



RASSEGNA **STAMPA**

19 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Parabrezza Auto
Vetro scheggiato o rotto?
Non aspettare che si metta a correre.



POTI Carrozzeria
Purimarche
della Basilicata

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 49€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMercoledì 19 febbraio 2014
www.quotidianodellabasilicata.it

POTI Carrozzeria
Purimarche
della Basilicata

Da 1955 la garanzia di un altro lavoro

Sostituzione • Riparazione
Oscureamento Cristalli

Via delle Comunicazioni (Polo 2) - 75100 MATERA
tel/fax: 0835.381483 - cell. 328.444884
www.carrozzeriapoti.it - info@carrozzeriapoti.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

■ **IL CASO A MATERA**

«Io rovinato
dalla strada
che non c'è»

CIERVO alle pagine 10 e 11

■ **SANREMO**

L'apertura del Festival per Arisa
dopo il blitz dei senza lavoro

AGATA alle pagine 44 e 45



L'acqua agli idrocarburi di Tito e la diossina della SiderPotenza. Berlinguer affida un ricco progetto all'Istituto superiore di sanità che smentisce l'allarme lanciato dall'ArpaB

Ambiente: diteci chi ha ragione per favore

■ L'assessore sulla ferriera del capoluogo: «Non è l'unica causa di inquinamento, ce ne sono altre, compreso il traffico sulla Basentana»

■ Lo strano destino dell'Agenzia: difesa quando nascondeva i dati, delegittimata ora che si mette di traverso

■ Eni: «L'occupazione con noi è aumentata»
I sindacati: «Primo passo, ma si deve fare di più»

LABANCA, AMATO alle pagine 8, 9 e 12



NON FACCIAMO
I REDUCI
PRIMA
DI AVER PERSO

In questi giorni sul quotidiano "L'Unità" è sorto un dibattito molto interessante tra gli scrittori trentenni e quarantenni sul ruolo, la politica e le aspettative legate alla nascita del Governo Renzi. Pubblichiamo l'articolo del lucano Andrea Di Consoli, nostro collaboratore storico.

di ANDREA DI CONSOLI

Ho letto con molto interesse un articolo dello scrittore Paolo Di Paolo uscito sulla prima pagina de L'Unità: articolo intitolato "Avevo sperato in Renzi ma ora sono deluso".

segue a pagina 6

PITTELLA
E LA MOSSA
DEL CAVALLO

di NINO D'AGOSTINO

È PRESTO per fare valutazioni sulla mossa del cavallo fatta dal governatore Pittella, allorché ha composto la giunta regionale, ricorrendo a 4 tecnici e per giunta esterni alla Basilicata. Le prime impressioni sul loro operato non sono molto esaltanti, ci si augura di essere smentiti, ma proprio in questa prospettiva è bene affacciare qualche considerazione che possa essere utile per fugare i dubbi che,

continua a pagina 7

NOEPOLI

Raid nella scuola: un arresto e due denunciati

a pagina 23

BARILE

Truffa ai clienti: promotore falsificava le rate

a pagina 25

POTENZA

Morte in palestra: funerali rinviati a dopo l'autopsia

a pagina 19

■ **LAVORADIO**

Le storie
di chi
ha saputo
reinventarsi

ZORUSSO a pagina 18

LA DELIZIA
VIA RICA DEL ROSSO 11/13

L'attesa è finita

Nuova apertura 2° sede
in Via del Gallitello
Caffetteria - Pasticceria - Gelateria

Con laboratorio
esclusivamente
senza glutine

INAUGURAZIONE
DOMENICA 23 FEBBRAIO
ORE 17-30

VI SEGNALIAMO:**Atella**

Reindustrializzazione ex Mister Day
La Regione impone tempi stretti a Ecosunpower

a pagina 16

Matera 2019

Stretta finale per il direttore artistico
In nove si contendono un posto

a pagina 26

Sport - Calcio

Rischio porte chiuse per la trasferta
del Potenza a Tolve

a pagina 34

**AUTOTECNICA
D'ANDREA ANTONIO**

Via della Fisica 28 - 85100 Potenza - Tel 0971/396200 - Fax 0971/396209



Das Auto.

WWW.AUTOTECNICADANDREA.IT

LA TUA OFFICINA VOLKSWAGEN A POTENZA
Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 19 febbraio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418511 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418536 - Fax: 0871/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251540 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911
Belluno: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

AMBIENTE I CONTROLLI SONO IN CORSO. MA RESTA LO STRAPPO NEL RAPPORTO DI FIDUCIA E AFFIDABILITÀ DI CHI RASSICURA. TANTI ESPRIMONO ANCORA DUBBI

LA LUCANIA
DI FRANK
FATTA DI CUORE
E DI PANE
di MIMMO SAMMARTINO

Acqua e aria: chi ha paura?

Dai fumi della ferriera di Potenza, ai casi di Tito e Rivello

Qualche volta ti prende la rabbia. Perché vedi intorno troppe miserie, supponenze, superficialità. Ti prende rabbia perché chi avrebbe gli strumenti per difenderla e metterla a valore, se ne infischia. Ha altre priorità. Sfugge, la snobba, la maltratta. Mortifica questa terra e costringe in tal modo tanti ragazzi, tante intelligenze, a scapparsene via. Per scoramento. Perché, come si sente ripetere sovente, «qui non c'è futuro». Eppure talvolta proprio chi più si infuria davanti all'ordinario squallore è anche la persona che più la ama questa terra così maledetta e meravigliosa. E che, a dispetto di ogni furore, non può fare a meno di sentirselo dentro. Come un posto dell'anima. Come un sogno ricorrente. Come una malattia. Come un destino. Ed è orgoglioso per quanto di buono può vantare. E a volte, nonostante tutto, ci torna.

Uno che ha vissuto questo odio-amore per la sua Lucania si chiamava Franco. Frank Rizzuti, chef di razza, originario di Oliveto Lucano, innamorato del suo paese, della foresta di Gallipoli Cognato, della sua Potenza, della Basilicata. Frank che se n'è andato in una mattina di un febbraio irragionevole, con un sole che pareva maggio, lasciando dietro di sé una lettera-testamento che aveva scritto su un treno, nello scorso novembre, mentre tornava da Milano. Tornava con le tasche piene di gloria. Aveva appena ricevuto la stella Michelin. Frutto del suo genio e del suo lavoro. Ma lui la sentiva appartenere a tutta la sua terra. Alla sua squadra di ragazzi-cuochi eccellenti: «Avanti, con basso profilo e determinazione, perché se abbiamo fatto bene ora dovremo fare meglio. Avanti perché voi dovreste superarmi».

«Pedalare, pedalare». Così scriveva Franco mentre l'Italia gli passava davanti da uno scorcio di finestrino. Mentre si sentiva invadere dalla bellezza di immagini fuggenti. E dalla memoria recente degli applausi ricevuti per lo straordinario riconoscimento (il primo del genere in Basilicata) ottenuto in onore dei suoi piatti prelibati capaci di tenere insieme qualità dei prodotti, tradizione, capacità innovativa e creatività. Piatti che profumano della sua terra. Pedalare, pedalare. Anche quando la bicicletta subisce incidenti, si ritrova con le ruote bucate e stenta ad avanzare. Pedalare per questa terra talvolta ingrata. Ma una terra, ha scritto lui, «con lingua piccola e cuore grande». Una terra alla quale sentiva di appartenere profondamente. Terra che, a dispetto di pochezza e mediocrità, solo il talento e l'anima possono salvare. E uomini generosi come Frank che, per questo luogo e per la sua gente, ha seminato ogni giorno della sua breve vita un pezzo di cuore. E una mollica di pane.

Associazioni e comitati
disorientati
chiedono chiarezza
sui dati diffusi

Il quesito rimane drammaticamente aperto. La Sider-Potenza è da considerare azienda a rischio ambientale? I suoi fumi inquinano l'atmosfera (e non solo) o rientrano nei parametri ritenuti sotto la soglia di rischi? Al momento non ci sono risposte o meglio, le risposte che arrivano sono contrastanti tra loro. E i cittadini sono preoccupati. Ma anche per la questione idrocarburi nell'acqua del rubinetto non sono bastate le rassicurazioni dell'Istituto superiore di sanità. L'ingegnere Silvana Baldantoni (coordinamento provinciale Sel), e il tenente Giuseppe Di Bello (coordinatore di «Liberiamo la Basilicata») esprimono in una lettera tutta la loro preoccupazione.

SERVIZI A PAGINA V >>



AMBIENTE E SALUTE La ferriera di Potenza e la «querelle» aperta sui fumi e sui loro effetti in città (foto Tony Vecce)

REGIONE BASILICATA

Pittella tocca il nodo: sviluppo o solo consenso?

● Cambiare si può. Ma c'è bisogno di remare nella stessa direzione. Di avere per priorità la salvezza della Basilicata senza inseguire il consenso a ogni costo. È stato il messaggio del governatore Pittella. Chissà se pensava a Robertella che aveva appena detto «stop»: royalty del petrolio solo in Val d'Agri.

INCISO ALLE PAGINE II E III >>

FERRANDINA

Tecnoparco e quei lavori vicino allo scolo

● Una stradina sterrata che corre parallela al canale di scolo di Tecnoparco e conduce dritta al fiume Basento. E' in corso di realizzazione da almeno qualche giorno nella zona, compresa tra Pistici e Pomarico, di recente interessata dalle esondazioni.

MIOLLA A PAGINA XII >>

VIGGIANO

Protesta Centro Oli
Comitati annunciano
«Protesta a oltranza»

VERGALLITO A PAGINA IX >>

MATERA

La Confapi in allarme
per i debiti degli enti
con le imprese

SALIERNO A PAGINA XI

POTENZA

Europa e futuro
Una prospettiva
per i giovani

LAGUARDIA A PAGINA VII >>

POTENZA

Da Cibò collettiva
di 7 artisti per curare
il piccolo Mattia

SERVIZIO A PAGINA VI >>

IL CASO MAGISTRATI E POLITICI MESSI IN PERICOLO DALLA FUGA DI NOTIZIE

Tutti i documenti «segreti» della «wikileaks» mafiosa



AMENDOLARA A PAGINA IV >>

INTRIGO I contenuti del cd rom finito nelle mani di un boss dei basiliachi. Molti documenti sono «classificati» come «segreti»

Manchester C.- Barcellona sfida tra lucani in panchina



TECNICI Manuel Pellegrini (a sinistra) e Gerardo Martino, tecnici di origine lucana ieri in campo in Champions League



SERVIZIO A PAGINA XIII >>

L'Unità

Tutti i bambini debbono poter andare a scuola e non diventare vittime di una guerra. La comunità mondiale deve agire per proteggere questi bambini. Non ci può essere una generazione perduta»

Malala Yousafzai
campo profughi di Za'atari, Giordania

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 48
Mercoledì 19 Febbraio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Quelle pagine dedicate ai migranti
Di Paolo pag. 19

Waters: mio padre morto per l'Italia
Amenta pag. 17

Fontana un'altra medaglia
pag. 23

U:

Governo Renzi più vicino

- **Intesa con Alfano sulla maggioranza:** oggi un vertice per approfondire le questioni programmatiche
- **Resta il nodo dell'Economia:** no del Ncd a Delrio. Si torna a un tecnico: Padoan tra i favoriti

Giornata di consultazioni per Matteo Renzi. Scontati i no di Lega e di Sel, il premier incaricato ha ottenuto un'apertura sostanziale da Alfano. Che però è contrario a Delrio all'Economia. Si torna all'ipotesi di un tecnico.

A PAG. 2-7

Disarmare Berlusconi

CLAUDIO SARDO

● **RENZI DOVRÀ FARE MIRACOLI PER FARSI PERDONARE I MODI CON I QUALI HA LIQUIDATO LETTA.** Molti italiani sono critici e attendono di misurare il nuovo premier sul lavoro, sul rilancio dell'economia, sulla lotta alle rendite, sull'efficienza della pubblica amministrazione. Ovviamente speriamo che il miracolo avvenga. E che abbia un segno chiaro di equità e di uguaglianza sociale. Ma c'è una questione politica che condizionerà la vita del futuro governo, dunque la solidità e la continuità del suo programma.

SEGUE A PAG. 3

Le vere priorità per l'economia

IL COMMENTO

MASSIMO D'ANTONI

Quali dovrebbero essere le priorità del governo Renzi? In questi giorni è un fiorire di indicazioni e suggerimenti. Il premier incaricato dovrebbe però temere l'entusiasmo e le aspettative che ha suscitato più delle critiche. In parte questo entusiasmo proviene infatti da chi si aspetta che il nuovo governo porti fino in fondo le scelte dell'agenda Monti.

SEGUE A PAG. 8

È ora di puntare sulla scienza

LETTERA APERTA

PIETRO GRECO

Caro Presidente Renzi, è iniziata la sfida per il futuro. Dobbiamo decidere il ruolo che avrà il nostro Paese nel nuovo ordine mondiale. Se vogliamo che sia di primo piano, come ci compete, dobbiamo puntare sulla scienza.

SEGUE A PAG. 16



Battaglia in piazza: nove morti a Kiev

Scontri davanti al Parlamento, Mosca accusa l'Europa e gli Stati Uniti Washington e Bruxelles: «Stop alle violenze» MONGIELLO A PAG. 15

Staino



Roma, commercianti e artigiani: basta tasse

- **60 mila manifestanti** di Rete Imprese Italia: «Ci spremono come i limoni»
- **Intervista a Bonomi:** i ceti medi sono diventati i nuovi metalmeccanici

«Non faremo sconti al governo Renzi, così come non li abbiamo fatti a Letta e a chi l'ha preceduto: le tasse ci stanno uccidendo, serve subito un segnale». Commercianti e artigiani hanno riempito ieri piazza del Popolo a Roma per la manifestazione indetta da Rete Imprese Italia. Oltre sessantamila, secondo gli organizzatori. Con le storie di imprese e negozi falliti e famiglie sul lastrico. Intervista al sociologo Aldo Bonomi: «Neanche il ceto medio ce la fa più».

BONZI MATTEUCCI A PAG. 9

MARTIN SCHULZ

«Renzi utilizzi le opportunità create da Letta»



- **A Roma il presidente del Parlamento europeo:** «Serve un'Italia forte»

GONNELLI A PAG. 8

FESTIVAL DI SANREMO

Grillo, insulti alla Rai

- **I 5 Stelle si dividono,** il loro capo va all'Ariston per scatenare il caos

Nella giornata dell'ennesimo referendum 5 stelle (partecipare o no alle consultazioni?), Beppe Grillo tenta di far passare in secondo piano le divisioni con uno show brutale davanti al palazzo dell'Ariston. Obiettivo la Rai: «Un disastro», l'accusa più gentile.

CARUGATI A PAG. 2 E A PAG. 21



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il Cavalier perdente

- **INCREDIBILE, MA LA SARDEGNA È GIÀ SCOMPARSA DAI TG NAZIONALI:** segno di una marginalità che continua, alla quale si spera che il professor Pigliaru saprà dare risposte utili a cancellare la colonizzazione berlusconiana.

Dopo le visite elettorali del Cav nell'isola, segnate dalla solita volgarità e dalle solite false promesse, la situazione si è mossa a favore del centrosinistra. Certo, non si può dimostrare che, in assenza della gag sulle olgettine, l'ex governatore avrebbe trattenuto qualche voto

in più. Però, se i voti dell'insignificante Cappellacci alle elezioni precedenti furono tutti voti di Berlusconi, oggi è Berlusconi ad aver perso le elezioni in Sardegna. Anche se Gasparri lo nega, nelle sue continue comparsate televisive come nega ogni responsabilità per i 600.000 euro presi dalle casse del Pdl e utilizzati a fini personali, secondo i pm che lo accusano. Lui sostiene che si tratta di un incubo kafkiano, come se improvvisamente si fosse svegliato scarafaggio, dopo una vita da meravigliosa farfalla.



4 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 19 febbraio 2014**GOVERNO, SI TRATTA**
UN PASSO IN AVANTI

Il premier incaricato incassa il no di Sel, della Lega e di Fdi e il sì di Gal e del Centro democratico. Oggi tocca a Pd e Fi

Alfano «abbraccia» Renzi
«Ma stessa maggioranza»

Il leader Ncd: bene, ma niente patrimoniale e giustizialismi

● **ROMA.** C'è il No di Sel e della Lega e dei Fratelli d'Italia e i Cinque Stelle spaccati sulla decisione di partecipare o meno agli incontri. C'è la «mezza» apertura di Gal. E poi c'è il lungo chiarimento tra Matteo Renzi e Angelino Alfano. La «maratona consultazioni» del premier incaricato inizia che è metà mattina e si concluderà oggi, con Berlusconi e il Pd. Ed è inframmezzata da un primo «fuori onda» l'incontro tra il premier incaricato e l'opponente della minoranza del Pd, Gianni Cuperlo che chiede anticipazioni sul programma. Per ora, i renziani professano ottimismo: tutto procede come deve. Giovedì ci sarà la stretta sulla squadra di governo e, assicura il braccio destro del premier incaricato, Graziano Delrio, il governo sarà pronto «entro la settimana».

**NCD Angelino Alfano****SEL Nichi Vendola**

Nedetti e Berlusconi. Poi danno la linea sulle consultazioni: non si devono fare ma, visto che l'assemblea dei parlamentari è divisa in merito, saranno gli iscritti al Movimento a scegliere. Renzi, per ora, non li ha neppure inseriti nell'agenda degli incontri, in attesa che sciolgano la riserva. Dalla rete, tuttavia, sono molte le indicazioni a «replicare» lo streaming inaugurato con Pierluigi Bersani. Se dovessero andare, in ogni caso, ad andare sarebbero i capigruppo con il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio. La delegazione

di Centro Democratico è la prima ad incontrare il presidente del Consiglio incaricato nella sala del Cavaliere a Montecitorio. Ci sono Bruno Tabacchi, Pino Pisicchio e Nello Formisano: «È l'ultima carta, gli auguriamo successo» dicono uscendo. Poi c'è la delegazione del Maie, gli italiani all'estero, guidati da Franco Bruno, l'Api e poi ancora la Minoranza linguistica della Val d'Aosta che ha apprezzato il «decisionismo e l'ascolto» mostrato da Renzi. Verso le 11 è il turno di Riccardo Nencini e Marco Di Lello (Psi-Pli). Chiedono «un

cronoprogramma e di conoscere con certezza la maggioranza che sosterrà il governo». Renzi vede anche i Fratelli d'Italia che ribadiscono la loro contrarietà alla «staffetta» ma promettono «un'opposizione responsabile». Quando è il turno di Gal entrano Mario Ferrara e Antonio Scavone. Grandi Autonomie «ha al suo interno una certa dialettica, sarà sviluppata una volta letto il programma» preannunciano. La mattina si chiude poi con l'incontro di Renzi con i Popolari che dettano al premier incaricato «precise condizioni» per dire Sì e partecipare all'esecutivo: «un'orizzonte di legislatura e una legge elettorale e riforme «per superare il bicameralismo». La riserva non sarebbe quindi sciolta: i gruppi parlamentari Per l'Italia si sono riservati di definire la propria posizione finale» dicono. Disponibilità ampia arriva invece da Sc: il segretario Stefania Giannini parla di «partecipazione convinta in prima linea, condividendo tutte le responsabilità», anche di governo. «Non abbiamo chiesto poltrone ma il rafforzamento dell'autonomia dice Karl Zeller (Svp-Patt).

Francesca Chiri

**I tempi del nuovo governo**
Delrio: il lavoro procede bene
chudiamo a fine settimana

■ L'obiettivo di Matteo Renzi è di chiudere le consultazioni in due giorni, presentare la lista al Capo dello Stato e giurare al massimo entro domenica. Il suo entourage è ottimista ma preferisce non sbilanciarsi: Termineremo «entro fine settimana» - sottolinea il fedelissimo Graziano Delrio, spiegando che «il lavoro procede bene». Ieri Renzi ha incontrato Centro Democratico, Api, minoranza linguistica Val d'Aosta, Psi-Pli, Fratelli d'Italia, Per l'Italia e Gal. Giusto il tempo di una breve pausa per il pranzo e nel pomeriggio è stata la volta di Svp-Patt, Lega Nord, Scelta Civica, Sel e Ncd (nella foto gli appunti di Alfano). Quest'ultimo è stato l'appuntamento più importante per il presidente del Consiglio in pectore. Oggi tocca a Forza Italia: della delegazione farà parte anche Silvio Berlusconi; alle 12, toccherà al Pd. Nel pomeriggio, secondo la richiesta di Grillo, l'incontro col M5S. Domani il premier dovrebbe sciogliere la riserva e presentare la sua lista di ministri.

La prima di Matteo
«Ma dove devo andare?»

Arriva a piedi alla Camera e va via senza scorta

● **ROMA.** Arriva trafelato, a piedi, sul filo dei minuti, stringe mani e scortato dai commessi di Montecitorio Matteo Renzi entra alla Camera da un portone laterale: «Dove devo andare?», chiede a chi lo accompagna, sottolineando così la scarsa «consuetudine» con il Palazzo.

Ad attenderlo è la prima giornata di consultazioni con i gruppi parlamentari per tentare di dar vita al suo futuro governo e il segretario del Pd cerca di sdrammatizzare: «Presidente? No per carità» dice rivolto sempre a un commesso; non mi chiami così».

Sale in ascensore con i giornalisti e scherza: «Siete very dangerous». Poi tira fuori il cellulare dalla tasca del cappotto e quando capisce di non avere campo, stupito, si rivolge ancora una volta all'as-

sistente parlamentare: «Ma qui non prendo. Ci siamo persi Graziano Delrio...». «No - è la pronta rassicurazione - Delrio è già arrivato e la sta aspettando». «Dove?». «Ma nella Sala del Cavaliere, quella delle consultazioni appunto», è la risposta.

Ancora strette di mano, poi il premier incaricato scende dietro una porta e gli incontri prendono il via. Si comincia con le forze politiche più piccole e in serata l'atteso faccia a faccia con Angelino Alfano e il Nuovo Centrodestra.

Nella sala gialla, viene raccontato da

chi esce, sono in tre: Renzi prende appunti, il portavoce del partito Lorenzo Guerini scrive al computer e Graziano Delrio ascolta. Qualcuno porta anche piccoli doni: il presidente di Centro democratico Pino Pisicchio, il primo ad essere accolto, gli regala un «Prontuario per un politico provetto», scritto di suo pugno; Mario Ferrara di Gal gli dà invece un pamphlet dal titolo «Allegro, ma non troppo». Quasi tutti raccontano di essere rimasti colpiti dall'aria «molto alla mano» del futuro inquilino di Palazzo Chi-

gi, è chi lo definisce con simpatia un «cazzone» e chi ne apprezza, come i leghisti, il linguaggio da «persona normale».

Le consultazioni ufficiali sono però solo una parte della giornata di Renzi. Durante la pausa pranzo esce dalla Camera e fa perdere le proprie tracce a bordo di una «nuova» macchina: una Bmw grigia. Torna un paio d'ore più tardi, a piedi, e subisce l'ennesimo assalto della folla di telecamere appostata all'ingresso. Lui, sempre senza scorta, fa fatica a fendere la ressa. «Questa presidente - commentano gli assistenti parlamentari che lo mettono «in salvo» - mi sa che è l'ultima volta che arriva così...». Renzi sorride, ma stavolta non replica.

Chiara Scalfise

**SANREMO Beppe Grillo all'esterno del teatro****Grillo-show, comizio a Sanremo**

«La Rai è responsabile della rovina del Paese». E il M5S accetta via web la consultazione

● **SANREMO.** Un comizio quasi tutto contro la Rai, sebbene c'è spazio anche per attaccare Enrico Letta, Matteo Renzi e Laura Boldrini. Beppe Grillo arriva sul red carpet davanti all'ingresso del Teatro Ariston e si posiziona sul palchetto usato dalle trasmissioni Rai per iniziare il suo discorso contro Viale Mazzini a pochi minuti dall'inizio dell'evento più importante e simbolico del servizio pubblico.

Il leader del Movimento 5 Stelle attacca tutti: il direttore di Rai1 Giancarlo Leone, colpevole di aver gioito per la raccolta pubblicitaria che ha superato i costi del festival («una balla perché si è azzerata la raccolta sugli altri canali»), il vertice Rai che «ha

10.000 dipendenti e prende 1 miliardo e 700

mila euro di canone e dà 1 miliardo e 400 milioni in appalti esterni». «Dobbiamo riprenderci la Rai - urla Grillo - il servizio pubblico senza partiti e senza pubblicità dentro, dobbiamo cambiare l'azienda». Nel mirino anche il dg della tv pubblica: «Gubitosi ha portato le perdite dall'azienda da 200 a 400 milioni. E ora dove andrà? All'Eni, all'Enel, magari con 4,5 milioni di buonuscita? E questa la Rai che volete? E poi il Tg1, il Tg2 e il Tg3 gestiti dai partiti... basta! Tutto questo avviene con i soldi vostri, pagati con il canone. Allora andate a casa ed appendetevi per i piedi perché questo è un paese al contrario. O vi rovesciate o non capirete niente». «La Rai dice ancora - è la maggiore responsabile del

disastro del Paese».

Ma Grillo - che insieme con Casaleggio ieri ha di fatto imposto che fosse la Rete e non l'assemblea dei parlamentari del M5S a decidere se incontrare oggi il presidente del consiglio incaricato, attacca anche lo stesso Renzi. «Parteciperei a delle Consultazioni con lui? Io no», scrive nel pomeriggio su Facebook, postando una foto di Matteo Renzi. «Faremo quello che decidono i cittadini! Partecipate!», aggiunge. E il sondaggio sul web ha approvato la partecipazione alle consultazioni: Grillo perciò andrà da Renzi. Ha chiesto lo streaming dell'incontro e lo spostamento del faccia al faccia al pomeriggio, in maniera da avere il tempo di arrivare a Roma da Sanremo.



PREMIER INCARICATO
Matteo Renzi saluta un cittadino al suo arrivo per le consultazioni

A far notizia è soprattutto il ritorno (da quando è decaduto da senatore) dell'ex premier in Parlamento

Intransigenti sull'accordo per la riforma elettorale: «Pietra angolare che non accetteremo sia rimossa»

Forza Italia smentisce un «soccorso azzurro»

Oggi Silvio dal rottamatore: all'opposizione senza alzare barricate

C'è il divorzio tra Silvio e Veronica Lario
Sciolto ufficialmente il matrimonio
prosegue il contenzioso economico



■ Silvio Berlusconi e Veronica Lario hanno divorziato. Il Tribunale di Monza, come è stato confermato da fonti qualificate, con una sentenza parziale ha dichiarato lo scioglimento del matrimonio. Il contenzioso economico tra il Cavaliere e la ex moglie, invece, proseguirà. In sostanza, il provvedimento del Tribunale di Monza modifica solo lo stato civile del leader di Forza Italia e di Veronica Lario: mette fine al loro matrimonio celebrato nel dicembre 1990 dall'allora sindaco di Milano del Psi Paolo Pillitteri dopo la nascita dei figli Barbara, Eleonora e Luigi. Proseguirà invece il contenzioso economico relativo all'appannaggio mensile che l'ex premier dovrà pagare a sua moglie e sul quale sono aperti due procedimenti davanti alla Sezione Famiglia della Corte d'appello civile di Milano. Uno riguarda il ricorso di Berlusconi contro il maxi assegno da 3 milioni al mese per Veronica disposto dal Tribunale milanese nel dicembre 2012 con la sentenza di separazione.

● ROMA. La sostanza del discorso non cambia anche perché la posizione di Forza Italia rispetto al governo di Matteo Renzi è chiara: Fi resta all'opposizione. Un concetto che oggi, alla Camera, Silvio Berlusconi a capo della delegazione azzurra andrà a ribadire ancora una volta al premier incaricato. Più che il faccia a faccia tra i due, a fare notizia, è comunque il «ritorno» dell'ex capo del governo nel Palazzo. È la prima volta infatti da quando è decaduto da senatore che Berlusconi rimette piede in Parlamento. Ma l'occasione, per il Cav, anche da un punto di vista mediatico, è assolutamente da non perdere e si tratta, a sentire i ragionamenti degli azzurri, di un'ulteriore conferma della centralità dell'ex premier sulla scena politica.

Rientrato nella Capitale nel pomeriggio, Berlusconi ha riunito a palazzo Grazioli il vertice del suo partito per fare il punto della situazione. Le richieste principali che l'ex premier ha intenzione di fare a Renzi riguardano l'impegno sulle riforme: A Matteo chiedo di rispettare gli accordi - è il senso del ragio-



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi con Giovanni Toti

namento - così come sto facendo. Noi non abbiamo nessun interesse a perdere tempo. Il Cavaliere confermerà la decisione di collocarsi all'opposizione: non voteremo la fiducia all'esecutivo ma non alzeremo barricate, pronti insomma a valutare di volta in volta i provvedimenti. Insomma l'intenzione è quella di confermare, così come fatto anche a Giorgio Napolitano nel corso delle consultazioni al Colle, il senso di «responsabilità» nonostante il governo sia nato

da un'ennesima manovra di palazzo. Sulle cose da dire al segretario del Pd, il capogruppo alla Camera Renato Brunetta ha le idee chiare: «Andremo a riproporre le cose da fare e le cose che abbiamo fatto nella prima parte di questa legislatura quando eravamo al governo, e quello che manca». Su una cosa però gli azzurri non sembrano transigere e cioè l'ipotesi che Renzi per trovare un punto d'intesa con gli alleati, Alfano in testa, possa modificare l'intesa

sulla legge elettorale. La presa di posizione è affidata al Mattinale, la nota politica del gruppo azzurro: «C'è una pietra angolare che non accetteremo sia rimossa o picconata. Ed è l'accordo del 18 gennaio al Nazareno. Per noi - mettono in chiaro - quello era ed è, quello valeva e quello vale. Riforma elettorale, superamento del Senato, riforma del Titolo V della Costituzione sul rapporto tra Stato e autonomie locali. Massima disponibilità al dialogo, anche perché il Cavaliere non ha fatto mistero del feeling con il leader Dem. Ma Berlusconi per primo non ha intenzione di mettersi in un angolo in silenzio. La campagna elettorale per le europee incombe e la preoccupazione a palazzo Grazioli è che un atteggiamento ambiguo verso l'esecutivo possa aumentare il consenso del Movimento Cinque Stelle. L'idea poi che il governo possa durare fino al 2018 non viene presa in considerazione dal Cavaliere: vedrete - è il ragionamento - che dopo la legge elettorale sarà lo stesso Pd a impallinare Renzi.

Yasmin Inangiray



22/23 PORTE APERTE



Way of Life!

S-CROSS.
LORO FELICI, TU DI PIÙ.



S-CROSS: I MAGHI DEL 4WD SI SONO FATTI ANCHE IN 2WD PER TE.

S-CROSS, anche in versione 2WD, a € 15.900*. Con maxi bagagliaio da 430 litri, sicurezza a 5 stelle, baby consumi e un design da fare invidia, conquisterà te e tutta la tua famiglia.

Consumo ciclo combinato max 5,9 l/100 km. CO₂ max 135 g/km. Il veicolo in foto è dotato di accessori. Prezzo promo chiavi in mano riferito a S-CROSS benzina 2WD EASY (IPT e vernice met. escluse) con rottamazione presso i concessionari aderenti per immatricolazioni entro il 28/02/14.



6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 19 febbraio 2014**GOVERNO, SI TRATTA**
I MINISTRI IN LISTA D'ATTESA

Alla Giustizia viene data per certo la presidente del Tribunale dei Minori di Milano Livia Pomodoro

Una poltrona per molti scontro per l'Economia

Renzi sdoppia il ministero. In lizza Reichlin, Tabellini, Padoan e Bassanini

IL TOTOMINISTRI**TESORO** Guido Tabellini**MADE IN ITALY** Montezemolo**SVILUPPO** Franco Bernabè**LAVORO** Tito Boeri**GIUSTIZIA** Livia Pomodoro**BENI CULTURALI** Massimo Bray**SOTT.PRESIDENZA** Delrio

● **ROMA.** Matteo Renzi si mostra ottimista ma il principale tassello del suo governo, il ministero dell'Economia, resta ancora scoperto. Il nome dell'economista Lucrezia Reichlin gira molto ma non sarebbe l'opzione preferita dal premier incaricato che starebbe anche valutando la possibilità di alleggerire le deleghe, separando il Tesoro dalle Finanze. «Una volta risolto via XX settembre, tutto scenderà per il ramo», spiega un fedelissimo del sindaco lasciando intendere che Renzi ha già ricevuto dei sì ad entrare nell'esecutivo.

Dopo alcuni non eccellenti, come quello di Prodi, il leader Pd starebbe riconsiderando l'idea di un politico alla guida del Tesoro. Per questo circolano ancora i nomi dell'ex rettore della Bcc di Guido Tabellini e del presidente dell'Inps Pier Carlo Padoan. Ma non si esclude neanche, in caso di spaccettamento del dicastero, il presidente della Cassa di Roma e Prestiti Franco Bassanini per

le Finanze.

Tra gli obiettivi di Renzi c'è anche quello di rivoluzionare la geografia dei ministeri. E così se sembra sempre più vicina la presenza di Luca Cordero di Montezemolo alla guida del ministero del Made in Italy, ieri è spuntato il nome di Renato Soru a capo del dicastero dell'Innovazione. Allo Sviluppo Economico è accreditato Franco Bernabè ma resiste l'ipotesi dell'ad di Ferrovie Mauro Moretti, anche se, a quanto si apprende, i rapporti con Renzi non sarebbero strettissimi.

Al Lavoro scendono le quotazioni di Guglielmo Epifani mentre resistono Pietro Ichino e Tito Boeri ma in corsa c'è anche la deputata di Sc e ricercatrice Irene Tinagli. Anche se, al termine di una burrascosa riunione di Sc, il partito di Mario Monti avrebbe deciso come prima scelta di indicare il segretario Stefania Giannini per il ministero dell'Istruzione.

Alla Giustizia viene data per certo la presidente del Tribunale dei Minori di Mi-

lano Livia Pomodoro mentre sembra in via di soluzione anche il braccio di ferro con Angelino Alfano per un altro dicastero chiave: il Viminale.

Se il leader Ncd incassa la riconferma, insieme a Maurizio Lupi e Beatrice Lorenzin, Dario Franceschini è in corsa per il ministero dei Beni Culturali anche se i dalemiani insistono per Massimo Bray. Della minoranza Pd dovrebbe restare al suo posto Andrea Orlando e i bersaniani punterebbero per l'Agricoltura sul sottosegretario Maurizio Martina. Emma Bonino viene ancora considerata l'ipotesi più probabile per la Farnesina e punta a rimanere anche Mario Mauro dei Popolari ma resta in corsa per la Difesa anche la dem Roberta Pinotti. Sicuri i fedelissimi di Renzi Graziano Delrio come sottosegretario alla presidenza del Consiglio e Maria Elena Boschi ai Rapporti con il Parlamento con delega alle Riforme.

Cristina Ferrulli
Serennella Mattered**PALAZZO CHIGI**
Il tavolo del Consiglio dei ministri**Schulz, presidente Parlamento europeo**
«Spero che il nuovo governo dia più stabilità all'Italia»

■ «Spero che il governo guidato da Matteo Renzi darà stabilità all'Italia e, devo ammettere, lo spero anche per l'Europa, perché nella seconda metà del 2014 l'Italia assumerà la presidenza Ue. Noi tutti speriamo che il Paese abbia un governo stabile e forte», dice il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz. Aggiunge che «non abbiamo timori sui ministri del nuovo governo».

«Speriamo sarà forte, con un ampio consenso parlamentare: sono precondizioni per avere un esecutivo che risolva i problemi. L'Italia è un Paese del G8, è la quarta economia europea, quindi la crescita si traduce in stabilità per l'Europa. Chiaramente sosteniamo qualsiasi misura per garantire la crescita in Italia, e a livello Ue dobbiamo pensare a come sostenere la ripresa nel Paese».

La Chiesa chiede impegni concreti

Mons Parolin: «Prima famiglia e lavoro»

● **ROMA.** «Il nostro auspicio? Che il futuro governo possa realizzare il programma, che mi pare un programma molto impegnativo». All'uscita dal suo primo bilaterale Italia-Vaticano, per la celebrazione dei Patti Lateranensi, dove ha incontrato il governo dimissionario guidato da Enrico Letta, il segretario di Stato della Santa Sede, mons. Pietro Parolin, ha parole anche per l'esecutivo nascente del premier incaricato Matteo Renzi. Al quale, a distanza, indica anche le priorità che stanno a cuore alla Chiesa: «Abbiamo dato importanza alla famiglia, e certo anche al lavoro», risponde sui temi discussi questo pomeriggio all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

Un incontro un po' sottotono rispetto agli anni precedenti, nel quale - primo vertice a Palazzo Borromeo del pontificato di Bergoglio - l'Italia si è presentata con un governo già a fine corsa. Per questo, nel bilaterale tra le due delegazioni, non si affrontano pratiche da risolvere, né questioni particolarmente specifiche del rapporto Stato-Chiesa. A Letta, accompagnato dai ministri Angelino Alfano, Emma Bonino e Filippo Patroni Griffi, la delegazione vaticana (con Parolin sedevano il sostituto Angelo Becciu e il "ministro" degli esteri Dominique Mamberti e, per la Cei, il presidente Angelo Bagnasco e il segretario Nunzio Galantino) non ha mancato di esprimere apprezzamento per il lavoro svolto, mettendo poi l'accento sui temi più urgenti per la Chiesa: appunto, «famiglia e lavoro». Con l'arrivo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, poi, e dei presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, si svolge la vera e propria celebrazione dei Patti del 1929 e dell'accordo del 1984 per la revisione del Concordato.

«Abbiamo parlato soprattutto del Paese, dei suoi problemi, delle sue varie potenzialità. Il tessuto Italia tiene, racconta poi all'uscita mons. Parolin.

**VATICANO** Mons. Pietro Parolin

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 7



Il ministro: la ripresa della seconda parte dello scorso anno è dovuta a misure che abbiamo adottato noi

«Avevamo un'economia che si contraeva del 2% a trimestre e ora ne abbiamo una che non arretra più»

«Sanzioni per l'Italia se sfiora il 3% del deficit»

Saccomanni: si avrebbero conseguenze sulla credibilità

È ai valori minimi dal 2011
Lo spread continua nella discesa fino a toccare quota 188 punti



■ **ROMA** - La corsa al ribasso dello spread continua, portando il termometro della crisi italiana misurata dai mercati ai minimi da giugno 2011, agli albori del crollo dei Btp di quell'estate.

Il premio di rendimento sulla scadenza decennale è sceso fin sotto i 189 punti base, in una corsa dei mercati verso il debito di Paesi come Italia, Spagna e Portogallo facilitata dal deflusso di investimenti dai Paesi emergenti e dalle attese crescenti per nuove misure dalla Banca centrale europea, di fronte a un rischio-deflazione che rischia di farsi troppo concreto per non agire. Ma è anche una storia italiana, con il Btp che gode dell'onda lunga della promozione di Moody's al governo Renzi in via di formazione, con il miglioramento della prospettiva sul rating a «stabile» da «negativa». Anche se proprio ieri Standard & Poor's ha suonato una nota di cautela: «Per il momento non commentiamo», fa sapere l'agenzia di rating, stesso voto all'Italia ma con outlook per ora negativo.

● **BRUXELLES.** Non si può sfiorare il 3% senza perdere credibilità e incorrere in pesanti sanzioni, secondo il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Ma questo non significa che l'Italia non abbia margini di manovra su cui lavorare in Europa, e glielo ricorda proprio il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem: convinto che l'Italia rispetterà i Trattati e quindi anche la regola del 3% come ha assicurato anche lunedì il commissario Rehn, la Commissione «può dare più tempo agli Stati se lo ritiene necessario, con condizioni supplementari».

Potrebbe essere questa quindi la strada percorribile dal nuovo Governo che sembra orientato a ridiscutere i vincoli sui conti per avere una libertà maggiore: non rinegoziare il tetto del 3% o peggio ancora sfondarlo, che costerebbe al Paese una nuova procedura per direttissima, ma aprire ad esempio una trattativa sui tempi dell'aggiustamento strutturale che garantisce la discesa del debito. Il motivo per cui a novembre la Commissione non concesse all'Italia la clausola per gli investimenti, fu proprio perché

non ritenne adeguato lo sforzo strutturale, dimostrando così che il debito non veniva abbattuto al ritmo richiesto da Bruxelles. Anche l'Olanda, che a differenza dell'Italia, è sotto procedura per deficit eccessivo, ha ottenuto da Bruxelles più tempo per centrare gli obiettivi di bilancio, a condizione di accelerare le riforme.

Saccomanni ricorda che il dibattito sullo sfioramento del 3% è solo pericoloso: «Non esiste una regola che impedisca all'Italia di andare oltre il 3%: ci vada, poi però paga le conseguenze di credibilità, reputazione, reazioni sul mercato e sanzioni». E non vale la pena affrontarlo ora che le previsioni della Commissione Ue del 25 febbraio, seppur «più negative di quelle che abbiamo formulato noi», non ci rimettono a rischio procedura per deficit e neanche di quella nuova per il debito. Del resto, spiega, «avevamo un'economia che si contraeva del 2% a trimestre e ora abbiamo un'economia che non si contrae più. Anzi, la ripresa della seconda parte del 2013 c'è ed è dovuta a misure che abbiamo adottato noi, è *homegrown*».

Chiara De Felice

IN PIAZZA SCENDONO 60MILA ARTIGIANI

«Diciamo basta il governo ci ascolti»

● **ROMA.** «Siamo qui per dire basta, per urlare la nostra rabbia». In piazza artigiani e commercianti: è la prima volta insieme delle associazioni che aderiscono a Rete Imprese Italia. Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna: i cinque leader parlano ad una piazza gremita. «Siamo tanti, tantissimi, rappresentiamo la stragrande maggioranza delle imprese italiane», dice il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, il primo sul palco come portavoce di turno di Rete Imprese. «Siamo 60mila», viene annunciato. E sono arrivati davvero in tanti, da tutt'Italia. Il messaggio che lancia la piazza è al prossimo governo. Matteo Renzi viene citato più volte. Il prossimo premier «ci deve convocare», chiede Venturi: «Non molleremo. Saremo propositivi ma incalzanti, dialoganti ma pronti a tornare in tutte le piazze italiane se non avremo risposte rapide e concrete». «Siamo stanchi, chiediamo rispetto», incalza il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli.

In una nota il sen. Piero Liuzzi, capogruppo FI nella commissione Istruzione e beni culturali, scrive: «La Puglia artigiana e del commercio ha sfilato a Roma ma non è detto che ci sarà a fine 2014 se nel frattempo l'attenzione per le ragioni della protesta contro il fisco vorace e la burocrazia che strangola le piccole e medie imprese non verranno recepite dal governo e risolte».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Auto, mercato in moto cresce anche in Italia

Fiat ancora in calo. Ma Ferrari è il marchio più prestigioso al mondo

● Segnali di ripresa nel mercato dell'auto. I dati sulle vendite in Europa a gennaio diffusi dall'Acea, evidenziano un progresso del 5,2% a 967.778 unità, dopo un 2013 sceso al livello più basso dal '95. Quello del primo mese del 2014 è il quinto rialzo consecutivo, preceduto a dicembre 2013 da un balzo addirittura del 13%. Era da 29 mesi, e precisamente dall'agosto 2011, che il segno più non accompagnava contemporaneamente tutti i 5 mercati principali dell'auto, Italia compresa. Il nostro Paese, in particolare, segna a gennaio il secondo rialzo consecutivo, dopo il +1,4% di dicembre 2013. Cosa che, rilevano gli analisti di Ihs Automotive, «non si verificava dagli inizi del 2010».

Un dato positivo che però non ha aiutato il gruppo Fiat Chrysler che a gennaio, dopo il +2,3% segnato a dicembre 2013, ha visto scendere le immatricolazioni in Europa dell'1,8% a 60.650 unità. Al 6,2% invece la quota di mercato del Gruppo a gennaio, in calo rispetto al 6,6% di un anno fa ma in progresso sul 5,5% di dicembre 2013. In una nota FCA evidenzia comunque vendite in progresso «in alcuni tra i principali Paesi europei», come in Francia (+1,8%), Regno Unito (+22,2%) e Spagna (+12,6%). Inoltre «Fiat 500 e Panda si sono confermate le vetture più vendute del segmento A, la prima con il 14,1% di quota e la seconda con il 13,1% e continua la crescita della 500L, che ha rafforzato il primato nel suo segmento, con una quota del 22,8%». Bene il brand Lancia, con volumi in aumento dell'11%, mentre la Jeep cresce del 10% e Alfa Romeo e Fiat cedono rispettivamente il 20,3% e il 2,8%. Quasi tutti in rialzo gli altri principali brand di auto, con l'eccezione di Opel che ha ceduto il 7,8%.

Giornata da incorniciare, invece, per la Ferrari. Nel 116° anniversario della nascita di Enzo Ferrari, il Cavallino Rampante incassa il riconoscimento di marchio «più forte» al mondo da parte dell'istituto inglese Brand-Finance; manda agli archivi un bilancio 2013 chiuso con un utile netto di 246 milioni di euro, e un fatturato di 2,3 miliardi, entrambi record per la casa emiliana, e inaugura il nuovo Museo Enzo



Ferrari, altro gioiello da gestire insieme al Museo Ferrari di Maranello visitato, lo scorso anno, da 320.000 persone.

In attesa della nuova stagione sportiva, in

CINESI IN PEUGEOT-CITROEN

La crisi costringe la famiglia Peugeot a cedere il controllo. Nel capitale ora lo Stato francese e il gruppo Dongfeng

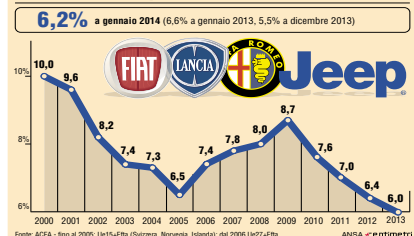
cui «logicamente vogliamo provare a vincere» visto che «la Ferrari è l'unica squadra al mondo che quando arriva seconda si scatenano tragedie», scandisce Luca di Montezemolo, l'azienda modenese porta a casa, per il secondo anno consecutivo, la palma di marchio «più forte» tra i primi 500 al mondo, lasciando dietro

di sé Coca Cola, seconda; Google, quarta; Hermes e Rolex (settima e ottava) e persino la fabbrica dei sogni della Walt Disney, decima nella classifica di Brand-Finance. Un risultato frutto di un marchio, osserva l'istituto britannico, «riconoscibile in tutto il mondo, anche dove le strade non sono ancora arrivate».

Una giornata a suo modo storica anche per i francesi di Psa, il gruppo dei marchi Peugeot-Citroen. Il primo costruttore automobilistico della Francia apre una nuova era nella sua storia bicentennaria, con l'ingresso nel capitale dello Stato francese e del gruppo cinese Dongfeng. Una decisione storica, che mette fine al controllo che la famiglia Peugeot esercitava da oltre due secoli sull'azienda, nata con la produzione di utensili.

Duramente colpito dalla crisi, il board di Psa ha dato il via libera a un aumento di capitale di almeno 3 miliardi di euro, con l'ingresso dello Stato e dei cinesi.

Quote Fiat in Europa



MEGLIO DI COCA COLA, GOOGLE E DISNEY
Nell'anniversario della nascita di Enzo Ferrari è stato inaugurato a Maranello il Museo dell'auto con il marchio più prestigioso al mondo: a sigillare il successo planetario della «Rossa» è stato proprio l'istituto inglese Brand-Finance

«Editoria, incentivi per il rinnovamento» Appello di Fieg, Fnsi e Boldrini

● La crisi della filiera della carta non accenna a fermarsi: il fatturato, le vendite interne e i consumi hanno toccato nel 2013 un nuovo minimo dal 2000. A soffrire, oltre all'industria della stampa e della trasformazione, è tutto il comparto dell'editoria, sia libraria che quotidiana e periodica.

Un quadro di crisi con il quale dovrà confrontarsi il governo Renzi. «Il lavoro iniziato dal sottosegretario Legnini ci auguriamo vada avanti - ha affermato il presidente della Fieg, Giulio Anselmi - Gli editori sono consapevoli che è necessario procedere con la trasformazione rapidamente e su questo terreno ci siamo trovati in sintonia con il governo. Non siamo andati lì con il cappello in mano, ma abbiamo chiesto solo un aiuto in un passaggio epocale».

Un concetto, quest'ultimo, espresso anche dal presidente della Camera, Laura Boldrini, in un messaggio. «Misure di supporto che favoriscano l'ingresso nell'era digitale - ha scritto - non vanno certo considerate come sussidi assistenzialistici, ma come strumento doveroso per perseguire l'innovazione».

Il sottosegretario uscente all'Editoria, Giovanni Legnini, ha auspicato che il nuovo governo «proceda su tutta la filiera della carta nello stesso modo in cui ci si è mossi per l'editoria: abbiamo messo insieme tutti i soggetti e percorso insieme un pezzo di strada che va completata». «Il processo di riforma avviato con l'ultima legge di stabilità e con i lavori in corso per l'equo compenso - gli ha fatto eco il segretario della Fnsi, Franco Sidi - ha ora bisogno di essere, coerentemente, con tempestività e concretezza, portato avanti».

Export fermo, il made in Italy non basta contro la crisi

Surplus commerciale da record con il crollo delle importazioni

● Le esportazioni non crescono più: il bilancio dell'intero 2013 vede comparire la temuta linea del meno davanti alla voce export, che va sotto la soglia dello zero, anche se solo per un decimale (-0,1%). Insomma il Made in Italy, l'ancora di salvezza della nostra economia, non ha potuto fare altro che limitare le perdite. E per trovare un risultato peggiore bisogna tornare indietro al 2009, che segnò la debacle del commercio estero, travolto dalla «tempesta perfetta».

Nel tirare le fila dello scorso anno però l'Istat segnala anche un dato positivo, il record registrato dal surplus negli scambi, che raggiunge quota 30,4 miliardi di euro, il valore più alto dal lontano 1996. Ma il merito non va al bottino conquistato con le vendite di prodotti italiani, appunto in stallo. L'avanzo è solo la conseguenza del crollo delle importazioni, scese del 5,5%. Anche in questo caso si tratta del ribasso più forte da quattro anni.

Eppure l'ultimo mese del 2013 ha fatto registrare un rimbalzo rispetto a novembre, con l'export salito del 5,1% e gli acquisti del 3,6%. Anche il confronto annuo è andato bene, con le vendite aiutata dalla performance delle macchine utensili, vero traino del Made in Italy, piazzate con successo in Stati Uniti, Germania e Polonia. Ma non è bastato per recuperare il terreno perso durante tutto l'anno, che è apparso quasi sempre zoppicante. In realtà dopo l'exploit del 2010 le esportazioni hanno pian piano frenato e dopo l'aumento del 3,8% con cui avevano chiuso il 2012 si sono arenate sulla soglia della «crescita zero».

Guardando alla mappa delle esportazioni, nel 2013 hanno sofferto soprattutto le direttrici che portavano alla Svizzera (-10,8%) e all'India (-11,1%). Mentre hanno funzionato gli sbocchi dell'area Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Venezuela) con un rialzo a doppia cifra (+14,7%).

L'ALLARME IL SETTORE GIÀ AVEVA PERSO IL 13,7% NEL 2012. PERSI 740MILA POSTI DI LAVORO

Edilizia in profondo rosso produzione -10,9% nel 2013

● In Italia si aprono sempre meno cantieri e quelli che già ci sono magari vengono abbandonati e non rimangono che scheletri di palazzi e di altre opere. E' questa l'immagine del Paese che sta dietro i numeri dell'Istat sull'edilizia, che chiude un altro anno in «profondo rosso»: la produzione nelle costruzioni ha perso nel 2013 il 10,9%. Ed è solo l'ultimo dei tracolli. Il settore è ormai alle prese con la crisi da troppi anni, basti pensare che già nel 2008 il comparto risultava in perdita. Poco consola quindi che lo scorso anno sia andato meno peggio del 2012, quando segnò un tonfo del 13,7%. Anzi: dopo un ribasso a doppia cifra ci si poteva aspettare un'attenuazione più decisa del fenomeno. Né conforta il piccolo rimbalzo registrato a dicembre ri-

spetto a novembre (+1,3%), visto che tutto il resto non riesce a scollare di dosso il segno meno.

I sindacati della categoria leggono con preoccupazione i dati dell'Istituto di statistica. E la Filca Cisl avverte: «Se non si interviene rapidamente si aggraverà l'ecatombe economica e sociale in corso da anni, con effetti drammatici», visto che, ricorda, «dall'inizio della crisi il comparto ha perso circa 740mila addetti». Di certo, sottolinea, per il rilancio non bastano «i bonus sulle ristrutturazioni ed il risparmio energetico», che sono una «proroga positiva ma insufficiente». Sarebbero invece «necessari interventi per la messa in sicurezza del territorio» e la messa a norma «degli edifici pubblici, soprattutto scuole ed ospedali».

● Per assoluta mancanza di spazio la rubrica della Borsa Mercè viene rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 9

Un giro di tavolo con i partner. Con la Francia di Francois Hollande e la Germania di Angela Merkel per lanciare una nuova idea dell'Unione

Tony Blair: «Le sfide sono assolutamente formidabili, ma Matteo ha il dinamismo, la creatività e la forza per farcela»

Dall'Europa agli Stati Uniti grande attesa per il rottamatore

I giornali americani lo definiscono l'«Obama italiano». I due si vedranno presto

EUROPA
Una immagine esterna del Parlamento europeo a Strasburgo. Grande attenzione sulle prime mosse che farà il nuovo governo. I mercati reagiscono positivamente al nuovo corso

● **ROMA.** Matteo Renzi prepara la sua squadra. Per un'un'azione di governo fatta di «contenuti» e di riforme che duri l'intera legislatura e che parta «dall'emergenza lavoro». Un'azione interna che però il nuovo premier dovrà giocare di sponda. Con quell'Europa di cui dal primo luglio sarà presidente e a cui chiede - è il suo refrain da tempo - un cambio di passo per sostituire quel «ce lo chiede l'Ue» con lo chiediamo noi» a Bruxelles. Per un'idea, la sua, di un'Europa «politica che scelga e non amministri», a partire da quel vincolo

del 3% che il premier incaricato ha spesso bollato come «anacronistico».

Ma ad attenderlo a Palazzo Chigi c'è anche il dossier della politica estera. E non solo i temi «stringenti» di attualità, dalla Siria all'Iran passando per le primavere arabe e il Medio Oriente. E spinosi nodi da sciogliere subito, senza più rinvii o passi falsi, come quello del marò.

E ci sono anche, e soprattutto, i rapporti di Roma con il resto del mondo. A cominciare dagli Stati Uniti di Barack Obama, dove il

sindaco cerca «l'investitura» (aveva anche programmato un viaggio di accreditamento, sospeso per l'evoluzione della situazione italiana). Oltre Oceano c'è attesa e curiosità per il giovane premier che molti osservatori hanno definito in questi giorni anche «Obama italiano», oltre che un Blair tricolore. Renzi e Obama si vedranno presto. Ben prima degli appuntamenti ufficiali dei grandi summit internazionali che li vedranno allo stesso tavolo (il primo a inizio giugno, al G8 in Russia); una data infatti c'è, tra poco più di un mese.

Quando il 27 marzo il presidente Usa sarà a Roma per l'incontro con il Papa e un'agenda in cui c'è anche Palazzo Chigi e il Quirinale.

E poi i rapporti con Israele, con Mosca, con i protagonisti delle primavere arabe (spesso interessanti partner energetici ed economici per Roma) e con tutti quegli stati della regione che giocano un ruolo, non da poco, nelle crisi dell'area.

Tornando all'Ue, la partita che attende Renzi e la sua squadra non è da poco. Il nuovo premier de-

butterà ufficialmente a Bruxelles il 20 e 21 marzo, al prossimo Consiglio Europeo. Per un primo, per lui, giro di tavolo con i partner. Con la Francia di Francois Hollande e la Germania di Angela Merkel che resta, nonostante qualche apertura della sua Grande Coalizione, l'osso duro per superare quella cultura dell'austerità come «religione» che non piace all'ex sindaco. Un'Europa da trascinare su quel percorso di crescita e lavoro che l'Italia non può mancare. Con un occhio anche alle elezioni europee (e il rischio populismi da scongiurare) che - è la sua posizione - Renzi vuole siano un'occasione per cambiare, dando più potere al Parlamento europeo per poi arrivare all'elezione diretta del presidente e a poteri esecutivi più stringenti per la Commissione. Senza dimenticare la Bce, che nelle idee del premier incaricato dovrebbe somigliare sempre più al modello dell'americana Fed.

Ma, al di là dei grandi temi, ad attendere Matteo Renzi a Roma c'è subito l'urgentissima partita dei marò.

Anche Tony Blair chiede all'Europa di «sostenere compatta Renzi». «Le sfide - dice - sono assolutamente formidabili, ma Matteo ha il dinamismo, la creatività e la forza per farcela, con la combinazione di realismo e idealismo».

Marina Perna

BRUXELLES IL COMMISSARIO DEGLI AFFARI ECONOMICI OLLI REHN AUSPICA CHE IL PROSSIMO MINISTRO DELL'ECONOMIA SIA UN CONVINTO EUROPEISTA

Rehn: «Il nuovo governo tagli il debito e sblocchi la crescita»

● **BRUXELLES.** L'Europa dall'Italia non vuole parole ma fatti, e quindi a Matteo Renzi incaricato premier non suggerisce nomi ma presenta subito la lista delle cose da fare, possibilmente con un ministro dell'economia vero europeista: ridurre il debito, raggiungere il pareggio di bilancio strutturale, tagliare il cuneo fiscale, riformare la P.A., l'istruzione e la giustizia, recuperare il gap di competitività che ha gettato il Paese in una recessione più profonda del resto dell'eurozona. Lo ricordano proprio il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem e il commissario agli affari economici Olli Rehn.

Certo, per fare tutto questo e con i tempi che impone Bruxelles, cioè mettere in cantiere riforme entro maggio, mese in cui la Commissione

passa in rassegna gli sforzi dei Paesi, Renzi ha bisogno di un ministro dell'Economia che, forte di una credibilità in Europa, apra con le istituzioni un dialogo costruttivo. Un buon mediatore. Soprattutto se l'obiettivo del nuovo Governo è mettere in discussione il rispetto passivo delle regole di bilancio, come il tetto del 3% di deficit o la regola del debito che dal prossimo anno ci mette a rischio di manovre pari a un ventesimo del Pil se non aviamo una riduzione che a Bruxelles sta bene. E soprattutto se la Commissione ogni giorno ci ricorda che dalle regole non si deroga.

Il primo banco di prova in Europa del nuovo ministro dell'Economia sarà la reazione dopo le previsioni economiche d'inverno del 25 febbraio: è lì che la Commissione ci dirà se il deficit 2013 si è

davvero fermato al 3% come prevedeva a novembre e quello 2014 è al 2,5%. E se l'aggiustamento strutturale è migliorato. Con numeri peggiori, che ci esporrebbero alle procedure per deficit e debito, starebbe al nuovo ministro aprire subito il dialogo con il commissario Rehn per evitare il peggio oppure per negoziare un rientro nei vincoli più soft, come è stato concesso ad esempio a Francia e Olanda. E anche se i numeri continuassero ad essere «border line» come ora, ugualmente servirebbe una mediazione per cercare di ottenere dalla Ue un po' di flessibilità sulla spesa. La Commissione non chiude ad una simile idea, ma finora ha sempre detto che vuole vedere i risultati dei tagli alla spesa prima di concedere margini.

Chiara De Felice

Dal mondo cattolico un'apertura di credito La Sardegna regala il primo sorriso a Matteo «Il tentativo è un treno da non perdere» Alle regionali vince il candidato del centrosinistra

● **ROMA.** Il mondo cattolico guarda con attesa al nuovo governo di Matteo Renzi. Aspettative per il lavoro, le famiglie, i più deboli, ma anche per ricreare un dialogo interrotto tra la politica e i cittadini. Famiglia Cristiana, nell'editoriale politico firmato da Andrea Riccardi, allora dà decisamente la propria investitura, sottolineando che Renzi «ha le qualità per costruire un nuovo clima nel Paese e per questo è «un treno da non perdere». Anche l'Osservatore Romano torna sulle vicende politiche italiane definendo il programma del premier incaricato «ambizioso» ma anche apprezzando l'assunzione di responsabilità da parte di Renzi. Lavoro, famiglia, poveri, scuola: queste invece le priorità secondo il Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi, che chiede di «ascoltare il sussurro del popolo».

Nell'attesa di vedere la nuova squadra e i primi provvedimenti del nuovo esecutivo, sarà intanto il governo Letta a rappresentare domani l'Italia all'incontro bilaterale con il Vaticano, trent'anni dopo la revisione dei Patti lateranensi. La cerimonia per il Concordato si preannuncia dunque come un momento prettamente formale, con una sorta di «comiato» da parte del governo uscente che proprio in questa occasione potrebbe vedere l'ultimo momento ufficiale della sua breve vita. Nel primo incontro bilaterale tra Italia e Vaticano da quando Bergoglio è diventato Papa e mons. Pietro Parolin segretario di Stato, l'Italia si

presenta dunque in una condizione indefinita, rappresentata da un governo uscente. Difficile immaginare che, in queste condizioni, certo non preventive al momento dell'organizzazione della cerimonia, la riunione bilaterale possa affrontare anche questioni concrete. Per l'Italia ci saranno il presidente Giorgio Napolitano, il premier uscente Enrico Letta, il vice premier Angelino Alfano, il ministro degli Esteri Emma Bonino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi. Per il Vaticano il Segretario di Stato, mons. Pietro Parolin, mentre per la Cei presenzieranno alla cerimonia sia il presidente, il cardinale Angelo Bagnasco, che il segretario generale, mons. Nunzio Galantino. Ma c'è chi non esclude la presenza dello stesso Renzi, nella sua veste di segretario del Pd.

Tornando alle attese per il governo Renzi, Famiglia Cristiana dunque supera il clima di attendismo che si era respirato nei giorni scorsi nei media cattolici e dice senza mezzi termini che il governo ce la può fare a cambiare l'Italia e che dunque è «un treno da non perdere». La situazione del Paese «è molto grave», l'Italia «manca drammaticamente di futuro» e «non si può perdere tempo», sottolinea il settimanale dei paolini.

Più cauto l'Osservatore Romano che definisce il programma di Matteo Renzi «ambizioso e dettagliato».

Manuela Tulli

● **CAGLIARI.** La Sardegna regala un sorriso a Matteo Renzi nel giorno in cui ha accettato con riserva l'incarico per formare il nuovo governo. L'Isola torna al centrosinistra con il «suo» candidato, l'economista Francesco Pigliaru uscito dal cilindro del Pd dopo la drammatica esclusione dalla corsa di Francesca Barracciu, la vincitrice delle primarie «sacchinate» a vantaggio del professore perché rimasta impigliata nelle maglie dell'inchiesta sui fondi ai gruppi consiliari.

«Grande Francesco, grande vittoria», sono state le parole del neopresidente del Consiglio incaricato nella breve telefonata con Pigliaru. «Matteo ci ha dato una mano importante, sarà bello governare in parallelo», ha commentato il governatore in pectore. Il nuovo inquilino di Palazzo Chigi ci ha messo la faccia su queste elezioni, le prime della sua «era». Per lui un bagno di folla in Sardegna nelle tappe di Sassari e Cagliari. E va lui la sfida a distanza con il Cavaliere. Berlusconi si è speso moltissimo per il voto nell'Isola, tirando la volata - ma senza successo - al suo pupillo, il governatore uscente Ugo Cappellacci, tra i primi



VINCITORE Francesco Pigliaru

a salire sul carro di Fi dopo la fine del PdL. Due convention, a Cagliari e Arborea (Oristano), e una telefonata in diretta ad Alghero: tre appuntamenti per il Cavaliere nell'Isola ma con qualche sbavatura di troppo, tra gaffe e barzellette non sempre gradite. Tuttavia Cappellacci non ha mai avuto dubbi: avere Berlusconi dalla sua, il «capo dei moderati» in Italia al suo fianco, è stato un valore aggiunto. Questa volta, però, il traino non ha funzionato.

Una campagna elettorale tra le

più corte della storia sarda, quella di Pigliaru, gettato nella mischia esattamente alle 4.40 del 6 gennaio scorso, dopo la lunga notte dei coltelli in direzione Pd e quando ormai gli altri diretti avversari avevano già lanciato la sfida al governo della Regione. Partito in sordina, il professore si è fatto in lungo e in largo la Sardegna, ha «studiato» da presidente e ha presentato un programma che ha convinto il 42,5% degli elettori, una dose di oltre 282 mila voti. Cappellacci si è fermato al 39,6% ottenendo una buona affermazione personale - più di 263 mila preferenze - ma scontando il voto disgiunto che gli ha tolto circa 3 punti percentuali. Per Pigliaru sarà una navigazione piuttosto tranquilla grazie al premio di maggioranza che gli assegna il 65% dei seggi, cioè 36 consiglieri su 60.

L'outsider Michela Murgia non fa alcun botto, smentendo i sondaggi che la davano come la vera sorpresa di queste elezioni dopo la clamorosa rinuncia alla corsa di Beppe Grillo, che ha disperso un patrimonio di voti conquistato alle ultime politiche. La scrittrice di Cabras (Oristano) supera di poco il 10%.

Roberta Celot

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014**VALENTINI**

Più lavoro e meno tasse

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma oggi, di fronte a una crisi economica che incalza e minaccia la nostra stessa sopravvivenza, qual è l'alternativa? A che cosa serve discutere ancora sul passato, a colpi di "se" e di "ma", spaccando il capello in quattro o in otto?

Con altrettanta convinzione, si può legittimamente sostenere che l'azzardo sarebbe stato anche maggiore se avessimo proseguito con il governo Letta, un governo che aveva scambiato la stabilità con l'immobilismo: quel misero +0,1% di Pil nell'ultimo trimestre 2013 nasconde in realtà un -1,9% su base annua. Altro che "piccoli passi", noi dobbiamo piuttosto allungare e accelerare il passo. Basta con la "politica del cacciavite": qui occorre semmai il grimaldello, il piede di porco o qualche strumento ancora più dirompente.

Non c'era bisogno di assistere ieri alla sfilata degli artigiani e dei commercianti a Roma per sapere che il Paese è sull'orlo della disperazione e che è a rischio la pace sociale. Con oltre tre milioni di disoccupati, l'Italia è un malato critico. Serve un elettrochoc terapeutico. E quando in rianimazione il medico applica gli elettrodi del defibrillatore per dare la scossa, non si chiede nemmeno più se il paziente sopravviverà o meno: tenta il tutto per tutto per cercare di salvarlo. O la va o la spacca.

Ora, da presidente incaricato, Renzi promette una riforma al mese, con una formula mediatica tanto ingenua quanto accattivante. Ma in fondo sarebbe sufficiente impostare subito la politica economica su un programma elementare, più lavoro e meno tasse, per ridare un po' d'ossigeno al Paese. E da qui può cominciare il "New Deal", o la svolta, per ridurre drasticamente e riqualificare la spesa pubblica; avviare seriamente un piano di dismissioni pubbliche; ristrutturare finanziariamente le aziende municipalizzate e quindi, su questa

**LA PROTESTA** La manifestazione di commercianti e artigiani ieri a Roma

base, rinegoziare possibilmente i vincoli di bilancio con l'Europa.

È indispensabile per questo reclutare un Premio Nobel per l'Economia? Forse basterebbe un politico competente o anche un buon tecnico, in grado di spiegare chiaramente la situazione all'opinione pubblica e intervenire di conseguenza. Soprattutto è necessaria una maggioranza di governo sufficientemente compatta per decidere i tagli indispensabili, dalla Sanità all'Istruzione, dai costi della politica nazionale a quelli delle Regioni. E successivamente, per sostenere le scelte per abbattere il nostro mostruoso debito pubblico, arrivato ormai al 133% del Pil, che da solo costa circa 90 miliardi di euro all'anno di interessi passivi.

"Questo governo - come avverte l'editoriale di Famiglia Cristiana - è un treno da non perdere". E allora, senza accantonare le incognite, le riserve e le perplessità sullo strappo

dell'ex rottamatore, sarà opportuno questa volta far prevalere l'ottimismo della volontà sul pessimismo della ragione. Serve insomma un investimento di fiducia collettivo sul governo Renzi, in attesa di valutare il programma e la compagine ministeriale, nella speranza di riuscire così a evitare il collasso. Ormai non abbiamo più margini di recupero.

In caso di fallimento, non resterebbe che tornare alle urne con il sistema proporzionale sopravvissuto alla sentenza con cui la Corte costituzionale ha cancellato il Porcellum. Sarebbe il caos, una situazione generale d'instabilità e ingovernabilità. Chi gioca al tanto peggio tanto meglio, evidentemente ha (o ritiene di avere) tutto da guadagnare. Ma i lavoratori, i disoccupati, gli esodati, i giovani e le donne in cerca di occupazione, non ne trarrebbero alcun beneficio e anzi la loro condizione si aggraverebbe ulteriormente.

Giovanni Valentini

PAGONE

Guai a chi alza bandiera bianca

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Adesso finalmente, dopo ventiquattro mesi e tre giorni di tatticismi diplomatici inconcludenti, siamo entrati in una fase nuova. Adesso Roma alza la voce e l'alta magistratura indiana promette la formulazione dei capi d'imputazione entro la prossima udienza, cioè lunedì prossimo.

L'applicazione della legge anti-terrorismo e anti-pirateria rimane comunque ad allegria come uno spettro. Questo spiega gli inediti toni minacciosi delle dichiarazioni circolate ieri a Bruxelles: l'Unione Europea è arrivata a promettere «conseguenze», perché la fine del rimpiattino ha smascherato i rischi che questa vicenda comporta. Qui è in gioco la credibilità delle missioni militari all'estero per scopi civili: siccome nelle missioni anti-pirateria non sono coinvolti solo gli italiani, qualcuno a Bruxelles si è accorto che New Delhi potrebbe dare del «terrorista» non solo a Roma. Insomma, l'Europa una volta tanto ha la necessità di mostrare i muscoli non solo per difendere la propria moneta ma anche la propria dignità politica.

Le mosse diplomatiche della Farnesina, pur tardive, potrebbero a questo punto rivelarsi efficaci. Finalmente il nostro ministro degli Esteri ha ritenuto di richiamare l'ambasciatore in India e di convocare il massimo rappresentante diplomatico del governo indiano a Roma. Finora la Farnesina aveva appena sussurrato il proprio disappunto; aveva tergiversato, promesso, valutato, verificato, ingoiato. Ieri - con la doppia mossa relativa agli ambasciatori - ha finalmente messo le mani sulla scacchiera nel tentativo di muovere le due pedine - i due marò - e riportarle a casa.

Ci voleva la crisi di governo e quindi l'indebolimento oggettivo del potere politico contrattuale di Roma per procedere a una

mossa di tal fatta. Per quanto paradossale, la Farnesina ha fatto di più ieri - in piena crisi di governo - che nei dieci mesi di stabilità con Letta a Palazzo Chigi. Sulla gestione politico-diplomatica della vicenda da parte del precedente governo Monti è meglio stendere un velo pietoso; basti ricordare che intorno al caso dei marò maturarono all'epoca le dimissioni del ministro degli Esteri.

Le prossime mosse, da entrambe le parti, saranno dettate dal calendario politico. La Corte Suprema di New Delhi ha garantito che l'udienza di lunedì prossimo è il «termine ultimo» per l'imputazione dei due fuclieri italiani: insomma, da lunedì almeno potremo sapere di quale reato sono accusati i nostri connazionali. Ma lunedì prossimo - stando alla tabella di marcia annunciata per la soluzione della crisi politica a Roma - il governo Renzi dovrebbe avere già giurato: il caso dei marò segnerà dunque il suo debutto sulla scena internazionale e il nuovo presidente del Consiglio avrà tutto l'interesse di incassare un risultato di grande rilievo. Le ricadute in termini di credibilità e anche di popolarità per Renzi sono facilmente prevedibili.

Qualsivoglia sortita del nuovo governo dovrà rispondere l'attenzione mediatica sul piano istituzionale, dopo che le mogli dei due marò hanno conquistato persino la scena di Sanremo. Il festival delle canzonette è sempre stato la migliore ribalta per qualsiasi iniziativa che non fosse la musica e anche stavolta ha confermato il suo potere di penetrazione nell'opinione pubblica. Nella società massmediale dello strapotere televisivo accade in genere che ottiene di più chi più alza la voce. Stavolta le mogli dei due marò non hanno urlato ma hanno mostrato le bandane del Battaglione «San Marco» dei fuclieri di Marina: insomma è come se avessero issato il Tricolore sanguinante. Come dire: guai a chi alza bandiera bianca.

Onofrio Pagone

**MARÒ** Salvatore Girone e Massimiliano Latorre**LETTERE E COMMENTI** | 17

FAZIO E IL RITORNO AL FUTURO NEL FESTIVAL-PISTOLOTTO

di OSCAR IARUSSI

Ciak, si Fazio. Avvio in puro stile fabiano ieri sera per Sanremo 2014 (lo so, «Sanremo 2014» pare un ossimoro). Ordunque, riformismo a gogò nel pistoletto iniziale sulla «bellezza ferita» dell'Italia in bilico come il treno deragliato di recente in Liguria. Non a caso nella direzione artistica sanremese figurano Michele Serra, Francesco Piccolo e altri quarti di nobiltà della sinistra letteraria italiana, come dire una versione aggiornata della pedagogia vagamente socialista della ottocentesca «Fabian Society».

Poi, *vallà*, l'abile tocco del Fabio temporeggiatore cattolico (oltretutto guru di *Che tempo che fa*) si palesa quando due operai campani vittime della crisi minacciano di lanciarsi nel vuoto dalle impalcature di servizio. Come avranno fatto ad arrampicarsi eludendo la sicurezza e, prima ancora, i prezzi non proprio popolari del botteghino dell'Ariston? Momento drammatico, tuttavia senza *pathos*, forse perché *deja vu* al Festival 1995 quando Pippo Baudo «salvò» un aspirante suicida. Il Bravo Presentatore prende tempo, dà la sua parola alla coppia di tute blu in maglietta bianca: «Sto leggendo la vostra lettera, adesso per favore scendet». Invero Fazio la santege, quindi cede il microfono a Luciano Ligabue, il quale insieme a Mauro Pagani canta *Creuza de ma*, nel giorno del compleanno di Fabrizio De André (in platea Dori Ghezzi, dopo canterà anche Cristiano). Toccò di nuovo alla lettera degli operai: alcuni stralci echeggiano fra disperazione e distrazione (è l'Italia, bellezzza).

Comincia la gara. «Ehi, è Arisa, la lucana, hai visto che occhiali? Te la ricordi *Sincerità*? Che anno era, il 2009? Si è pure fatta più carina!». Già, ma gli operai? «Quali operai?». Ed è subito «Lucianina» Litzitzetto in stile bluebell, sebbene in rosa e mica tanto *bell*, con le sue innocue volgarità che dovrebbero scandalizzare i benpensanti e strappano qualche sorriso e qualche *shadiglio*. Fazio appare in versione plumbeo con luppeto nero da *kabaretti* brechtiano della Germania pre-nazista, nonostante lui si presenti: «mi sono vestito da esistenzialista francese». Vero, c'è la Casta Diva Oltralpina, *ex madame Accorsi*, ritornata sul palco quindici anni dopo il debutto sanremese al fianco di Fabio e, nel 1999, di Ines Sastre a sua volta invitata anche quest'anno (sembra però che Laetitia abbia posto l'aut aut: «O io o lei»). Canta *Meraviglioso*: «Ma guarda intorno a te / che doni ti hanno fatto / ti hanno inventato / il mare». Equale a Modugno, stessa forza interiore, medesima energia... Va un po' meglio con un siparietto in stile «Bari, amore mio» e la Casta impegnata a gorgheggiare *Ma 'ndo vai (se la banana non ce l'hai)*, il festoso motivetto lanciato da Alberto Sordi e Monica Vitti nel film *Polvere di stelle* girato nel '73 al Petruzzelli e dintorni. D'altronde l'estate scorsa l'attrice francese ha girato nel Salento *Una donna per amico* di Giovanni Veronesi, che il 27 sarà in anteprima a Bari. Infine, è imbarazzante/accattivante per morbosità il *look* di Laetitia quando canta *Silvano* di Enzo Jannacci (alla fisarmonica il figlio Paolo), svolazzando sul palco in stivaloni a cocchia e minigonna.

E Beppe Beppe non lo fa? Tutti aspettavano Grillo da giorni a Sanremo, paventando una sua irruzione/interruzione. In effetti ieri sera lui è arrivato, ha esternato fuori del teatro sul «disastro politico ed economico» provocato dalla Rai (che a dire il vero ci ha messo del suo), si è seduto in platea e amen. Unica concessione alle aspettative dei giornalisti, un breve dialogo «fuori onda» in sala con Fazio. «Appena siamo in onda arrivo!», ha scherzato il leader M5S. «Ti ci metti pure tu? Ma ormai ti hanno superato», ha risposto il conduttore alludendo alla protesta dei lavoratori. «Non puoi immaginare quanto mi fa piacere», ha detto Fazio - sempre aggressivo con i potenti, eh Fabio? - riferendosi alla presenza di Grillo, il quale gli ha replicato «Parlami in diretta». E Fazio: «Ora fatemi fare il Festival, altrimenti faccio *Ballarò*» (oddio, spesso è *Ballarò* a emulare Fazio).

Brivido Ruggiero: sessant'anni suonati, una voce che ancora si impone. E il festival continua con Gualazzi con *Tanto ci sei scritta* da Giuliano Sangiorgi dei Negramaro (ma a passare il turno è l'altra canzone di Gualazzi, *Libero o no*); quindi gli altri.

Il vero baleno di antichità/modernità (in italiano, *vintage*) è la danza di Raffaella Carrà, 71 anni, inguinata di nero e con un body della serie «Lady Gaga chi?» ovvero «laetitiaistaise-rena. Strass sì, stress no. In Raffa e con Raffa lampeggia l'etero segreto non solo di Sanremo, ma dell'Italia del ritorno al futuro. Dove il passato e il presente si prendono per mano, e Rumor e Renzi si guardano negli occhi, indecisi fra ballare un *Tuca Tuca* o intonare *Fin che la Barca va* (astenersi telefonate fasulle a Barca). Così la Carrà invita il governo indiano a liberare i due marò pugliesi e domani la Bonino - se confermata alla Farnesina - potrebbe declamare *A far l'amore comincia tu*.

Fino a notte fonda Sanremo è impazzita anche su Facebook e su Twitter. E stamani tutti ad aspettare i dati dell'Auditel: la notizia più attesa nelle fabbriche in crisi, nei bivacchi davanti ai cancelli chiusi, nelle scuole disastrose. Quasi quanto il nome del prossimo ministro della Cultura.

@larosOscar

POLITICA

Renzi ora accelera Entro sabato la lista dei ministri

● Scontati i no di Lega e Sel, il premier incaricato ottiene una sostanziale apertura da Alfano
● «L'obiettivo è arrivare al 2018» ● Oggi gli incontri con Berlusconi e la delegazione del Pd

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«L'obiettivo è arrivare al 2018. È quello l'orizzonte». Renzi ieri l'ha ripetuto a tutti quelli che sono entrati nella sala del cavaliere alla Camera per essere consultati dal premier incaricato. Una formula quasi magica, in grado di smusare ogni angolo e far apparire decisamente in discesa la strada verso Palazzo Chigi.

Certo i problemi rimangono, in particolare con Alfano. Il Nuovo centrodestra di fatto ha bocciato l'idea Graziano Delrio all'Economia chiedendo un nome più «forte» e anche in grado di garantire che i propri temi «di centrodestra» specificati da Alfano davanti ai giornalisti dopo l'incontro, siano accolti. Ma si tratta di ostacoli che non paiono insormontabili. Almeno agli occhi di Renzi che proprio dall'incontro più atteso e sulla carta più complesso esce parecchio rinfancato. Se Alfano dice no alla patrimoniale il segretario Pd di certo non si preoccupa visto che da sempre sostiene che la patrimoniale in Italia già c'è e che prima di pensare a nuove tasse c'è da far dimagrire i costi della politica e della macchina burocratica per abbassare quelle che già ci sono e cambiare tutto il rapporto fra fisco e cittadini. Lo stesso Alfano nota che lo «scoglio» più complesso è stato già superato perché la maggioranza non cambia. Non s'allargherà a sinistra. Resta quella di Letta e quindi può consentire a Ncd di togliere armi polemiche a Forza Italia che in quella maggioranza c'era. Ora c'è da scrivere le cose da fare e poi trovare gli interpreti. L'appuntamento per il «contratto» con i partiti della maggioranza è già stato fissato per oggi pomeriggio. Nella mattinata Renzi vedrà prima Forza Italia e poi il

proprio partito. E per domani è stata confermata anche la Direzione del Pd. L'ordine del giorno prevede il sì all'ingresso nel Pse che terrà a Roma a fine mese il proprio congresso. Ma discuteranno anche del programma di governo visto che, come gli ha annunciato Gianni Cuperlo in un incontro fra una consultazione e l'altra, la minoranza farà avere a Renzi le proprie proposte sulle cose da fare. Una tempistica che potrebbe far pensare che il segretario del Pd a quel punto abbia già riferito al Presidente della Repubblica gli esiti del proprio lavoro. «Il programma di governo - conferma Delrio, oramai uomo ombra di Renzi assieme a Lorenzo Guerini - sarà pronto entro fine settimana». L'indicazione del segretario Pd del resto è chiara: «correre, correre, correre», ma «con giudizio». Perché «il lavoro che stiamo facendo in questi 4 giorni - spiega ai suoi - deve essere solido e in grado di durare per i prossimi 4 anni». E quindi ci sono da mettere basi solide per poter avere poi subito una partenza sprint. «A Luglio, per la presidenza italiana del semestre europeo dobbiamo presentarci di fronte all'Europa con le riforme fatte» ripete a tutte le delegazioni che incontra.

Insomma il governo Renzi sta prendendo corpo. Già sabato potrebbe essere il giuramento e poi la prossima settimana il voto di fiducia in Parlamento. Tanto che il premier fin qui incaricato già si racconta con Delrio e Guerini come un Presidente del Consiglio sul mo-

...
«Quando assumeremo la presidenza del semestre europeo dovremo già aver approvato le riforme»

dello sindaco d'Italia. Che come faceva da sindaco a Firenze ogni settimana va in mezzo alla gente, in una scuola, in un centro anziani, in una azienda.

E infatti «deciso, convinto, ottimista, fiducioso» sono infatti gli aggettivi sul premier incaricato usati dai suoi interlocutori nella prima giornata di consultazioni ufficiali. E ottimista, a fine serata, quando coi suoi al Nazareno Matteo Renzi tira le somme, lo è davvero. Ha incassato i sì di tutti quelli che già sostenevano Letta. E anche i no di Lega Nord e Sel non sono stati brucianti. Vendola («non mi telefonare che non ti rispondo» scherza Renzi riferendosi alla falsa telefonata vendoliana della Zanzara a Barca) conferma l'«indisponibilità» di Sel ma riconoscendo la condivisibilità «dei titoli» del programma elencati da Renzi e mostrando una certa curiosità per il loro prossimo svolgimento.

In fondo quei no per il segretario Pd erano scontati, ma non li ha sentiti facili da proposti barricaderi. Anche l'assenza dei 5Stelle era stata messa nel conto. Ma anche qui la necessità di Grillo e Casaleggio di far intervenire il proprio popolo via web è la prova che i loro parlamentari non nutrono granitiche certezze come annota il deputato Pd e fedelissimo renziano Ernesto Carbone. Ecco l'ottimismo che ieri sera Renzi s'è portato appresso non pare infondato. Perché se da una parte «l'orizzonte è il 2018», dall'altra Renzi, come certifica il leader del Centro democratico Bruno Tabacchi dall'alto della sua lunga esperienza politica, è «l'ultima carta». Un suo eventuale insuccesso non solo inquinaerebbe il Paese, come certifica Linda Lanzillotta di Scelta Civica, ma probabilmente farebbe finire anzitempo la legislatura. Valutazioni ben presenti in Parlamento. Anche fra vari senatori del gruppo Gal che non hanno chiuso la porta in faccia a Renzi (del resto alcuni già avevano dato fiducia a Letta). Qui più che manovre strane di Verdini (che l'interessato e il Pd smentiscono) c'è da pesare semmai lo spirito di sopravvivenza che anima chi siede negli scranni parlamentari.



Consultazioni al via Gal voterà la fiducia

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Finito il primo giorno di consultazioni con i gruppi minori, stamattina Matteo Renzi ricomincia alle dieci con Forza Italia, guidata da Silvio Berlusconi, nonostante sia decaduto e avesse detto di non voler mettere più piede in Parlamento. Alle 12 incontro con il Pd, il gruppo maggiore. Affidato al sondaggio web la scelta dei Cinque Stelle se accettare il confronto rigorosamente in streaming.

Arrivato a Montecitorio alle 10, a passo di carica ma in dubbio su quale fosse l'entrata, il premier incaricato ha

iniziato nella sala del Cavaliere con il Centro democratico e ha finito con l'Ncd alle 19. La novità è il sostegno da parte di Gal, il gruppo Grandi autonomie e libertà, che lascia quindi la sponda berlusconiana (ha 11 senatori ma di questi 3 sostenevano Letta) assicurando al governo Renzi almeno 8 voti. Il che sposta sul centrodestra l'asse dell'esecutivo, ma, nel delicato equilibrio di Palazzo Madama, rende meno determinante il Nuovo Centrodestra di Alfano (31 senatori) che già punta i piedi. E si ridimensiona anche il ruolo di Scelta Civica e Per l'Italia, (20 in tutto). Bruno Tabacchi, con Pino Pisicchio e Nello Formisano, ha dato un via libera

Cinquestelle divisi, Grillo s'inventa il comizio a Sanremo

Grillo e Casaleggio commissariarono l'assemblea dei parlamentari M5S, riunita a Roma per decidere se partecipare alle consultazioni di Renzi. Dopo quasi due ore di riunione, con deputati e senatori divisi più o meno a metà tra chi vuole andare dal premier incaricato, e chi invece giudica le consultazioni una «farsa», il capogruppo Federico D'Incà chiama Milano e resoconto ai vertici quello che sta succedendo. A quel punto Grillo e Casaleggio decidono di aprire la consultazione sul blog tra i militanti, per dare alla base l'ultima parola.

Una decisione che piomba sui parlamentari, che si ritrovano sposedati, nel bel mezzo di un'assemblea che, a quel punto, si rivela inutile. E che viene abbandonata da molti, anche se la maggioranza decide di proseguire la discussione. Tra i dissidenti si mastica amaro. Già, perché la consultazione della mitica base, da loro spesso invocata per creare un argine allo strapotere dei due leader, questa volta viene utilizzata contro di loro. Proprio in una delle rare occasioni in cui la loro linea di dialogo aveva qualche occasione di essere maggio-

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Neutralizzata l'assemblea dei parlamentari M5S, ora commissariati dal leader: per le consultazioni decide il web. E lui va davanti all'Ariston a insultare la Rai

ritaria. Per la linea del sì si schierano infatti deputati come Carlo Sibilla, Manlio Di Stefano, Edera Spadoni, certo non sospettabili di vicinanza all'ala critica. Persino Roberta Lombardi, protagonista degli streaming con Bersani e Letta, sembra propensa a ripetere quell'esperienza. Sul fronte del no restano gli ortodossi come Alessandro Di Battista, Riccardo Nuti, Laura Castelli e Luigi Di Maio.

Uno schiaffo, che crea più di un malumore. Walter Rizzetto è furioso, denuncia il fatto che il post con cui Grillo annuncia la consultazione sul blog «mira a condizionare il risultato». «Noi crediamo che non sia opportuno partecipare a una farsa», e infatti il messaggio con cui i due leader presentano il sondaggio. «L'opinione del fondatore del movimento non mi pare irrilevante», protesta Rizzetto. Con lui si riuniscono nel giardino di Montecitorio anche Aris Prodan, Tommaso Currò, Alessio Tacconi. Volti scuri. Lorenzo Battista utilizza l'ironia: «Una consultazione a nostra insaputa».

Certo, l'aria che si respira tra i dissidenti non è buona. Da Renzi non arriva

nessuno spiraglio di apertura verso i critici, nonostante le richieste di Civati che chiede al segretario di guardare più al M5S che ad Alfano. E infatti nessuno, neppure i più critici, pensa alla fiducia al leader Pd: «La maggioranza resta la stessa, chi volete che vada a suicidarsi votando la fiducia a Renzi?», spiega un dissidente.

In attesa del responso della rete (le urne si sono chiuse alle 22 e non possiamo darne conto), Grillo sbarca a Sanremo prima di cena. Assediato da telecamere e fotografi, si concede una lunga passeggiata per le strade della città e infine un comizio davanti al teatro Ariston. Un ritorno assai poco comico per l'ex mattatore dei tempi di Pippo Baudo, che si scaglia contro l'odiata Rai «la principale responsabile del disastro politico, economico e sociale del Paese». «Con un servizio pubblico normale non saremmo arrivati fino a qui», tuona, attaccando il dg Gubitosi, «Quest'anno la Rai perde 400 milioni», il sistema degli appalti esterni e anche Fazio per i suoi compensi. Poi torna sui temi a lui cari come l'impeachment a Napolitano, la ghigliottina usata da Laura Boldrini

(«Ci hanno persino chiamato stupratore»), la legge elettorale che «hanno fatto in tre, e andatevi a vedere chi è Verdini», «Dovete rovesciarvi, fare come il castello di Calvino», grida al pubblico presente. «Berlusconi è uno mandato via a calci in culo dal Senato ed è arrivato scortato al Quirinale dai corazzieri. Questo è un cazzo di Paese», arringa. Bortate a Renzi: «È il vuoto di Newton, uno mandato lì da De Benedetti. Lui e Berlusconi si stanno mangiando il Paese». Poi si rivolge ai giornalisti: «Voi siete i veri morti viventi. È comodo stare lì con un microfono e sbattersene i c... del Paese».

Prima di entrare all'Ariston, un nuovo round. «Io non sono venuto qui a fare pubblicità al M5S». Qualche cronista sorride. E Grillo lo insulta: «Che c. hai da ridere tu? Ridi, ridi che tanto prima o poi dovrai fare delle scelte». Il leader M5S poi va a sedersi in platea con il figlio. Prima di entrare ribadisce: «Sono solo uno spettatore, non voglio interferire col programma e coi cantanti». «Non sono disperato, non sono mica "cavallo pazzo"...E poi quelli del Pd mi hanno minacciato: se parlo mi denunciano...».



Matteo Renzi lunedì al Quirinale dopo aver ricevuto l'incarico da Napolitano
FOTO REUTERS

molto ottimistico a «un governo assolutamente utile per la speranza che ha creato nel Paese e per il respiro di Legislatura. È l'ultima carta, gli auguriamo successo», ha detto Tabacchi che nega di essere stato contattato per il ministero dell'Economia, ma ha presentato a Renzi un documento di «sette punti», dalle riforme al fisco.

Il premier incaricato, insieme al deputato Guerini, ha visto i gruppi del Psi di Nencini, già in sostegno al governo, il Maie, l'Api la Swg e la minoranza linguistica Val d'Aosta; poi il bizzarro trio dei Fratelli d'Italia (Giorgia Meloni, Crosetto e La Russa, con cartelli tricolori per i marò): ribadita l'opposizione, è stata data però disponibilità a «valutare il merito delle riforme». Dopo la pausa pranzo, Renzi ha ripreso alle 15,30 con la Lega Nord: da Matteo Salvini (con Zaia e Calderoli) un no deciso: «Non siamo d'accordo su nulla», né sull'euro (Salvini ha regalato a Renzi il libro «Il tramonto dell'Euro») né sull'immigrazione, a meno che il leader Pd «non lasci le tasse al

Nord», azzarda Maroni senza crederci.

Ottenuto il sostegno dell'Udc di Casini (che quindi allontana il ritorno con Berlusconi ma che sembra ambisca alla Farnesina). E, soprattutto, i centristi vogliono che la legge elettorale non venga fatta prima della riforma del Senato, per il timore di un voto anticipato che penalizzerebbe i piccoli partiti: una condizione del sì al governo Renzi, ha spiegato Mauro, è che «la legge elettorale sia logicamente e temporalmente connessa a una riforma costituzionale che superi il bicameralismo perfetto». Da Scelta Civica «appoggio convinto» con presenza «in prima linea» condividendo però «un patto di coalizione» che dia il via alle liberalizzazioni.

Per Sel è andato anche il leader, Nichi Vendola, che ha trovato «condivisibili» i titoli del programma, ma nell'insieme «siamo indisponibili», ha spiegato, perché è un governo «che ha la stessa forma costituzionale dei due precedenti», quindi fondato «sul compromesso tra centrodestra e centrosinistra».

«Stessa maggioranza di Letta» Le condizioni poste da Alfano

Dopo settanta minuti di faccia a faccia la delegazione del Nuovo centrodestra lascia la sala del Cavaliere dando appuntamento a oggi pomeriggio quando «le forze politiche che vogliono far parte del governo Renzi metteranno a confronto il loro programma. Perché è sui programmi che deve nascere questo governo». Ha la faccia stanca Angelino Alfano. Molto concentrati accanto a lui i capigruppo Enrico Costa e Maurizio Sacconi, il presidente Renato Schifani e il sottosegretario uscente Luigi Casero. Ma se uno deve dare un voto a questa prima giornata di consultazioni, «8 è una valutazione giusta», dice chi è stato tutto il giorno al tavolo delle consultazioni. E i settanta minuti con Ncd hanno dato un bel contributo disegnando un Renzi 1 che sfonda a destra. «Un primo scoglio è stato superato» dice Alfano «visto che Vendola e Sel non sono contemplati in questa partita». E che «se Renzi vuole fare un governo riformatore e rivoluzionario, noi siamo i suoi principali alleati visto che vogliamo realizzare la rivoluzione liberale non riuscita a Berlusconi».

Ultimi dei piccoli. Primi dei grandi. Anche la collocazione nel calendario della consultazione rappresenta in modo plastico la centralità di Ncd nella delicata partita della nascita del governo. Alfano sembra conquistare, ora dopo ora, la sicurezza di farcela in quella che è la partita della sopravvivenza politica per il Nuovo centrodestra. «Non abbiamo avuto paura di Berlusconi figuriamoci se abbiamo paura del premier incaricato» è il motto degli alfianiani.

Con la forza della disperazione da una parte e della necessità dall'altra - Ncd ha imboccato una strada da cui non può recedere - ieri sera alle 19 in punto la delegazione varca la soglia della sala del Cavaliere, ultimo partito a confronto con il premier incaricato Matteo Renzi nella giornata dedicata ai «piccoli». E prima degli appuntamenti cruciali di stamane (Ff o 10h, Pd ore 12). Il foglio Excel tanto invocato dal segretario democristiano di lavoro, è arrivato così sul tavolo della sala del Cavaliere con allegate schede e sviluppi. Il tutto riempito e scadenza però da Alfano, Quagliariello, Lupi e lo stato maggiore di Ncd. Nessun braccio di ferro. «Solo per far vedere come intendiamo lavorare: scriviamo tutto, cosa fare, chi lo fa, con quanti e quali soldi e in quanto tempo - racconta chi ha lavorato alla produzione - Questo deve essere il programma di gover-

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

«Vendola non è al tavolo Bene, così possiamo fare la rivoluzione liberale non riuscita a Berlusconi» Ncd col foglio Excel. Oggi confronto sul programma



LA SENTENZA

Berlusconi divorzia da Veronica, ma non c'è l'accordo sui soldi

È arrivata ieri la notizia dell'avvenuto divorzio tra il Cavaliere e Veronica Lario. Il tribunale di Monza ha dichiarato lo scioglimento del matrimonio. Ma la sentenza è «parziale» e il contenzioso economico tra i due proseguirà: sull'assegno mensile che il leader di Forza Italia dovrà pagare ci sono infatti due procedimenti aperti davanti alla sezione Famiglia della Corte d'appello di Milano e sui quali è attesa una decisione. La sentenza è stata notificata agli avvocati dei due ex coniugi, di cui modifica solo lo stato civile.

no con tabella di marcia allegata e convocazione blindata dei giocatori in campo». Che non venga in mente a nessuno, cioè, di cambiare squadra in corso di partita magari andando a pescare nella panchina avversaria. O in apposite scialuppe utili all'occasione. Gal, ad esempio, costola figlia del Pdl, undici voti preziosi al Senato che ieri si sono messi a disposizione del premier incaricato.

Ecco, sono esattamente queste manovre che Alfano vede con infinito sospetto. Il foglio Excel si tiene su due pilastri, «imprescindibili» per Ncd. Il primo è una sorta di gigantesca regola d'ingaggio: «Tutto deve avvenire nell'ambito delle forze che costituiscono la maggioranza». Cioè, il governo può pure aggiungere voti pescando nelle opposizioni «ma non potrà mai sostituire il recinto di maggioranza di partenza con altre forze» come ha fatto con la legge elettorale. Alfano lo dice chiaro nelle riunioni con i suoi: «Non mi fido di Renzi, guarda come si è comportato con Enrico (Letta, ndr). Se dobbiamo fare un pezzo di strada insieme, è necessario vigilare armati passo dopo passo». Poi, in politica non ci sono mai certezze. Però almeno ci provano, «una volta che è scritto voglio proprio vedere che che faccia la giovane marmotta (Renzi) è stato capo degli scout, ndr) viene meno ai patti».

Il secondo pilastro riguarda la legge elettorale. Alfano e Schifani sono tornati alla carica. «L'Italicum così com'è non va bene» hanno detto chiedendo di ritoccare la soglia di sbarramento per l'ingresso dei partiti in Parlamento (da 4,5% al 4%) e la soglia d'ingresso per le coalizioni (dal 12 all'8%, ma si può chiudere al 10%). Su questo punto Renzi è sembrato molto scettico. In mezzo ai due pilastri ci sono i punti del programma. Alfano li snocciola: «Famiglia, imprese, nel lavoro più Biagi e meno Fornero, semplificazione della burocrazia e un fisco amico». Obiettivi condivisi nel programma di Renzi. Il punto è come ci si arriva. «È chiaro - sottolinea Alfano - che noi non possiamo prevedere nuove tasse come la patrimoniale».

Nel settanta minuti non si sarebbe parlato di ministeri. Ncd ha solo indicato il profilo di «un garantista alla giustizia» e di «un'economia liberale» nei dicasteri economici. E ha dettato le sue condizioni: tre ministeri, Interno, Salute, Infrastrutture e una dozzina di sottosegretari. «Perché - dice - la voce del centrodestra si deve sentire forte e chiara in questo governo». L'appuntamento è oggi. Magari a San Marino. A mettere a confronto i programmi.

Cambiare l'Italicum per disarmare Berlusconi

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

E che Renzi farebbe bene a non sottovalutare. Anche perché richiede a lui di «cambiare verso» rispetto alla strategia seguita dopo la vittoria alle primarie. Fin qui il leader Pd ha cercato, e costruito, un rapporto preferenziale con Berlusconi. Sull'asse con Forza Italia è nata la proposta di riforma elettorale, che conferma sostanzialmente il maggioritario di coalizione. Una volta gettate le basi dell'Italicum, sono stati poi apportati correttivi minimi per evitare una frattura immediata con il Nuovo centrodestra e con le forze centriste. Tuttavia, l'esito di questa operazione è stato un ribaltamento delle posizioni nella destra. Se Berlusconi aveva subito una pesante sconfitta quando ha tentato di sfiduciare Letta in Parlamento, la trattativa con Renzi lo ha reso di nuovo protagonista. Se Alfano, Mauro e Casini avevano mostrato autonomia po-

litica rispetto all'estremismo berlusconiano, la prospettiva di un ritorno al bipolarismo coatto tipo Porcellum ha drasticamente ridotto quell'autonomia e riconsegnato i «ribelli» al comando del Cavaliere.

Per durare, per evitare di consegnare a Berlusconi le chiavi del governo e della legislatura, ora Renzi deve cambiare gioco. E recuperare il lavoro di Letta. Nelle consultazioni di ieri il problema è stato posto dai centristi e da Alfano. Oggi il presidente incaricato se la vedrà con Berlusconi. Confidiamo che anche il Pd dia buoni consigli al suo segretario e non giochi per «mandarlo a sbattere». L'asse preferenziale con Forza Italia va spezzato. Le destre sono due, e solo un istinto suicida può indurre il Pd a sanare quella rottura politica. Ciò non vuol dire che bisogna escludere il partito di Berlusconi dall'insieme delle riforme: quando si parla di regole, solo chi disprezza la Costituzione può pensare di fare da solo. Renzi e il Pd però non possono immaginare un'alleanza di legislatura con i centristi e il Nuovo centrodestra, e al tempo stesso negare loro

autonomia elettorale, consegnandoli legati e imbavagliati a Berlusconi. Il governo Renzi è incompatibile con una riedizione del bipolarismo coatto e con la logica del doppio binario (governo con Alfano e riforme con Berlusconi come interlocutore privilegiato). Non basta tenere il Cavaliere fuori dal governo. Se Alfano e Mauro saranno obbligati all'alleanza con Forza Italia in condizioni di subalternità, vuol dire che il governo di Renzi poggerà di fatto su un'intesa con Berlusconi, e che Berlusconi deciderà (tramite Alfano) la data delle elezioni quando le riterrà comode.

Bisogna cambiare i contenuti dell'intesa dei giorni scorsi tra Renzi e Berlusconi. I segnali lanciati ieri dai centristi e da Alfano vanno presi in seria considerazione: è preferibile intendersi con loro sui temi istituzionali piuttosto che cedere sulle proposte economiche di segno liberista. Peraltro, la legge elettorale rischia di produrre effetti catastrofici, se non sarà ancorata a una seria riforma del bicameralismo. E speriamo che finalmente, accanto alla revisione del titolo V, si ponga

il tema del rafforzamento del premier, attraverso la sfiducia costruttiva, anello mancante del nostro sistema parlamentare (e dell'accordo con Berlusconi).

Rimettere mano all'Italicum è una condizione per la buona riuscita di Renzi. Forse la retromarcia sarà impossibile in pochi giorni. Per scaricare Berlusconi ci vuole un po' di tattica. Forse il primo voto alla Camera sarà molto ravvicinato, e dunque avverrà sul testo peggiore. Poi però, nel passaggio al Senato, l'Italicum va rivoltato come un calzino. Se si potesse cambiare l'intero impianto, sarebbe meglio: il maggioritario di coalizione in un sistema diventato almeno tripolare è una camicia di forza per l'Italia. Come ha scritto Massimo Luciani su l'Unità, bisognerebbe ripensare il modello elettorale in relazione ai grandi obiettivi politici e sociali del Paese. Si può davvero immaginare di premiare l'impresa e il lavoro, sconfiggendo le corporazioni e le rendite, se la legge elettorale continua a imporre coalizioni lunghe e incoerenti attraverso premi che non hanno uguali in Occidente? Qui sta una delle ragioni dell'im-

mobilità italiano, che nessuna leadership personale riuscirà mai da sola a rischiarare.

Anche restando nello scomodo alveo dell'Italicum, comunque, qualcosa si può fare per dare ai partiti più autonomia e al sistema maggiore dinamicità. Si può fissare, ad esempio, un'unica soglia di sbarramento (invece delle 5-6 attualmente esistenti) per chi sta in coalizione e chi no. Si può rendere il secondo turno più probabile, evitando di conteggiare (ai fini del 37%) i voti delle liste civetta e di coloro che non superano la soglia minima. Si può consentire l'appuntamento tra il primo e il secondo turno, in modo che i partiti siano più liberi e che gli elettori continui di più. Renzi deve cogliere le occasioni per migliorare la legge e liberarsi dall'abbraccio berlusconiano. Peraltro, almeno sul terreno democratico, potrebbe così riaprire un dialogo positivo con Sel. Dai partiti intermedi bisogna prendere il meglio, invece che il peggio. Per fare un altro esempio: meglio dire sì al voto di preferenza che dire sì alla reintroduzione delle candidature multiple.

POLITICA

Rebus Economia: tornano i tecnici

● **Resta la casella più difficile da riempire. Tra i politici Delrio, ma c'è il no di Alfano** ● **Pier Carlo Padoan** tornato in pista come esperto di fama internazionale. Resta in campo anche Saccomanni

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Sono in partenza per il G20 in Australia, e poi dovrò fare un altro giro per l'Oceano Pacifico», dice Pier Carlo Padoan trattando le parole al telefono, ossessionato dall'«effetto Barca» (ingannato da una finta telefonata) e dalla girandola di ipotesi che ancora si fanno attorno alla nomina del nuovo titolare dell'Economia. Eppure proprio il nome del capo economista dell'Oceano è tornato in pista ieri sera, dopo un'intera giornata in cui sembrava accantonata l'ipotesi dei tecnici, per far posto a opzioni politiche, che davano come molto probabile il braccio destro di Matteo Renzi Graziano Delrio. Fino al pomeriggio il ministro per gli Affari regionali era l'unico nome scritto sullo schema di Renzi nella casella del Tesoro. Ma la proposta è saltata dopo l'incontro con Angelino Alfano, che ha chiesto una personalità più «pesante» per quel ministero. Così è tornato ad oscillare il pendolo tra politici e tecnici.

Il fatto è che non è affatto semplice trovare una figura politica con uno standing internazionale riconosciuto, di provata «fede» renziana, con conoscenze tecniche solide. Troppe caratte-

ristiche da racchiudere in un'unica personalità. Per questo la casella di Via Ventiseptembre è tra le più complicate da riempire: probabilmente sarà l'ultima a trovare soluzione. Nell'impasse potrebbe anche materializzarsi l'ipotesi più azzardata, cioè la continuità con il governo Letta e quindi la riconferma di Fabrizio Saccomanni. Il suo profilo non fa una piega: conosciuto e stimato a Bruxelles, sostenuto dal governatore Ignazio Visco, amico personale di Mario Draghi, apprezzato dal presidente Giorgio Napolitano. C'è il fatto, però, che per Renzi sarebbe un triplo salto mortale: dopo aver bocciato i risultati del governo uscente, dovrebbe salvare proprio la pedina più pesante (e più criticata da molti osservatori). Sarebbe un vero paradosso, uno dei tanti di questa partita.

Renzi è partito con l'obiettivo di «cambiare verso», cioè scegliere la strada della politica, inserendo una cesura rispetto alle esperienze di Mario Monti e Enrico Letta. Uno schema simile a quello di Prodi-Ciampi, in cui ci fosse una condivisione profonda degli obiettivi tra Palazzo Chigi e Tesoro, senza fughe o diktat come spesso è avvenuto dall'parte dei tecnici. Questo era il senso dell'offerta a Fabrizio Barca, esperto

economista ma anche personalità politica di rilievo, che gli avrebbe dato tra l'altro un'ampia copertura a sinistra. L'offerta è certamente arrivata (ci sarebbero riscontri concreti, a dispetto di quanto va dicendo in queste ore chi tende a screditare la credibilità dell'ex ministro), ma altrettanto certamente è arrivato un no rotondo da parte di Barca. Dopo lo scherzo della telefonata, quel «cavallo» è irrecuperabile, e lo schema dei politici si è fatto più complicato. L'ipotesi Romano Prodi, l'altra carta vincente che Renzi poteva giocare, sarebbe tramontata sempre per l'indisponibilità dell'ex premier, anche se c'è ancora chi scommette che alla fine, spinto da un dovere da «civil servant» Prodi possa tornare sui suoi passi.

SPACCHETTAMENTO

È così che sarebbe comparsa sul tavolo anche la strada dello spaccettamento del ministero, con un politico fidato al Tesoro, in questo caso Delrio, e un tecnico alle Finanze. Tra i tecnici, oltre Padoan, continua circolare le ipotesi di Guido Tabellini, docente alla Bocconi ma di «scuola» diversa da i rigorismo ferreo di Monti. Torna nella girandola di candidature anche Lucio Rea, nonostante la sua decisione di non accettare dichiarata all'Unità. Il nome del prossimo inquilino di Via XX Settembre indicherà anche la direzione dell'Italia nei confronti del «governo» europeo. Molto probabile che una personalità come Prodi abbia la forza di riconfermare un patto da lui stesso definito «stupido» in passato. Un uomo



come Padoan, invece, potrebbe contribuire a dare alla spesa sociale e alle misure per l'occupazione un peso importante nella definizione dei parametri di bilancio. Saccomanni, dal canto suo, ha provato di persona la rigidità della Commissione nel giudicare i conti italiani: ma con un esecutivo più determinato sulle scelte di politica economica potrebbe far valere la sua credibilità.

Partita meno infuocata quella dello Sviluppo, dove sarebbe pronto alla nomina Claudio De Vincenti, oggi sottosegretario, molto sostenuto dalle parti sociali. Una «fronda» di Confindustria gli preferirebbe Carlo Calenda. Ma l'ascesa di Stefania Giannini al dicastero dell'Istruzione gli sbarrerebbe la strada, essendo ambedue espressioni di Scelta civica.

LAVORO

Contratti: primi 3 anni senza articolo 18

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La prima riforma sarà quella del lavoro e sarà «presentata nel mese di marzo». A meno di due anni da quella sfortunata firmata Elsa Fornero (e Mario Monti), Matteo Renzi punta tutto sul mettere in pratica il suo Jobs act. Presentato l'8 gennaio direttamente dalla newsletter dell'allora semplice segretario del Pd, aveva però deluso i renziani della prima ora per la superficialità dei contenuti. Il testo infatti elencava titoli generici senza entrare nello specifico delle misure per ottenere. Un elenco che andava dalla semplificazione delle procedure del lavoro ad una riduzione delle forme contrattuali (46 per la Cgil), dall'assegno universale per chi perde il posto ad una legge sulla rappresentatività sindacale, alla presenza di rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei Cda delle grandi aziende.

Da quel momento la patata bollente è stata gestita da Marianna Madia (nuova responsabile Lavoro del Pd) e Marco Leonardi, economista de lavoe.info che insegna alla Statale di Milano. È lui il nuovo *spin doctor* di Renzi in fatto di diritto del lavoro e probabilmente andrà a fare coppia con il collega di testata Tito Boeri, il candidato più gettonato per la poltrona del ministero che fu di Elsa Fornero e di Enrico Giovannini.

I tre capisaldi della nuova riforma del lavoro saranno un codice di semplificazione della legislazione in materia, il rilancio dei Centri per l'impiego puntando sulle politiche attive e il famoso contratto a tutele progressive. Partiamo da quest'ultimo, la misura più a rischio. Specie per le implicazioni sull'articolo 18, la misura contenuta nello Statuto dei lavoratori che prevede il reintegro automatico del lavoratore in caso di licenziamento senza giusta causa. Passato già sotto le forche caudine della riforma Fornero, che ha praticamente tolto il reintegro in caso di licenziamento per ragioni economiche, l'art. 18 non varrà per i primi tre anni del nuovo contratto, pensato per rilanciare l'occupazione giovanile e togliere all'Italia il vergognoso record di disoccupazione degli Under 35 nell'Europa che conta. Nella versione originaria del contratto a tutele progressive di Boeri i giovani erano licenziabili nei primi tre anni con la consolazione di una sola indennità pari ad un mese di stipendio per ogni anno di anzianità. La versione di Leonardi sarebbe meno *tranchant* e più vicina al modello tedesco: il giovane potrebbe decidere se accettare l'indennità o rivolgersi al giudice per il reintegro.

L'altra spina è la riforma degli ammortizzatori sociali. Renzi punta ad allargarli ai precari abolendo la cassa integrazione straordinaria (quella in deroga sparirà nel 2016 per la riforma Fornero). Ma la misura non piace nemmeno alla Fiom, con cui - per molti - stava flirtando.

BUROCRAZIA

Semplificazione e dirigenti a tempo

GIULIA PILLA
ROMA

È fissata per aprile, nel cronoprogramma di Matteo Renzi, la riforma che punta a semplificare la massa di norme in materia fiscale e tributaria oltre che a ridisegnare i contorni della pubblica amministrazione a cominciare dalla sua dirigenza, il cui assetto, giudicato troppo «statico», verrà reso più dinamico anche con una serie di limiti temporali posti agli incarichi e alla permanenza stessa nella pubblica amministrazione.

La ratio dei provvedimenti annunciati sta nel ridurre inefficienze e burocrazia per procedere con una spending review con pochi ritardi. Le proposte, ancora da elaborare, hanno diversi perni e stando alle prime indiscrezioni uno è l'armonizzazione del lavoro pubblico a quello privato, con più mobilità interna e flessibilità, e il ricorso agli ammortizzatori in caso di esuberi. Per la parte apicale della Pa si pensa di introdurre il «fattore tempo», una scadenza insomma, cosa inedita per dirigenti considerati inamovibili. Via libera, quindi, a incarichi non superiori a cinque anni con l'obbligo di mobilità tra le diverse amministrazioni e in ogni caso nessun dirigente potrà restare nella stessa amministrazione per più di dieci anni. Novità anche per i consulenti esterni: sarà istituito un albo unico per gli incarichi dirigenziali «a chiamata». Stop anche agli incarichi «extra» dei magistrati (consulenze governative o nelle varie autorità o qualsiasi altro «doppio»); sarà richiesta l'esclusiva. Si proporrà, inoltre, un rafforzamento della scuola superiore della pubblica amministrazione con la definizione di un solo canale di accesso agli incarichi dirigenziali e il superamento dei concorsi interni.

La partita, stando ai rumors, potrebbe fare una vittima illustre: il ministero della Pubblica amministrazione rischia infatti la soppressione con il passaggio di competenze e titolarità a un sottosegretario della presidenza del Consiglio. Mentre la cabina di regia dell'intera riforma starebbe in una task force per la semplificazione.

Per quanto riguarda lo snellimento della burocrazia, con cui si sono misurati diversi governi spesso invano, nelle ultime settimane si è parlato dell'abolizione del Camere di commercio, da rimpiazzare con agenzie che gestiscano i rapporti spesso difficili tra imprese e uffici pubblici, oltre che di poteri sostitutivi del prefetto per vetcolare una pratica ingiustificatamente ferma.

Pende in questo ambito una serie di provvedimenti in attesa di regolamenti. Tra gli altri, i modelli unici per la Scia e i permessi di costruire e di Autorizzazione unica ambientale. Da attuare anche alcune norme in materia di sicurezza sul lavoro e sul Documento unico di regolarità contributiva.

FISCO

Taglio del cuneo e spese tracciabili

B. DI G.
ROMA

La strada del fisco è già tracciata: la riduzione del cuneo fiscale. Lo chiedono le grandi aziende, così come i piccoli artigiani e i commercianti, che ieri sono scesi in piazza. E lo pretendono i sindacati, che su questo punto hanno una piattaforma comune con la parte datoriale. L'obiettivo è procedere sulla strada che il governo Letta ha solo accennato, con un taglio di appena due miliardi per il 2014: uno per i lavoratori con sconti più sostanziosi sotto i 30mila euro annui, e uno per le imprese sulla contribuzione Inail. Si sa che Confindustria chiede una operazione molto più robusta, e che proprio per la debolezza dell'intervento le imprese hanno «staccato la spina» all'esecutivo uscente. Il taglio delle tasse sul lavoro prevede uno sconto Irpef e molto probabilmente un taglio dell'Irap, ma sulle formule tecniche è ancora presto fare delle previsioni. Il vero tema è dove trovare le risorse per alleggerire la pressione fiscale sulle attività produttive. Vero è che Letta lascia in eredità il lavoro sulla revisione della spesa di Carlo Cottarelli, che dovrebbe essere confermato. Da quella fonte si dovrebbero ricavare circa 3 miliardi quest'anno. Ma una parte di quelle risorse dovrà in primo luogo servire per garantire il rigore dei conti. Su questo punto, tuttavia, si aprirà una partita importante con l'Europa, che è ancora tutta da costruire. Matteo Renzi ha già detto che rispetterà gli impegni con Bruxelles. Una affermazione che può voler dire diverse cose. Dalla richiesta di modificare il patto, a quella di ottenere tempi più lunghi per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica.

Resta il fatto che si dovranno trovare risorse da liberare per i tagli fiscali. Non è escluso che si proceda verso un riequilibrio della pressione, cosa che il segretario Pd ha detto più volte. In particolare sarebbe nel cassetto l'ipotesi di aumentare il prelievo sulle rendite finanziarie, allineandola alla media europea. Oggi si è a quota 20%, esclusi i titoli di Stato. Si potrebbe puntare ad alzare di qualche punto, equiparando i Bot e Cct, anche se questa manovra è ad alto rischio per la tenuta delle aste del Tesoro. L'altro grande capitolo che l'esecutivo Renzi dovrà affrontare con decisione è quello dell'evasione. Ci sarebbe l'intenzione di accantonare le partite con la Svizzera e sul rientro dei capitali, e di rimettere in pista le misure antievasione già sperimentate dalla gestione Visco. Non più controlli spot degli scontrini nelle città turistiche, ma la fatturazione elettronica nelle transazioni tra aziende per tracciare i pagamenti. Inoltre si punterebbe all'utilizzo delle banche dati già a disposizione dell'Agenzia delle Entrate.



Il cortile interno del ministero delle Finanze ed Economia in via XX settembre a Roma

Trattative aperte sui ministeri Ncd: Rauti alle Pari opportunità

● Ancora lontana la lista definitiva
● Bonino resiste, Scelta civica vuole l'Istruzione
Montezemolo dice no

FED. FAN.
ROMA

La formazione della squadra di governo è ancora nel frullatore. Con una girandola di nomi che cambia da un minuto all'altro. Decisivi gli incontri di Renzi, ieri sera, con il Nuovo Centrodestra che gioca la partita delle posizioni ma anche del profilo politico, e con Berlusconi - stamattina - per capire l'orizzonte di legge elettorale e riforme costituzionali.

Il Cavaliere per ora non ha cambiato idea. È orientato a vedere l'esecutivo alla prova dei fatti, promette «un'opposizione responsabile» e si spinge a ventilare il sostegno su provvedimenti cruciali economici e di sistema. E, sebbene sia al momento soltanto una tentazione, dato che sul piano dei numeri Renzi non ha bisogno del sostegno azzurro, l'ipotesi di «dare un segnale» con l'astensione o la non partecipazione al voto di fiducia (molto sostenuta da Boni) non è del tutto fuori dal tavolo. Mentre i forzisti negano un'operazione che porterebbe al sostegno da parte di Gal, il gruppo per le Autonomie formato prima della scissione da una costola di loro fuoriusciti. Probabile che i dieci senatori «gallisti» si muovano da soli, dif-

ficile però che lo facciano senza il via libera dell'ex premier.

Per il resto, ieri è stato il turno dei piccoli di mettere in campo i loro desiderata. Scelta Civica va convergendo sull'Istruzione per il segretario Stefania Giannini. E magari la conferma di Calenda a vice-ministro, o un sottosegretariato per Andrea Romano o Benedetto Della Vedova. Mentre Montezemolo avrebbe declinato la proposta di entrare a far parte della compagine.

A Casini, che ha dichiarato pubblicamente il suo interesse per gli esteri, non dispiacerebbe la Farnesina. Ma Emma Bonino non molla, forte della richiesta del Quirinale di continuità anche alla luce della vicenda dei due marò detenuti in India. E potrebbe addirittura raddoppiare, prendendo le Politiche Comunitarie.

Per la Giustizia resta favorita Livia Pomodoro, ma i nomi in corsa sono tanti e il nodo sarà risolto solo alla fine delle consultazioni. Sul fronte Udc c'è una certa inquietudine. Nel week end si terrà il congresso nazionale, e non tutti sono d'accordo con la recente virata casiniana nelle braccia di Berlusconi. Non solo: i rumors sono che lo stesso leader centrista potrebbe innestare la retro-marcia. Due i candidati alla segreteria di via Due Macelli: il ministro uscente (e magari rientrante) D'Alia e il fedelissimo De Poli.

Nel rischio del nuovo governo c'è anche una partita apparentemente minore, ma cruciale. Riguarda il tema ampio dei diritti civili, dalle unioni gay alla legge contro l'omofobia. Temi che stanno a cuore al Ncd di Alfano, Lupi e Lorenzin. Che hanno ben presente come,

mentre sull'economia il margine di manovra concesso dalla crisi e dai vincoli europei è minimo, sulla fisionomia del Paese (leggi famiglia, figli, legge 194, etc) c'è spazio per scolpire un profilo di centrodestra. Da qui è partita un'offensiva ramificata. Con la difesa a oltranza del ministero della Sanità, che Renzi vorrebbe accorpato al Lavoro nel Welfare e togliere a Lorenzin. Con il veto dell'ala ciellina all'inserimento delle unioni civili nell'agenda di governo. E con una battaglia sotterranea per accaparrarsi le deleghe alle Pari Opportunità, oggi in possesso dell'economista Pd Maria Cecilia Guerra. Alfano ha un nome pronto per la successione: Isabella Rauti, moglie di Gianni Alemanno, che da qualche mese lavora al Viminale come responsabile dell'emergenza femminicidio. E che da anni è in prima linea sulle questioni femminili dal punto di vista di destra. Una bandierina che il vicepremier pianterebbe volentieri, e che lo aiuterebbe nel conflitto di immagine aperto con Forza Italia.

Preoccupazioni che - teme una parte del Pd - potrebbero trovare ascolto nel premier: i renziani, infatti, sono consapevoli che l'alleanza Ncd non può essere mollata nelle fauci di Berlusconi. Ecco perché è suonato un campanello d'allarme dopo l'«incidente» occorso alla Guerra: materiale scolastico pubblicato su un sito all'insaputa del Dipartimento Pari Opportunità. Un kit controverso, che ha creato un caso politico e fatto infuriare il viceministro. Che ha sanzionato il dirigente responsabile, De Giorgi, ex capo della segreteria di Stefania Prestigiacomo all'Ambiente, oggi vicino agli alfaniani.

I NOMI IN CAMPO



Pier Carlo Padoan
MINISTERO ECONOMIA

Già capo economista dell'Ocse, consulente della Bm e della Bce, non ancora all'Istat, in pista per l'Economia (anche Saccomanni)



Livia Pomodoro
MINISTERO GIUSTIZIA

Giurista, presidente del tribunale di Milano, fu capo di gabinetto con Martelli Guardasigilli, è uno dei nomi in pole per via Arenula



Emma Bonino
ESTERI E POLITICHE COMUNITARIE

Dovrebbe essere riconfermata alla Farnesina, forse raddoppiando con la delega alle Politiche Comunitarie o al Commercio Estero



Graziano Delrio
SOTTOS. PRES. CONS. ECONOMIA O INTERNO

È l'unico nome certo nel governo Renzi, in ballo per l'Economia, per l'Interno o sottosegretario alla Presidenza del Consiglio



Claudio De Vincenti
SVILUPPO ECONOMICO

Economista, già sottosegretario allo Sviluppo nei governi Monti e Letta, adesso potrebbe essere «promosso» a ministro



Stefania Giannini
MINISTERO ISTRUZIONE E RICERCA

La segretaria nazionale di Scelta Civica, linguista e glottologa, è uno dei nomi proposti a Renzi come ministro dell'Istruzione



Isabella Rauti
DELEGA PARI OPPORTUNITÀ

L'esponente dell'Ncd, già consigliere al Viminale contro il femminicidio, è proposta da Alfano per le Pari opportunità



Dario Franceschini
INTERNO O BENI CULTURALI

L'ex ministro dei Rapporti col Parlamento ambirebbe ai Beni Culturali, ma potrebbe andare al Viminale se Alfano cederà il passo



Roberta Pinotti
MINISTERO DIFESA

Senatrice Pd e vicepresidente della commissione Difesa, è data in corsa per il ministero omonimo, tenuto fermo però da Mauro, Sc



Maria Elena Boschi
RIFORME - RAPP. COL PARLAMENTO

La giovane deputata Pd sembra una delle poche certezze. A lei le Riforme istituzionali, forse insieme ai Rapporti col Parlamento

«Bene i conti, ma il governo dovrà occuparsi anche di diritti»

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

«Non ho fatto nessuna retromarcia su diritti e lotta alla discriminazione. C'è stata una scorrettezza istituzionale che ho sanzionato in modo forte. Alcuni lo hanno interpretato come cambio di rotta, ma non è assolutamente così». Maria Cecilia Guerra, viceministro alle Pari Opportunità e alle Politiche Sociali lancia un monito sulla necessità di proseguire con il lavoro fin qui svolto e spiega cosa è successo davvero con la distribuzione di opuscoli per le scuole primarie e secondarie volti a insegnare il rispetto per le persone Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transgender). Materiale in cui si diceva, tra l'altro, che la famiglia tradizionale è «uno stereotipo da pubblicità» e che ha suscitato ire del mondo cattolico e interrogazioni parlamentari.

Che cosa è successo davvero?

«La situazione si è creata a seguito della diffusione di questo materiale, di cui io non ero neppure a conoscenza, autorizzata da Marco De Giorgi, direttore dell'Unar (l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni). Gli ho subito inviato una nota di demerito che è stata interpretata come passo indietro nella strategia complessiva di contrasto alle discriminazioni Lgbt. Sottolineo invece che su questa strategia stiamo lavorando con grande determinazione».

Qual è la strategia nel campo dell'educazione?

«Un processo concordato con il ministero dell'Istruzione e con le associazioni che si occupano di discriminazioni, il cui momento clou è la settimana anti-violenza. Una strategia messa a punto nell'aprile 2013, con il ministro Fornero e proseguita con il ministro Idem. Io sono arrivata nel luglio scorso. E cre-

L'INTERVISTA

Maria Cecilia Guerra

Il viceministro: «Pari opportunità fondamentali in qualsiasi esecutivo. Non si può separare parlando prima di fisco e poi di discriminazioni»



tacco di alcune forze politiche». Sospetta un dolo nell'iniziativa di De Giorgi, politicamente vicino alla destra? Vede un'operazione politica?

«Vedo una mancanza di senso istituzionale, che rischia di mettere a repentaglio quello che stiamo insieme costruendo».

Incidente spiacevole ma circoscritto. Come può pregiudicare il lavoro complessivo fatto sui diritti?

«Vede, le Pari Opportunità affrontano temi forti. Serve un grande investimento. Ma sempre tenendo presente comunicazione istituzionale e condivisione con gli altri soggetti. Al di là del mio pensiero, ci sono regole da seguire. Lo dico anche a chi mi accusa di togliere autonomia all'Unar. Al contrario, io mi sono spesa per ritagliargli spazi di indipendenza. Ma dipende dal mio Dipartimento e non può decidere sulle politiche di pari opportunità senza consultare l'organo che ne ha la responsabilità».

Ha avuto garanzie da Renzi che il lavoro proseguirà, con l'istituzione di un ministero o il mantenimento delle deleghe?

«Non ho avuto interlocuzioni. In generale, credo che sia importante garantire il proseguimento del lavoro svolto costruendo sui risultati già conseguiti. Ad esempio, manca poco più di un mese di lavoro per completare il piano Anti-violenza. Se sfumasse, si perderebbe un patrimonio collettivo».

Il Nuovo Centrodestra ha già messo un veto all'inserimento di diritti civili e unioni gay nell'agenda di governo. Crede che troveranno ascolto?

«Crede che in qualsiasi governo le Pari Opportunità siano fondamentali. Non si può mettere un ordine temporale: prima economia e fisco, poi diritti e discriminazione. I secondi non possono aspettare. Devono essere paritari in qualsiasi agenda politica».

do che l'educazione al rispetto delle diversità a scuola, con la partecipazione degli insegnanti, sia fondamentale: prevenire il radicamento di stereotipi e pregiudizi a quell'età aiuta».

Quando e perché questo percorso si è inceppato?

«Ha rischiato di incepparsi poco fa, quando è stato diffuso quel materiale sul tema. Non nelle scuole, attenzione: sul sito dell'Istituto Beck (un istituto di psicoterapia, ndr). Un'iniziativa estemporanea che ha interrotto il percorso condiviso. Proprio mentre il Dipartimento Pari Opportunità era sotto l'at-

POLITICA

Cuperlo vede Renzi: qual è il programma?

● **Colloquio tra il segretario e il leader della minoranza Pd**
● **L'ex presidente: «Non proponiamo nomi voglio solo sapere qual è l'asse politico su cui si reggerà il governo»**
● **Domani si riunisce la direzione del partito**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quello che ti chiedo, l'unica cosa che ti chiedo è di conoscere l'asse politico-programmatico su cui si reggerà il governo». Mezz'ora a colloquio, tra le cinque e mezzo e le sei, Matteo Renzi e Gianni Cuperlo si studiano con discrezione sul passaggio immediatamente successivo. La minoranza Pd è spaccata al suo interno e il presidente incaricato lo sa bene. Renzi prova a sondare la disponibilità dei cuperliani-bersaniani a entrare in esecutivo, un ministro, dei sottosegretari. Cuperlo chiarisce: «Non chiediamo niente e non proponiamo nomi». Ma se il premier intende proporre un incarico a qualcuno della minoranza non c'è il nient, sarà semplicemente «una decisione personale». E Renzi assicura che di programma si parlerà domani in direzione, a lungo, diretta streaming, poco prima di sciogliere la riserva. In quella sede, fa sapere Cuperlo, la minoranza presenterà il suo contributo al premier su materie economiche, lavoro e welfare. Il documento è pronto, un parto difficilissimo, un testo visto e corretto decine di volte, a cui hanno lavorato Cesare Damiano, Stefano Fassina, Guglielmo Epifani, lo stesso Cuperlo dopo aver ricevuto materiale anche dai Giovani tur-

...
Discussione accesa sul documento riguardante i temi del lavoro e dello sviluppo

chi. Ma parlare di versione definitiva è esagerato, da qui a stasera, quando probabilmente verrà inviato per cortesia al segretario premier, è possibile che venga di nuovo ritoccato. Una minoranza dilaniata, che passa di riunione in riunione con Cuperlo che cerca di tenere insieme i pezzi. Ma quando Orfini, finalmente, legge il contributo da presentare a Renzi lo boccia. «È debole, lungo, quindi poco impegnativo». Chiede, nel corso dell'ennesimo incontro, che si scelgano 4-5 punti che interpretino la discontinuità rispetto al passato e basta.

I Giovani turchi d'altro canto hanno una posizione di maggiore disponibilità verso Renzi. «Vediamo cosa propone», è la linea. Tanto che hanno fatto sapere che il loro nome per il governo è quello Andrea Orlando, ministro dell'Ambiente uscente, il cui lavoro è apprezzato da Renzi e che rientra tra coloro che saranno confermati. Se poi arriveranno altre richieste di disponibilità da parte del segretario per altre caselle da riempire valuteranno e faranno le loro proposte sui nomi. Gelido il commento di un renziano: «Cosa vogliono di più di un ministro? E allora ai bersaniani che 90 deputati che gli dobbiamo offrire?». Loro, i bersaniani avrebbero gradito il Ministero del Lavoro, per esempio. Ma Renzi ha fatto sondare la disponibilità di un altro giovane volto democristiano: Roberto Speranza, capogruppo alla Camera, il quale, però, non intende lasciare il suo incarico e quindi ha declinato. Sarebbe stato un colpoascio per il premier, un modo per tirare nel governo la minoranza proprio attraverso uno dei giovani dirigenti a cui la stessa minoranza guarda come futuro riferimento, oltre al fatto che si sarebbe liberata la casella di capogruppo.

Ma la verità nuda e cruda è che Cuperlo fa una fatica bestiale a tenere insieme il suo 18%, ancora più lacerato dopo quel voto in direzione a molti pesato parecchio. Basta trascorrere qualche ora in Transatlantico per capire quale è l'aria che tira. In mattinata quando ancora non si è deciso che fare del documento, la discussione è accesa. «Noi il documento che Cuperlo intende presentare a Renzi non lo abbiamo visto», ripete da due giorni Matteo Orfini. «Io l'ho visto, ma non abbiamo ancora deciso se presentarlo oppure no», aggiunge il collega Francesco Verducci. «Non chiedo

te a me, non ne so nulla, non ho partecipato ad alcuna riunione», glissa veloce il bersaniano Davide Zoggia. Andrea Manciuoli dice che non c'era e quindi non sa di cosa si parla. Silvia Velo, annota con amarezza che anche nella riunione ristretta di fine serata c'è una ricca presenza maschile, come al solito. Dalla maggioranza le critiche al documento arrivano da Marina Sereni: «Trovo almeno intempestivo che le minoranze interne al partito, per le quali nutro rispetto, si preoccupino di fare documenti e di porre condizioni al premier incaricato. Come se non bastassero quelle che provano a porre gli alleati, a testimonianza di un quadro politico che assegna al Pd una enorme responsabilità».

Dal fronte civatiano rilanciano, pur ammorbidendo i toni rispetto alla fiducia: «Non abbiamo pregiudiziali rispetto alla valutazione del voto di fiducia», dice Sergio Lo Giudice - ma vorremmo una risposta dal premier incaricato sui contenuti del programma, dalla moralizzazione della vita pubblica al falso in bilancio alla corruzione. Gli chiediamo, inoltre, cosa intende fare sui diritti civili, lo ius soli, mentre sul welfare e lavoro per noi è importante che questo governo intervenga sul reddito minimo garantito, la riforma degli ammortizzatori sociali e un sistema fiscale più progressivo». Tutto si deciderà durante la direzione di domani, dice Lo Giudice, quando Renzi dirà esattamente cosa intende fare. Ma difficile che dicano no al governo. Vorrebbe dire andarsene dal partito. Verso dove?



PATTI LATERANENSIS

Monsignor Parolin: «Agenda impegnativa. Spero sia realizzata»

«Auspichiamo che possa realizzare programma, mi pare un programma molto impegnativo, ma abbiamo fiducia. Spero che con l'aiuto di Dio ci riesca». È stato il commento del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, prossimo cardinale, sollecitato dai giornalisti all'uscita del palazzo Borromeo in occasione delle celebrazioni dei Patti Lateranensi. È un sostegno all'azione del premier incaricato Matteo Renzi perché il Paese ha bisogno di un governo in grado di dare risposte rapide e

adeguate alla crisi. Per la Santa Sede, come pure per i vescovi italiani rappresentati dal loro presidente, cardinale Angelo Bagnasco e dal nuovo segretario generale ad interim, monsignor Galantino, le priorità assolute sono il lavoro, soprattutto per i giovani, e «azioni di sostegno alla famiglia». Che se ne sia parlato durante gli incontri bilaterali lo ha confermato Parolin che si è dichiarato «ottimista». «Il tessuto dell'Italia tiene - ha osservato -, ci sono tante famiglie, persone, giovani, anziani

che danno un contributo fondamentale allo sviluppo e alla vita del Paese».

Dall'altra parte del tavolo vi era il premier uscente Enrico Letta, il suo vice Alfano e la responsabile della Famiglia, Emma Bonino. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che con i presidenti di Camera e Senato Boldrin e Grasso ha partecipato alla seconda parte degli incontri, non ha rilasciato dichiarazioni. «Ho troppe cose per la testa», ha risposto a chi gli chiedeva un commento. R.M.

«Un governo non si fa in due giorni. Non so come voterò»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Felice Casson, senatore Pd, ex magistrato, ha sostenuto Pippo Civati all'ultimo congresso Pd. Insieme ad altri cinque senatori ha espresso dubbi sul nascente governo Renzi e non ha ancora deciso se votare la fiducia. **Senatore, sembra che il percorso di Renzi si stia allungando e complicando...**

«Mi pare evidente che ci siano più difficoltà del previsto, contraddizioni e anche forti opposizioni. Non è la marcia trionfale che qualcuno aveva previsto. I peana sono rapidamente spariti. Del resto, i meccanismi parlamentari sono complessi, è illusorio pensare di fare un governo in due giorni».

La sua valutazione resta negativa?

«Con Civati e gli altri stiamo valutando. Prima di decidere come votare bisogna vedere il programma e la squadra di governo. E capire se le nostre proposte saranno accettate».

Il vostro disagio ha ricevuto attenzione dai vertici del Pd?

«Per ora non mi pare. E tuttavia i

L'INTERVISTA

Felice Casson

«Con Civati e gli altri stiamo valutando. Bisogna vedere i contenuti e la squadra di governo. E capire se le nostre proposte saranno accettate»



temi che proponiamo non sono fantasie, fanno parte del programma del Pd: conflitto d'interessi, lotta alla corruzione, prescrizione, ius soli, unioni civili, taglio degli F35. Tutte proposte di legge che il gruppo del Pd ha già presentato. Manca solo la volontà politica per farle andare in porto».

Si parla di un allargamento della maggioranza a destra, con alcuni senatori di Gal...

«È un problema. Un allargamento deve esserci, ma nella direzione opposta, verso Sel e il M5S. Come si fa a riformare il lavoro con le proposte di Sacconi?».

Se la maggioranza resterà quella con Ncd lei voterà la fiducia?

«Aspettiamo di vedere i contenuti. Parlare di come voteremo in questo

...

«In direzione mi sono schierato contro Un esecutivo di legislatura con Alfano è un errore»

momento è prematuro».

Civati sembra decisamente orientato verso il no.

«Ogni parlamentare è libero. Io non ho nessun pregiudizio contro Renzi, in Veneto con i renziani lavoriamo benissimo...».

C'è l'ipotesi di lasciare il Pd, di una scissione?

«A me pare che i presupposti per una scissione non ci siano. Voglio ragionare di politica, e rispettare il lavoro che Renzi sta facendo. Capisco che si sia creato un piccolo giallo sul nostro voto, che si voglia sapere come andrà a finire, ma ora è prematuro. Ribadisco che verso Renzi io non ho nessun pregiudizio di tipo personale».

Vede uno spazio politico a sinistra del Pd?

«In questi giorni sto partecipando a molte assemblee nei circoli, uno spazio di sinistra e laico c'è ed è molto ampio. Poi, certo, bisogna capire se c'è una personalità in grado di fare da calamita...».

Dunque ragionate su opzioni alternative al Pd?

«Sto dicendo che c'è una forte do-

manda di politiche laiche e di sinistra, che arriva da tanti militanti ed elettori del Pd e anche da persone che non sono del Pd. Il nostro compito è cercare di rappresentare questi contenuti dentro il partito, essere un polo di attrazione anche per chi ora è fuori».

Dunque lei intende restare nel partito in ogni caso?

«Non è necessario costruire qualcosa al di fuori. Il Pd ha il compito di recuperare tutte le persone che ha perso alla sua sinistra».

Dunque lei non condivide la linea dura di Civati?

«Stiamo a vedere. L'etichetta di moderato mi sta stretta. Su alcuni temi, come ad esempio gli F35, io ho mantenuto una posizione netta anche quando altri hanno ammorbidito la linea. In direzione ho votato no all'operazione che porta al governo Renzi. E resto contrario a quella ipotesi perché un governo di legislatura con Ncd non è quello che avevamo promesso durante la campagna elettorale. Un governo di legislatura con Alfano resta un errore, e va evitato».

POLITICA

Schulz: Letta ha creato le basi, Renzi le usi

● Il presidente dell'Europarlamento, candidato Pse a Roma per presentare il suo ultimo libro

● Parla di lavoro per i giovani e dell'Italia «pietra angolare» per far uscire la Ue dalla crisi

RACHELE GONNELLI
ROMA

«Pensavo fosse più freddo, distaccato, invece...». Giuseppe ha 16 anni, è uno studente di Internazionale di cinese del Convitto nazionale, liceo romano che si propone di formare la nuova classe dirigente e ha appena fatto una domanda a Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento e candidato presidente per il Pse alle europee di maggio. Una domanda con il passo molto lungo come possono essere solo quelle di chi ha tutta la vita davanti. Se l'è preparata da solo, su un foglietto, ascoltando i vari interventi alla presentazione del libro di Schulz *Il gigante incatenato* (Pazi editore), fresco di stampa. Il parterre è istituzionale: in prima fila c'è il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, poi parlamentari, europarlamentari, ministri, viceministri e sottosegretari. Il luogo è solenne: la sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dove - lo ricorda il sindaco Ignazio Marino - il 25 marzo del 1957 fu firmato il Trattato di Roma che dette vita alla Comunità europea. «Probabilmente stavo seduto nel posto di Adenauer», scherza Schulz.

I giornalisti cinquantenni guardano vicino e chiedono all'autore del saggio sull'Europa cosa pensa della crisi di governo italiana, di Letta e di Renzi. Martin Schulz, leggermente a disagio, risponde che non intende intervenire su questioni interne. Però ammette di conoscere «bene» tutti e due. E qualcosa dice. «Voglio rendere omaggio ad Enrico Letta - dice - per essere riuscito a far uscire l'Italia dalla procedura di deficit eccessivo. Ciò ha creato un margine di manovra per cui ora sarà possibile tornare a fare investimenti pubblici». Investimenti che creino innovazione e soprattutto occupazione e quindi salari e ripresa dei consumi, che servono all'Italia, alla Germania e alla tenuta dell'Eurozona. Letta non ha trovato la soluzione all'enorme debito dell'Italia ma ha creato uno spiraglio e quindi «ha



Il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. FOTO LAPRESSE

...
«Il governo è riuscito a portare l'Italia fuori dalla procedura di deficit eccessivo»
 ...
«C'è un margine di manovra per cui ora sarà possibile tornare a fare investimenti pubblici»

dato a Renzi una chance» per far sì che l'Italia torni a primeggiare. Perché «l'Italia è una pietra angolare». Significa che non si può far a meno della quarta economia continentale, membro del G8, socio fondatore dell'Europa. «Abbiamo bisogno della vostra fantasia, degli ingegneri, degli architetti, degli scienziati italiani, delle soluzioni che gli italiani trovano anche nelle situazioni più disperate», recita Schulz tentando una iniezione di fiducia al Paese degli scoraggiati. Non è solo questo. Come sottolinea anche il vice ministro Marta Dassù, molte delle riforme possibili - a trattati vigenti - per uscire dalla crisi che si sta allargando dall'Europa

...
La presidenza europea «Abbiamo bisogno di un'Italia forte nel secondo semestre»
 ...
Una svolta per la Ue «Chiesti sacrifici enormi per salvare le banche a chi ha figli disoccupati»

meridionale verso Nord dovranno essere messe in campo durante il semestre di presidenza di turno italiana. Schulz lo sa e lo ripete ai giornalisti: «Nel secondo semestre dell'anno abbiamo bisogno di un'Italia forte». La stessa sua nomina a capo della Commissione dipenderà oltre che dall'indicazione degli elettori anche dal peso dei governi che lo sosterranno nel Consiglio europeo. Inoltre dalle sue parole sembra che la Germania - o almeno la parte che Schulz rappresenta - voglia tenere ancorato a sé nella ripresa l'altro Paese manifatturiero e votato all'export. «Difendendo i nostri standard da chi vuole entrare nel nostro mercato».

PADRI E FIGLI

Il ragazzo sedicenne è colpito dalle parole che Schulz spende sulle giovani generazioni. Racconta che ai tempi del Trattato di Roma i padri fondatori dell'Europa nelle varie nazioni imposero sacrifici ma in cambio dettero una prospettiva di miglioramento della vita dei figli. «Istruzione, democrazia, un lavoro dignitoso. Anche mio padre con cinque figli è riuscito a farmi studiare. Ora si chiedono sacrifici enormi per cosa? Per salvare le banche. A padri che hanno figli disoccupati». L'analisi del leader socialdemocratico è che così vincono solo gli eurosceettici, che il fallimento della coesione e della speranza europea può portare soltanto la fine dell'Europa, con tutto quello che significa, compresa una perdita di competitività complessiva nella competizione globale. Perciò non si deve temere di perdita sovranità nazionale, serve più e non meno Europa.

Giuseppe - «Joseph è il mio secondo nome» gli sorride Schulz - chiede se i Paesi europei gli sembrano pronti a cedere altri pezzi di sovranità per rafforzare l'Unione. La risposta è complessa. «Non è il momento di pensare ad ulteriori cessioni di fette della sovranità nazionale. Sarei soddisfatto - ammette il presidente dell'Assemblea di Strasburgo - se la sovranità già concessa dai singoli Stati trovasse istituzioni europee adeguate per gestirla». E aggiunge: «Non ci possono ancora essere riserve di sovranità nazionale con voto all'unanimità. Il futuro ci riserverà la concorrenza tra regioni del mondo più che tra nazioni. La Cina ha 1,4 miliardi di abitanti, l'India 1,1 miliardi. L'Italia ha 60 milioni di abitanti e la Germania 82 milioni». L'aneddoto che racconta è divertente: «Il leader del Pcc cinese una volta l'anno passa una vacanza in Lussemburgo e il presidente Junker lo prende sotto braccio e gli dice: noi due siamo la più grande potenza economica del mondo. Poi il cinese riparte ed è sempre il leader della più grande potenza del mondo». Giuseppe ride, tornerà a studiare cinese con un'altra visione.

Europa, giovani e imprese: le priorità dell'economia

IL COMMENTO

MASSIMO D'ANTONI

● SEGUE DALLA PRIMA

Ovvero: riforma delle regole del mercato del lavoro e tagli consistenti alla spesa pubblica. A questa prima categoria di entusiasmi sfugge che il segretario-premier ha conquistato il cuore degli elettori del Pd con una promessa di rinnovamento e di riscatto, ma non è affatto ovvio che questa adesione si spinga fino ad un sostegno a quelle politiche di impronta liberale che lo stesso Renzi si è ben guardato dal riproporre apertamente dopo la sconfitta alle primarie del 2012.

C'è poi una seconda categoria di entusiasmi, per lui non meno pericolosi coloro che pensano che la soluzione dei problemi del Paese sia semplice e ovvia, e a far difetto in passato sia stata la volontà politica o

la determinazione. Non è così, ed è bene chiarirsi che i problemi dell'Italia sono seri; che non c'è affatto unanimità su quali siano le priorità in fatto di terapie da seguire; che molte delle soluzioni sono già state discusse e sperimentate in passato, persino dal governo uscente; che, infine, se finora non si è fatto di più è perché molte di quelle soluzioni si sono rivelate inefficaci e perché l'operare di vincoli reali e tuttora operanti ha compresso lo spazio di manovra del governo. Effetti illusori. Si tende a sopravvalutare ad esempio l'effetto quantitativo, in termini di risparmio di spesa, degli interventi sui costi della politica. Così come si sopravvaluta la possibilità di recuperare risorse dalle cosiddette «pensioni d'oro» o il gettito ottenibile, per dirne una gradita a sinistra, da un'imposizione più aggressiva dei redditi finanziari. Si sopravvaluta l'effetto sul mercato del

lavoro di un ulteriore allentamento dei vincoli al licenziamento, come dovrebbe aver dimostrato la scarsa efficacia di quanto già fatto nel 2012 dalla ministra Fornero. Vincoli reali di tipo politico. Volere è potere, ma anche il leader più abile e deciso dovrà considerare che spostare il peso fiscale dal lavoro alla rendita vuol dire alzare ulteriormente la tassazione sulla proprietà immobiliare o magari intervenire sui titoli di stato; che non è possibile ridurre la spesa pubblica in misura consistente senza intaccare universalità e qualità dei servizi forniti (o magari ridurre gli stipendi dei dipendenti pubblici!). Sono interventi di questo tipo nella disponibilità politica del nuovo governo e delle forze che lo sostengono?

Vi sono poi, cruciali, i vincoli esterni. Un allentamento della camicia di forza del fiscal compact sarebbe auspicabile. Tuttavia, non è chiaro

come questo allentamento possa avvenire. E questo non solo per le possibili reazioni dei partner europei, ma anche per la costituzionalizzazione dell'equilibrio di bilancio. Come evitare che una legge di stabilità che non rispetti il fiscal compact venga impugnata in commissione affari costituzionali? Se un consiglio ci permettiamo di dare al nuovo presidente del consiglio, è allora quello di concentrarsi su alcune priorità: l'Europa, dove deve agire con determinazione ma anche grande abilità, approfittando del semestre di presidenza per mettere in campo una strategia che cerchi di modificare gli attuali rapporti di forza; la politica del credito verso le imprese, rafforzando quanto di buono era stato messo in campo già dal governo Letta, sia con lo strumento delle garanzie che sul fronte dei rimborsi dei crediti commerciali; gli investimenti, sia pubblici che privati,

a cominciare dall'infrastruttura delle telecomunicazioni e dal risparmio energetico; la creazione di un efficace sistema di ammortizzatori sociali e infine, ultimo ma fondamentale, la riqualificazione della pubblica amministrazione. Lasci invece perdere l'idea dello shock, del colpo di frusta, da ottenersi magari per via fiscale. La riduzione del cuneo, su cui insiste ad esempio Confindustria, è una misura che in termini occupazionali ha effetti discutibili, a meno di impegnare una quantità di risorse tale da rendere impraticabili altre più efficaci politiche. Usi semmai le risorse che si renderanno disponibili per rilanciare in modo mirato la domanda. Più in generale, a costo di essere un po' meno «Renzi», non cerchi il colpo ad effetto ma dia segnali chiari sulla volontà di agire in una prospettiva di medio lungo periodo, perché non sarà né rapida né facile.

ECONOMIA



La manifestazione di ieri a Roma dei piccoli e medi imprenditori. FOTO RAVAGLI/INFORMA



ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Ci sono i commercianti veneziani che sono arrivati indossando cappellini con orecchie d'asino, perché «Siamo stanchi di fare i muli». Ci sono i loro colleghi padovani, che sfilano compatiti al grido di «Basta tasse» in un corteo aperto dallo striscione «Indignados», con in mano cartelli del tipo «Banche, ci avete rotto il tasso» e «Siamo alla der-Iva». E ancora, gli artigiani con al collo un grido d'aiuto scritto a pennarello («Sono qui per non chiudere») e i piccoli imprenditori modenesi, che sottolineano: «Il terremoto non ha fermato l'Emilia, la burocrazia sì».

UNA PIAZZA INEDITA

Sono solo alcuni tra le decine di migliaia di volti che ieri hanno invaso pacificamente piazza del Popolo a Roma, per la prima grande manifestazione di Rete Imprese Italia, l'associazione che riunisce Casa Artigiani, Cna, Confartigianato, Concommercio e Confesercenti. «Siamo più di sessantamila», esultano gli organizzatori. Un conteggio sicuramente non distante dalla realtà: la piazza e le vie adiacenti sono totalmente coperte da bandiere bianche, blu e verdi, appartenenti alle varie sigle.

Fischietti, trombette da stadio e tamburi improvvisati su bidoni di lattice contribuiscono ad aumentare il rumore della protesta. Tantissime le

Artigiani e commercianti «Spremuti come limoni»

- Piazza del Popolo gremita dai 60mila manifestanti di Rete Imprese Italia
- Avviso al governo: «Matteo, stai preoccupato. Meno tasse o torneremo qui»

presenze dal Nord-est, meno nutrite le delegazioni del Sud. Tra idraulici e carrozzieri, muratori, ristoratori, pavimentatori, spiccano i gestori balneari aderenti al sindacato italiano Sib: dicono di essere calati a Roma in 5.000.

«Avete fatto un vero miracolo - esordisce dal palco il presidente di Casa Artigiani, Giacomo Basso - da oggi piazza del Popolo diventa la piazza del popolo degli imprenditori italiani. Se la ricorderanno tutti». Era più vent'anni che non c'era una tale mobilitazione, dall'epoca della *minimum*

...
Tra gli slogan: «In piazza per non morire» e «Stanchi di essere considerati dei bancomat»

tax (ottobre 1993), ricordano gli organizzatori. «Vale più un vostro urlo di tanti nostri discorsi - incalza Basso - vogliamo dignità». E la platea scandisce un «Dignità, dignità».

TASSE E BUROCRACIA ASFISSIANTE

Rabbia - più che rassegnazione - è il sentimento principale che si respira. Nel 2013 hanno abbassato le serrande 372mila imprese, oltre un migliaio al giorno. E la fine del tunnel sembra ancora lontana. «È a rischio la pace sociale. È pericoloso lasciare le famiglie e le imprese sull'orlo della disperazione», l'avvertimento del presidente di Concommercio, Carlo Sangalli. Nel suo discorso il leader di Confartigianato, Giorgio Merletti, non fa sconti al governo Renzi che sta nascendo: «Matteo stai preoccupato - gli manda a dire - se non abbassi le tasse alle piccole imprese ti faremo nero».

CREDITO

Sofferenze bancarie al top: 156 miliardi il massimo dal 1999

I prestiti in sofferenza, quelli che difficilmente verranno restituiti, continuano ad aumentare e zavorrano i bilanci bancari. A dicembre, secondo i dati dell'Abi, il rapporto tra le sofferenze lorde e gli impieghi è salito all'8,1%. Il rapporto solo un anno fa era del 6,3% e alla fine del 2007, prima dello scoppio della crisi finanziaria, al 2,8 per cento. È il dato più alto dal maggio 1999 (8,3%). Le sofferenze lorde a dicembre ammontavano a quasi 156 miliardi, 31 miliardi in più in un anno.

«Non abbiamo perso la speranza, non abbiamo perso la pazienza, non siamo sereni, siamo incalzati - è il monito del presidente di Cna, Daniele Vaccarino - Gli invisibili ora sono tornati visibili perché le ragioni dell'impresa diventano le ragioni del Paese». Diminuire la pressione fiscale - che tocca il 66%, comprese le imposte locali - è l'obiettivo numero uno dei manifestanti: folto il gruppo di quelli che indossano il caschetto giallo da cantiere e le magliette con l'avviso triangolare di pericolo «caduta tasse». Per non morire, però, artigiani e commercianti chiedono anche lo snellimento dell'«oppressivo carico burocratico», il taglio del cuneo fiscale per agevolare le assunzioni e il saldo dei crediti che le imprese vantano con lo Stato. Handicap strutturali che, in una situazione di forte crisi come quella che sta vivendo il Paese, rischiano davvero di far detonare la bomba sociale.

«Diciamo basta alla scorciatoia fiscale, basta usarci come una cassa continua da cui prelevare ogni volta che c'è bisogno - attacca Marco Venturi, numero uno di Confesercenti e presidente di turno di Rete Imprese Italia - Questa grande manifestazione è la prova che la nostra pazienza è finita». Serve una svolta, un cambio di rotta repentino dal prossimo esecutivo: «Abbiamo pagato sulla nostra pelle tutti gli errori di scelte politiche disennate. Ma le istituzioni sappiano che, senza adeguate risposte, non ci fermeremo».

I ceti medi sono diventati i nuovi metalmeccanici

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«In piazza eravamo abituati a vedere gli operai organizzati dai sindacati, adesso manifestano anche commercianti, artigiani, il popolo delle partite Iva coordinati da Rete Imprese Italia in rappresentanza di una nuova composizione sociale in crisi, di un ceto medio che non ce la fa più». Secondo il sociologo Aldo Bonomi, fondatore dell'Istituto di ricerca Consorzio Aaster, un bel cambio di passo, a dimostrare un notevole ampliamento del disagio sociale.

Che intendete? Che le è parso della manifestazione di Roma?

«Mi sembra che abbia un alto impatto simbolico, perché come la crisi del fordismo fu sancita dalla marcia dei 40mila (quella di Torino nel 1980, ndr), così la crisi del capitalismo molecolare che si è imposta tra la fine del Novecento e gli inizi del nuovo secolo, emblematicamente sta oggi in quei 60mila di piazza del Popolo».

Di segnali ce n'erano già stati parecchi, anche perché tra gli effetti della crisi c'è proprio l'erosione progressiva del ceto

L'INTERVISTA

Aldo Bonomi

Per il sociologo la piazza è il simbolo della crisi del capitalismo molecolare. «Questo è il nostro tessuto produttivo, se si inaridisce è un disastro per tutti»



medio: questa piazza che cosa cambia, segna un punto di svolta rispetto al passato?

«Siamo ad un passaggio importante delle rappresentanze. Rete Imprese Italia era abituata a discutere con la presidenza del Consiglio, e se adesso rappresentanze prudenti come Sangalli di Concommercio o come la Cna, che hanno provato a più riprese a parlare, trattare con i governi passati, si ritrovano a chiamare il loro popolo in piazza, significa che siamo ad una situazione di disagio sociale non secondario. Tutto questo non nasce oggi, è vero che avevamo già avuto delle anticipazioni: con il cosiddetto movimento dei forconi, ad esempio, che è una parte di questa stessa composizione sociale, o anche con la manifestazione virtuale di Confindustria, a Torino la scorsa settimana. Cambiano le forme del conflitto e i modelli di rappresentanza, insomma».

Perché adesso?

«Il ceto medio non può più restare silenzioso, semplicemente perché non ce la fa più. Solo nel 2013 hanno chiuso 372mila imprese, negli ultimi 5 anni siamo a mille chiusure al giorno, la crisi occupa-

zionale magari non sembra eclatante, è del tipo carsico, strisciante, ma i numeri fanno impressione. Forse non è abbastanza chiaro che questo è il nostro tessuto produttivo diffuso: se si inaridisce, a catena verrebbero penalizzate le imprese medie, sarebbe un disastro per tutti».

Qual è la loro richiesta? Un impossibile ritorno al passato, a modelli che la crisi ha spazzato via, o che altro?

«Io credo che questo ceto medio abbia ormai capito che la crisi non è una transizione, un passaggio, ma una vera e propria metamorfosi dei modelli di produzione e di consumo, attraverso la quale chiede di essere accompagnato. Una parte del capitalismo è finito, tutti ce ne rendiamo conto. Anche il processo di modernizzazione del commercio va seguito, governato. Al di là delle richieste immediate - ad esempio di avere meno tasse e meno vincoli burocratici - il punto vero è che se il mercato interno non riprende, molto di questo ceto rischia di sparire. E questo è un messaggio chiaro per l'Europa e per la politica italiana».

Ma la politica finora non è riuscita a dare

risposte adeguate.

«Le questioni essenziali sono due: fine delle pratiche di austerità e ripresa della domanda interna, un combinato disposto che ci ha ridotto a questo punto, con i soggetti intermedii che stanno saltando. La politica deve capire che il tessuto imprenditoriale diffuso è un patrimonio del capitalismo italiano, e se ce ne è questo di sicuro non basterà l'Expo a risollevare. Ma finora i segnali non sono stati recepit».

Eppure la crisi dei consumi e delle micro imprese non sono problemi nuovi, se n'è parlato parecchio negli ultimi anni.

«Se n'è parlato, ma i fatti non si sono visti. Questo è il blocco sociale che ha investito in Tremonti, nel berlusconismo, in parte in Grillo e che adesso vive un totale disincanto rispetto alla politica, rifugiandosi in ciò che resta a sua difesa, nelle proprie rappresentanze».

Adesso commercianti e artigiani si rivolgono a Renzi: è fiducioso?

«Questa è proprio una delle sue sfide, è un politico che sembrerebbe aver capito che l'Italia è fatta anche di questo tessuto produttivo. Non resta che stare a vedere».

COMUNITÀ**Lettera aperta****Caro Renzi, è ora di puntare sulla scienza****Pietro Greco**

SEGUE DALLA PRIMA

Perché la scienza è la leva per lo sviluppo economico, oltre che per la sicurezza sanitaria e militare, delle nazioni.

Noi non abbiamo un programma nazionale di sviluppo scientifico. Nel nostro Paese la scienza è rimasta dietro le quinte, mentre andrebbe portata al centro dell'attenzione, perché a essa si legano le speranze per il futuro. Non possiamo attenderci che questa lacuna venga colmata dall'industria privata. L'industria si occupa d'altro. L'impulso per la ricerca può venire solo dal governo. È il governo che deve investire molto di più e molto meglio se vogliamo vincere la sfida del futuro.

Caro Presidente Renzi, ho elaborato un rapporto che è anche un programma per la rinascita della nostra nazione. Glielo invio a parte. Ora provo a sintetizzarlo, in quindici punti.

1. INNOVAZIONE. Il Paese ha bisogno di innovazioni costanti, non solo in politica ma anche in campo economico. Solo con la produzione di beni e servizi innovativi possiamo sperare di avere una piena occupazione e un tenore di vita più alto.

2. SPECIALIZZAZIONE. Per competere con i Paesi più avanzati occorrerà puntare sulle industrie a più alta tecnologia, capaci di innovazione continua. Non otterremo nulla rimanendo immobili, continuando a fabbricare gli stessi articoli e non avanzeremo nel commercio internazionale se non offriremo prodotti nuovi e meno costosi.

3. CAMBIAMENTO. La scienza è la leva necessaria per il cambiamento della specializzazione produttiva. Da dove arriveranno, infatti, i nuovi prodotti? Come produrranno manufatti migliori a costi inferiori? La risposta è ovvia. Per far funzionare i meccanismi dell'impresa pubblica e privata occorreranno nuove conoscenze scientifiche.

4. POTENZIAMENTO. La scienza ha già dato prova di quello che può fare per la società in ogni settore. Ciò vale soprattutto per l'economia. Se continuiamo a studiare le leggi naturali applicando il nostro sapere per fini pratici, potremo avviare nuove industrie e potenziare quelle più vecchie.

5. VANTAGGI PER TUTTI. Per lo sviluppo del Paese occorre un flusso costante di nuova conoscenza scientifica all'interno di un gioco di squadra che coinvolga tutta la nazione. Occorre un rapporto cooperativo tra scienza e società: la scienza, da sola, non è la panacea di tutti i mali, individuali, sociali ed economici.

6. RICERCA DI BASE. Occorre riconoscere l'importanza della ricerca di base. La ricerca di base procede senza preoccuparsi degli scopi concreti. Essa produce una comprensione generale della natura e delle sue leggi. Non fornisce una risposta specifica ed esauriente a ogni singolo problema. Ma le conoscenze nuove e fondamentali che produce alimentano la ricerca applicata e lo sviluppo tecnologico. Pertanto le università e gli istituti di ricerca, pubblici o privati, che sono centri della ricerca di base sono le principali fonti del sapere e della conoscenza.

7. INDEPENDENZA SCIENTIFICA. Un Paese leader in economia non può dipendere dall'estero per la conoscenza scientifica di base. Una più ampia e migliore ricerca

scientifica sarà fra gli elementi fondamentali che permetteranno di raggiungere un regime di piena occupazione.

8. LE UNIVERSITÀ. L'industria, privata, non ce la fa a sostenere la ricerca di base. Lo dimostra la storia economica: per esempio, anche negli Stati Uniti, l'industria contribuisce solo in misura limitata al finanziamento della ricerca medica di base. Ma lo dimostra anche l'analisi teorica: nell'industria c'è sempre la pressione degli obiettivi da conseguire, del mantenimento di criteri predeterminati e delle esigenze commerciali. A parte alcune notevoli eccezioni, le università restano le più generose dispensatrici di quella libertà che è oltremodo indispensabile alle scoperte scientifiche.

9. LO STATO. Per lo sviluppo economico di un Paese fondato sulla conoscenza occorre l'azione intelligente dello Stato. Visto che è necessaria e visto che i fondi privati non la sostengono, la ricerca di base dovrà essere potenziata con l'uso di fondi pubblici. Ma il flusso dovrà essere intelligente e ben direzionato verso i luoghi dove si fa ricerca di base. Lo stato deve finanziare la ricerca di base ma anche la catena di trasmissione, ivi inclusa la ricerca applicata, che porta le nuove conoscenze fino al portone delle industrie.

10. LE IMPRESE. Lo sviluppo tecnologico deve essere a carico delle imprese. Arrivato al portone delle imprese cessa il suo compito: lo Stato non deve finanziare lo sviluppo tecnologico e la commercializzazione di nuovi prodotti.

11. UN PROGRAMMA NAZIONALE. Per modificare la specializzazione produttiva del sistema Paese facendo leva sulla scienza, occorre che il Paese si dia una "politica della ricerca" e che il governo federale elabori un organico programma d'azione che sia in cima all'agenda politica del Paese. Non abbiamo un programma nazionale rivolto allo sviluppo scientifico. Non esiste, a livello governativo, una figura che abbia l'incarico di formulare o attuare una politica scientifica nazionale. Non ci sono, in parlamento, comitati permanenti addetti a questo compito fondamentale. La scienza è rimasta dietro le quinte. Andrebbe portata al centro dell'attenzione.

12. CAPITALE UMANO. La nuova "politica della ricerca" dello Stato deve puntare ad aumentare il capitale scientifico del Paese. Ma il capitale scientifico aumenta se cresce il capitale umano. In soldoni, il Paese ha bisogno di più scienziati e di più tecnici. Perché la rapidità o lentezza di qualsiasi progresso nella scienza dipende dal numero di professionisti esperti e altamente qualificati che esplorano i suoi confini. Il loro

limite alla produttività e allo sviluppo, nel campo del sapere scientifico e della sua applicazione è il numero di esperti che abbiamo a disposizione. Occorrono più scienziati e tecnici. E, ovviamente, università e centri in grado di farli lavorare sempre al meglio. Naturalmente il flusso, alto e costante, di risorse pubbliche non deve in alcun modo erodere l'autonomia degli scienziati. La libertà d'indagine va tutelata.

13. SOLO IL MERITO. La selezione degli scienziati e dei tecnici fondata solo sul merito è decisiva: perché la responsabilità della creazione di nuovo sapere scientifico ricade su quel piccolo gruppo di uomini e donne che sono in grado di comprendere le leggi fondamentali della natura e le tecniche della ricerca scientifica.

14. RIMUOVERE LE BARRIERE. Per mobilitare i migliori scienziati che il Paese può offrire, occorre che l'universo della selezione sia la più ampia possibile. Include tutti, in modo che tutti i più bravi possano sottoporsi alla prova. Ma ci sono barriere sociali che impediscono ai "bravi ma poveri" di concorrere. L'istruzione superiore, in questo Paese, è sempre più destinata a chi ha la possibilità economica di procurarsi. In ogni segmento della popolazione esistono individui dotati ma, salvo rare eccezioni, chi non ha la possibilità di procurarsi un'istruzione superiore è costretto a rinunciare. Risulta così vanificata la più grande risorsa di una nazione: l'intelligenza dei suoi cittadini. Dobbiamo abbattere queste barriere e offrire agli uomini e alle donne di ogni tipo e condizione l'opportunità di migliorare se stessi. Per sviluppare il talento dei giovani italiani, il governo dovrebbe stanziare un numero ragionato di borse di studio e assegni di ricerca.

15. UN'AGENZIA NAZIONALE per la ricerca. Suggestivo che venga istituita, quindi, una nuova agenzia preposta a tutti questi scopi. Si tratterebbe di un organo indipendente, con l'esclusivo compito di sostenere la ricerca di base e la formazione scientifica avanzata.

Caro Presidente Renzi, lo confessiamo. Abbiamo rubato questo programma a Vannevar Bush, il consigliere scientifico del Presidente degli Stati Uniti, Franklin D. Roosevelt. Lo abbiamo fatto perché è sulla base della politica indicata da Vannevar Bush che gli Stati Uniti sono entrati nella società della conoscenza e hanno conseguito la leadership economica del mondo. Ma lo abbiamo fatto soprattutto perché questo programma in 15 punti è l'ultima opzione che abbiamo per uscire dalla condizione di declino in cui versiamo da venti anni e forse più.

L'intervento**L'esito era scontato, quanta ipocrisia in chi si meraviglia****Stefano Sedazzari**

PREMESSA: CHI MI CONOSCE SA IL MIO PERCORSO, SA CHE ALLE PRIMARIE NON HO VOTATO PER MATTEO RENZI, sa come la penso, è al corrente delle mie preoccupazioni. Ma non nascondo oggi tanta perplessità sui commenti che sento dentro il Pd (e sui media) per quanto avvenuto nei giorni scorsi. C'è qualcosa che non mi torna. Sento e leggo commenti meravigliati, stupiti, amareggiati per quanto è avvenuto. Vorrei mettere un po' di ordine. Ho letto per settimane e mesi di quanto fosse grande l'urgenza (e quindi quanto importante la velocità) di affrontare i problemi del Paese. Di quanto fosse necessario fare le riforme. Di quanto fosse (giustamente) impossibile tornare al voto senza cambiare la legge elettorale. Ho letto poi che il governo Letta sembrava incapace di aggredire la situazione e che serviva un cambio di passo. Che l'accelerazione impressa da Renzi sulla legge elettorale (con annesse riforme istituzionali per fare le cose in modo serio) era la benvenuta. Ho letto elucubrazioni sulla categoria del «tempo» come chiave per comprendere strategia e linea politica di Renzi. Tutto ok, e, probabilmente, tutto vero. Ma allora non capisco più, al netto della forma e dei modi, le amarezze e i dubbi.

Renzi abbiamo imparato a conoscerlo. È veloce, rapido, feroce quasi, nei suoi comportamenti. Ma lineare e conseguente. Il governo Letta (certo in una situazione difficilissima e avendo fatto anche tante cose positive) ha dimostrato scarsa reattività. L'orgogliosa conferenza stampa della scorsa settimana è parsa quanto mai tardiva. Perché non l'ha fatta un mese fa? Prima che Confindustria, i sindacati, le altre forze politiche della maggioranza e il suo stesso partito (guidato da Renzi dopo l'esito delle primarie, dimenticando le da stupidi) in qualche modo lo sfidassero? Leggere e sentire di tradimenti, di complotti ed altro sinceramente mi fa un po' ridere. La politica e la sua analisi deve partire dalla realtà. E che l'ambizione reale di Renzi fosse quella di arrivare a Palazzo Chigi in tempi brevi non era cosa sconosciuta (la minoranza del Pd ci ha fatto un pezzo di campagna per le primarie su questo, venendo sconfitta). Meravigliarsi oggi di quanto accaduto mi sembra un po' ipocrita.

Enrico Letta aveva davanti a sé il quadro politico e il suo evolversi. Non poteva non vederlo. Lui ha scelto una altra strada, a partire dalle primarie per il congresso del partito: equidistanza, non schieramento, senza pretendere nulla che proteggesse lui e il suo governo da ciò che stava succedendo nel Pd. Nobile. Ma politicamente debole, probabilmente. E i media, gli stessi che oggi mostrano dubbi sull'operazione Renzi, hanno soffiato il vento nelle vele di Renzi, in nome della necessaria scossa. E anche il mondo della rete, che oggi qualcuno descrive indignato per la staffetta, acclamava l'avvento di Renzi. Leggere e sentire che il voto sarebbe stata la strada maestra sinceramente fa ridere. Chiunque sa che andare a votare con la legge che la Consulta ci ha regalato ci riconsegnerebbe alla situazione attuale. E allora forse è meglio guardare con realismo alla realtà.

Anche io ho trovato lacerante quello che è avvenuto alla Direzione del Pd. Ma anche qui è d'obbligo notare la differenza con il passato. La liturgia del passato avrebbe voluto una lunga relazione del segretario, un dibattito ed una estenuante mediazione poi sul fatto che si dovesse votare. Ripeto, io appartengo a questa storia, a questa politica. Ma Renzi ha cambiato le carte in tavola: relazione scarsa (non c'era l'Italia con la sua difficoltà, ma io sono appunto vecchio) e subito illustrazione del documento che a quel punto si «doveva» votare. La stessa richiesta di non votare, che aveva un senso politico, è apparsa subito fuori luogo e fuori tempo. E nessuno mi venga a dire che non si doveva fare così: Renzi ha ottenuto grande consenso a partire da questo suo modo di fare, deciso e netto. E allora stupire oggi mi lascia perplesso. Chi ha scelto Renzi ha scelto, oltre i suoi contenuti, anche questo modo. Un cambiamento netto, brutale, che passa anche da questo comportamento. Che certo mi preoccupa. Ma mi preoccupa, oggi, molto di più quanto è avvenuto alle primarie per i segretari regionali: calo di votanti, distacco. Sarò vecchio, ma il link tra l'esito di queste primarie e il voto sull'abolizione del finanziamento ai partiti mi spaventa. Dietro questo link c'è una idea di politica che non mi piace. In cui i partiti cambiano la loro natura. Diventano altro da quello che dice la nostra Costituzione. Io non giudico. Osservo. Renzi è conseguente al suo modo di essere e a quanto ha sempre detto. È ingenuo e poco politico meravigliarsi oggi. Credo che il confronto e la critica debbano riguardare i contenuti. E forse la variabile «tempo» si scontrerà con le necessità della mediazione politica. Ma su tutto questo il segretario del Pd verrà misurato dall'opinione pubblica nelle prossime settimane. Ciò che ritengo sbagliato e inutile è meravigliarsi delle modalità di quanto accaduto. Soprattutto se chi lo fa, oggi, è stato fino a ieri tra gli aedi di Renzi.

Maramotti

4 | Primo piano

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**GOVERNO**

Il no di Sel, Lega e M5s alle consultazioni Promettono un'opposizione responsabile

di **FRANCESCA CHIRI**

ROMA - C'è il No di Sel e della Lega e Cinque Stelle spaccati sulla decisione di partecipare o meno agli incontri. C'è la mezza apertura di Gal. E poi c'è il lungo chiarimento tra Matteo Renzi e Angelino Alfano. La maratona-consultazioni del premier incaricato inizia che è metà mattina e si concluderà oggi, con Berlusconi e il Pd. Ed è inframmezzata da un primo fuori onda: l'incontro tra il premier incaricato e l'esponente della minoranza del Pd, Gianni Cuperlo che chiede anticipazioni sul programma.

Per ora, i renziani professano ottimismo: tutto procede come deve. Domani ci sarà la stretta sulla squadra di governo e, assicura il braccio destro del premier incaricato, Graziano Delrio, il governo sarà pronto "entro la settimana".

Anche Cuperlo chiede anticipazioni

Nichi Vendola ribadisce: Sel è "indisponibile a contribuire ad governo di larghe intese". Matteo Salvini invece chiarisce: è andato a sentire i programmi di Renzi ma resterà "dall'altra parte della barricata".

Il Nuovo Centrodestra, invece, tratta. Seguendo il suo filo conduttore: questo è un governo di coalizione; non un monocoloro Pd. "E' la stessa maggioranza che ha sostenuto Letta" sottolinea Angelino Alfano che tira un sospiro di sollievo dopo il No di Sel. "Il primo scoglio è superato" esulta, prima di mettere i suoi paletti: niente patrimoniale e niente giustizialisti alla Giustizia. Alfano chiede e incassa anche un confronto di maggioranza sui programmi, prima di dare il via alla fiducia. Anche se, dopo il confronto di ieri sera, sembra chesistiano facendo passi avanti. Un dato di fatto confermato anche dalle parole di Maurizio Lupi: "Si chiude sabato o domenica".

Un aiuto potrebbe arrivare a Renzi anche da Gal che non teme di andare divisa al voto di fiducia considerato che "all'interno" del partito c'è una certa "dialettica".

I Cinque Stelle invece attaccano: Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio non vogliono neppure incontrarlo. Renzi, sul blog lo descrivono come "Arlecchino servo di due padroni", cioè di De Benedetti e Berlusconi. Poi danno la linea sulle consultazioni: non si devono fare ma, visto che l'assemblea dei parlamentari è divisa in merito, saranno gli iscritti al Movimento a scegliere.

Renzi, per ora, non li ha neppure inseriti



Alfano mette i paletti Trattativa a pieno ritmo

Renzi vuole chiudere in settimana ma il Nuovo Centrodestra chiede di essere parte attiva nella stesura del programma

nell'agenda degli incontri, in attesa che sciolgano la riserva. Dalla rete, tuttavia, sono molte le indicazioni a replicare lo streaming inaugurato con Pierluigi Bersani. Se dovessero andare, in ogni caso, ad andare sarebbero i capigruppo con il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio.

La delegazione di Centro Democratico è la prima ad incontrare il presidente del Consiglio incaricato nella sala del Cavaliere a Montecitorio. Ci sono Bruno Tabacchi, Pino Pisicchio e Nello Formisano: "E' l'ultima car-

ta, gli auguriamo successo" dicono uscendo. Poi c'è la delegazione del Maie, gli italiani all'estero, guidati da Franco Bruno, l'Api e poi ancora la Minoranza linguistica della Val d'Aosta che ha apprezzato il "decisionismo e l'ascolto" mostrato da Renzi. Verso le 11 è il turno di Riccardo Nencini e Marco Di Lello (Psi-Pli). Chiedono "un cronoprogramma e di conoscere con certezza la maggioranza che sosterrà il governo". Renzi vede anche i Fratelli d'Italia che ribadiscono la loro contrarietà alla staffetta ma promettono

no "un'opposizione responsabile". La mattina si chiude poi con l'incontro di Renzi con i Popolari che dettano al premier incaricato "precise condizioni" per dire Sì e partecipare all'esecutivo: un'orizzonte di legislatura e una legge elettorale e riforme "per superare il bicameralismo". I "gruppi parlamentari Per l'Italia si sono riservati di definire la propria posizione finale" dicono. Disponibilità ampia arriva invece da Sc: il segretario Stefania Giannini parla di "partecipazione convinta in prima linea".



Il leader del Nuovo Centrodestra e vicepremier con Letta Angelino Alfano

IL CONFRONTO Angelino, Lupi e la Lorenzin confermati al governo Ndc rassicurato anche sul Viminale l'importante è stringere i tempi

ROMA - Ha ascoltato e preso appunti con tutti i partiti nel primo giorno di consultazioni ma il mantra che Matteo Renzi ha ripetuto a tutti è sempre lo stesso: facciamo presto, il paese non aspetta, tre giorni in più o in meno valgono quattro anni. Non che il premier incaricato non sia consapevole che ci sono nodi aperti ma ieri sera, dopo poco più di un'ora, l'intesa con Angelino Alfano sembrava più vicina, secondo fonti incrociate, starebbero per cadere i paletti reciproci sia sulla squadra di governo sia sul programma.

Renzi e Alfano, dopo incontri annunciati e rinviati, si sono visti alla fine solo ieri sera nella consultazione nella Sala del Cavaliere. Ma i pontieri sono al lavoro da giorni e, come rivela un ex ministro Ncd, le trattative stanno andando bene. D'altra parte il segretario Pd ha sempre spiegato ai suoi che con Alfano un accordo si sarebbe trovato e chi era presente al faccia a faccia parla di "buon feeling"

tra i due. "Un clima tranquillo, siamo stati concentrati sui programmi e nessuno ha messo diktat, andiamo avanti spediti", ha raccontato, al termine del faccia a faccia, il leader Pd ai suoi che lavora per arrivare sabato al giuramento del nuovo governo.

Ncd vuole sentirsi a pieno titolo il socio di maggioranza del Ncd dentro il nuovo governo. Per questo Alfano ha chiesto per oggi un incontro di maggioranza per discutere con gli alleati il programma. "Vedremo se farlo, certo abbiamo preso nota delle priorità di Alfano per i primi 100 giorni che in molti punti sono molto simili alle nostre", spiegano i renziani che evidenziano i punti di consonanza su una politica economica mirata alla crescita e al taglio delle tasse, così come su una drastica operazione di snellimento della burocrazia. Il presidente del consiglio in pectore vuole "correre, correre,

correre" per arrivare, ha detto agli interlocutori delle varie delegazioni, al primo luglio in Europa "con i compiti fatti".

Al tavolo della Sala del Cavaliere, assicurano i presenti, "si è discusso solo di programmi". Ma extra-tavolo sono altri i paletti che stanno cadendo: il leader Pd sarebbe pronto a confermare la presenza di Angelino Alfano, Maurizio Lupi e Beatrice Lorenzin al governo. Alfano dovrebbe rinunciare alla carica di vicepremier, figura che il leader Pd in generale non ama, ma restare al Viminale. Così come il presidente del consiglio incaricato avrebbe garantito Ncd sul fatto che non ci saranno due maggioranze, quella con Pd per le riforme e quella con Ncd per il governo. Non che Renzi abbia nessuna intenzione di rallentare la tabella di marcia sull'approvazione della legge elettorale.

c.f.

SALVAROMA

Domani al Senato

APPRODARE in Aula al Senato domani 20 febbraio "bypassando" se necessario la commissione Bilancio. E' questa la via d'uscita annunciata a Palazzo Madama dal presidente Pietro Grasso per permettere la conversione del decreto Enti locali entro il 28 febbraio. E se si riuscisse nell'intento, cioè di approvare il testo prima della sua scadenza ricorrendo alla cosiddetta "ghigliottina", le norme del "Salva Roma" incorporate nel provvedimento, potrebbero finalmente diventare legge, salvando così le casse del Campidoglio. Il decreto Enti locali, infatti, permette alla Capitale di mettere definitivamente al sicuro il bilancio 2014, ma anche quello per il 2013, scongiurando il pericolo default e l'arrivo di un commissario.

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5

PROVE DI GOVERNO Renzi valuta la possibilità di un politico al Tesoro

Economia ancora scoperta

La preferenza sul nome dell'economista Lucrezia Reichlin

di CRISTINA FERRULLI e SERENELLA MATTERA

ROMA - Matteo Renzi si mostra ottimista ma il principale tassello del suo governo, il ministero dell'Economia, resta ancora scoperto.

Il nome dell'economista Lucrezia Reichlin gira molto ma non sarebbe l'opzione preferita dal premier incaricato che starebbe anche valutando la possibilità di alleggerire le deleghe, separando il Tesoro dalle Finanze. "Una volta risolto via XX settembre, tutto scenderà per i tirami", spiega un fedelissimo del sindaco lasciando intendere che Renzi ha già ricevuto dei si ad entrare nell'esecutivo.

Dopo alcuni non eccellenti, come quello di Prodi, il leader Pd starebbe riconsiderando l'idea di un politico alla guida del Tesoro. Per questo circolano ancora i nomi dell'ex rettore della Bocconi Guido Tabellini e del presidente dell'Inps Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Ma non si esclude neanche, in caso di spaccettamento del dicastero, il presidente della Cassa di Risparmio e Prestiti Franco Bassanini per le Finanze.

Tra gli obiettivi di Renzi c'è anche quello di rivoluzionare la geografia dei ministeri. E così sembra sempre più vicina la presenza di Luca Cordero di Montezemolo alla guida del ministero del Made in Italy, ieri è spuntato il nome di Renato Soru a capo del dicastero dell'Innovazione. Allo Sviluppo Economico è accreditato Franco Bernabè ma resiste l'ipotesi dell'ad di Ferrovie Mauro Moretti, anche se, a quanto si apprende, i rapporti con Renzi non sarebbero strettissimi.

Al Lavoro scendono le quotazioni di Guglielmo Epifani mentre resistono Pietro Ichino e Tito Boeri ma in corsa c'è anche la deputata di Scd e ricercatrice Irene Tinagli. Anche se, al termine di una burrascosa riunione di Scd, il partito di Mario Monti avrebbe deciso come prima scelta di indicare il segretario Stefania Giannini per il ministero dell'Istruzione.

Alla Giustizia viene data per certo la presidente del Tribunale dei Minori di Milano Livia Pomodoro mentre sembra in via di soluzione anche il braccio di ferro con Angelino Alfano per un altro dicastero chiave: il Viminale. Se il leader Ncd incassa la riconferma, insieme a Maurizio Lupi e Beatrice Lorenzin, Dario Franceschini è in corsa per il ministero dei Beni Culturali anche se i dalemiani insistono per Massimo Bray. Della minoranza Pd dovrebbe restare al suo posto Andrea Orlando e i

bersaniani punterebbero per l'Agricoltura sul sottosegretario Maurizio Martina. Emma Bonino viene ancora considerata l'ipotesi più probabile per la Farnesina e punta a rimanere anche Mario Mauro del Popolare ma resta in corsa per la Difesa anche la democratica Roberta Pinotti. Sicuri i fedelissimi di Renzi Graziano Delrio come sottosegretario alla presidenza del Consiglio e Maria Elena Boschi ai Rapporti con il Parlamento con delega alle Riforme. Ma oltre ai programmi agli uomini ci sono anche aspetti di colore che meritano di essere citati.

Ieri Renzi è arrivato trafelato, sul filo dei minuti, scortato dai commessi di Montecitorio alla Camera da un portone laterale: "Dove devo andare?", ha chiesto a chi lo accompagnava, sottolineando così la scarsa "consuetudine" con il Palazzo.

E' la prima giornata di consultazioni con i gruppi parlamentari per tentare di dar vita al suo futuro governo e il segretario del Pd cerca di sdrammatizzare: "Presidente? No per carità dice rivolto sempre a un commesso; non mi chiami così".

Sale in ascensore con i giornalisti e scherza: "Siete very dangerous." Poi tira fuori il cellulare dalla tasca del cappotto e quando capisce di non avere campo, stupito, si rivolge ancora una volta all'assistente parlamentare: "Ma qui non prende... Ci siamo persi Graziano Delrio..." "No - è la pronta rassicurazione - Delrio è già arrivato e la sta aspettando." "Dove?" "Ma nella Sala del Cavaliere, quella delle consultazioni appunto", è la risposta.

Ancora strette di mano, poi il premier incaricato scompare dietro una porta e gli incontri prendono il via. Si comincia con le forze politiche più piccole e in serata l'atteso faccia a faccia con Angelino Alfano e il Nuovo Centro-destra.

Nella sala gialla, viene raccontato da chi esce, sono in tre: Renzi prende appunti, il portavoce del partito Lorenzo Guerini scrive al computer e Graziano Delrio ascolta. Qualcuno porta anche piccoli doni: il presidente di Centro democratico Pino Pisicchio, il primo ad essere accolto, gli regala un "Frontuario per un politico proietto", scritto di suo pugno; Mario Ferrara di Gal gli dà invece un pamphlet dal titolo "Allegro, ma non troppo." Quasi tutti raccontano di essersi rimasti colpiti dall'aria "molto alla mano" di Renzi.



Luca Cordero di Montezemolo e a sinistra Matteo Renzi



Livia Pomodoro

Tra le tante ipotesi
Livia Pomodoro
alla Giustizia

A MUSO DURO

**I sindacati avvertono
«Basta con gli annunci
Ora proposte vere»**

La leader della Cgil Susanna Camusso

ROMA - Il rilancio dell'occupazione (e non le regole) ed un forte taglio delle tasse sul lavoro e sulle imprese che investono ed assumono; una pubblica amministrazione più snella ma valorizzata e riformata seriamente, insieme, il rinnovo dei contratti pubblici fermi dal 2009: sono queste le priorità che secondo i sindacati dovrà affrontare il nuovo governo Renzi, una volta sciolta la riserva. Capitoli che il premier incaricato ha già scadenato, indicando la riforma del lavoro a marzo, della Pubblica amministrazione ad aprile e del fisco a maggio (dal contratto di inserimento a tutela crescenti alla riduzione del 10% dell'Irap per le imprese e dell'Irpef per i lavoratori, con la riduzione di un punto per le prime due aliquote del 23% e 27%).

"La sfida è offrire non un assegno di disoccupazione per tutti ma un sostegno per ritrovare il lavoro", spiega il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei, che Renzi ha voluto nella segreteria in qualità di Civi. Taddei rassicura: "Nessuno nel Partito democratico conta di abolire l'articolo 18. Neanche Renzi." I sindacati non si sbilanciano nei commenti perché chiedono di vedere le proposte: "Siamo pronti al confronto sulle proposte. Siamo stanchi di annunci", dice il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. "Sono sempre stata convinta che in questo Paese si possano fare le cose in tempi brevi e certi. Ma mi colpisce che per ora abbiamo davanti a noi dei titoli, solo dei titoli. Ciò che il sindacato si aspetta, ora più che mai, è un programma, i tempi di realizzazione, gli interventi su cui si punta", afferma il leader della Cgil, Susanna Camusso, in una intervista al Mattino, ribadendo la priorità del lavoro. Mentre il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, assicura in un intervento sull'Unità di essere "pronti a sostenere Renzi se dimostrerà coraggio e economia della rendita, sbloccando i veri fattori che frenano gli investimenti".

PROCESSO

«Sostenni Prodi»

DICIANNOVE anni fa aderì a un comitato che sosteneva la candidatura di Romano Prodi a Palazzo Chigi. Oggi si trova a dover giudicare Silvio Berlusconi, accusato di aver "comprato" senatori, tra il 2006 e il 2008, perché lasciassero la maggioranza di centrosinistra e dessero una spallata al governo Prodi. Per questo motivo il giudice Nicola Russo, presidente del collegio della prima sezione del Tribunale di Napoli ha ritenuto opportuno mettere nero su bianco e segnalare la circostanza al presidente del Tribunale.

PROVA Berlusconi riunisce i suoi: si voterà la sfiducia

Il Cavaliere chiederà a Renzi il rispetto degli accordi firmati

di YASMIN INANIGIRAY

ROMA - La sostanza del discorso non cambia anche perché la posizione di Forza Italia rispetto al governo di Matteo Renzi è chiara: Pi resta all'opposizione. Un concetto che oggi, alla Camera, Silvio Berlusconi a capo della delegazione azzurra andrà a ribadire ancora una volta al premier incaricato. Più che il faccia a faccia tra i due, a fare notizia, è comunque il "ritorno" dell'ex capo del governo nel Palazzo. E' la prima volta infatti da quando è decaduto da senatore che Berlusconi rimette piede in Parlamento.

Ma l'occasione, per il cavaliere

Il leader di FI
ritorna alla Camera

anche da un punto di vista mediatico, è assolutamente da non perdere e si tratta, a sentire i ragionieri degli azzurri, di un'ulteriore conferma della centralità dell'ex premier sulla scena politica.

Rientrato nella Capitale nel pomeriggio, Berlusconi ha riunito a palazzo Grazioli il vertice del suo partito per fare il punto della situazione. Le richieste principali che l'ex premier ha intenzione di fare a Renzi riguarda l'impegno sulle riforme: A Matteo chiedo di rispettare gli accordi - è il senso del ragionamento - così come sto facendo io. Noi non abbiamo nessun interesse a perdere tempo. Il Cavaliere confermerà la decisione di collocarsi all'opposizione: non voteremo la fiducia all'esecutivo ma non alzeremo barricate, pronti

insieme a valutare di volta in volta i provvedimenti. Insomma l'intenzione è quella di confermare, così come fatto anche a Giorgio Napolitano nel corso delle consultazioni al Colle, il senso di "responsabilità" nonostante il governo sia nato da un'ennesima manovra di palazzo.

Sulle cose da dire al segretario del Pd, il capogruppo alla Camera Renato Brunetta ha le idee chiare: "Andremo a riproporre le cose da fare le cose che abbiamo fatto nella prima parte di questa legislatura quando eravamo al governo, e quello che manca." Su una cosa però gli azzurri non sembrano transigere e cioè l'ipotesi che Renzi per trovare un punto d'intesa con gli alleati, Alfano in testa, possa modificare l'intesa sulla legge elettorale.

**POLITICA LUCANA**

Altra maratona in Consiglio regionale per chiudere il capitolo dedicato alla relazione del presidente

«O si vince insieme o perde la Basilicata»

Marcello Pittella rilancia nelle conclusioni del dibattito sul programma l'idea di responsabilità e coraggio

POTENZA - «O vinciamo tutti insieme dicendo più no che sì e quindi inseguendo meno il consenso, oppure la Basilicata non ce la fa». Ha chiuso così Marcello Pittella il lunghissimo capitolo dedicato dal Consiglio regionale alla relazione programmatica. Una discussione infinita che è cominciata la scorsa settimana e che si è conclusa solo ieri sera sul tardi al terzo atto.

Ha chiuso come consuetudine lo stesso presidente della giunta che una settimana fa si era impegnato in tre ore per spiegare i punti cardine su cui punta per il rilancio della Basilicata. Pittella ha quindi dato atto ai consiglieri intervenuti («seppur con qualche caduta di stile») di aver dato vita a un dibattito proficuo: «Gli interventi sono stati di valore e con la giunta recupereremo stimoli e proposte, riconoscendo la centralità del consiglio regionale. La rivoluzione che auspico deve essere vinta sul piano della chiarezza e scommettendo su pochi punti di programma che possono generare anche meno consenso, ma sicuramente più proiezione futura».

Pittella ha assicurato quindi i consiglieri eletti che «il programma di Legislatura sarà ampliato dagli stimoli e dai suggerimenti venuti dal dibattito. Serve più democrazia partecipata e meno battaglie politiche personalizzate. Questo meccanismo molte volte ha impaludato la politica. E' giunto il momento di metterla da parte, per lavorare tutti al recupero di una visione centrale del meridione nel panorama nazionale». Per concludere nella relazione di Pittella anche Potenza città è stata rilanciata con il tema delle «cittadella universitaria».

Per quanto riguarda invece gli interventi il primo a prendere la parola è stato **Giannino Romanelli** (Sel) secondo cui «si è ripetuto un rito, quello del dibattito consiliare». «Se rivoluzione democratica doveva essere - ha aggiunto Romanelli - doveva partire proprio dalla eliminazione di questo rito. Il presidente avrebbe stupito i lucani, viceversa, se fosse venuto qui illustrando le dieci proposte e, quindi, le dieci possibilità di risoluzione dei problemi per dare una vera svolta (...)».

E' stata quindi la volta di **Gianni Leggieri** (M5s): «La relazione programmatica non traccia la rotta che si intende percorrere, non indica gli obiettivi che si vogliono raggiungere e, soprattutto, non propone le soluzioni ai gravi problemi del territorio. Le ricette proposte sono quelle già sentite che hanno dimostrato di non risolvere alcun problema, ma anzi di aggravare la situazione fino a costringere 20.000 lucani, negli ultimi dieci anni, a trovare condizioni accettabili di vita fuori regione».

E' intervenuto quindi **Achille Spada** (Pd): «L'efficacia e l'efficienza delle azioni da intraprendere per accompagnare l'economia lucana fuori dalla crisi e rimetterla sul nuovo sentiero di sviluppo dipendono dalla capacità dei vari attori locali di relazionarsi tra loro, sperimentando strumenti e iniziative a forte valenza territoriale che attivino e sostengano la fiducia e riducano l'isolamento». E ancora è intervenuto **Vincenzo Robertella** (Pd): «A seguito della grande crisi che ha coinvolto l'Europa, l'Italia è stata investita da una straordinaria problematica economica, finanziaria e sociale e la Basilicata, che da tempo trascina dietro di sé fragilità radicate nel proprio tessuto produttivo, criticità strutturali storiche e forse mai compiutamente fronteggiate, vive quasi sospesa tra elementi di fragilità e fat-



Dall'alto Marcello Pittella, e alcuni consiglieri

tori di forza, tra persistenti arretratezze e potenzialità silenti».

Per il socialista **Francesco Pietrantuono** (Psi), «nelle linee programmatiche si trova la tensione a cambiare in specie verso due grandi questioni che minano la coesione sociale e territoriale della nostra regione. Da un lato la disoccupazione e le difficoltà economiche, e dall'altro il grave dissesto idroeconomico. Abbiamo un gap di infrastrutture notevoli - in specie ferroviarie e autostradali. Le chiavi sono l'energia e l'automotive».

Critico **Francesco Mollica** Udc che definendo la relazione programmatica «un libro dei sogni» spiega: «L'analisi fatta dal presidente Pittella ci consegna un quadro drammatico della Basilicata nei settori economico e sociale».

Per **Michèle Napoli** (Fi) «non c'è più tempo da perdere. La responsabilità politica non può cancellarsi. Con la stessa dovremmo convivere e dovremo assumere un comportamento ed un agire politico che stia a testimoniare la consapevolezza. E la testimonianza dovrà consistere nella pratica della verità, del parlare chiaro, del dire le cose come stanno». Ha concluso **Roberto Cifarelli** (Pd): «Dobbiamo proporre un nuovo modello del fare che sia compreso e misurabile dai cittadini. Molto dipenderà dall'esempio che riusciremo a dare, ma anche da una nuova organizzazione della macchina amministrativa. E' il tempo di dare un adeguato valore al merito, alla competenza, all'esperienza. Un'azione veramente riformatrice passa anche da questa strada».

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO NON FACCIAMO I REDUCI PRIMA DI AVER PERSO

segue dalla prima

di **ANDREA DI CONSOLI**

Personalmente stimo molto, e da tempo, il lavoro giornalistico e letterario del giovane Di Paolo, ma da un punto di vista politico vorrei provare a fornirgli alcuni spunti di riflessione più avanzati e meno impulsivi.

Partiamo da un dato preliminare: oggi la nostra generazione - quella dei nati negli anni '70 e '80 - sta andando al Governo, e questo non può essere liquidato con obiezioni procedurali o con malinconie di chi non vede l'ora di fare il deluso o il reduce di sogni naufragati. E non si tratta, com'è ovvio, di essere supinamente renziani, di posizionarsi - come fanno tanti arrivisti, in specie negli enti pubblici e nelle aziende di Stato - sulla linea oggi conveniente del renzismo; no, si tratta più responsabilmente di cogliere questa nuova opportunità storica per contribuire a riempirla di contenuti, di cultura, di classi dirigenti nuove, di una diversa filosofia della governance. Renzi, senza questo contributo di tutti - anche di coloro che hanno riserve su alcune «forme» del suo potere, del suo linguaggio e della sua cultura politica - non andrebbe da nessuna parte, perché ovviamente non è un Uomo della Provvidenza.

Oggi che il potere di Renzi è fragile ed è esposto alle mille incognite a cui espone l'«accelerazione» di un processo politico che avrebbe richiesto più tempo, è normale che a stringersi intorno a lui siano i «fedelissimi», quelli che, con brutta locuzione settaria, vengono definiti «renziani della prima ora». Ma domani, quando la nave sarà varata, Renzi dovrà riempire di contenuti e di sostanza la sua «rivoluzione», edunque avrà bisogno di una pluralità di culture politiche, sociali, manageriali, purché, io spero, finalmente depurate di ataviche malattie italiane quali clientelismo, improvvisazione, privilegi insostenibili, corruzione, cultura del clan, giustizialismo alimentato dalla crescente attitudine alla delazione, disprezzo per quel che si fa (quanti manager di Stato di tutto parlano fuorché del prodotto o della «mission» del proprio lavoro?).

Caro Paolo, non facciamo i reduci ancor prima di aver perso, ancor prima di aver sperimentato il senso di responsabilità della nostra generazione; proviamo a dare credito a un processo politico che potrebbe risanare il nostro Paese dai parassitismi del sottogoverno, da irresponsabilità debitorie, da fiscalità suicide (per le imprese), da ran-

cori, egoismi e cinismi che hanno fatto a pezzi culture, storie, linguaggi. Ma tutto dobbiamo fare fuorché dichiararci renziani per zelo e per interesse personale, perché questo sì - e spero che Renzi avrà la forza necessaria per evitarcene questo spettacolo - ci renderebbe uguali a ieri, quando troppe bandiere si definivano pateticamente e spudoratamente ora berlusconiane, ora dalemiane, ora casiniane, ora prodiane, ora veltroniane a seconda degli indici del potere. Di tutto ha bisogno, Renzi, fuorché di lacché; pure, mi auguro che a breve saprà allargare - non appena sarà più consolidato - il cerchio dei suoi collaboratori, de-florentinizzare la sua squadra, considerare e tener presente in ogni suo atto la complessità geografica, storica e culturale del nostro Paese, perché è evidente, per esempio, che sul Mezzogiorno Renzi è carente, scarsamente incisivo, poco pratico di problemi e risorse, attese, storie e potenzialità.

Si parla in questi giorni delle grandi nomine: Enel, Finmeccanica, Poste, Eni, Rai. Giustamente Renzi sapeva bene, all'indomani della sua elezione a Segretario del Pd, che non essere protagonista di queste scelte gli avrebbe tolto molti strumenti di intervento concreto. Ma Renzi non deve solo nominare «fedelissimi», ma valorizzare manager e dirigenti che sappiano finalmente riportare rinnovato entusiasmo, voglia di progettare insieme, sperimentare, di trovare nuove strade per aziende importanti che troppo spesso sono gestite come costosi carrozoni spartiti a sorte da abili surfisti del Palazzo, da cinici fittatori dell'aria che tira e da questuanti di lusso. Saprà farlo, oppure cederà alla vanità del codazzo e dei «cerchi magici»?

Non dobbiamo pensare a quel che Renzi ci potrà dare, ma a quel che tutti noi possiamo dare a Renzi, che senza il contributo di noi tutti - critici e diffidenti compresi - sarà solo l'ennesimo potente da blandire e poi da scaricare non appena la sua luce diventerà opaca. Il momento è troppo drammatico per poterci ancora permettere questo cinismo, oppure questo aventinismo malinconico. Perché il Paese - e questo non lo dice per scarsa mananza o per terrore - rischia davvero di non farcela.

Noi, caro Paolo, dobbiamo essere pronti per questa sfida. Solo fra qualche anno potremo dirci delusi - e lo diremo, anche con rabbia, se dovesse accadere. Ma oggi no: oggi noi possiamo proprio permettercelo. A maggior ragione tu, che sei una delle intelligenze vive della nostra generazione.

Andrea Di Consoli

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



Un momento del dibattito che si è svolto ieri nella sala del Consiglio regionale. In foto il tavolo della presidenza. (Foto Mattiacci)

L'ANALISI

PITTELLA E LA MOSSA DEL CAVALLO

segue dalla prima

di NINO D'AGOSTINO

per le modalità con cui si sono fatte le nomine in questione ed i primi passi compiuti dagli assessori, incominciano a circolare nell'opinione pubblica lucana.

In primo luogo, una vicenda apparentemente banale: si dice che gli assessori si muovono in una logica di part time, stando due-tre giorni in Basilicata. Sarebbe opportuno che gli interessati smentiscano al più presto questa che per il momento va considerata una diceria. La gravità della situazione in cui versa la regione richiede, se è possibile, molto di più del tempo pieno. E passiamo a cose più rilevanti. Gli incidenti di percorso (questioni Falotico, Mazzotta, prima composizione delle segreterie degli assessori) che abbiamo purtroppo dovuto registrare non vanno enfatizzati, ma possono servire agli assessori per capire che per evitare figuracce dovranno stare molto attenti ai nominativi che vengono loro proposti, essendo poco a conoscenza (è il prezzo che pagano normalmente gli esterni) della geografia politica regionale, popolata di aree clientelari in cerca di migliori (ri)posizionamenti di potere.

Ma la questione che più impressiona attiene alle prime indicazioni che taluni assessori hanno avuto modo di esternare sulle loro intenzioni operative.

Mi riferisco, in particolare, all'intervista rilasciata a nostro giornale dall'assessore alle attività produttive ed al lavoro, Raffaele Liberali (per non far no-

mi).

«Ci sono ha osservato l'assessore delle emergenze importanti, povertà e disoccupazione giovanile. Contemporaneamente, però, il contesto di partenza vanta parametri alti sul fronte culturale». È una considerazione profondamente sbagliata. Il principale limite di questa regione verte proprio nella grave carenza di fattori culturali, e non solo antropologici, che attraversa trasversalmente le istituzioni nel loro complesso (la politica, la burocrazia, l'impresa, i sindacati, i ceti professionali). Valutare positivamente il contesto in cui si muovono tali fattori significa avere una visione molto parziale della realtà regionale.

Non ci sono cose buone che viaggiano isolate, né il problema è soltanto quello di aggiustare i singoli pezzi. Certo qualche eccellenza c'è, ma non fa massa critica, non fa sistema, come pure ammette l'assessore. In questa ottica, occorre dire se il sistema attuale va soltanto migliorato o va cambiato radicalmente e se sì, quale sistema vogliamo. Non è un mistero che la formazione è prevalentemente spreco di risorse, che non disponiamo di strumenti ordinari di monitoraggio e valutazione delle politiche attive e passive e così via.

Ritenere di seguire le molte strade già battute (sic!), quali il documento dei sindacati e il piano obiettivo Basilicata non ci allontana molto dalla congiuntura economica e dalla crisi strutturale di lungo periodo in cui ci troviamo.

L'obiettivo Basilicata non è un piano, ma un complesso di misure ed incentivi

di portata nazionale, senza un chiaro disegno programmatico, che non hanno sortito alcun risultato significativo (si vedano i molteplici documenti economici sfornati negli ultimi mesi), il documento sindacale è anch'esso un documento parziale, contiene indicazioni interessanti su molte tematiche del lavoro, ma ne trascura altre ed in ogni caso non ha le caratteristiche di un piano vero e proprio. Le considerazioni fatte dall'assessore sul modo di fronteggiare la disoccupazione, gli esclusi pressoché definitivi dal mercato del lavoro, evocando, ad esempio, progetti futuribili sulla chimica verde o richiudendosi in posizioni preconcette su nuovi precari nella pubblica amministrazione non colgono l'essenza della questione lavoro regionale così come si pone attualmente. Il fattore tempo non è una variabile indipendente: la Basilicata ha bisogno, oggi, domani, al massimo dopodomani, di posti di lavoro, anche temporanei, di nuovo potere d'acquisto soprattutto per i più deboli per far lievitare i consumi primari per spingere la piccola impresa locale, lo sviluppo "autoctono", auto propulsivo, incentivando la cooperazione tra lavoratori e le imprese.

Ci vuole un piano di lavoro straordinario e non di sussidi per gli esclusi che non può essere attivato dalla Pubblica amministrazione (qualcosa ci avrà insegnato Keynes!). Quindi, bando alle ovvietà e attivazione di un progetto concreto ed immediato. Ci sono tanti modi per non fare assistenzialismo, basta cogliere le tante idee che circolano in merito.

A proposito di "effetto Renzi"
Casaletto, Latorracca
e quello che ancora
non si comprende

POTENZA - La questione è complessa. Non c'è dubbio. L'avvento di Renzi sul prosenio politico nazionale e poi su quello lucano ha creato uno scossone così forte che ci vorranno mesi, se non anni, prima che possa essere spiegato completamente. Molti, compresi politici del calibro di D'Alema (o di molti big lucani), hanno palesato disorientamento e incapacità nel comprendere o meglio reagire all'azione di sfondamento del sindaco di Firenze. Perciò certi versi è stato come un pugno allo stomaco improvviso. Senza addentrarsi in giudizi di merito.

Sta di fatto che Renzi ha sbaragliato la concorrenza. È sta di fatto che sempre più spesso chi sventola i vessilli renziani sul territorio riesce ad avere la meglio anche su avversari più titolati. Almeno sulla carta. Questo racconta la cronaca degli ultimi mesi. Può piacere o non può piacere.

La verità (se mai di verità si può parlare) è che gli ex invincibili del Pd lucano ora ci vanno molto più cauti nel esporsi in campo aperto contro "l'effetto renziano". L'attendismo estremo sulla segreteria regionale (le candidature si chiudono tra poco più di una settimana) e sul candidato sindaco di Potenza sono un segnale in tal senso: meglio un accordo un po' doloroso che rischiare l'ennesima sconfitta.

Ma come si diceva il tema è complesso. Ricco di spunti, in tal senso, è il "commento" di Giovanni Casaletto (pubblicato su Facebook) che citando chi scrive ha aggiunto altri elementi alla questione che partiva - come semplice input per un ragionamento più complessivo - dal risultato del congresso cittadino di Moliterno in cui l'ex sindaco Angela Latorracca ha perso contro il giovane renziano Antonio Rubino. Magari è stato un po' ingeneroso definire Latorracca uno degli "ex draghi" imbattibili. In definitiva lei è più vittima che carnefice dei veri colonnelli

democratici che non una sola volta l'hanno "utilizzata" come pezzo della scacchiera da sacrificare. Insomma non era lei l'oggetto dell'analisi ma piuttosto è stato il risultato di Moliterno a offrire lo spunto iniziale. Detto questo c'è da aggiungere che da altre fonti si è appreso che la stessa Latorracca ha partecipato al congresso cittadino di Moliterno più per garantirsi un posto nella Direzione che per vere velleità di vittoria.

Ad ogni modo si parlava anche del commento di Casaletto. Questi alcuni passaggi "(...) sulle primarie ed altre sciocchezze di cui la Basilicata non si nutre": «Conosco e sono molto amico di Antonio Rubino e mi permetto di commentare, sicuro che Antonio è persona troppo avveduta da non comprendere la complessità di una vittoria con soli 7 voti di differenza, con un difetto a metà e nonostante il vantaggio di posizione; una volta ci si gloriava di una vittoria per tutto il partito quando e se ottenuta all'unanimità od a larghissima maggioranza. E sono ancora più sicuro che saprà rifuggire dalle facili strumentalizzazioni che vengono da alcuni settori "renziani" o di francescanesimo dell'ipocrisia. Specie perché Antonio è in buona fede. Dunque: a chi giova tutto questo? Ai cambi di sacca? Agli assertori della società civile contro quella politica? Alle prime contro le terze persone? A quelli che... "me sò fatto da solo"? A quelli che... "io sò e voi nun siete..."? Ma no, poi mi dicono che ce l'ho con il primo (il renziano dagli occhi di ghiaccio e tintarella di luna) e mi danno del "prezzolato", pensa te. Ma il carro dei nuovi renziani di Basilicata è bello carico (...).» Da qui le conclusioni che offrono altri spunti al dibattito con Casaletto che riduce tutto a «(...) soltanto uno scontro di potere e tra poteri differenti (...).»

Salvatore Santoro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it**■ AMBIENTE**

Conferenza alla vigilia della pubblicazione dei dati sull'ultimo campionamento attorno alla Siderpotenza

Berlinguer sconfessa l'Arpab

*L'Iss smentisce l'allarme diossina: «Mai superate le soglie»
E in arrivo c'è una ricca convenzione con la Regione*

di LEO AMATO

POTENZA - Secondo l'Arpab a Bucaletto il limite proposto dal Belgio per i depositi di diossina su base mensile a luglio è stato più che doppiato. Invece, per i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità non ci sarebbe stato «nessun superamento». Almeno stando a quanto riferito dall'assessore Berlinguer. Saranno quindi questi ultimi, per conto della Regione, a condurre una costosa campagna di approfondimento nei prossimi mesi per scoprire le cause di quel «non superamento», e analizzare la situazione di amianto ed elettromagnetismo nell'area. Della serie: tranquillizzare paga.

Ci si aspettava i dati sul terzo campionamento delle emissioni nell'area attorno all'impianto della Siderpotenza, ma ieri mattina ci si è dovuti accontentare di un'anticipazione dei contenuti dell'«accordo» tra via Verrastro e l'Iss, che dovrebbe eliminare ogni dubbio residuo sui rischi per la salute di chi abita nei dintorni.

L'ATTACCO

Benzoapirene:
l'assessore
punta il dito
contro il «traffico»
di autocarri
verso l'impianto

E' suonata come una sconfitta in piena regola dell'agenzia di via della Tecnica quella recitata nella conferenza stampa indetta dall'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer alla vigilia della pubblicazione degli ultimi dati sull'inquinamento nell'area industriale del capoluogo. Una conferenza indetta dopo le rassicurazioni della collega della Sanità sul caso degli idrocarburi nell'acqua, e la partecipazione dello stesso Berlinguer al consiglio comunale convocato sul tema a Tito.

Filo conduttore: l'attacco all'ente, che fino all'altro ieri veniva criticato per aver nascosto nei cassetti dati come quelli dell'inquinamento della falda sotto il termovalorizzatore Fenice, ma di recente è non si è sottratto allo scontro nemmeno con i vertici di Acquedotto lucano, proprio sul caso delle sostanze venute fuori dai rubinetti di alcuni cittadini del paese del Melandro.

IL DOSSIER

Entro questa sera dovrebbe essere reso pubblico il dossier sul terzo campionamento delle emissioni attorno alla fonderia che era atteso dalla fine di gennaio. Per quanto anche ieri mattina le indiscrezioni sul suo contenuto non siano mancate, e Berlinguer per primo abbia messo le mani avanti preannunciando che i dati sarebbero tutt'altro che allarmanti.

Se sia davvero così si dovrebbe capire nel giro di qualche ora. Intanto va detto, che nonostante il si pronunciato a microfoni aperti alla richiesta del Quotidiano di prendere visione del «parere preliminare» sulla questione dell'Istituto superiore della sanità, al momento in cui si scrive da via Verrastro non gli è stato dato corso.

Il motivo addotto è che si tratterebbe di una «bozza» non condivisa da tutti gli uffici interessati, e che per questo non si può più divulgare. Resta solo da capire come mai, a questo punto, l'assessore vi abbia fatto riferimento in maniera esplicita per smentire la nota Arpab del 10 dicembre scorso. Una contraddizione alquanto evidente.

LA COLLABORAZIONE

«Sono state avviate una serie di attività volte ad avere un quadro chiaro e trasparente della situazione ambientale - ha dichiarato Berlinguer - per intervenire tempestivamente qualora ci fossero elementi di preoccupazione o rassicurare i cittadini se non ci saranno motivi di allarme».

Quanto invece ai dati elaborati dall'Iss sulla base del monitoraggio dell'Arpab, l'assessore ha sostenuto «che si tratta di analisi abbastanza confortan-



La sede dell'Arpab

ti da cui non emergono sfioramenti delle soglie, tuttavia - ha aggiunto - si tratta di uno schema parziale a cui vanno necessariamente aggiunti un più attento esame delle diossine e i dati delle misurazioni al camino, che saranno resi noti dall'Arpab nei prossimi giorni».

Dunque l'avvio di una collaborazione - onerosa - con l'Iss «per capire esattamente a quali fattori sono ascrivibili gli inquinanti (...) evidenziate eventuali criticità e identificare interventi capaci di mitigare la contaminazione ambientale attribuibile agli stabilimenti che operano nell'area». Sempre che abbia ancora qualche interesse a una ricerca le cui premesse sembrano anticipare gran parte dei risultati attesi.

LIMITI E VALORI GUIDA

Ricapitolando: nessun superamento di soglie quanto alla diossina rilevata dai depositimetri piazzati attorno alla Sider. Almeno per il momento. Evidentemente perché anche le soglie prese in considerazione dall'Iss sono diverse rispetto da quelle dell'Arpab. Altrimenti non si spiega, trattandosi degli stessi dati. Un'operazione del tutto lecita - si bene inteso - dato che Regione Basilicata, Italia ed Europa non hanno mai fissato dei limiti per legge. Così esistono soltanto dei «valori guida» a cui fare riferimento. Alcuni propositi da nazioni più esigenti, tipo il Belgio, che ne ha indicato uno anche su base mensile per quanto molto alto, che è poi quello «doppiato» a luglio dal misuratore di Bucaletto durante l'ultima rilevazione possibile prima dell'installazione dei nuovi filtri sulle ciminiere dell'impianto. Alcuni sei volte più bassi, come quelli di Germania e Francia, che però hanno base annuale (a Potenza le rilevazioni sono iniziate a giugno solo dell'anno scorso secondo quanto prescritto dall'ultima autorizzazione concessa all'impianto). E poi altri più tolleranti. A ognuno il suo.

IL NESSO MANCANTE

Discorso a parte per il benzoapirene, il secondo dei veleni rilevati nell'aria dall'Arpab. Berlinguer ha spiegato che è tutt'altro che chiaro il nesso tra la sua presenza e l'attività dello stabilimento del gruppo Pittini.

Sotto accusa, infatti, ci sarebbero le emissioni degli autocarri che ogni giorno trasportano la materia prima nell'impianto da quando la linea ferroviaria è stata chiusa a causa del disastro in cui è morto anche un operaio nel 2008, come le auto che attraversano la Basentana.

«Colpa del traffico», insomma, per l'assessore toscano come il grande Benigni, che nel suo «Johnny Stecchino» dava la colpa alle macchine di tutti i problemi di Palermo. Anche senza il supporto dell'Istituto superiore di sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le richieste del comitato Aria Pulita Terra e matrici alimentari «Soldi alle analisi private»

A SEGUITO dell'incontro tenutosi in data 17 febbraio 2014 presso l'assessorato all'Ambiente della Regione Basilicata, in merito all'inquinamento in atto nella zona industriale di Potenza, il comitato «Aria Pulita» Basilicata, pur ringraziando l'assessore Berlinguer per la tempestività con la quale ha voluto comunicare ai cittadini la volontà di definire un protocollo di controllo, da stipularsi con l'Istituto Superiore di Sanità, ritiene che il tavolo della trasparenza sia lo strumento migliore di concertazione tra le varie istituzioni e gli stessi cittadini che non possono e non devono rimanere ai margini delle attività di controllo allo scopo preciso di dare trasparenza all'azione pubblica.

Pertanto chiediamo urgentemente l'istituzione di un tavolo tecnico.

Il comitato Aria Pulita chiede che in parallelo alla convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità, sia stanziato un piccolo fondo di 50 mila euro da far gestire ai cittadini, al fine di poter effettuare analisi «parallele» con laboratori accreditati di tipo qualitativo in varie matrici: 1-alimentare (latte, formaggio, carni) 2- dei terreni (topsoil, strato più superficiale) 3- Sulle cucurbitacee per la possibile contaminazione di ortaggi.

Tali analisi potranno fare chiarezza, ai fini della tutela sanitaria, sull'inquinamento sia entrato nella catena alimentare. Inoltre il comitato intende avviare un primo screening sulla popolazione per la catalogazione dei dati sui decessi e sulla salute di chi è direttamente interessato all'inquinamento del-

la zona industriale di Potenza, prodeutico all'accesso allo screening medico.

Riteniamo un fatto prioritario il finanziamento del laboratorio delle diossine all'Arpa Basilicata perché non è pensabile che l'ente debba continuare a scontare decenni di ritardi sulle questioni ambientali di questa regione per inadeguatezza strumentale.

In merito alla Siderpotenza, si chiede un'integrazione essenziale all'Aia sulla qualità dei materiali in ingresso all'azienda con osservazione di un rigido protocollo che vieti l'ingresso di ferro verniciato, motori sporchi di grasso e materiale plastico. Si chiede che tra le prescrizioni sia previsto che la materia prima da bruciare sia composta in maggioranza di rocce minerarie (oggi usate solo come additivo) e rottami ferrosi non mescolati con altri materiali diversi, come cita la normativa europea. Di far rientrare nell'Aia l'autorizzazione alla produzione e trattamento della granella.

Inoltre che siano respinte eventuali nuove autorizzazioni di ampliamento di perimetrazione o di lavorazione.

Riteniamo importante in una fase di clamoroso inquinamento nella parte est di Potenza che il sindaco Santarsiero chieda accertamenti anche sull'inquinamento prodotto da altre realtà industriali di questa zona verificando se dette attività debbano essere sottoposte a relativa Aia. Il comitato ribadisce l'impegno civico di rappresentanza dei cittadini lontano da ogni riferimento politico.

Comitato «Aria Pulita» Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



La Siderpotenza, sotto l'assessorato Aldo Berlinguer

ACQUA AL PETROLIO

Il caso di Tito arriva in Consiglio ma gli idrocarburi sono già "scappati"

TITO - «Se siamo arrivati a chiedere un parere all'Istituto Superiore di Sanità, qualche faglia nel sistema di controllo pubblico c'è. E non è certo un caso se tra i primi atti che ho intrapreso dalla mia nomina c'è la legge di riordino dell'Agenzia regionale per l'Ambiente. Una riforma che giace nei cassetti della Regione da troppo tempo».

L'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer, ospite ieri del Consiglio comunale di Tito per fare un quadro

sulle tante emergenze ambientali che da anni aggrediscono il territorio, lo ammette: «C'è ancora da lavorare perché le istituzioni e gli enti locali riguadagnino credibilità agli occhi dei cittadini, che si sentono così sfiduciati qualche buon motivo ce l'avranno». E anche il sindaco di Tito, Pasquale Scavone, dice chiaramente: «Abbiamo fatto nostra la linea della massima



precauzione. E le spiegazioni giuste dall'Istituto nazionale che fanno tirare almeno per ora un sospiro di sollievo. Ma non si può negare che gli enti preposti al monitoraggio non ci hanno fatto una bellissima figura».

Nel giorno che segue alla rassicurazione fornita dall'Iss in merito alla presenza di idrocarburi nell'acqua di rubinetti di due abitazioni del comune alle porte di Potenza, la sala del Consiglio è piena.

Qualcuno si è messo anche in permesso per non perdere l'appuntamento con l'assessore regionale. I dati ufficiali sugli ulteriori accertamenti che stanno conducendo Arpa e Acquedotto lucano su più punti di prelievo ancora non ci sono. Ma ieri qualche anticipazione è arrivata: pare che dalla analisi non emergano concentrazioni di idrocarburi, nemmeno nell'acqua che sgorga dai rubinetti delle due abitazioni.

Nel suo intervento, però, Berlinguer sfiora soltanto la problematica della potabilità delle acque, gestita invece dalla collega alla Sanità, Flavia Franconi. Ma le questioni snocciate, illustrate dal primo cittadino e dai consiglieri e riprese dall'assessore sono tante. A cominciare dai fondi destinati alla bonifica dei due siti d'interesse nazionale di Tito e della Valbasento. «Diciamocela con estrema chiarezza - spiega Berlinguer - Quei fondi sono a rischio». «Ma ora stiamo stiamo lavorando a ritmo pieno per tentare di recuperare i ritardi. Non so se e riusciremo a farcela. Ma provarci è d'obbligo».

Poi ancora l'assessore insiste sulla necessità di mettere la regione nella condizione di garantire la massima tutela ambientale ma anche sviluppo. E a questo proposito aggiunge: «Trovo poco fruttuoso disperdere le risorse pubbliche in tante convenzioni con l'Istituto superiore di sanità come è stato fatto fino a ora. La mia idea, a questo punto, è quella di una convenzione unica sulle tante problematiche del territorio, in modo da ottenere anche un risparmio».

Sel e Liberiamo la Basilicata replicano alle parole tranquillizzanti di Flavia Franconi

«Quello che non ci convince del parere dell'Istituto di Sanità»

APPRENDIAMO con profonda amarezza e delusione ciò che viene scritto dall'Istituto Superiore della Sanità, riportati dall'assessore Franconi, la quale afferma: «I dati analitici trasmessi a questo Istituto, inferiori o prossimi al limite di rivelazione del metodo, non risultano di pers. associabili a rischi sanitari correlati al consumo delle acque».

Nei monitoraggi effettuati sul territorio della Regione Basilicata dall'associazione Progetto Earth G Basilicata e Liberiamo la Basilicata ci si è attenuti al D.Lgs 31/01 che è alla base delle osservazioni in merito ai criteri di potabilità delle acque destinate al consumo umano, e si è andati oltre nella ricerca di sostanze che, secondo studi condotti da IARC, portano l'insorgenza di tumori e malattie. Pertanto abbiamo chiesto al nostro laboratorio accreditato di ricercare idrocarburi C>12 e altre sostanze non obbligatoriamente riportate nel controllo di routine chiesto dal D.Lgs. 31/01.

Contemporaneamente alle nostre richieste, secondo quanto stabilito dall'ART. 6 P. 2 bis ci siamo attenuti al parere sanitario di quell'unica azienda competente sul territorio in grado di emettere pareri e attuare informativa ed ordinanza.

Infatti l'ASP di Potenza ha effettuato controlli sulle sorgenti analizzate nel corso del nostro monitoraggio, vietandone l'uso. Ad esempio riportiamo alcune disposizioni ottenute nel nostro monitoraggio, come il divieto riportato nel Prot. 20140016525 del 03/02/2014 in cui viene vietata per usi potabili l'acqua della fontana Cavallina di Genzano di Lucania poiché gravata da una quantità di 77 microgrammi/l. Nello stesso comune viene chiusa un'altra sorgente per una quantità di idrocarburi pari a 17 microgrammi/l. A Picerno con Prot.



XZ-XX-XX

176050 viene vietato l'uso di acqua dalla sorgente Piano della Nevena in cui la quantità di idrocarburi è pari a 16,2 microgrammi/l. Ancora a Rivello la quantità di idrocarburi presenti nelle sorgenti è più elevata.

Vogliamo precisare che la quantità di 10 microgrammi/l a cui si fa riferimento nel decreto legislativo 31/01 è da attribuire a "idrocarburi policiclici aromatici" e non a idrocarburi C>12. In riferimento a quest'ultima quantità si riporta una nota dell'ISS del 2003 in cui essi affermano la seguente frase: «Ad ulteriore integrazione di quanto già riportato nella nota di questo Istituto del 19 gennaio 2003, n. protocollo 024711/IA.12, in relazione alla determinazione del pa-

rametro "Idrocarburi" nelle acque (Allegato 1 - Tabella 2 DM 471/99), si ribadisce che a parere di questo Istituto tale parametro debba essere considerato un mero "indicatore" di contaminazione di origine petrolifera. Inoltre si fa riferimento a quanto stabilito nella sentenza del T.A.R. Campania n. 7756/04 del 3 maggio 2004 a proposito del parere dell'ISS in merito al valore limite da assegnare al parametro "Idrocarburi totali"».

Quello che chiediamo all'Istituto Superiore della Sanità - rappresentato dall'assessore Franconi - è: come mai c'è ambiguità di frasi utilizzate nella spiegazione della presenza di idrocarburi pesanti nelle acque potabili? E' del tutto normale ritrovare nelle acque potabili idrocarburi pesanti, quelli cioè che sono stati definiti dallo IARC (International Agency for Research on Cancer)

come agenti chimici causa di tumori? Come mai con 77 microgrammi/l di idrocarburi si chiude definitivamente una sorgente, e con 300 microgrammi/l, come nel caso di Tito, si dice che l'acqua è potabile. Quali sono le linee direttive? E in merito alle sostanze ritrovate in queste acque di Benzo (g,h,i) Perilene (s); Naftalene; Dibenz(a,l) Pirene; Boro; Rame possiamo tranquillamente utilizzarli come integratori alimentari?

Ancora, perché non ci si è attenuti all'ART. 5 p. 1 e Art. 10 p. 1 lasciando i cittadini e le famiglie colpite senza nessun aiuto e nessun informazione sul comportamento da adottare?

Silvana Baldantoni
(Sel. Potenza)
Giuseppe Di Bello
(Liberiamo la Basilicata)

«Come mai
c'è una certa
ambiguità
nelle frasi
utilizzate?»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it



■ CRISI E SS 99

**Mancano ancora
i 4,6 milioni
necessari
per adeguare
il collegamento**

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - La storia di Nicodemo Colucci è come quella di altre decine di piccole aziende, nate dall'impegno di piccoli imprenditori e artigiani che, nel tempo, sono stati costretti a cedere le armi, ad arrendersi di fronte ai problemi che la burocrazia ha messo davanti al loro cammino. Per alcuni sono stati insormontabili, non per Colucci che dall'età di 16 anni, quando ha aperto la sua prima officina, vive e lavora tra i motori. L'azienda di famiglia, nel 1973 e che divide con il fratello Emanuele, è stato il suo fiore all'occhiello per tanto tempo ma dal 1995 tutto è cambiato. La variante al prg

«Non so cosa
rispondere
ai miei 3 figli
che ormai
sono grandi»

approvata dal consiglio comunale con delibera n. 137 del 4 dicembre di quell'anno, di fatto apre un capitolo della storia infrastrutturale cittadina che ancora oggi resta un capitolo aperto. Completata la strada, le complanari non vengono real-

izzate e da quel momento la Automotors di Nicodemo Colucci comincia il suo calvario verso l'isolamento quasi totale. «Il paradosso è che l'Anas ci ha denunciati per l'indicazione che abbiamo messo sulla stantale 99 per chiunque volesse raggiungere la nostra sede - spiega l'imprenditore. Col passare del tempo, le difficoltà oggettive aumentano nonostante lo stesso Colucci, proprietario dell'area antistante l'azienda e confinante con la ss.99, nel 2008 avesse sottoscritto con il Comune accordi bonari per la cessione gratuita delle aree. «Speravo che questo servisse a sbloccare la vicenda - aggiunge - ma non è stato così». Il risultato è che il fatturato è diminuito del 47% negli ultimi anni, i dipendenti sono passati da 15 a 6 e «Sono tre mesi che non pago gli stipendi - ammette Colucci - lo Stato, intanto, mi chiede di pagare l'Iva per un lavoro che ormai è fermo. Pago le tasse o garantisco almeno la spesa ai miei dipendenti?». Nicodemo Colucci ha tre figli ed è a loro che avrebbe voluto consegnare un'azienda in buona salute. Invece ai due maschi (uno di 23 e l'altro di 21) e alla figlia femmina (di 27 anni) sta solo mostrando il rischio di declino definitivo di una realtà familiare nata sotto altri auspici.

«Continuo a lavorare anche in provincia di Matera, perché non voglio lasciare questo territorio, ma ho una grande rabbia perché a pochi metri c'è una strada che non

Tutte le aziende
della zona
hanno
già chiuso
da molto tempo

possiamo raggiungere». In una riunione convocata in Prefettura il 6 agosto del 2009, i problemi delle aziende, furono illustrati al Prefetto vicario e agli esponenti di Comune, Provincia, Anas e Ugl. In quell'occasione l'Anas precisò che i lavori di ammodernamento e adeguamento della ss.99 erano «in fase di completamento essendo previsto la chiusura dei cantieri» nell'agosto dello stesso anno. In quanto agli accessi per i frontisti e per le aziende «Sono stati garantiti dalla viabilità di servizio, tramite lo svincolo di via Santeramo».

Il 12 luglio 2011, Colucci invia attraverso i suoi legali una ulteriore richiesta a Comune e Anas in cui, alla luce di quanto avvenuto, chiede di completare il sistema viario secondario e di cantierizzare al più presto le opere.

Oggi l'unico passaggio è chiuso da un lato da un cartello e dall'altro fermato dall'erba ormai incolta di un terreno. Uno schiaffo quotidiano per chi chiede solo di



«Quella strada mi ha rovinato»

*La concessionaria di Nicodemo Colucci è ai margini della ss.99
ma non c'è la complanare per poterla raggiungere*

lavorare.

Da quel giorno, il silenzio se non una risposta ufficiosa dell'Anas che ha fatto sapere di aver svolto la propria parte e di aver consegnato un progetto in questo senso. La somma di 4,6 milioni di euro, però, non si trova e gli espropri di competenza del Comune, non sono stati ancora completati.

E così, oltre 10 anni dopo, la Automotors

vive isolata tra vecchi opifici abbandonati e a rischio di furti (alcuni già tentati, ndr).

Nicodemo non sa più a che santo votarsi. Il suo ultimo Natale è stato tra i più tristi della sua vita, lo racconta in lacrime: «Eravamo da soli, io, mia moglie e uno dei miei figli, senza niente da festeggiare».

Sul capo, dopo l'annullamento del contratto come concessionario della Chrysler,

pende la Spada di Damocle di Suzuki che il 4 aprile del 2012 lo aveva invitato, con una nota del direttore commerciale auto Mirko Dall'Agnola «A valutare soluzioni alternative quali ad esempio una diversa ubicazione del punto vendita» dopo aver rilevato alcuni punti critici relativi all'ubicazione della sede. «Le conseguenti ricadute in termini di un significativo calo di vendite del-

I RESIDENTI

Abitanti a turno al presidio: «Per anni abbiamo pensato che i fastidi fossero mali di stagione»

«I nostri figli sono cresciuti con quella puzza»



Alcuni residenti di Venusio con le mascherine

MATERA - C'è chi vive da 40 anni nella stessa casa e chi da 25. Tra le mura delle loro abitazioni sono cresciuti figli e nipoti, immaginando che Venusio fosse un borgo sicuro. Invece oggi ammettono: «Sotto valutavamo, forse, quell'odore insopportabile. Invece, già allora, c'era qualcosa che non andava».

Oggi si danno il cambio sotto il gazebo allestito da cinque giorni (e quattro notti) davanti al cancello di ingresso della Valdadige. Tra le mani hanno le mascherine bianche che indossano anche mentre parlano, dal momento che è sempre più difficile respirare quell'aria.

Su un tavolino, lì vicino, ci sono generi di prima necessità, utili durante la giornata ma soprattutto per chi, di notte, resta a dormire per non abbandonare il presidio.

Nessuno ha voglia, anche dopo la comunicazione del sindaco in cui ha chiesto (e ottenuto) dalla Valdadige di sospendere temporaneamente la brucia-

tura del pet coke nello stabilimento di Venusio, di mollare, di considerare quel segnale un passo avanti importante.

Le donne ci sono sempre ma gli anziani sono tra i più ostinati. Loro quella zona la conoscono bene, da quando le industrie erano solo una speranza e oggi, in quel borgo non vivono più serenamente e hanno paura per la salute dei loro nipoti.

Nel frattempo restano seduti sulle sedie in plastica sotto le quali il vento comincia a farsi sentire ma confermano: «Noi da qui non ci muoviamo».

Anche stasera ci si appresta a trascorrere ore a parlare, confrontarsi, darsi forza reciprocamente.

Anche questa è partecipazione e i cittadini del borgo lo hanno capito bene e lo stanno spiegando bene al resto della città che, ieri, almeno in piccola parte, si è fatta vedere sotto quella piccola tenda bianca.

a.ciervo@luedi.it

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



La complanare mai realizzata e Colucci davanti alla sua azienda



la autovetture riscontrato, non sono addebitabili alle politiche commerciali Suzuki».

«Non so ancora per quante settimane resisterò - conclude Nicodemo Colucci - e poi anche io sarò costretto a chiudere come tutti gli altri».

a.clervo@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VALDADIGE Franco Gravina spiega le scelte dell'ufficio urbanistico «Non ho mai certificato nulla sulle distanze da Venusio»

di PIERO QUARTO

«NON HO mai certificato nulla sulle distanze di sicurezza tra la Valdadige e borgo Venusio, non era mio compito». È il primo di una serie di chiarimenti che Franco Gravina rende al «Quotidiano» ricostruendo i comportamenti dell'Amministrazione comunale e dell'ufficio urbanistico da lui diretto nel 2010.

«Non c'è stata alcuna autorizzazione del Comune tantomeno in piena estate sulla questione Valdadige. Né la richiesta di Valdadige è nata nel 2010 perché ci sono una serie di autorizzazioni che sono state date con due Via (valutazione impatto ambientale) in periodi diversi precedenti che niente avevano a che fare con mie decisioni».

Franco Gravina non si sottrae ad una risposta sulle decisioni da dirigente all'urbanistica nel 2010 quando l'Aia a Valdadige fu data dalla Regione.

Ma tiene a sottolineare che non si può avere alcun retropensiero e soprattutto che i «comportamenti sono stati completamente ispirati alla legge».

«È la Regione che autorizza, non si può autorizzare Valdadige ad emissioni con centri abitato ad un chilometro, semplicemente perché non è ciò che toccava fare al dirigente comunale».

Gravina ricostruisce quanto avvenuto: «Io non conosco il titolare di Valdadige che ha richiesto l'autorizzazione, non ho mai avuto contatti con alcuno. Ho semplicemente ricevuto dalla Regione gli incartamenti su cui dare il parere in presenza di una conferenza di servizio convocata per il 29 di luglio. La Regione mi ha inviato il 9 di luglio i documenti» spiega Gravina, «e il 16 noi abbiamo risposto come Comune verificando che ci fossero le condizioni urbanistiche per autorizzare quell'intervento. Non altro».

Nell'specifico il Comune di Matera il 16 luglio attesta: «la conformità con gli strumenti urbanistici vigenti, della costruzione dell'edificio in-



L'ingresso dello stabilimento Valdadige e nel riquadro Franco Gravina

dustriale della società Ila Valdadige realizzati con ultimo permesso di costruire del 18/04/2006 nell'area ricadente nella zona industriale di Venusio. Esprime parere favorevole per quanto di competenza». Parole che si ritrovano anche in altri pareri sulla stessa questione che lo stesso ufficio urbanistico comunale in data 13 aprile 2009 e 10 novembre 2009 adopera. A firma di altri dirigenti dell'ufficio visto che parliamo di tempi diversi.

Del resto a quanto pare la richiesta di Valdadige era partita come pratica nel 2005 e vi erano stati una serie di pareri in precedenza in particolare nel 2008 e nel 2009 con due valutazioni di impatto ambientale relative che avevano portato ad autorizzare la richiesta dell'azienda. «In quei casi io non ero nemmeno in quell'ufficio, né ero a conoscenza di quell'intervento».

Ho dato un parere che è lo stesso che era già stato rilevato in precedenza su un intervento che non andava a costituire un problema di ordine urbanistico».

Insomma Gravina smentisce ogni forzatura in quei provvedimenti che

rientravano nella prassi dell'ufficio.

Sulla questione poi della distanza di Valdadige dal primo centro abitato aggiunge: «detto il dato oggettivo cioè che io non ho autorizzato nulla. Posso aggiungere quello legislativo e cioè che non esiste alcuna norma di legge che prevede che ci sia una distanza di un chilometro dal centro abitato».

Mi possono citare il riferimento normativo ma non c'è. Non c'è una norma che ci richiedeva di verificare quel dato, tra l'altro è la Regione che fa un'istruttoria per autorizzare l'Aia».

Anche questa dunque diventa una novità importante anche se rimane il fatto che la Regione introduca questi elementi che risultano fuorvianti nella sua autorizzazione. Ma questo non ha a che fare «con le decisioni e i pareri dell'Amministrazione comunale».

La ricostruzione di Gravina è dettagliata nel caso specifico e segnala esattamente la presa di posizione del Comune con il parere e le scelte e le autorizzazioni che sono state date dalla Regione.

p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Valdadige
già trattata
da altri dirigenti»

Il Movimento 5 Stelle pronto a controllare tutte le autorizzazioni del territorio «Questo sistema non tutela i cittadini»



Mimmo Genchi residente di Venusio e esponente di Cinque Stelle

MATERA - Il Movimento 5 Stelle di Basilicata controllerà tutte le Aia (Autorizzazione integrata ambientale) attualmente attive sul territorio lucano.

Lo confermano i consiglieri regionali Perrino e Leggieri che sottolineano in una nota la necessità di tutelare la salute delle persone che deve prevalere sempre, anche sulle bieche logiche di profitto.

Intanto il 24 febbraio il Comune terrà la prima seduta del Tavolo tecnico a cui parteciperanno tutte le parti in causa compresi tre esponenti del comitato.

Mimmo Genchi, residente a Venusio ed esponente del Movimento, ieri mattina si è recato al Dipartimento competente della Regione che lunedì



ha ricevuto la comunicazione dell'amministrazione comunale di Matera, propedeutica all'avvio del procedimento relativo all'Aia rilasciata a Valdadige per bruciare il pet coke.

Agli atti c'è la richiesta del Comune affinché si sospenda l'autorizzazione e

si riesamini il caso.

«Purtroppo oggi ci siamo resi conto - precisa Genchi - che il sistema non tutela i cittadini e questo renderà tutto un po' più difficile, però ora il meccanismo ci consente di entrare in possesso in poco tempo dei documenti necessari anche se non possiamo

sottovalutare il fatto che questo sistema tende ad autoprottegersi. Per quanto ci riguarda, è importante verificare che non siano elementi di superficialità nei passaggi burocratici anche di tutte le altre autorizzazioni rilasciate».

Tutto il materiale disponibile finora, è stato inviato da Genchi al senatore Carlo Martelli, componente della Commissione ambiente affinché il caso di Valdadige, ma più in generale, le autorizzazioni rilasciate finora dalla Regione, diventino un caso da monitorare a livello centrale.

Ieri, intanto, la Forestale e l'Arpa sono tornate nello stabilimento della Valdadige.

12 | Primo piano

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**PETROLIO LUCANO**

In Regione il tavolo della trasparenza: «Crescono anche le imprese lucane che lavorano con noi»

Eni: «L'occupazione è aumentata»

*I sindacati: «Primo passo ma bisogna fare di più. Soprattutto per l'indotto»*di **MARIATERESA LABANCA**

ENI dà i numeri. Quelli relativi all'occupazione nel settore estrattivo in Val d'Agri. Nell'ultimo anno i dipendenti sono aumentati. Sia quelli assunti dal Distretto meridionale, sia quelli dell'indotto. E buoni risultati sono stati raggiunti anche nell'ambito dell'attuazione del cosiddetto contratto di settore, che garantisce continuità lavorativa in caso di cambio appalto. E' questo in sintesi il dato comunicato dalla società del petrolio nel corso del tavolo della

trasparenza che si è riunito ieri in Regione, con la partecipazione di Cgil, Cisl e Uil, Confindustria e alcuni amministratori della Val d'Agri. Queste, nel dettaglio, le cifre fornite dalla compagnia del cane a sei zampe: 2881 sono in totale gli occupati nel settore petrolifero in Basilicata. Il distretto Eni presenta un organico di 348 dipendenti diretti, il 10 per cento in più rispetto al 2012. Di cui, circa il 60 per cento è residente in Basilicata. Nel 2013, in particolare, sono stati assunti e formati, con un corso a loro dedicato di 8 mesi, 49 giovani diplomati tra i 20 e i 35 anni tutti residenti in Basilicata. Nell'indotto lavorano 2533 addetti, distribuiti in 118 aziende. Il numero è in crescita del 18 per cento rispetto all'anno precedente. Il 75 per cento dei lavoratori dell'indotto ha un contratto a tempo indeterminato.

L'applicazione del contratto di settore - spiega ancora Eni - ha portato alla sottoscrizione di 4 verbali di accordo, permettendo la ricollocazione del 96 per cento dei lavoratori interessati da cambi d'appalto. Inoltre, per quanto riguarda il coinvolgimento di aziende lucane, le imprese locali si sono aggiudicate 22 nuovi contratti per un valore complessivo di 120 milioni di euro»

«Le imprese lucane si sono aggiudicate 22 nuovi contratti per un valore complessivo di 120 milioni di euro»

do la disponibilità della Regione a facilitare la riuscita del confronto. Confindustria e le associazioni riunite nel cartello "Pensiamo Basilicata" convocheranno un tavolo unico con Cgil, Cisl e Uil, allargando di fatto quello già convocato per oggi, a tutte le associazioni di impresa rappresentative di tutte le aziende dell'indotto, per iniziare il confronto sui punti della piattaforma. L'incontro è stato fissato per il prossimo 27 ottobre.

ra c'è da fare. «Ora spetta a Eni e associazioni datoriali fare la propria parte».

Da viale Verrastro è arrivata la conferma dello stanziamento di 700 mila euro per formare profili professionali che siano compatibili con la domanda di lavoro delle aziende del settore. A questo fine si è deciso di convocare in tempi brevissimi un piccolo gruppo di lavoro specifico e l'Eni si è impegnata a fornire cronoprogrammi, fabbisogni occupazionali, figure professionali richieste. Ma i sindacati chiedono le imprese coinvolte

nelle aziende della quinta linea aspettino la fine del percorso di formazione, prima di procedere alle assunzioni. «Sarebbe una beffa insopportabile - commentano Genovesi, Vaccaro e Falotico - quella di investire risorse pubbliche per formare i lavoratori di cui l'Eni dice di avere bisogno e scoprire poi che le assunzioni sono state già fatte tutte o quasi».

Ma soprattutto i sindacati hanno chiesto un maggiore coinvolgimento delle imprese lucane, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, «a cui l'Eni deve rivolgersi con particolare attenzione per favorirne anche la crescita in termini di qualità e di volumi di attività». E hanno ribadito la necessità di pari tutele e salari tra tutti i lavoratori dell'indotto e di stabilizzazione dei lavoratori a termine e soprattutto di creazione nuova occupazione in Eni e nell'indotto.

Tanto che, il presidente Pittella ha proposto a tutte le associazioni di impresa di unificare il tavolo sindacale per avviare il confronto sulle proposte di merito, dichiarando che la disponibilità della Regione a facilitare la riuscita del confronto. Confindustria e le associazioni riunite nel cartello "Pensiamo Basilicata" convocheranno un tavolo unico con Cgil, Cisl e Uil, allargando di fatto quello già convocato per oggi, a tutte le associazioni di impresa rappresentative di tutte le aziende dell'indotto, per iniziare il confronto sui punti della piattaforma. L'incontro è stato fissato per il prossimo 27 ottobre.

m.labanca@luedi.it



Il Centro Oli nella zona industriale di Viggiano

L'ACCORDO CON ENI E SHELL

I dieci comuni della Val d'Agri tornano a riunirsi Gas gratis, «procedere spediti al disciplinare tecnico»

di **ANGELA PEPE**

VAL D'AGRI - C'è tutta la disponibilità del presidente della Regione, intella, a far sì che l'accordo sul gas che coinvolge i 10 comuni del "cratere" petrolifero, vada in "porto".

PRESIDIO 118

Sarà attivo dal primo marzo

TRA gli impegni assunti e portati avanti anche la consegna delle chiavi del nuovo presidio di 118 all'interno dell'area industriale, presidio che sarà operativo a partire dal primo del 1° marzo. Riscontri positivi si sono avuti anche in relazione al percorso formativo che hanno ricevuto gli operatori di pronto soccorso presso l'Ospedale di Villa D'Agri per il primo trattamento antiveleno e in caso di intossicazioni e condivisa è la proposta di Cgil, Cisl e Uil di inserire all'interno della progressiva specializzazione dell'Ospedale in Medicina dell'Ambiente di una specifica unità operativa volta anche a monitorare ed intervenire sugli eventuali effetti su lavoratori e cittadini dell'area.

Diverse, poi, le proposte giunte anche dal comandante dei Vigili del Fuoco tra cui la proposta di sostenere un rafforzamento degli organici, con forti interventi anche di formazione.

tuendo tavolo permanente tra Regione e i dieci comuni (Viggiano, Spinoso, Sarconi, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemurro, Paterno, Tramutola e Marsicovetere) sul tema petrolio nelle sue varie declinazioni, ambiente, occu-



Estrazioni

pazione royalties con un focus particolare sull'accordo del gas. La riunione è quanto dichiarato dal sindaco Cantiani è stata "molto proficua" ed è servita a mettere a fuoco, soprattutto, "alcuni dettagli sulla distribuzione - ha evidenziato - del gas gratuito con il privilegiare le aree artigianali, gli edifici pubblici e il sostegno alle fasce deboli e categorie marginali". Per il sindaco, è chiaro che la Val d'Agri non deve essere l'unica "isola felice" ma «si devono creare - commenta - le condizioni per tutta la Regione Basilicata». Fermo restando che per i comuni del cratere c'è «bisogno di un progetto a parte». Anche perché, come è stato ribadito più volte dagli amministratori, «il petrolio è una questione, soprattutto, della Val d'Agri che paga il prezzo più alto in termini di ambiente». E poi la precisazione che «l'accordo non deve essere come il bonus carburante». «Io ritengo - ha chio-

sato - che sia percorribile ma bisogna accelerare, visto i tempi difficili e le difficoltà della crisi economica che sta attanagliando molte imprese e famiglie». Attualmente il documento è stato approvato da tutti i consigli comunali e firmato in rappresentanza dal Comune di Viggiano, Regione, Eni e Shell. L'operatività è sul disciplinare tecnico che va analizzato alla presenza di quattro rappresentanti, uno dei quali deve essere nominato dalla Regione. L'accordo è stato sottoscritto agli inizi di settembre scorso e poi ratificato qualche giorno più tardi tra Eni e i rappresentanti del comune di Viggiano. Al centro dell'accordo ci sono 45 mila metri cubi al giorno di gas naturale che dovrebbero partire dalla quinta linea del Centro oli di Viggiano. Oltre al gas, gli amministratori dell'Alta Val d'Agri faranno «fronte comune in vista delle interlocuzioni sul Memorandum».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Economia Italia / Mondo | 13

■ LA MANIFESTAZIONE Rete Imprese porta in piazza artigiani e commercianti

«Siamo in tanti e siamo stanchi»

L'urlo di 60.000 "partite Iva" a Roma che chiedono risposte concrete alla politica

di PAOLO RUBINO

ROMA - «Siamo qui per dire basta, per urlare la nostra rabbia». In piazza artigiani e commercianti: è la prima volta insieme delle associazioni che aderiscono a Rete Imprese Italia. Confindustria, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna: i cinque leader parlano ad una piazza gremita. «Siamo tanti, tantissimi, rappresentiamo la stragrande maggioranza delle imprese italiane», dice il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, il primo sul palco come portavoce di turno di Rete Imprese.

«Siamo 60mila», viene annunciato. E sono arrivati davvero in tanti, da tutt'Italia. Il messaggio che lancia la piazza è al prossimo governo. Matteo Renzi viene citato più volte. Il prossimo premier «ci deve convocare», chiede Venturi: «Non molteremo. Saremo propositivi ma incalzanti, dialoganti ma pronti a tornare in tutte le piazze italiane se non avremo risposte rapide e concrete».

Artigiani e commercianti alzano scope tricolori «per spazzar via» una politica che ha deluso, chi non ha mai dato risposte; come tamburi hanno portato dei bidoni «proprio come i nostri politici»; compaiono alcuni ombrelloni da mare e centinaia di bandiere delle cinque associazioni colorate. Piazza del Popolo e fin sul Pincio, in un frastuono di fischi e trombe.

«Siamo stanchi, chie-

mo rispetto», incalza il numero uno di Confindustria, Carlo Sangalli: «Siamo tanti», e se non avremo risposte torneremo «sempre più numerosi e più determinati». Le aziende che chiudono («372 mila nel 2013, una enormità»), il dramma occupazionale («massedisen-zalavoro»); i cinque leader scandiscono l'elenco di «cricatrici profonde e ferite aperte sulla pelle delle imprese». Problemi e ricette sono quelli «ripetuti da troppo tempo», ricorda amaramente Sangalli: «Lavoro, consumi, credito, legalità, semplificazione, fi-

scio», «Troppe, troppe tasse», «Ed ora - dicono - «non c'è più tempo»». «Come dobbiamo spiegare che è a rischio la pace sociale, che è pericoloso la-

sciare famiglie e imprese sull'orlo della disperazione?».

I leader restano sempre vicini sul palco, si levano le cravatte. Sono gesti simbolici, vogliono dare un segno di compattezza tra loro e di vicinanza alla piazza. I toni si scaldano. «Abbiamo perso la pazienza: siamo incalzati, la politica ci ha deluso», dice dal palco il leader della Cna, Daniele Vaccaro: «E' un evento storico, la politica deve tenerne conto». «Basta, basta, basta», scandisce Giacomo Basso, Casartigiani. «Fate sentire il vostro urlo - sollecita - vale più un urlo della piazza che cento discorsi». E' diretto Giorgio Merletti, Confartigianato: «Non ne possiamo più, ci hanno rotto i c...». Gli scappa anche qualche «vaffa...».

Legalità
e fisco
i problemi

■ EDILIZIA Il comparto è dal 2008 che ha il segno meno

Un anno in «profondo rosso»
Costruzioni nel 2013 in calo del 10,9%

Negli Stati Uniti crescita a rischio: il settore immobiliare potrebbe essere «paralizzato» per molti anni a venire

ROMA - In Italia si aprono sempre meno cantieri e quelli che già ci sono magari vengono abbandonati e non rimangono che scheletri di palazzi e di altre opere. E' questa l'immagine del Paese che sta dietro i numeri dell'Istat sull'edilizia, che chiude un altro anno in «profondo rosso»: la produzione nelle costruzioni ha perso nel 2013 il 10,9%. Ed è solo l'ultimo dei tracolli. Il settore è ormai alle prese con la crisi da

troppi anni, basti pensare che già nel 2008 il comparto risultava in perdita.

Poco consola quindi che lo scorso anno sia andato meno peggio del 2012, quando segnò un tonfo del 13,7%. Anzi: dopo un ribasso a doppia cifra ci si poteva aspettare un'attenuazione più decisa del fenomeno. Né conforta il piccolo rimbalzo registrato a dicembre rispetto a novembre (+1,3%), visto che tutto il resto non riesce a scollare di dosso il segno meno.

I sindacati della categoria leggono con preoccupazione i dati dell'Istituto di statistica. E la Filca Cisl avverte: «Se non si interviene rapidamente si aggraverà l'ecatombe economica e sociale in corso da anni, con effetti drammatici», visto che, ricorda, «dall'inizio della crisi il comparto ha perso circa 740 mila addetti». Di certo, sottolinea, per il rilancio non bastano «i bonus sulle ristrutturazioni ed il ri-

sparmio energetico», che sono una «proroga positiva ma insufficiente». Secondo il sindacato per far ripartire l'edilizia sarebbero invece «necessari interventi per la messa in sicurezza del territorio» e la messa a norma «degli edifici pubblici, soprattutto scuole ed ospedali». Insomma, conclude la Filca Cisl, «non siamo per cementificare, ma per la ristrutturazione del patrimonio abitativo già esistente in una logica di risparmio energetico e di edilizia sostenibile».

E anche negli Stati Uniti c'è una bomba ad orologeria che minaccia il mercato immobiliare Usa e l'intera economia americana: l'elevato livello di indebitamento di milioni di studenti americani, costretti a contrarre mutui sempre più onerosi per pagarsi il college. A lanciare l'allarme è il Washington Post, che parla di una ripresa messa a rischio da un'intera generazione di universitari che non sa nemmeno cosa sia il risparmio, e a cui, in particolare, sarà quasi impossibile acquistare una casa. Del resto - scrive il quotidiano - il numero dei mutui acquisiti negli Stati Uniti per l'acquisto di una casa ha fatto registrare negli ultimi quattro mesi un calo del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un campanello d'allarme. Anche perché coloro che acquistano per la prima volta un'abitazione, categoria fondamentale per lo sviluppo del mercato immobiliare, sono stati nel corso dell'ultimo anno solo un terzo del totale degli acquirenti: mai così pochi, ben al di sotto della media storica.

L'ANNO NERO DELL'EDILIZIA

■ 446 mila posti di lavoro persi da inizio crisi

■ 740 mila posti persi in totale con i settori collegati



Fonte: ANCE

11.177 le imprese che hanno chiuso i battenti da inizio crisi

-29% il calo complessivo degli investimenti

23% le imprese che da inizio anno sono fallite

-22,6% la diminuzione delle consegne di cemento

P&G Infograph

La Borsa				
Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Azia	0,8445	1,62%	0,8455	0,832
Ansaldo Sts	7,9750	0,44%	8,04	7,96
Atlantia	18,4200	1,21%	18,44	18,23
Autogrill Spa	6,8100	0,89%	6,82	6,73
Azmut	23,5900	-1,50%	24,13	23,53
Banco Popolare	1,4640	-1,35%	1,495	1,431
Bca Mos	0,1797	-1,80%	0,1839	0,1788
Bca Pop Emi Romagna	8,0400	0,89%	8,065	7,985
Bca Pop Milano	0,5085	0,59%	0,519	0,5005
Buzzi Unicem	14,5400	-0,41%	14,76	14,45
Campari	6,0800	-1,30%	6,195	6,06
Cnh Industrial	6,0850	-1,26%	6,25	6,065
Enel	3,7020	0,93%	3,706	3,628
Enel Green Power	1,9990	0,25%	2	1,972
Eni	17,2500	0	17,28	17,1
Enx	29,6600	0,07%	29,94	29,36
Fiat	7,4600	-0,67%	7,53	7,385
Fimmeccanica	7,3250	-0,41%	7,4	7,285
Generali Ass	16,7300	0	16,89	16,66
Gtech	0,0000	0,30%	23,35	23,07
Intesa Sanpaolo	2,2180	1,28%	2,226	2,192
Luovetice Group	39,1300	-0,89%	39,69	38,95
Mediaset S.p.A.	4,2740	-0,74%	4,38	4,212
Mediocredito	6,2850	-0,95%	7,48	7,285
Mediobanca	0,0000	-1,04%	6,74	6,575
Pirelli E C	12,4900	0,40%	12,5	12,28
Prisma	19,1500	0,47%	19,23	18,91
Saipem	16,2000	0,25%	16,25	15,95
Salvatore Ferragamo	23,5900	-1,13%	23,96	23,57
Snam	4,0400	-0,88%	4,094	4,026
Stmicroelectronics	6,2200	-0,46%	6,27	6,17
Telecom Italia	0,8715	1,22%	0,8745	0,8605
Tenaris	17,1500	0,06%	17,25	17,02
Tor	3,6720	-0,54%	3,7	3,662
Tor's	101,8000	-0,10%	102,3	100,2
Uni Banca	6,2300	-1,30%	6,315	6,13
Unicredit	5,9950	-0,50%	6,06	5,85
Unipolisi	2,3480	0,26%	2,356	2,32
World Duty Free	10,8000	-0,09%	10,85	10,68
Yox	30,5400	-0,88%	31,07	30,4

■ EDITORIA Anselmi (Fieg): «Il Governo si muova presto»

Soffre la filiera della carta
Nuovo minimo toccato nel 2013

di MICHELE CASSANO

ROMA - La crisi della filiera della carta non accenna a fermarsi: il fatturato, le vendite interne e i consumi hanno toccato nel 2013 un nuovo minimo dal 2000. A soffrire, oltre all'industria della stampa e della trasformazione, è tutto il comparto dell'editoria, sia libraria che quotidiana e periodica. In dieci anni sono andati in fumo 10 miliardi di euro e 50 mila posti di lavoro solo nell'occupazione diretta. Sono allarmanti i dati diffusi in occasione dell'incontro annuale della filiera della carta e per questo dalle associazioni di settore è arrivata la richiesta di misure immediate, nel solco dell'azione intrapresa dal governo uscente.

Dai dati, elaborati da Alessandro Nova dell'Università Bocconi, emerge una caduta inesorabile del consumo di libri e giornali, più accentuata rispetto a quella dei beni primari, accompagnata da una spesa pubblica per cultura e istruzione tra le più basse in Europa. Il fatturato complessivo della filiera si è ridotto a 31,4 miliardi, dai 41 miliardi del 2004. Rispetto al 2012 il calo è del 4,4%, in linea con l'andamento generale dell'industria italiana. L'editoria libraria è passata in dieci anni da 17,6 miliardi a 17 miliardi, quella quotidiana da 13,7 miliardi a 10,5 miliardi.

Oltre al fatturato, scende anche l'occupazione complessiva dalle 258 mila unità del 2004 alle 210 mila del 2013 (il 4,7% dell'occupazione manifatturiera complessiva). Unico dato positivo arriva dalla crescita costante della propensione all'export, indice di tenuta della competitività del tessuto produttivo.

Un quadro di crisi con il quale dovrà confrontarsi il governo Renzi. «Il lavoro iniziato dal sottosegretario Legnini ci auguriamo vada avanti - ha affermato il presidente della Fieg, Giulio Anselmi - Gli editori sono consapevoli che è necessario procedere con la trasformazione rapidamente e su questo terreno ci siamo trovati in sintonia con il governo. Non siamo andati lì con il cappello in mano, ma abbiamo chiesto solo un aiuto in un passaggio epocale». Un concetto, quest'ultimo, espresso anche dal presidente della Camera, Laura Boldrini, in un messaggio. «Misure di supporto che favoriscano l'ingresso nella digitale - ha scritto - non vanno certo considerate come sussidio assistenzialistico, ma come strumento doveroso per perseguire l'innovazione».

Il sottosegretario uscente all'Editoria, Giovanni Legnini, ha auspicato che il nuovo governo «prenda su tutta la filiera della carta nello stesso modo in cui ci si è mossi per l'editoria».

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

16

Basilicata

EX MISTER DAY Formazione e assunzioni, ma non ci sono i permessi per costruire

Ecosunpower, Liberali detta i tempi

Restano gli impegni dell'azienda, ma la Regione chiede un piano entro il 3 marzo

IL PROCESSO PER LA reindustrializzazione del sito ex Mister Day di Atella è, diciamo, in una fase di standby, dal momento che si è in attesa del permesso a costruire da parte del Comune di Atella per il quale sono necessarie le autorizzazioni dei Vigili del Fuoco e del Consorzio Asi.

Le prospettive future, venute fuori dall'incontro che si è tenuto in Regione tra l'assessore allo sviluppo Raffaele Liberali, i sindacati, una delegazione della società Eco Sun Power, che si è fatta carico del progetto, e una delegazione di lavoratori è ancora nelle intenzioni. Tanto è che l'assessore Liberali ha chiesto ai rappresentanti di Eco Sun Power la formalizzazione di un piano attuativo entro il prossimo incontro, fissato per il 3 marzo ed ha fis-



Il capannone dell'ex Mister Day e nel riquadro il presidente di Eco Sun Power Giuseppe Vetere

sato un incontro con la Direzione Territoriale del Lavoro e gli uffici regionali sulla rendicontazione delle attività di formazione.

Allo stato dell'arte, i rappresentanti della Eco Sun Power hanno anticipato alcuni dettagli di una commessa di venti milioni di euro con Enel distribuzione che prevede un progressivo incremento di attività legate ai titoli di efficienza

energetica, l'implementazione di sistemi di efficientamento energetico su ascensori idraulici, l'apertura di nuove linee commerciali in Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania.

La previsione di fatturato per il 2014 - hanno detto i rappresentanti della Eco Sun Power - è di 35 milioni di euro. Il piano occupazionale prevede l'incremento del-

le attuali sette unità a: 30 entro luglio 2014, 56 entro ottobre 2014, 140 dal primo gennaio 2015. L'obiettivo di 500 addetti resta fissato per dicembre 2016.

Impegni decisamente importanti, condizionati però alla mancanza attuale dei permessi a costruire sul sito. A fine del ciclo di formazione, al quale hanno partecipato tutti i lavoratori ex Mister Day, è emerso che una decina di addetti sono già pronti per l'immissione al lavoro e che, per altri, serve una ulteriore formazione on the job.

L'assessore Liberali ha offerto la piena disponibilità della Regione alla predisposizione di un programma di formazione continua coerente con i bandi ancora aperti del Fondo Sociale Europeo, ma ha sottolineato che "la formazione non deve servire a generare altra formazione ma a creare lavoro, così come pure i piani di reindustrializzazione devono servire a creare condizioni di rafforzamento di nuove realtà industriali".

BREVİ

CONFAGRICOLTURA**C'è la newsletter**

Nasce Info.Conf@agri, la "newsletter di Confagricoltura Basilicata", il nuovo strumento informativo del mondo agricolo di Confagricoltura Basilicata.

Questo strumento si aggiunge alla pagina facebook "Confagricoltura Basilicata" che in pochi mesi ha già raggiunto circa 1300 contatti quasi tutti lucani, per la diffusione più articolata ed approfondita, sempre tramite il web, di ogni informazione legata al mondo agricolo e alle attività sindacali di Confagricoltura sia a livello regionale e sia a livello nazionale e comunitario.

COMITATO A POTENZA**Torna l'Arcigay**

E' stato costituito in Basilicata, a Potenza, il comitato dell'Arcigay di Basilicata "Marco Bisceglia", che ha avviato "ufficialmente le attività dell'associazione Lgbtq lucana".

La costituzione del comitato - che ha come presidente e vicepresidente Nadia Girardi e Daniel Agostino - è avvenuta durante un'assemblea alla quale hanno partecipato due delegati dell'Arcigay nazionale, Antonello Sannino e Ottavia Voza.

In una nota, il comitato ha detto che "dopo anni di buio finalmente si apre in Basilicata una importante sfida culturale".

Accordo sindacale raggiunto per un'azienda dell'indotto

Sata, dall'Incomes a Brose Vertenza risolta per 63 operai

La Brose Melfi Automotive srl attingerà dalla Incomes srl 63 lavoratori necessari alle produzioni, compatibilmente con le competenze professionali ricercate.

E' quanto previsto da un accordo siglato a Potenza presso la sede della Confindustria dai dirigenti delle due società che operano nell'industria di Melfi per l'indotto Fiat e i sindacati Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic-Confindustria e Ugl-metalmeccanici oltre che dalla RSU Incomes.

L'accordo - riferisce una nota unitaria delle sigle sindacali - è stato ratificato dall'assemblea generale dei lavoratori dell'Incomes.

Si chiude così positivamente una fase della vertenza dei dipendenti dell'azienda di Melfi che produce moduli alzata cristalli elettrici e manuali in conto lavorazione per la Lamessa spa esclusivamente per gli stabilimenti del Gruppo Fiat oltre che di Melfi, Cassino e Val di Sangro.

L'azienda sta attraversando un periodo di difficoltà di tipo economico-finanziario dovuta sia alla situazione di mercato che allo stato di concordato preventivo in cui versa il committente (Lames) per aver registrato un consistente calo del fatturato che ha comportato anche il venir meno della gran parte delle lavorazioni assegnate a Incomes. Quest'ultima ha attivato la cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale della durata di 12 mesi a partire dal primo febbraio scorso per tutti gli 81 dipendenti.

Con l'intesa sottoscritta l'Incomes ha ribadito l'impegno a continuare la propria attività produttiva le-



Una vista dall'alto della Sata

gata alle attuali produzioni in essere che garantiscono i livelli occupazionali per il personale che sarà ancora in forza mentre la Brose che ha recentemente insediato un sito produttivo a San Nicola di Melfi si trova nella necessità di reperire risorse professionali sul territorio e

si riserva di valutare eventuali futuri inserimenti provenienti dal bacino occupazionale della Incomes.

Indicato anche un cronoprogramma di inserimento: 15 lavoratori entro il 30 aprile; 20 entro il 30 giugno; 28 entro il 30 novembre.

SEMPLIFICAZIONE e ottimizzazione attraverso la costituzione di un unico soggetto rappresentativo del mondo cooperativo. E' il motivo che ispira la creazione (che sarà ufficializzata domani mattina alle 9,30 nella sede della Regione) dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Basilicata. Le centrali cooperative Agci, Confcooperative e Legacoop Basilicata eleggeranno gli organismi.

"Il nuovo soggetto non sarà una semplice sommatoria delle associazioni esistenti - sottolineano i presidenti delle centrali re-

Domani Agci, Confcooperative e Legacoop Basilicata creeranno un organismo unitario Nasce l'Alleanza delle Cooperative Italiane di Basilicata

gionali Semeraro, Suanno e Laguardia - ma avrà una sua nuova identità che costruiremo insieme, forti, pur nell'attuale diversità dei modelli organizzativi e di erogazione dei servizi, di valori di riferimento comuni e con l'obiettivo di dare risposte efficaci sia alle cooperative esistenti che a quelle che nasceranno in futuro. In definitiva - concludono - costruiremo in-

sieme la nuova casa delle cooperative e dei lavoratori lucani".

L'ufficializzazione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Basilicata andrà a rafforzare il sistema cooperativo nelle relazioni istituzionali, forte della posizione di rilievo che occupa nella realtà imprenditoriale lucana. Un sistema che si è caratterizzato per la sua funzione

anticiclica, che ha consentito di mantenere competitività sul mercato e di tenere saldi i livelli occupazionali, come si desume dal "Rapporto su cooperazione, non profit ed imprenditoria sociale: economia e lavoro" che verrà presentato direttamente, nel corso dell'iniziativa, dal segretario generale nazionale di Unioncamere Claudio Gagliardi.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoeweb.it

Basilicata | 17

La proposta di riforma all'assessore Ottati da parte di tre dirigenti dell'Agenzia

«Così possiamo migliorare l'Alsia»

Far ripartire l'ente con previsioni normative già disponibili

SERGIO GALLO, dirigente Area Sviluppo Agricolo di Matera, Francesco Cellini, Dirigente Centro Ricerche Agrobios, Rocco Sileo, Dirigente Area Sviluppo Agricolo Potenza, sono tre dirigenti dell'Alsia che hanno inviato una lettera all'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottati, indicando una serie di proposte per il rilancio dell'ente "attraverso un approccio minimalista e molto flessibile, che cioè non comporti sforzi legislativi particolari e quindi snellisca tempi e procedure", così come è scritto nella missiva.

In particolare i tre dirigenti partono dall'esistenza di di norme e provvedimenti che già esprimono la volontà politica della Regione.

Conformare l'Agenzia agli obiettivi ed alle priorità dello sviluppo rurale 2014/2020 espressi con il Regolamento (UE) n. 1305/2013, nonché con gli obiettivi e le misure del PSR della Regione Basilicata che già riconosce un ruolo strategico dell'Alsia con una "rinnovata missione" in termini di: servizi erogati in favore dell'agricoltura Ricerca e sviluppo; trasferimento delle innovazioni e delle tecnologie mediante la rete delle Aziende agricole sperimentali dimostrative.

"La strategia regionale già individua quindi alcuni contributi fondamentali che potranno essere offerti dall'Alsia, tra l'altro, nel campo della tutela e sviluppo della biodiversità agricola, della "chimica verde", delle energie rinnovabili, della valorizzazione e promozione delle qualità agroalimentari locali, del risparmio idrico, della sostenibilità ambientale, favorendo tra l'altro la creazione di cluster e incentivando la costruzione di misure interfondate con il FESR.

L'esistenza di una serie



Protesta dei lavoratori Alsia davanti alla Regione (foto d'archivio)

di leggi regionali valide agevolerebbe il lavoro, tant'è che i tre dirigenti sottolineano come "la Regione potrebbe agire solo sulla definizione di specifici atti di indirizzo da attribuire all'Agenzia attraverso il Piano triennale, allineando in modo snello (e

rivedibile appunto dopo un triennio) l'Alsia agli obiettivi del PSR e delle politiche di Sviluppo Rurale, rafforzandone così la missione, e lasciando al contempo invariato il quadro normativo e le disposizioni

in materia di personale. "Operativamente - concludono - la Regione potrebbe quindi: affidare tra l'altro al Commissario Straordinario di comporre il Piano triennale dei Servizi di Sviluppo Agricolo; assegnare ad un Ufficio

del Dipartimento Agricoltura il compito di redigere la proposta di Piano triennale SSA; approvare il Piano triennale SSA (in Giunta e Consiglio); non prorogare più il commissariamento dell'Agenzia; eventualmente modificare l'at-

tuale assetto legislativo solo con la soppressione della figura del Direttore; rafforzando il ruolo della ricerca per l'Agenzia attraverso la attribuzione all'Alsia di organismo di ricerca per facilitare l'accesso a finanziamenti".

Centrale Mercure, i due sindaci hanno abbandonato l'assemblea

Parco Pollino, approvato il bilancio

Ma Viggianello e Rotonda protestano

LA Comunità del Parco nazionale del Pollino, riunitasi a Castrovillari, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole al Bilancio di previsione 2014 dell'Ente Parco.

Lo rende noto l'ufficio stampa dell'ente.

Hanno votato a favore in 28, contro in due comuni di Castrovillari e Morano Calabro. Mentre i sindaci di Rotonda e Viggianello, rispettivamente Giovanni Pandolfi e Vincenzo Corrao chiedendo al Parco un comportamento di coerenza rispetto alla vicenda della Centrale Enel del Mercure, hanno ritenuto di abbandonare i lavori. Dalla Provincia di Cosenza è venuta la sollecitazione ad affiancare al bilancio finanziario anche quello am-

bientale. Il presidente del Parco, Domenico Pappaterra, che insieme con il sindaco di Acquafredda, Giovanni Manocci, ha stigmatizzato la contrarietà espressa dai due comuni calabresi, ha fatto notare, in particolare, al rappresentante del Comune di Castrovillari, l'assessore all'Ambiente, Angelo Loiacono, che aveva criticato, a nome dell'Amministrazione comunale il bilancio, soprattutto per le attività divulgative di promozione, che un quarto delle somme del capitolo della promozione culturale, è stato, in questi anni, assorbito per finanziarie manifestazioni che si svolgono nella città di Castrovillari, quali il Carnevale, l'Estate del folklore, Primavera dei Teatri, il Peperoncino

Jazz Festival e altre, rimarcando quindi come la posizione del Comune di Castrovillari appaia «assurda e inaspettata e risponde esclusivamente ad una logica politica che dovrà essere necessariamente chiarita in altre sedi». Pappaterra ha, altresì, evidenziato che - essendo scaduto il mandato del Consiglio direttivo, per il quale la Comunità del Parco dovrà indicare quattro suoi rappresentanti, il bilancio è stato redatto per garantire l'ordinarietà e proseguire nel solco delle priorità perseguite dall'amministrazione uscente. Ciò al fine di rispettare il ruolo dell'organo scaduto che, appena rinnovato, potrà valutare eventuali altre decisioni finanziarie. Confermate, tuttavia, alcune atti-



Il presidente Pappaterra

vità prioritarie come la lotta agli incendi boschivi e al sovrappopolamento del Cinghiale, per il quale si consentirà agli aventi diritto di installare delle recinzioni a protezione dei terreni agricoli

Sportelli informativi sono già nati a Rionero e Lagonegro

I "senza redditi" presentano un documento al presidente Pittella

AGONEGRO - Il coordinamento Libere Attività Lavorative di Lucania world ha sottoposto un documento all'assemblea dei senza reddito svoltasi lunedì scorso nella sala Consiliare del Municipio di Lagonegro. I numerosi presenti, provenienti da tutto il Sud della Basilicata, hanno condiviso e sottoscritto la Carta dei senza reddito della Basilicata che sarà consegnata al Presidente Pittella nelle prossime settimane.

L'altro appuntamento con i senza reddito, dopo quelli di Rionero del 14 febbraio e Lagonegro di lune-

di, è programmato per venerdì 28 febbraio alle ore 15,30 presso la Camera del Lavoro di Laurenzana.

La creazione di sportelli per informare i senza reddito sono in programmazione. Saranno a copertura dell'intero territorio regionale. Il primo, nella Sala Cgil del Centro Sociale di Rionero in Vulture, sarà operativo mercoledì 19 febbraio dalle ore 16 alle ore 18,00. Anche a Lagonegro nei prossimi giorni sarà attivo. L'esigenza di dare corretta e dettagliata informazione ai senza reddito è emersa dalle assemblee già svolte nei territori,

ed è raccolta quotidianamente dai volontari dello sportello dei Senza Reddito presso la sede della Cgil di Via Bertazzoni a Potenza, funzionante già da tempo. Molti senza reddito denunciano la persistente presenza di notizie senza alcun fondamento che disorientano persone che hanno problematiche serie, per non dire drammatiche, da affrontare nel quotidiano. I danni derivanti da errata informazione inoltre impediscono l'attività di condivisione, fatta d'incontri per organizzarsi al fine di difendere i propri diritti.

Addio a Marelli, latinista innamorato di Matera

Si è spento nella mattinata di ieri, martedì 18, a Pavia, dove risiedeva da molti anni, il professor Edilio Marelli, latinista. Era legato, per una particolare circostanza, da decennale affetto alla città di Matera. Nata Meda (MI) nel 1921, docente di italiano e latino, ha insegnato per molti anni presso il Liceo Scientifico di Pavia, dove attualmente risiede. Ha commentato classici latini (Livio e Lucrezio) per le scuole. Nel 1974 fu a Matera, quale presidente di commissione agli esami di Stato. Rimase tanto impressionato dalla città, allora quasi sconosciuta, che, tornato in sede, scrisse un

racconto lirico (Mateola), che meritò il secondo premio nel Certamen capitolinum del 1976. Recentemente, nel 2005, il racconto è stato ripubblicato da Zétema.

Centrale Unica di Committenza della Val Camasta dei Comuni di Calvello - Abriola - Anzi - Laurenzana
Esito di gara CUP D44E10000230002 CIG 5432838780. Si comunica che con Determinazione dirigenziale del responsabile della CUC n. 01084/2013 è stata aggiudicata la procedura aperta mediante il criterio del prezzo più basso l'appalto per i lavori di manutenzione generale e miglioramento della strada comunale da località Visciglietta a località Pietra del Tasso e Madonna del Sasso. Offerta ricevuta: 192. Aggiudicatario: EDL Costruzioni Srl. Via Poggiorelino 216 Scafati (SA) P.IVA 03527160659. Valore finale appalto: € 678.790,79.
Il Responsabile del Procedimento Ing. Domenico Berterame

Regione Basilicata Azienda Sanitaria Locale di Matera ASM

Via Montescaleglio 75100 Matera

Estratto di avviso di gara esposta l'Azienda Sanitaria Locale di Matera con sede in Via Montescaleglio 75100 Matera, con Deliberazione del Direttore Generale n. 115 del 28/01/2014, ha aggiudicato in via definitiva la gara d'appalto mediante procedura aperta per la fornitura di "sistemi di infusione". La documentazione inerente l'aggiudicazione dei lotti oggetto dell'appalto è disponibile, nel dettaglio, sul portale istituzionale <http://www.asmbasilicata.it> - sezione: GARE. L'Avviso di aggiudicazione è stato inviato alla GUUE il 05/02/2014.

Il Dirigente Amministrativo Dott. Davide Falasca

Q

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



L'esperienza di Lavoradio: alla scoperta delle storie di chi ha saputo reinventarsi un futuro

Se la crisi si fa opportunità

«Una terza via tra l'emigrazione e la raccomandazione esiste e si può percorrere»

VITO Verrastro deve aver avuto un piccolo guizzo di follia per fare di un'idea, un'esperienza che ha trasformato l'approccio al tema del lavoro in radio e che ha disseminato buone pratiche, speranza e diverse storie di successo un po' ovunque. Giornalista, appassionato di tutto quello che è comunicazione, potentino, è l'anima di Lavoradio: un appuntamento radiofonico che da più di due anni racconta in tutto il Mezzogiorno come si può uscire dalla crisi. Con storie dal territorio e interventi di esperti e autori, news e chiacchiere su bandi e occasioni in corso. Diciotto minuti a settimana, 70 puntate registrate, 200 storie raccontate, vita animata sul social e presto la presenza nell'appstore.

Come nasce l'idea di Lavoradio?

«Un po' per passione, un po' per sfida, un po' per senso di responsabilità. La mia ultima esperienza radiofonica risale al 1999, da corrispondente e inviato di Rds. In seguito avevo avuto delle proposte, ma non mi avevano mai convinto del tutto. La scintilla giusta si è innescata nel 2012: la tv continuava a rappresentare l'immagine della crisi come un enorme tunnel senza uscita. Guardando l'espressione dei miei figli di fronte ai tg che sembravano "bollettini di guerra" ho avuto una reazione che, simbolicamente, mi ha spinto a spegnere la tv e (ri)accendere la radio».

Un bisogno di futuro, quindi.

«Sentivo la necessità di spiegare ai ragazzi, non solo ai miei figli, che dalla crisi si esce anche attraverso la leva culturale e che, nonostante le gravi difficoltà, c'era un'altra realtà fatta di persone, giovani e meno giovani, capaci di reagire, di mettersi in gioco, di sviluppare networking e di inventare professioni innovative, startup».

C'è anche dell'incoscienza nella spinta?

«Io stesso in passato ho rinunciato alla sicurezza di contratti a tempo indeterminato per inseguire il mio sogno in equilibrio instabile da free lance della comunicazione, qui al Sud. Penso che una terza via tra l'emigrazione e la raccomandazione ci sia e possa essere percorsa: è dura, bisogna aggiornarsi continuamente, essere iperprofessionisti e affidabili, essere disposti a vivere in bi-



Vito Verrastro e Angela Di Maggio durante la registrazione di alcune trasmissioni di Lavoradio

lico. Le persone fanno la differenza, al di là di strumenti e tecnologie».

Valore sociale dell'informazione.

«La cosa bella di tutta l'operazione Lavoradio è che è stata avvertita da tutti come una "missione", una sfida culturale verso noi stessi e a beneficio di chiunque ne avesse necessità: né io, né Angela di Maggio (la collega in trasmissione), né Francesco Cutro (che ha collaborato con noi) né Gianluigi Petruccio (che ci ha messo a disposizione gli studi di Trm Radio Tour), né i partner e gli altri editori che hanno accolto questa sfida si sono mai chiesti "Cosa ci guadagneremo?"».

Perché si sceglie di investire tempo e risorse così?

«Quando parlavo di "senso di responsabilità" volevo alludere proprio a questo: siamo sempre bravi a criticare, a stare alla finestra, ma poi difficilmente ci mettiamo in gioco. Con Lavoradio abbiamo imparato a inquadrare la crisi come un cambiamento, come un'opportunità che genera occasioni».

Perché funziona il format?

«Sono convinto che la radio sia uno strumento moderno e un po' magico. E poi si lega perfettamente alle nuove tecnologie, al web: tutto ciò che produciamo viene assemblato e distribuito via radio (su 4 emittenti che coprono un territorio che va dal salernitano alla provincia di Messina), in streaming, via web e social network, in podcast (su soundcloud.com/lavoradio) e prossimamente anche su cellulari e smartphone attraverso una app».

Tra tutte le storie incrociate, a doverne scegliere una?

«Ogni storia ci ha lasciato qualcosa: un granello di saggezza, un'impronta di caparbietà, una pillola di sana genialità italiana. Giuseppe Tamburino, per esempio, dalla sua passione per la corsa ha creato il profilo di personal running motivator; Gianluca Cassandra ha inventato il teatro in franchising. E poi tante startup del Sud (Basilicata e Calabria comprese), che ci danno l'idea di un Mezzogiorno che sa viaggiare veloce, nonostante pensiamo sempre di essere

in mezzo al guado».

Perché questa esperienza significa fare innovazione?

«Al di là dell'aspetto tecnologico, fare innovazione significa contribuire a produrre un cambio di mentalità, di modalità di porsi di fronte al mercato del lavoro. Innovazione è stata anche riuscire ad adattare il format radiofonico di Lavoradio in un evento "live" realizzato a settembre 2013: "Jobbing Fest" è piaciuto, tanto che la Regione Basilicata lo ha scelto come l'evento 2013 del Fondo Sociale Europeo. Grazie al Jobbing Fest abbiamo incontrato 500 ragazzi delle quinte superiori di Potenza e Matera, trasmettendo messaggi a ritmo radiofonico e in stile TEDx».

Dovendo fare un bilancio?

«La soddisfazione più bella me l'ha data una ragazza lucana dicendomi che, grazie a Lavoradio, aveva tirato fuori dal cassetto un progetto. Le avevamo dato il coraggio di provarci. E poi ci sono i risultati pratici. Basilicata Innovazione ci ha premiato dandoci la media partnership della business plan competition Startup Basilicata. Il Barcamper che ci ha concesso un'area di visibilità allo Smu a Milano. Stiamo sottoscrivendo contratti di media partnership con il Digital Festival e con il Wister Learning Meeting».

Progetti futuri?

«Stiamo ragionando su un'idea di impresa: dopo averne ascoltate tante, ci è venuta l'acquolina in bocca».

Sara Lorusso

IL PROGETTO SUL MUSMECI



Lo stato di degrado del ponte Musmeci

Illuminazione, «in Comune non dispiace»

Perplessità del sovrintendente Canestrini sui due cartelloni da installare

SUL progetto di illuminazione scenografica del ponte Musmeci dai consiglieri comunali è arrivata un'apertura di credito, a patto - questo il senso della discussione - che la valorizzazione dell'opera si inserisca in un recupero dell'intera area circostante.

«Non dispiace il progetto di illuminazione del ponte Musmeci pensato da Tommangelo Cappelli dell'Ufficio Turismo della Regione e da quest'ultima finanziato - spiega una nota dell'amministrazione - ma l'intervento va condiviso e inserito in un conte-

sto più ampio che deve scaturire da un ragionamento complessivo tra tutti gli enti e le istituzioni interessate alla riqualificazione dell'intera area».

Del progetto - 100.000 euro di spesa per l'illuminazione con impianto a led e centralina di comando della gradazione di luce - si è discusso ieri in due distinti incontri. A parlarne del progetto c'erano il sindaco Santarsiero e l'assessore Lovallo, Liccione e Bonifacio dell'ASI e il sovrintendente ai beni culturali Francesco Canestrini.

Proprio Canestrini «ha appro-

prio in linea di massima l'intervento di illuminazione ma che ha mostrato qualche perplessità sul posizionamento dei due cartelloni da inserire sul ponte».

Il dibattito si è poi spostato in commissione consiliare, presieduta da Sebastiano Papa.

Gli amministratori hanno ricordato l'intervento già previsto e finanziato con due milioni di euro che interessa il parco fluviale del Basento e il percorso da ponte San Vito a ponte Musmeci con un primo stralcio già appaltato ed un secondo stralcio da ponte Musmeci all'area archeologica sco-

perta nell'area del Nodo Complesso. «È indispensabile - ha detto Santarsiero - intervenire su tutta l'area circostante al Ponte Musmeci per recuperarla ed inserirla in un contesto urbano di maggiore qualità rispetto all'attuale». Il progetto di illuminazione, ha spiegato Cappelli, si «spone l'obiettivo di promuovere stili di vita qualitativamente migliori e mettere in luce le bellezze della Regione Basilicata».

Da parte di molti consiglieri sollevata la necessità di una manutenzione più generale del ponte.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza | 19

Il testamento morale dello chef Frank Rizzuti letto dalla moglie Ilaria in chiesa

«Migliorare e profilo basso. Sempre»

L'orgoglio delle origini a Milano: «Sei la Basilicata, l'agnello e i peperoni»

HA scelto la terra. Non poteva essere diversamente visto che la terra, il suo amore per la terra - intesa anche come radici geografiche - è stato il filo conduttore della sua vita lavorativa e umana. Ieri mattina nella chiesetta del cimitero Frank Rizzuti ha «abbracciato tutti». Si è stato lui, utilizzando la voce di don Antonio Palo (che ha celebrato i funerali), ad abbracciare tutte le persone che, sotto un cielo azzurro e un insolito caldo, hanno affollato il cimitero per dirgli: «Ciao, ci manchi e ci mancherai».

Frank Rizzuti ha capovolto tutto, creando, come faceva quando stava tra i fornelli, una nuova ricetta per lenire il dolore. Ad accogliere la bara di legno scuro e senza nessun orpello una melodia di Roberto Cacciapaglia. La chiesa si è riempita in un attimo. Chi non è riuscito a entrare è rimasto fuori. E l'occhio non poteva non cadere su quella piantina di ulivo accanto all'ingresso.

Anche questo un segno che ha il sapore della presenza. Il rito funebre ha inizio. Dagli altoparlanti quella frase: «Vi abbraccio tutti». E quell'abbraccio l'hanno davvero sentito tutti. Un rito funebre non scontato. Merito di don Antonio. Capita di rado, infatti, che un sacerdote dica cose che non suonino come scontate. Frasi fatte. Don Antonio ha parlato di «Francesco» come se a parlare fosse Francesco.

Ed è entrato dentro «la sua vita, i suoi sogni, i suoi insuccessi e i suoi successi». Perché di queste cose «avevamo parlato pochi giorni fa» ha detto don Antonio - a casa sua -.

La liturgia è stata sì rispettata ma la sensazione, avvertita da tutti, invece, è che tutto fosse capovolto e stravolto. No. Non è stato un funerale. È stato un ritrovarsi tra amici. Amici sicuramente più tristi e un po' più soli ma pur sempre amici.

Amici a cui Frank Rizzuti ha lasciato un testamento. Un testamento morale di quelli pesanti come macigni per l'impegno che esigono. Un testamento pugno di lucidità, di orgoglio - «amo Potenza e il suo centro storico» - di dignità. Il testo è stato scritto quando già era



La bara di Rizzuti portata in chiesa

in atto la guerra contro il suo male ed è di un'attualità straziante in quell'incitare «ad alzare, nonostante la crisi, le saracinesche tutti i giorni» e a «fare meglio di quello che ho fatto io».

E così don Antonio prima e la moglie Ilaria poi hanno dato voce alle parole messenere subacodda Frank Rizzuti a bordo del treno Milano-Salerno, dopo aver ricevuto la stella del Gambero rosso.

«Hai pedalato, pedalato 16 mesi in salita forature e incidenti vari. La salita poi è diventata passo alpino. Freddo e neve tu pedali, dai su ragazzi dai. Pedalare! Poi il telefono: sono Mr. Michelin, vuoi salire a Milano? Presentiamo la guida rossa, tu capisci. Il cuore fa 360, la pelle si stacca, l'adrenalina scor-

re. Lacrime pianti e tu vai ??... Andresti anche a piedi come a Sant'ago! Milano: amici, colleghi, stima, affetto, tensione. Lo speaker dice Frank Rizzuti e in sala fanno Ooooooh. E capisci che Milano è casa tua. Brindie parli, sei la Lucania... sei la Basilicata, sei l'agnello e i peperoni cruschi sei fagioli e gnammari ed, verdure di campo e pane di Matera. Ti senti orgoglioso di questa terra in cui hai creduto solo tu. Di questa città di cui comunque sei ormai inamorado... Orgoglioso delle tue origini. Di via Pretoria e di Gallipoli Cognato, le tue origini le persone che ami, gli amici che ti chiamano: Frank verremo! Bravi!! Bello cazzo!! Notti a parlarne a Potenza e Copenaghen caro Ma-

riano e poi. A volte le cose accadono. Piangere per la Basilicata, per te, per un popolo con il cuore grande e la lingua piccola. È importante una stella. Una stella che illumina tutta la regione e ne siamo orgogliosi, perché neeravamo senza. E io ne sono orgoglioso soprattutto e fortemente di quelle due signorine che hanno creduto in te: una in sala e una in cucina, creduto in te anche quando non ci credevi neanche tu, ma dasoloni non si vada nessuna parte. Sei orgoglioso e io vorrei lì a Milano con te. Ma l'invito era solo x 1 che tu sia Rizzuti o Romito. Orgoglioso forse è poco, gelosamente orgoglioso di Rocco, di Simona, di Loredana, Raffaele: quelli che tutte le mattine hanno alzato il sipario, sia con il sole che con la tempesta, ragazzi, senza esperienza hanno combattuto con te e per te. Che hanno lottato allo stesso modo sia che c'eri che se non c'eri: duri!! Tenaci!! Molte volte in crisi!! Molte volte stanchi!! A volte gioiosi volte demotivati. Ma sempre all'appello. Sempre pronti a dare il 120 per cento vi dico grazie ragazzi!!

E poi Grazie a Tim il miglior pasticciere che io conosco e grazie a mia mamma, grazie soprattutto a Ilaria (perché mi sopporta) e alla sua famiglia che mi ha sostenuto

sempre in tutti i sensi. Senza di te e di voi il sogno non sarebbe mai iniziato. E poi vorrei dire un 20.000 mila grazie ma sarebbe troppo lungo. Grazie ai tanti che hanno creduto in me e che ci credono ancora. Grazie anche ai tanti che sono scappati. Oggi vorrei abbracciare tutti, in 16 mesi abbiamo riscritto la storia della cucina Lucania. Grazie a Vitantonio e Cristian compagni di Battaglia e di lagnanza, grazie ai giovani cuochi che mi supereranno e avranno grande futuro.

Grazie alla stima di chi scrive di cucina che ci dà sempre il tempo del gioco. Grazie alla mia ambasciatrice, Elena Fucci e soprattutto al mio «Tom Tom» dei momenti difficili mio fratello Beppe Palmieri. Persona che sa darmi sempre la strada giusta e non ha permesso mi perdessi. Grazie a Guido che è la persona più bella e preziosa che ho. Un grazie per concludere a Marianna amica della prima stella. E ora? Ora bisogna impegnarsi molto di più. Se prima abbiamo fatto bene ora dobbiamo migliorare. Basso profilo sempre».

La messa finisce. E quell'abbraccio ha stretto davvero tutti.

Alessia Giammaria
a.giammaria@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frank Rizzuti

Rinviati di qualche giorno i funerali del giovane Antonello Falce

In attesa dell'autopsia

La palestra e i certificati necessari prima di iniziare ad allenarsi

E' STATA disposta l'autopsia sul corpo del giovane Antonello Falce, 26 anni, morto lunedì sera per un arresto cardiaco. Il ragazzo si è sentito male mentre si stava allenando in palestra, facendo sollevamento pesi. Un male improvviso, che non gli ha dato scampo: inutili i soccorsi, seppur immediati. In sala attrezzi, accanto a lui, infatti, si stavano allenando anche due infermieri e sono stati loro a soccorrerlo immediatamente. Dopo poco è arrivato anche il 118, ma ha trovato il giovane già in condizioni disperate. E, infatti, Antonello Falce è morto poco dopo al San Carlo di Potenza.

Cosa abbia causato il decesso dovrà ora scoprirlo l'autopsia, disposta dal giudice

nei prossimi giorni. Solo dopo si potrà stabilire anche la data dei funerali.

Un arresto cardiaco mentre si fa attività sportiva non sarebbe un caso troppo isolato. Può capitare spesso - dicono i medici - e anche a soggetti molto giovani che, a loro insaputa, potrebbero avere piccole malformazioni. Per questo le Linee guida del ministero prevedono - anche se sul tema c'è ancora il dibattito aperto - che prima di iniziare un'attività sportiva si debba effettuare un'accurata visita medica, che preveda anche un elettrocardiogramma.

Sela palestra è affiliata al Coni per tramite di una Federazione sportiva o ente di promozione sportiva (è il caso della pale-

stra dove il caso si è verificato, che è affiliata al Coni tramite il Csen) e il cliente viene tesserato all'atto dell'iscrizione in palestra, è necessario produrre il certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica. In tal caso la palestra deve rilasciarlo al cliente un modulo ove richiede il certificato medico esplicitando chiaramente a quale Federazione Sportiva o Ente di promozione sportiva è affiliata. Se, invece, la palestra non è affiliata al Coni, allora il cliente vi svolge soltanto un'attività ludico-motorea e quindi non serve alcun certificato medico.



Il giovane Antonello Falce, morto dopo un allenamento

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 106/95 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto A: in San'Arcangelo, Via Roma n. 65, piena proprietà di abitazione al piano terra, di vani 2.
Vendita con incanto 03.04.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Euro 32.015,00. Offerta in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. N. 302 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto A: in San'Arcangelo, Via Parini 9, piena proprietà di fabbricato ad uso abitazione di vani 2. Libero.
Vendita con incanto 17.04.2014 ore 12.00 nella

sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Euro 17.792,00. Offerta in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. N. 495/98 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto A: in San'Arcangelo, piena proprietà di: **Lotto A:** città Cappellone, appartamento al piano primo di mq 149,63 ca. in catasto al fg. 21 mapp. 798 sub 12 con annesso locale garage di mq 43,57 ca. in catasto al fg. 21 mapp. 798 sub 2 - **Lotto B:** città Pizzilli, terreno agricolo di mq 110 ca. in catasto al fg. 33 mapp. 376.
Vendita con incanto 03.04.2014 ore 12 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Lotto A Euro 27.613,00, Lotto B Euro 1.181,00. Offerta in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

Imm. commerciali e industrie

ESEC. IMM. N. 3/96 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Immobili in Narnoli, contrada Valone, piena proprietà di: **Lotto A:** fabbricato a piano terra - falegnameria di mq 214 effettivi in catasto mq 196; appartamento da completare al 1° piano di mq 120 ca; capannoni di mq 150 ca, effettivi mq 136; cabina elettrica di mq 12 ca, effettivi in catasto mq 9, e terreno circostante a detti fabbricati, di mq 1400 ca. in uso comune con il lotto B - **Lotto B:** appartamento al 1° piano di mq 120 ca e relativa sovranante coperta; deposito al piano terra adiacente all'appartamento; terreno circostante ai fabbricati di mq 1400 in uso comune con il lotto A - **Lotto C:** terreno agricolo di mq 110 ca con indice di edificabilità 0,03+0,07 mcmq, in catasto al fg. 11 p.la 140 di are 4,08 e p.la 178 di are 24,60 - **Lotto D:** terreno originario di mq 110 ca con indice di edificabilità 2 mcmq di tot. mq 640 e adiacente terreno agricolo di mq 263, in catasto alla partita 3447 fg. 11 p.la 140 di are 4,08 e partita 3059 fg. 11 p.la 136 di are 4,98.
Vendita con incanto 10.04.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di

Lagonegro.
Prezzo base: Lotto A Euro 52.885,00; Lotto B Euro 31.731,00; Lotto C Euro 3.935,00; Lotto D Euro 2.645,00. Offerta in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

Terreni e depositi

ESEC. IMM. N. 13/96 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto unico: in Narnoli (PZ) alla loc. Ferriera, terreno di ha 1.89,60, in catasto al fg. 9 p.la 169, alla loc. Riamera terreno di are 2,00, in catasto al fg. 10 p.la 302.
Vendita con incanto 03.04.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Euro 7.373,00. Offerta in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

22 | Potenza

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Anche una delegazione potentina a Roma contro le tasse In piazza la rabbia delle imprese

Il giorno della rabbia. Non capita spesso di vederli manifestare in piazza, ma ieri a Roma c'era proprio loro, artigiani e commercianti. Ed è anche la prima volta insieme delle associazioni che aderiscono a Rete Imprese Italia. Confindustria, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna: i cinque leader parlano una piazza gremita. E oltre ai leader nazionali, c'è anche una delegazione da Potenza, come annunciato nei giorni scorsi.

«Siamo tanti, tantissimi,

rappresentiamo la stragrande maggioranza delle imprese italiane», spiegano. Si parla di 60 mila persone, arrivate da tutt'Italia. Il messaggio che lancia la piazza è al prossimo governo. Matteo Renzi viene citato più volte. Il prossimo premier «ci deve convocare. Non molleremo. Saremo propositivi ma incalzanti, dialoganti ma pronti a tornare in tutte le piazze italiane se non avremo risposte rapide e concrete».

Artigiani e commercianti

alzano scope tricolori «per spazzar via» una politica che ha deluso, chi non ha mai dato risposte; come tamburi hanno portato dei bidoni «proprio come i nostri politici»; compaiono alcuni ombrelloni da mare e centinaia di bandiere delle cinque associazioni colorano Piazza del Popolo e fin sul Pincio, in un frastuono di fischi e trombe.

«Siamo stanchi, chiediamo rispetto», dicono in rappresentanza delle migliaia di piccole imprese che in

questo Paese soffrono e spesso sono costrette ad abbassare la saracinesca.

«Se non avremo risposte torneremo sempre più numerosi e più determinati».

Le aziende che chiudono, il dramma occupazione: i cinque leader scandiscono l'elenco di «cicatrici profonde e ferite aperte sulla pelle delle imprese. Problemi e ricette sono quelli ripetuti da troppo tempo: lavoro, consumi, credito, legalità, semplificazione, fisco. Troppe, troppe tasse. E ora - dicono -



I potentini presenti ieri a Roma

non c'è più tempo: Come dobbiamo spiegare che è a rischio la pace sociale, che è pericoloso lasciare famiglie e imprese sull'orlo della disperazione?».

«Abbiamo perso la pazienza: siamo incassati, la politica ci ha deluso». E al futuro premier: «Matteo stai preoccupato. Abbassa le tasse o ti faremo nero».

Un incontro nel capoluogo per spiegare ai giovani quali sono le opportunità L'Europa nel nostro quotidiano La politica comunitaria condiziona le nostre vite. E ora l'obiettivo è il lavoro

POTENZA - «L'Europa in Basilicata» per far comprendere a tutti i lucani, anche ai più giovani che voteranno per la prima volta il prossimo 25 maggio, che la politica comunitaria è parte integrante della vita quotidiana della nostra regione, poiché anche noi siamo e facciamo l'Europa.

Lo scopo fondamentale che si prefigge la Commissione Europea con questa serie di incontri è quello di avviare un percorso itinerante e introspettivo sul futuro politico del continente europeo, tema molto caldo in vista delle ormai prossime elezioni del Parlamento europeo, per presentare le opportunità del nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Questa serie di appuntamenti voluti dalla Commissione Europea costituiscono inoltre l'opportunità per presentare i nuovi centri Europe Direct, e per affrontare direttamente con i cittadini altre tematiche fondamentali riguardanti le politiche dell'Unione Europea.

Di questi argomenti si è parlato ieri mattina durante un incontro tenutosi presso il Teatro Stabile di Potenza, alla presenza del presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella, del sindaco del capoluogo Vito Santarsiero, del



Il tavolo dei relatori allo Stabile (Foto Mattiacci)

capo settore stampa e media della Commissione Europea in Italia Ewelina Jelenkowska e del capo settore comunicazione della CE Alessandro Giordani. Alla conferenza hanno inoltre partecipato Antonino Imbresi, responsabile del Centro Europe Direct Basilicata di Potenza, e Patrizia Orofino in qualità di responsabile del Centro Europe Direct Sviluppo Basilicata di Matera.

La nostra regione nel periodo 2007-2013 si è distinta tra le regioni italiane per un buon utilizzo dei fondi provenienti dai programmi comunitari, con una spesa a fine 2013 del 59,24% della dotazione finanziaria, un dato buono in confronto al 52,7% della media nazionale. Nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 la Basilicata farà parte nuovamente di quello che è

conosciuto come «obiettivo convergenza», il che significa che è destinata a una particolare attenzione nel quadro delle politiche intraprese dalla Unione Europea. La politica di coesione con i 325 miliardi di euro stanziati per il periodo 2014-2020, di cui 29 andranno all'Italia, è il principale strumento delle regioni per creare un aumento degli investimenti, dello sviluppo e quindi anche dell'occupazione. Il Fondo Sociale Europeo si colloca all'interno di queste politiche comunitarie come la principale fonte per un sostegno finanziario, con un budget di 10 miliardi stanziati, per agevolare coloro che vogliono implementare le proprie competenze e che cercano un lavoro. In questo contesto risulta fondamentale per l'Italia la piena attuazione dello strumento «Garanzia per i giovani», per spendere in modo razionale le risorse del Fondo Sociale nel periodo 2014-2020. La Basilicata è direttamente coinvolta all'interno del programma sopracitato, poiché l'allarmante statistica che vede ben il 36,49% dei giovani under 25 disoccupati o inattivi necessita di una repentina inversione di tendenza che può essere realizzata solo con concrete offerte di lavoro, formazione o sta-

ge formativi entro quattro mesi dalla conclusione degli studi o dalla perdita del lavoro.

«È fondamentale rilanciare il ruolo della Commissione Europea - ha affermato Santarsiero - poiché tutti i giovani europei devono avere le stesse opportunità indifferentemente dal luogo in cui si trovano a vivere. I giovani lucani devono poter scegliere se continuare a vivere e lavorare nelle loro città, e non trovarsi dinanzi a una scelta obbligata dalla mancanza di opportunità nella loro terra d'origine. Il programma 2014-2020 è dunque fondamentale per cercare di eliminare le aree povere in Europa».

«Andiamo verso una percentuale di autoimpreditorialità del 90% - ha dichiarato Pittella - per i nostri giovani, chiediamo alla UE quindi maggiori garanzie sugli incentivi creditizi per l'autoimprendenza. Noi in quanto politici dobbiamo lavorare per recuperare la fiducia soprattutto dei più giovani. L'Europa deve mettere in campo politiche di sviluppo che non possono essere attuate dalle attuali condizioni di austerità poste in essere a livello comunitario».

Gianluca Pascale
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piove nelle scale a Santa Lucia

di **MATTEO CASTELLO**

TRA L'AMIATA ed il Trasmeno, tra Siena e Chiusi, sopra un colle che domina le valli dell'Orcia e dell'Asso, nell'antico villaggio di Corsignano, nacque nel 1405 Enea Silvio Piccolomini.

Quando diventò Papa e prese il nome di Pio II, volle che l'umile Corsignano diventasse Pienza, cioè la città di Pio, elegante, raffinata,



armoniosa e degna in tutto di un Papa umanista, diplomatico, mecenate, erudito e politico. Bernardo Gambarelli, detto il Rossellino, fu l'architetto e lo scultore fiorentino, incaricato dal Papa di progettare e costruire la sua città. Il Papa aveva chiesto al Rossellino un preventivo di spesa, prima di cominciare la costruzione della bellissima cattedrale, degli edifici intorno alla piazza

In una spesi dei soldi per l'arte. Qui per far piovere nelle scale mobili Pienza e Potenza: città davvero diverse

centrale, del palazzo Piccolomini. L'architetto chiese diecimila fiorini. Ne occorsero, invece, ben cinquantamila. Il Rossellino aveva previsto una spesa simile, ma l'aveva taciuta, diminuendola di molto per non spaventare troppo l'augusto committente.

«Se tu ci avessi detto la verità - scrisse il Papa al Rossellino - certamente non ci avresti persuaso a spendere una così grave somma e questo nobile Palazzo e questo Tempio non sarebbero stati costruiti». Una menzogna per amore dell'arte e non per amor di lucro fu perdonata.

Cari sindaci, assessori e consiglieri, che vi siete alternati in questi anni nell'amministrare la città di Potenza, potete anche voi essere

fieri di avere prodotto un debito pubblico così alto e di aver «manipolato» i bilanci comunali a fin di bene, per consegnarci una città tra le più belle e felici d'Italia.

I turisti ormai non vanno più a visitare Pienza, ma vengono a Potenza ad ammirare il «ponte dei sospiri» di Parco Aurora, il ponte Musumeci, la Cip Zoo, la SiderPotenza, la nave del Serpente, il «colonnato di Bernini» del Principe di Piemonte, «wc panoramici» delle cento scale, il «guscio direzionato» di Poggio Tre Galle, la pavimentazione a Porta Salsa nei pressi della chiesa di Santa Lucia, la pista di atletica in terra battuta dello stadio olimpico del Viviani, le chiese del Serpente e di Macchia Romana.

Quando scendono dal pulman nel parcheggio coperto del vallone di Santa Lucia, aprono l'ombrello e sono tutti felici nell'ammirare i giochini d'acqua progettati dal Rossellino indigeno. Sulle scale mobili possono anche osservare i secchi per raccogliere l'acqua piovana.

Una cosa fatta bene l'ha fatta Pina Arlotto, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Torraca-Bonaventura, che ha presentato il progetto sulla raccolta differenziata alla vigilia della festa degli innamorati. E' necessario partire dai bambini, se vogliamo combattere lo stile di vita «usa e getta», proposto dalla società dei consumi. L'esempio è alla base di qualsiasi successo educativo e molti sono ancora i geni-

tori, i docenti, i dirigenti ed i politici che parlano di prevenzione a tutti i livelli ma poi, alle parole, non fanno seguire i fatti. Purtroppo questa è una guerra, che vede spesso gli educatori perdere parecchie battaglie. L'esempio è alla base di qualsiasi successo educativo e molti sono ancora i genitori, i docenti, i dirigenti e i politici che parlano di prevenzione a tutti i livelli ma poi, alle parole, non fanno seguire i fatti.

Per questo cari elettori, complimentiamoci per la scelta oculata che in tutti questi anni abbiamo operato nelle urne e godiamoci la città di Potenza che in comune con quella di Pienza ha solamente il finale enza.

maestromatteocastello@gmail.com

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRO

ilquotidiano.pz@finedit.com

**NOEPOLI** Un ventitreenne ai domiciliari. Due minorenni denunciati a piede libero

Raid notturno nella scuola

L'accusa è di danneggiamento aggravato. Avrebbero anche orinato nelle aule

NOEPOLI - Probabilmente pensavano di farla franca. Una "bravata" certo che adesso avrà anche degli strascichi giudiziari. Protagonisti tre giovani. Un ventitreenne, originario dell'hinterland milanese che si trovava a Noepoli per una breve vacanza da parenti e due studenti minorenni originari di Noepoli. Forse per rendere meno "monotona" la serata hanno pensato bene di introdursi all'interno della locale scuola elementare. Probabilmente pensavano di farla franca. Ma non hanno tenuto conto che un attento cittadino, sentendo alcuni rumori provenire proprio dalla struttura, ha chiamato il 112 pronto intervento dei carabinieri. I militari dell'Arma si sono subito recati sul posto. I tre giovani sentendosi braccati hanno pensato bene di darsi alla fuga. Una volta usciti dalla struttura si sono diretti verso la campagna circostante con la speranza di farla franca. Sono bastati pochi minuti ai carabinieri



Sopra da sinistra il capitano Palmegiani. A destra la scuola presa di mira dai giovani

nieri per individuarli e fermarli. Per il ventitreenne è scattato l'arresto in regime di domiciliari. Per i due minorenni una denuncia a piede libero. L'accusa per tutti e tre è di danneggiamento aggravato all'interno di edificio pubblico. I giovani, infatti, hanno avuto il tempo per danneggiare non solo



alcune porte, ma anche del materiale didattico tra cui cartine e cartelloni, presenti in alcune aule. Come se non bastasse, sempre secondo la ricostruzione dei carabinieri, avrebbero orinato sui muri.

«Ancora una volta, - precisano i militari dell'Arma della compagnia di Senise guidata dal capita-

no Davide Palmegiani - importante per la salvaguardia del patrimonio (pubblico nel caso specifico), è stata la collaborazione e la fiducia, ormai consolidata sul territorio del senese, tra cittadino e arma dei carabinieri attraverso il canale efficace e diretto del servizio "pronto intervento 112".

LAGONEGRO

Denunciato per detenzione ai fini di spaccio

LAGONEGRO - Era stato sorpreso con della marijuana e per questo segnalato in Prefettura, ma il risultato delle analisi effettuate sulla droga hanno evidenziato una quantità di principio attivo eccedente il limite massimo fissato dal decreto ministeriale della salute. La prassi prevede che se la quantità di principio attivo supera i limiti tabellari il reato non è più amministrativo, ma diventa penale. Per questo il giovane 31enne romano segnalato per uso di droga a livello personale nei giorni scorsi, dovrà sicuramente rispondere di detenzione a fini di spaccio.

e. m.

SPINOSO Il renziano De Luise cerca la riconferma Comunali, probabile scontro all'interno dei democratici

SPINOSO/MONTEMURRO - Mancano quattro mesi alle elezioni amministrative e la fibrillazione per i totò candidati a sindaco sono già palpabili nei due paesi valdagrini. A Spinoso, i rumors danno quasi per certo la ricandidatura del Sindaco uscente, il renziano per eccellenza, Pasquale De Luise, con una lista civica. Raggiunto al telefono, il Primo cittadino «non smentisce ma neanche ufficializza la notizia» e aggiunge «visto le molteplici attività e iniziative che abbiamo realizzato e tutt'ora in fase di realizzazione, ci stiamo ragionando». E tutto lascia intendere, anche il mantenimento pressoché immutata di gran parte della restante compagine amministrativa. Sembra, poi, secondo sempre indiscrezioni - che se la dovrà vedere con la lista del Partito Democratico ufficiale e il suo segretario, nonché l'ex sindaco di precedenti legislature (dieci anni), il lacorazziano Mario Solimando. Ma non solo, voci di corridoio fanno trapelare che nel piccolo comune



Uno scorcio di Spinoso

spinose, si parla insistentemente anche di una probabile terza lista guidata dal consigliere di minoranza Aldo Lista (Centro Democratico). Più "buia" nel paese che ha dato i natali all'ingegnere poeta, Leonardo Sinigalli, dove la situazione è meno fluida con silenzi e depistaggi per non bruciare il "cavallo giusto" nel calderone. Di sicuro Mario Di Sanzo,

l'uomo che da dieci anni siede sulla poltrona da sindaco del comune montemurrese, zio dell'attuale consigliere regionale nonché presidente della Provincia, Piero Lacorazza, per obbligo di legge, deve deporre le armi, ma non senza lasciare un testimone della sua continuità con l'assessore uscente, Senatro Di Leo. Per il resto, tutto tace.

Angela Pepe

Lagonegrese, i volontari incontrano gli studenti

LAGONEGRESE - La rete territoriale volontariato Lagonegrese Pollino nell'ambito del progetto Lungo la Strada Maestra di Fondazione con il Sud incontra gli studenti delle scuole superiori per promuovere la cultura della solidarietà e del volontariato. Due gli incontri previsti per oggi. Al Liceo Scientifico di Rotonda, dalle 9,30, laboratorio di cittadinanza attiva sul tema "La violazione dei diritti umani: il femminicidio". All'incontro parteciperà la Consigliera regionale di Parità Maria Anna Fanelli con

un intervento sulla Convenzione di Istanbul. All'Istituto Ruggero di Lauria, nel corso della mattinata, Nicola Pongitore (dirigente scolastico dell'Isis Ruggero), Leonardo Vita (presidente CSV Basilicata), Tina Paggi (sociologa) e Antonella Viceconti (referente rete territoriale Lagonegrese-Pollino), incontreranno gli alunni delle varie classi per un Laboratorio di cittadinanza attiva sul mondo del volontariato, per sensibilizzare i giovani all'impegno sociale.



Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ RIONERO IN VULTURE Il sacerdote ha invitato i giovani a non abbassare la guardia «Non facciamo sconti a nessuno»

A lezione di antimafia con don Marcello Cozzi, ospite dell'Iis "Carlo Levi"

RIONERO - Una lezione di legalità e antimafia. Gli studenti dell'Iis "C. Levi" del Liceo Classico e Liceo Artistico di Rionero per un giorno hanno potuto vivere e quasi toccare con mano uno degli aspetti più subdoli della storia contemporanea dell'Italia Inter. A parlarne, il prete oppositore della mafia e vicepresidente Nazionale di Libera, don Marcello Cozzi che ha incontrato gli studenti per raccontare la propria esperienza d'impegno in prima linea per la lotta alla mafia.

«Perché la mafia esiste anche in Basilicata». Una mafia violenta radicata, che fa proseliti e raccoglie consensi, collusa con il potere politico, protesa verso i centri massonici occulti e pronta a spartirsi i ricchi affari che nascono dai finanziamenti comunitari e pubblici. Una mafia che non è «morta con gli arresti di Cossidente, Riviezi, Di Muro o Cassotta anzi, come ha già sottolineato la Direzione Nazionale Antimafia, questi sodalizi si stanno riorganizzando attraverso un passaggio generazionale da padre a figlio. Attenti quindi a queste nuove leve. Non dobbiamo fare sconti a nessuno. Se il «nome» è un nome mafioso, che si traccino i confini con queste persone. Capisco - chiarisce Don Marcello - che in una città di 10mila abitanti come Rionero sia difficile esporsi però se non siamo noi istituzioni pubbliche a metterli a patto e a dire pubblicamente che quello è un mafioso chi lo deve fare per noi? I Cassotta in questo territorio hanno una storia di mafia. Quindi che si dica chiaramente, che si continui a dirlo chiaramente che sono mafiosi». E nel dibattito aperto con gli alunni presenti, diverse sono state le domande rivolte a don Marcello Cozzi: «non hai paura della mafia? Perché hai iniziato questa battaglia?». Ma ad una domanda in particolare don Marcello ha risposto at-



Sopra i ragazzi che hanno partecipato alla particolare lezione. A destra don Marcello Cozzi



tenzione: «La Mafia è nello Stato, perché dovremmo aver fiducia in Lui?». «Tropo spesso il mondo dell'informazione ci propina e ci dà informazioni solo su «modelli» e aspetti negativi della nostra nazione. Una nazione dove stiamo assistendo all'eclissi dell'etica, della legalità e della cultura, dove alti rappresentanti hanno affermato che «con la cultura non si mangia». In Italia molte cose non vanno ma io mi fido comunque dello Stato perché

mi fido di quelle persone, di quelle donne e di quegli uomini di qualsiasi colore politico, che quotidianamente fanno il loro dovere e tengono in piedi questo paese. Spetta a noi discernere, capire chi sono i furfanti e le persone di cui fidarsi». E sull'importanza di questi eventi all'interno degli Istituti Scolastici Don Marcello non nasconde che «passiamo troppo poco tempo con i giovani. Dovremmo fermarci più spesso ad ascoltarli, a confrontarci perché

nonostante i problemi, i disagi, fatiche ma anche una ricchezza dentro che ci aiutano a vedere cose che non riusciamo a vedere. Loro hanno bisogno di punti di riferimento ma non in cattedra ma compagni di strada». E se Saviano, in una recente intervista, si è «pentito di aver scritto Gomorra», don Marcello sulla lotta alla Mafia non ha mai avuto un ripensamento: «la cosa che ci arricchisce - asserisce Don Marcello - è il rapporto con le persone e con le

vittime, sono loro la nostra ricchezza. In giro ci sono troppi accademici. Noi preferiamo un'antimafia di prosimità rapportandoci con le vittime dell'usura, del pizzo, con quelli che subiscono violenza mafiosa. E' grazie a loro che giorno per giorno recuperiamo l'energia per chiedere in maniera prepotente che si faccia giustizia. Certo, Saviano ha fatto una vita che non si augura nessuno. Per come si è esposto ha dovuto vivere in completo isolamento

to in tutti questi anni quindi nessuno di noi può capire cosa sia successo. Per quanto mi riguarda, non mi sono mai pentito. Anzi, se c'è una cosa che mi capita spesso di dire è quello di chiedermi ma perché non ci sono arrivato prima! Però la vita a volte viene su in questo modo, non te la costruisci. Il rammarico forse - conclude don Cozzi - è di quelli che ti provocano pensando che tu possa stare zitto. Ma noi non stiamo zitti». Al convegno organizzato grazie alla collaborazione della Prof. Paolino, referente cittadina di Libera, hanno preso parte anche il Presidente del Consiglio Comunale Maria Pinto e il Dirigente Scolastico dell'Iis C. Levi Prof. Antonella Ruggeri che ha ricordato che: «questa scuola già dallo scorso anno collabora con Libera. La scuola vuole raggiungere un obiettivo educativo teso ad inculcare ai ragazzi un senso civico e il rispetto della legalità che si sta sempre più perdendo e se cominciamo a lavorare sin dai primi anni di scuola spiegando ai ragazzi quanto è giusto rispettare la legge forse riusciremo ad avere un paese un po' più libero di quello attuale». Dello stesso avviso anche l'Assessore all'Istruzione Prof. Paola D'Antonio che, al termine dell'evento, ha aggiunto: «l'incontro si aggiunge ad un percorso complesso di avvicinamento alla legalità che i ragazzi e la scuola hanno avviato con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale. Una scuola che non è fatta solo di saperi e di conoscenze ma anche di educazione alla vita. La figura di Don Marcello - conclude D'Antonio - è importante in un ambiente sensibile come quello scolastico dove si formalizza la nostra società, la generazione del futuro di cui dovremmo seguirne gli sviluppi e condiderne le esigenze».

Andrea Gerardi

LA CURIOSITÀ

Colazione "anticrisi" alla Taverna ducale di Venosa

VENOSA - Il dato è chiaro oltre 170.000 pubblici esercizi disseminati in ogni angolo del nostro Paese risentono della crisi che tradotto vuol dire meno soldi quindi meno tazzine e meno cornetti. Anche se va detto che in Italia quello della colazione è un vero rito. Lo sanno bene alla Taverna Ducale di Venosa che nonostante il periodo difficile come questo, ha deciso di coccolare la cittadina oraziana offrendo un menù anticrisi, ovvero mentre tutto aumenta questo esercizio da alcuni giorni e per tutto il mese di febbraio abbassa i prezzi della colazione, perché non è giusto rinunciare al tradizionale cappuccino e cornetto al bar. Con un euro e cinquanta centesimi

infatti lo staff serve caffè e cappuccino e cornetto (con 0,50 centesimi anche una spremuta d'arancia fresca). Naturalmente l'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo sia dalla clientela affezionata, sia da chi purtroppo era costretto in questo periodo a rinunciare al piacere di un caffè al bar. Dal dottore agli studen-



ti, dagli operatori ecologici che lavorano per garantire la pulizia delle stadi di Venosa fino ai lavoratori a "singhiozzo" tutti quindi hanno sposato favorevolmente la politica dei costi bassi senza rinunciare alla qualità dei prodotti. Quello della Taverna Ducale è uno dei tanti esperimenti realizzati con successo dalla famiglia Iovanni che ci ha abituato ad eventi originali lo scorso anno come «la grigliata in piazza» e «la cena con i prodotti tipici offerti per la befana», dimostrando due cose di fondo. Intanto già si guarda alla prossima iniziativa che non si esclude possa essere come quella napoletana e del tradizionale «caffè sospeso».

Lorenzo Zolfo

La Taverna Ducale

Buche e avallamenti la fanno da padrone. Servono interventi urgenti Rionero-Atella: una strada colabrodo

Che le strade siano più croce che delizia è un fatto risaputo! Sulla strada provinciale Rionero-Atella, campeggiando da tempo buche, che costituiscono un vero e proprio pericolo per chi vi transita. Stazionano a cielo aperto nel tratto ricadente nel territorio del Comune di Rionero. Sono in tanti a chiedersi di chi è la competenza e sistemare queste buche, il Comune di Rionero o la Provincia? Questa strada ad alta densità veicolare, per le numerose aziende artigianali e di acque minerali, esistenti non può ridursi ad una gruviere. Gli interventi effettuati nel



passato sono serviti solo a coprire di asfalto queste buche. Questo sistema è servito ben poco perché alle prime piogge, l'asfalto si è consumato e sono ricomparse di nuovo le

buche. Su questo tratto è stato posto un originale cartello stradale che sta ad indicare per un lungo tratto il dissesto di questa strada.

I. Z.



Alcune immagini della strada

■ MELFI Confronto sui punti critici del progetto Centro di ricerca della Fiat Vertice tra Valvano e Liberati

MELFI - Lo stato di attuazione del Centro per le ricerche della Fiat è stato al centro di un vertice che si è tenuto nei giorni scorsi tra il sindaco di Melfi, Livio Valvano e l'Assessore Regionale alle Politiche per lo sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, Raffaele Liberali. All'incontro erano presenti anche il vicesindaco, Luigi Simonetti e dell'Assessore al Bilancio, Alessandro Panico.

Sull'argomento è stata fatta una valutazione congiunta tesa a identificare i punti critici per velocizzare il completamento del Campus ed avviare, così, il pro-

getto di formazione, passaggio fondamentale per dare inizio alle attività di ricerca. Il discorso ha poi riguardato tutta la zona industriale. Per Valvano «all'Area Industriale di San Nicola occorre garantire in primis la stabilità dell'erozione dell'energia elettrica poiché l'attuale infrastruttura è inefficiente e produce notevoli danni alle imprese ed al sistema produttivo delle multinazionali come la Barilla. Urge una buona rete di infrastruttura con un sistema di servizi efficienti per l'intera area di San Nicola di Melfi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Mercoledì 19 febbraio 2014**
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - 85100 - POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971.475070 Fax 0971.475071 Tel. 0971.256485 Fax 0971.256486

■ VENOSA Successo per la seconda edizione dell'Activity day Porte aperte all'Iiss "Battaglini"

VENOSA - Per far conoscere la proposta formativa e per far respirare l'aria che si vive a scuola, l'Iiss "Battaglini" di Venosa ha aperto le porte della struttura a genitori e alunni degli ultimi anni delle scuole medie della cittadina ozzanese. Nella mattinata gli ospiti hanno potuto visitare aule, laboratori e palestra dell'Istituto. Nel primo pomeriggio sui campi da gioco gli studenti hanno dato vita ad accessi e combattutissimi tornei di pallavolo, pallacanestro, calcio a 5. In serata, in un clima frizzante e coinvolgente di festa, manifestazioni nella Aula Magna con recite, dibattiti, canti e balli.

Anche quest'anno protagonisti della seconda edizione di "Activity Day" non solo gli studenti del Battaglini ma anche i ragazzi delle terze medie in visita all'istituto. Insomma ancora una volta si è vista una scuola che per rinnovarsi si apre al territorio e cerca di intercettare interessi e bisogni degli studenti. E gli alunni hanno dimostrato di essere in grado di svolgere un ruolo da protagonisti nel cambiamento, sicuri del sostegno del corpo docente. In particolare l'Activity day ha dimostrato di saper raccogliere il passaggio difficile tra la scuola media e la scuola superiore. Un tema affrontato

dagli studenti delle medie e del Battaglini con la recita "Smonta l'ansia del 1° anno. Battaglini: Insieme per crescere". Un modo per offrire agli studenti l'occasione per riflettere su come una tradizionale lezione di italiano possa trasformarsi in pratica viva e coinvolgente per gli alunni. Sul palcoscenico, l'ansia che crea la scelta dell'indirizzo di studi e il passaggio a una nuova struttura, con nuovi docenti e nuovi amici. Le varie scene hanno messo in evidenza come attraverso la disponibilità al confronto e al dialogo sia possibile inserirsi in un nuovo gruppo e allentare la ten-

sione e l'ansia che il nuovo crea. Nell'Aula Magna del Battaglini è andato in scena un reportage, tutto in perfetto inglese, su quello che i cittadini della Gran Bretagna pensano della regina e della monarchia. Prima di passare alle gare di ballo e danza, è andata in scena una seduta straordinaria dell'Onu sui diritti fondamentali dei cittadini, con riflessioni fatte dai giovani studenti. Un progetto che il Battaglini sta completando per partecipare a un concorso bandito dal Senato della Repubblica. «I laboratori che avete potuto visitare hanno una importanza fondamentale per ca-



I ragazzi della scuola

pire cosa si fa in questo Istituto - ha sottolineato Claudio Martino, Dirigente scolastico del "Battaglini, nell'introdurre le iniziative della serata - La scuola si apre al territorio, si attrezza per far fron-

te alle sfide del futuro e diventa luogo di aggregazione e occasione di socializzazione. Siamo pronti ad accompagnare gli alunni verso il loro e a guardare oltre».

Giuseppe Orlando

■ BARILE Il promotore finanziario è stato denunciato dai militari dell'Arma Scoperto truffatore seriale

Manometteva i documenti aumentando il numero di rate che poi incassava

BARILE - E' proprio il caso di dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Da una parte lui G. F., trentasettenne promotore finanziario, dall'altra i clienti che si rivolgevano a lui per un prestito. Peccato che il finanziamento "nascondeva" delle spiacevoli sorprese per le tasche di coloro che lo stipulavano. Secondo i carabinieri della compagnia di Melfi era diventato «l'incubo di molti cittadini residenti nell'area del vulture melfese che, colpiti dalla crisi economica, si sono rivolti a lui per ottenere un prestito». Ma andiamo per gradi. Le indagini, partite da una denuncia presentata presso l'Arma di barile da un cittadino residente nella paese arberesh, hanno consentito di accertare che il denunciante, dopo aver contratto nell'anno 2006 un finanziamento per un importo di alcune decine di migliaia di euro, si era accorto che il promo-

tore finanziario, aveva contraffatto la documentazione aumentando il numero delle rate del mutuo incassando, in tal modo, un importo maggiore rispetto a quello erogato. Lo pseudo promotore finanziario non è nuovo a fatti analoghi ed è per questo che è molto conosciuto dalle forze dell'ordine per essere stato, in passato, protagonista di numerose truffe consumate con lo stesso modus operandi. L'uomo, infatti, è responsabile di società finanziaria, la cui sede è stata ripetutamente spostata. Approfittando della sua posizione, dopo aver stipulato regolare contratto di finanziamento, modificava la documentazione, impossessandosi di parte della somma richiesta, mentre la vittima, ignara del raggirio, iniziava a pagare le rate. I carabinieri a seguito delle indagini lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria.



La compagnia dei carabinieri di Melfi

■ VENOSA E' ritenuta "professionista" del settore Ruba in una gioielleria. Deferita

VENOSA - Aveva un modus operandi collaudato. Entrava in una gioielleria e approfittando della distrazione del titolare con destrezza si allontanava con tutto ciò che poteva rubare. Per questo motivo era già attenzionata dalle forze dell'ordine tanto da essere già sottoposta alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Pensava di farla franca anche quando l'11 febbraio scorso ha preso di mira una gioielleria di Venosa. E' entrata, si è dimostrata interessata ad alcuni articoli e, approfittando della distrazione del titolare si dava alla fuga facendo perdere le proprie tracce. Evidentemente non aveva fatto i conti con i carabinieri della compagnia di Venosa che subito si sono messi sulle sue tracce. E a seguito di una complessa attività di indagine sono risaliti alla donna scoprendo che era una vera e propria professionista del "ramo". Per la donna è scattata una denuncia a piede libero.

Ma lo scorso week end sono stati diversi i fronti su cui hanno operato i militari dell'Arma.

Infatti hanno denunciato in stato di libertà tre giovani venosini perché, in concorso, sono ritenuti responsabili di aver asportato, durante la notte, da un'auto-vettura in sosta parti di carrozzeria per un valore commerciale di 500 euro. Inoltre altri due trentenni venosini sono stati deferiti con l'accusa di furto in concorso, per aver rubato materiale ferroso da un fondo agricolo.

Infine nella notte tra domenica e lunedì, infine, i militari del nucleo operativo e radiomobile di venosa hanno sorpreso un cittadino del luogo alla guida di un'auto-vettura in evidente stato di ebbrezza alcolica mentre un secondo alla guida senza aver mai conseguito la relativa patente. Entrambi sono stati denunciati in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria.



Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.419470 fax 0971.419757 - tel. 0835.256440 fax 0835.256466

Domani si conoscerà l'artefice del programma di eventi che accompagnerà alla candidatura

Matera 2019 col nuovo direttore

Fatta una prima scrematura da 85 a 9 ancora in lizza. Scelta di alto livello

Sarà deciso domani il nuovo direttore artistico di Matera 2019. Il Comitato infatti si riunirà nella prima mattinata e procederà a definire una scelta che ha ottenuto una buona risposta in termini di domande presentate. E anche di qualità. Delle 87 richieste pervenute è stata constatata un'alta qualità delle domande e si è proceduto, in base a quanto appurato, ad una prima selezione che lascerebbe in pole position nove candidati da cui domani verrà ufficializzato il nome del direttore artistico.

La qualità delle domande e la presenza nazionale ed internazionale hanno di fatto confermato il successo dell'iniziativa e porteranno Matera a poter avviare un proprio piano di scelte da condividere ed illustrare nel corso dei prossimi mesi anche in base a quelle che sono state le indicazioni giunte e che hanno portato poi alla scelta del nuovo candidato. La mossa di scegliere il nuovo direttore è dunque un'indicazione di primaria importanza per sottolineare il percorso ed entrare nel vivo degli appuntamenti e del programma che dovrà avvicinare alla scelta decisiva. Matera dunque prova ad accelerare ed a spiegare su quali basi verranno operate le scelte nel corso dei prossimi mesi. Già oggi, in base a quanto raccolto, ci potrebbe essere un'audizione del direttore del Comitato Paolo Verri in commissione cultura a testimonianza dell'attenzione generale che si pone sui temi legati alla capitale della cultura ed al percorso che Matera ha deciso di dover fare.

Il presidente del Comitato Matera 2019, Salvatore Adduce, e il direttore, Paolo Verri, hanno convocato domani alle ore 11, nella sala Giunta "Nelson Mandela" una conferenza stampa per illustrare il bilancio delle attività del 2013 e il programma per il 2014.

Anche i numeri del lavoro svolto saranno infatti al centro di quello che dovrà essere il programma futuro e testimonieranno l'impegno e le scelte fatte in questi mesi nei quali la città è stata scelta come capitale della cultura.

Proprio questi concetti che fanno riferimento non solo alla trasparenza ma anche alla gestione sapiente delle risorse saranno un altro degli elementi che proveranno a vedere ancora una volta Matera in una posizione di privilegio rispetto ad altre realtà del territorio.

p.quarto@luedi.it



Paolo Verri direttore del Comitato Matera 2019

Il bilancio 2013 e il programma saranno illustrati nel dettaglio

Cagliari sceglie la strada del bando di direzione artistica

La città di Cagliari, candidata come Capitale Europea della Cultura 2019, è stata selezionata, assieme ad altre cinque città italiane, tra le finaliste che si contendono il prestigioso titolo.

Ed ha scelto anch'essa di seguire la strada di Matera con un bando per il nuovo direttore artistico così come suggerito appositamente dalla commissione che ha esaminato le domande e scelto le candidate nella short list.

«Il compito del futuro direttore artistico sarà quello di arricchire la strategia culturale della candidatura della città, con progetti connessi al filo conduttore della rigenerazione urbana proposta. Le domande devono essere presentate entro le 12 del 26 febbraio 2014». Questi i termini dell'iniziativa di Cagliari che continua a puntare su concretezza, partecipazione attiva e nuovi modelli di sviluppo.

Il capoluogo sardo tra le sei finaliste ha presentato anche nei giorni scorsi un sito internet www.cagliari-sardegna2019.eu che ha l'obiettivo non solo di informare sul percorso della candidatura, ma anche di diventare lo strumento di partecipazione attraverso cui cittadini, operatori, enti e istituzioni sono chiamati a contribuire con idee, proposte e dibattiti. «Vogliamo che Cagliari diventi sempre più policentrica e integrata e che sia una porta aperta a tutti i territori» ha sottolineato l'assessore comunale alla Cultura Enrica Pugliesi. «Con la sola candidatura avremmo un importante ritorno d'immagine» ha evidenziato il sindaco Massimo Zedda che ha ricordato il grande apprezzamento mostrato dalla commissione valutatrice per il progetto cagliaritano.

Soddisfazione per la qualità delle scelte e della partecipazione

Sezione giovani per "La Scaletta" Vaccaro presidente

IL CIRCOLO Culturale "La Scaletta" di Matera, nello spirito della continuità e della partecipazione alla valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico della Città, ha istituito la "Sezione Giovani" del Circolo stesso. Un'apertura importante anche per dare una prospettiva ed un respiro ampio all'attività che il Circolo continua a fare nell'ottica di uno sviluppo del territorio e culturalmente che ne vengono valorizzati.

Presso i locali del Circolo, un folto gruppo di ragazzi, frequentanti le scuole superiori della Città, si è riunito per procedere alla elezione di un proprio Consiglio Direttivo, formato da 5 Consiglieri.

Sono stati nominati: Presidente il Sig. Vincenzo Vaccaro della IV D e Vice Presidente il Sig. Francesco Perrone, della III D, entrambi alunni del Liceo Scientifico "Alighieri" di Matera.

Gli altri tre Consiglieri eletti sono: Antonio Squicciarini, Maria Cristina Andrisani e Mirella Porcari.

"La Scaletta" plaude a questa iniziativa fortemente voluta dal Presidente del Circolo, Ivan Focaccia, e augurano a questi ragazzi un buon lavoro, nel solco tracciato da un altro gruppo di ragazzi, sognatori, testardi e innamorati della loro città, che nei lontani anni cinquanta hanno contribuito a trasformare Matera e i suoi Sassi da "vergogna nazionale" a "Patrimonio Mondiale dell'Umanità" e oggi Città candidata a "Capitale Europea della Cultura per il 2019".

Un radar per monitorare i versanti delle chiese rupestri nel Parco



Il radar che controlla i versanti delle chiese rupestri

UNA tecnologia all'avanguardia, capace di misurare rapidamente movimenti di versante con una precisione millimetrica su vaste aree e in quasi tutte le condizioni atmosferiche, e dunque adatta al monitoraggio anche di pezzi importanti del patrimonio architettonico e storico nazionale.

Questa tecnologia è impiegata per il monitoraggio dei versanti (con conseguente prevenzione dei movimenti franosi) sui quali insistono le chiese rupestri nell'ambito del parco archeologico di Matera, in Basilicata.

A condurre questi monitoraggi è la società Dian s.r.l. fondata all'inizio del 2012 a Matera, in un humus territoriale fertile grazie alla presenza del Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia Spaziale Italiana e di un significativo numero di altre pmi operanti nel settore aerospaziale.

I vantaggi offerti da questa tecnologia - spiega Di Pasquale -, per esempio nel caso della Ghirlandina di Modena sono in primo luogo la velocità, perché per misurare le vibrazioni di tutta la struttura servono solo pochi minuti, la precisione sub-millimetrica, la disponibilità immediata di risultati, la convenienza economica, perché una sola misurazione può evitare l'installazione di molti accelerometri, e infine la non invasività rispetto a strutture

delicate e di difficile accesso».

Vantaggi, questi, che sono molto importanti anche per monitorare i versanti di Matera, dove Ibis gioca il ruolo di presidio fondamentale per lo straordinario patrimonio delle chiese rupestri, luoghi mistici dove la religiosità ha determinato l'evoluzione della vita umana, vissuta in ambienti scavati nella roccia, spesso dotati di decori architettonici raffinati e affascinanti affreschi con elementi di arte orientale. «Si tratta di interventi molto delicati e qualificanti - afferma Di Pasquale - per una società come la nostra, che si propone come erogatrice di servizi di ingegneria

Disponibilità di risultati e velocità i vantaggi operativi

nell'ambito del telerilevamento e dei controlli non distruttivi di infrastrutture».

La Divisione Georadar progetta, sviluppa e commercializza apparati radar per applicazioni geofisiche, geotecniche, indagini non distruttive, ambiente e sicurezza, attraverso una fitta e consolidata rete di distributori, in oltre 25 Paesi con particolare riguardo al mercato europeo, al Sud-est europeo ed alle Americhe.

IDS è oggi considerata uno dei leader mondiali nella produzione di Ground Penetrating Radar (GPR) ed è stata la prima ad introdurre sul mercato una tecnologia radar interferometrica innovativa, denominato IBIS.

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 27

Non c'è stata ancora una riunione di maggioranza, resta da trovare l'accordo politico

In Consiglio dopo quasi due anni

Venerdì si discuteranno i bandi di gestione degli impianti sportivi cittadini

GLI IMPIANTI sportivi dopo quasi un anno e mezzo di tempo torneranno venerdì in Consiglio comunale per definire in maniera definitiva la gestione delle strutture ottimizzando le spese per l'Amministrazione comunale.

Un intento che si trascina da molto tempo e che ha attraversato molte diverse amministrazioni che si sono succedute in passato senza che si riuscisse ad uscire dall'impasse.

Rimane il punto di partenza di azzerare il contributo comunale

Arrivando inevitabilmente fino ad oggi senza riuscire a cambiare la situazione e lasciando in deroga la gestione delle strutture con problemi che si vanno periodicamente ripresentando.

La questione è diventata nel tempo un vero e proprio caso politico che non si è mai risolto e che di fatto è stato rinviato per oltre un anno e mezzo prima di ritornare completamente all'esame dell'assemblea.

Inizialmente erano stati solo gli impianti minori ad essere sottoposti all'esame del Consiglio comunale mentre un'attenzione diversa sembrava voler essere riservata agli altri impianti.

Si discuterà di tutti gli impianti grandi e piccoli sul territorio

Ma in realtà quel tipo di scelta aveva creato una sorta di vera e propria spaccatura con posizioni diverse tra quanto emerso inizialmente in commissione e numeri e contrapposizioni sopraggiunte poi nel corso del Consiglio comunale.

Di fatto a far scoppiare il bubbone politico fu la decisione presa dalla commissione che ha licenziato il provvedimento di non prevedere un contributo comunale per la gestione di alcuni impianti lasciando ampia discrezionalità alle scelte di gestione e soprattutto eliminando per gran parte i costi dell'Amministrazione.



In alto l'interno del PalaSassi ed a lato il XXI Settembre

Una questione che allora spaccò di fatto il Pd e la maggioranza e che ora sembra doversi presentare in maniera identica.

Alla domanda "C'è un accordo politico? Una posizione unitaria sulle modalità di gestione? C'è stata una riunione di maggioranza?" molti consiglieri comunali hanno risposto no.

A quanto pare fino a ieri la maggioranza non aveva ancora affrontato congiuntamente la questione e qualche malumore pare evidentemente inevitabile anche perché nello stesso Pd, tanto per cambiare, le posizioni sulla questione sono sostanzialmente diverse.

Ed allora il ritorno degli impianti sportivi in Consiglio comunale pare destinato ancora a richiedere il massimo dell'attenzione nelle scelte e nei comportamenti.

Anche perché la questione si abbina con temi politici sul tappeto a cominciare da quel rimpianto di cui tanto si è parlato e che oggi è in stand by, che certo non renderanno più facile il percorso verso l'approvazione.

Le questioni paiono, a questo punto, sovrapponibili e dunque in Consiglio alcuni effetti si potrebbero inevitabilmente intravedere.

Tra l'altro sugli impianti sportivi esiste anche una sorta di aggravante che rende necessaria una soluzione nel prossimo Consiglio, si tratta cioè di un provvedimento che ha subito davvero tanti rinvii e tentennamenti e che a questo punto dovrà essere concluso per non lasciare spazio a dubbi sulla reale volontà di portare a termine questo percorso.



I colloqui della Start Cup Basilicata

Arriva lo scouting tour con le idee innovative della Start Cup Basilicata

Start Cup Basilicata, la business plan competition per i lucani che vogliono trasformare un'idea innovativa in startup, arriva nel materano con lo Scouting Tour.

I team di selezione, formati dal personale di Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione, e dagli esperti di dPixel, società di venture capital tecnologico, saranno dalle 10 alle 18, domani e venerdì presso la sede di Basilicata Innovazione e sempre il 21 a Policoro, presso la Sala Consiliare del Comune.

Per fissare un colloquio, è necessario prenotarsi sul sito barcamper.it. La prenotazione è sempre aperta, fino all'istante prima in cui si decide di candidare la propria idea.

Largo alle idee appartenenti ai settori ICT e web, ambiente ed energia e artigianato digitale: soltanto 30 di quelle presentate avranno accesso al TechMeeting, fase successiva di Start

Cup Basilicata: 3 giornate interamente dedicate alla definizione della prima bozza strutturata dell'idea, per trasformarla progressivamente in un progetto imprenditoriale. Ogni team sarà supportato dagli esperti di dPixel, dai tutor di Bi Cube e parteciperà a sessioni formative per imparare a sviluppare un efficace business plan.

Al termine del TechMeeting nuova selezione delle idee: in 20 parteciperanno alla TechWeek, cinque giornate di formazione specialistica full immersion con esperti del mondo d'impresa e venture capitalist, che renderanno i team capaci di sviluppare il proprio pitch, ovvero la presentazione strutturata del progetto d'impresa. I migliori 10 saranno sul palco di TechGarage Basilicata, la finalissima che proclamerà i 3 vincitori di Start Cup Basilicata.

Ignoti in azione negli appartamenti appena terminati a La Martella

Raid notturno nelle case dell'Ater

Andrea Pellitta della Atr costruzioni di Rotondella è esasperato.

Per l'ennesima volta in pochi mesi, gli appartamenti realizzati per l'Ater dalla sua azienda, sono finiti nelle grinfie di ignoti che li hanno devastati. In passato erano stati alcuni mezzi del cantiere ad essere danneggiati.

Questa volta, invece, ci si è accaniti contro i sanitari di tre appartamenti le cui porte d'ingresso sono state distrutte.

I ladri sarebbero penetrati negli appartamenti a La Martella in piena notte

e si sarebbero impossessati di lavandini e vasche da bagno.

Il danneggiamento, che ha provocato danni per decine di migliaia di euro, è stato scoperto solo al mattino quando, ormai, il furto era stato compiuto.

Gli appartamenti sono già stati completati dalla ditta di Pellitta, ma non ancora consegnati dall'Ater.

Confapi Basilicata, che ha l'Atr tra i suoi iscritti, deplora i fatti accaduti e si augura che gli autori degli episodi vengano indi-



viduati al più presto.

Il lavoro di imprenditore come Pellitta deve essere tutelato anche all'insegna di garanzie per i lavoratori impegnati ogni giorno nei cantieri.

Il gesto di ignoti rende ancora più difficile poter individuare ragioni che lo abbiano giustificato.

L'economia locale, già difficile a causa della crisi economica in atto, ha bi-



Il bagno svuotato e accanto, la porta sfondata

sogno di segnali forti per far sentire l'attenzione di istituzioni e comunità nei confronti delle realtà produttive che ancora lavorano in questo territorio e garantiscono occupazio-

ne, seppur con numeri ridotti.

I danni provocati alle abitazioni indicano un segnale che non si può più ignorare.

a.cervo@luedi.it

ILCA SO



Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@lunedì.it



■ MIGLIONICO Una partecipazione nata per caso e il trionfo tra 84 concorrenti Il cuore di fico va in tutta Italia

Primo premio Unpli a Raffaele Battilomo nel concorso fotografico delle Pro loco

MIGLIONICO - Fichi da copertina. "Cuore con fichi al cioccolato" è il titolo della foto, scattata da un fotografo miglionichese, **Raffaele Battilomo**, che ha conquistato il primo premio nel concorso nazionale indetto dall'Unpli (Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia).

Al concorso "La sagra più bella che c'è", la partecipazione di Battilomo è stata casuale ma vincente. Raffaele, classe 1993, studente al terzo anno di Ingegneria informatica al Politecnico di Bari, si è avvi-

cinato e appassionato all'arte della fotografia sin da piccolo, da autodidatta, coltivando questo interesse, che lo ha portato oggi a divenire live reporter per un giornale online, Relics-Controsuoni, che segue concerti in tutta Italia.

«Al concorso - spiega Battilomo - mi sono iscritto per caso. In quel periodo davo una mano alla locale Pro loco, nell'immortalare i momenti salienti della Sagra dei fichi secchi. Questa è stata la scintilla che mi ha permesso di venire a co-

noscenza del concorso nazionale e di decidere di prendervi parte. Mi auguravo che la foto potesse risultare fra le premiate, ma mai avrei immaginato di arrivare sul gradino più alto. La comunicazione è stata una bella soddisfazione, sia per me, che per il mio "attore" protagonista, Ilian Perrino, che si è prestato con il suo casco di capelli ricci ad essere immortalato». Una foto di successo, che ha fatto guadagnare a Miglionico notorietà, grazie alla presenza sulla coperti-

na dell'ultimo numero di "Arcobaleno d'Italia", il giornale delle Pro loco di tutta Italia. Nel contempo è una delle foto, in bella evidenza, sulla copertina dell'agenda 2014 in distribuzione ai soci di tutte le 5305 Pro loco italiane (fonte 2013) ed in primo piano sulla prima pagina del sito internet dell'Unpli, www.unpliproloco.it. Soddisfazione, ovviamente, è stata quella espressa dalla presidente della Pro



La foto vincitrice di Raffaele Battilomo

loco di Miglionico, Angela Centonze, a nome anche di tutti i soci, per i fichi, alla ribalta, in una vetrina nazionale. Hanno partecipato 84 concorrenti per un totale di 290 foto ammesse alla fase finale.

Antonio Centonze

■ FERRANDINA Incontro non risolutivo con il sindaco, insorge Ncd Tares, salasso alle imprese

Monta la protesta dei commercianti per aumenti fino al 300%

FERRANDINA - Non bastasse la grave crisi economica, che continua ad attanagliare tutta la città e i paesi limitrofi, a Ferrandina è scoppiato anche il caos Tares.

Come in altri centri della provincia (i cittadini di Bernalda e San Mauro già si sono fatti sentire), anche i ferrandinesi (soprattutto i commercianti) si sono ribellati all'aumento spropositato dell'imposta sui rifiuti, che per alcuni è arrivato a sfiorare il 300%. Un'enormità, considerando anche che la scadenza dei pagamenti è fissata per il 28 febbraio, e che molte piccole attività non possono permettersi assolutamente di versare tali liquidità in tempi così ristretti.

Ancora una volta, dunque, si assiste impotenti a una spaccatura tra cittadini e imprese, sempre più sprofondati nelle sabbie mobili della crisi, e gli amministratori, privi di risorse, che alzano le tariffe a livelli impensabili pur di reperire qualche fondo. Nella cittadina aragonesi i commercianti sono subito passati all'azione, ottenendo un incontro con il sindaco Saviero D'Amelio. Incontro che si è tenuto ieri mattina in municipio, e che non ha dato i frutti sperati. Il primo cittadino, alle accorate richieste, avrebbe infatti risposto in maniera allusiva, non fornendo quelle risposte e quell'aiuto auspicati da tutti i presenti. A questo punto, gli esercenti sono pronti ad incontrarsi nuovamente nei prossimi giorni per decidere il da farsi.

Intanto, il Circolo del Nuovo centrodestra "Insieme per..." chiede in una nota, una Tares che consideri di più lo stato economico in cui versano le famiglie e le attività produttive, commerciali e artigiane; meno i costi, troppo onerosi, previsti dal piano finanziario, per la gestione del servizio.

Chiediamo che l'Amministrazione comunale consideri tutte le possibilità perché, utilizzando gli strumenti di cui dispone, possa andare incontro alle loro esigenze e determinare gli alleggerimenti opportuni per il pagamento del tributo. Questo perché spiegano - al netto di eventuali errori materiali di calcolo, riteniamo che il tributo Tares richiesto, frutto del Piano economico/finanziario di gestione del servizio di raccolta e smalti-



Il municipio di Ferrandina

mento dei rifiuti elaborato dall'Amministrazione, sia troppo oneroso per sé stessa e, di conseguenza, per i cittadini e le attività economiche. Ci poniamo, a tal proposito, alcuni quesiti per i quali sarebbe giusto e opportuno ricevere risposte: Quanto costa, e perché così tanto, il Servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti; quali altre spese vengono caricate sul piano finanziario del Servizio (personale, Iva, costi di proroga della gestione del servizio), e quant'altro; perché si procede con le proroghe e non si indoe una gara a ribasso per la gestione del servizio e

la relativa stipula del contratto di gestione; perché non si attiva il piano di raccolta differenziata previsto dagli articoli 205, 182 ter ed altre modificazioni del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (codice dell'ambiente).

Secondo Ncd, i chiarimenti e le relative risposte ai quesiti potrebbero portare alla conclusione che «il costo del servizio risulta essere così elevato perché determinato da una situazione di fatto avulsa da una oculata e trasparente programmazione che, secondo quanto previsto dal Codice dell'Ambiente, prevede l'obbligo per i Comuni

di raggiungere almeno la percentuale del 65% di raccolta differenziata; il mancato raggiungimento di tale percentuale determina un costo superiore a quello che sarebbe necessario, perché non consente di fruire dei relativi contributi previsti per tale servizio».

In conclusione, Ncd sottolinea «l'inefficienza del servizio e l'inefficienza dell'azione amministrativa nella programmazione e nella conseguente gestione, che determina il maggior costo derivato che non è giusto scaricare sui cittadini e le attività economiche. Se poi volessimo dar voce a quanto ci è dato sapere circa la legittimità degli atti che hanno assegnato l'incarico al responsabile dell'Ufficio Tributi con decreto sindacale e non con delibera di Giunta con invio della stessa al competente Ministero, potremmo arrivare alla conclusione che il costo della Tares è troppo elevato rispetto alla qualità del servizio offerto; la programmazione per la gestione del servizio e dei relativi uffici amministrativi potrebbero non corrispondere agli obblighi di legge e, quindi, i cittadini e le imprese avrebbero gli strumenti necessari per l'impugnazione dei provvedimenti adottati». Ncd chiede, quindi, la revisione urgente delle tariffe e un servizio più efficiente.

Michele Pavese

■ PISTICCI La Compagnia dei carabinieri si trasferisce in centro città

PISTICCI - L'immobile di piazza Plebiscito, attuale sede dell'Agenzia delle Entrate a Pisticci centro, è destinato a diventare sede della Compagnia e Stazione dei carabinieri. La Giunta comunale ha preso provvedimenti conseguenziali a una volontà manifestata da tempo, confermando precedenti provvedimenti emanati nella stessa direzione. L'esecutivo cittadino ha, infatti, dichiarato la volontà di cedere in comodato d'uso gratuito per sei anni (decorrenti da quanto il comodato sarà sottoscritto), e per gli anni successivi al sesto, al canone che sarà ritenuto congruo dall'Agenzia del demanio, comunque non superiore a quello pagato per l'attuale sede della Compagnia carabinieri, l'intero stabile di piazza Plebiscito, attuale sede dell'agenzia delle entrate. Il plebiscito, quindi, ospiterà la storica sede dell'Arma, con annesso garage adiacente. Fanno eccezione solo i locali ospitanti Equitalia, che nel frattempo ha chiuso i battenti e adesso anche gli spazi utilizzati per i suoi uffici potranno essere disponibili per i carabinieri. Il comodato d'uso gratuito della nuova struttura era stato richiesto dalla Legione carabinieri Basilicata nell'interlocuzione con il Comune.

Roberto D'Alessandro



Municipio Montescaglioso

MONTESCAGLIOSO - Il consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, ha discusso nei giorni scorsi sulle funzioni di presidente dell'assise, vista l'assenza per concomitanti impegni da parte del ti-

■ MONTESCAGLIOSO Deliberazione in consiglio comunale Psz, capofila per l'handicap

tolare, Emanuele Andrisani, che sono state assunte dall'assessore ai Lavori pubblici, Infrastrutture e Demanio Roberto Venezia. L'assessore alle Politiche sociali, Maddalena Ditaranto, ha relazione in merito al Piano Sociale di Zona - ambito "Basso Basento" - servizi socio - assistenziali relativi all'area handicap. In particolare, l'argomento ha riguardato la modifica alla convenzione per la gestione associata dei servizi e la variazione del Comune capofila. L'assessore Ditaranto, dopo aver ricordato

che il Piano Sociale di Zona consta di 4 settori di competenza (anziani, minori, handicap, tossicodipendenza) e che il Comune di Montescaglioso è capofila per l'ultimo di questi, ha reso noto che l'attività di sostegno per l'handicap non può essere oggetto di ulteriori proroghe. Ha informato che il Comune si è offerto di subentrare a quello di Miglionico. Ha poi sottolineato come, da parte della Provincia di Matera, sia stato espresso il sostegno alle iniziative che saranno poste in essere. Ditaranto ha eviden-

ziato come l'assunzione della funzione di Comune capofila, anche per l'ambito handicap, restituisce a Montescaglioso notevole protagonismo nell'ambito delle politiche sociali, attività nelle quali la città montese ha saputo distinguersi negli anni e può vantare una valida esperienza.

La votazione ha visto il parere favorevole della maggioranza (8 voti) e l'astensione dei tre esponenti dell'opposizione; il punto è stato dichiarato immediatamente esecutivo.

provinciamt@lunedì.it

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ IRSINA «Auspicavamo un cambio di passo che non c'è stato». Il sindaco prende atto Petrillo e Capezzera lasciano *I due consiglieri si sono dimessi in forte dissenso con la maggioranza*

IRSINA - Si apre il caso politico nella maggioranza di Irsina.

Un dissenso che prende corpo con le dimissioni dei consiglieri comunali **Antonio Petrillo** e **Girolamo Capezzera**, eletti nella lista "Centrodestra per Irsina", ma dopo pochi mesi usciti dalla maggioranza per formare un gruppo indipendente. Un'esperienza che - a quanto pare - non ha gratificato l'azione politica di Petrillo e Capezzera, al punto di decidere di gettare la spugna prima della scadenza del mandato elettorale. **Tommaso Colonna** e **Nico Grieco** dovrebbero essere i naturali sostituti.

Nico Grieco, però, non vive ad Irsina ormai da anni. «Avevamo intrapreso questo percorso dopo la vittoria della nostra lista, alle passate Comunalì 2010, animati da un grande spirito di iniziativa e passione politica», spiegano in due consiglieri. Volevamo intraprendere un percorso di trasparenza amministrativa, che segnasse un determinante passo di discontinuità con il lungopassato politico di centrosinistra.

Purtroppo, fin da subito ci siamo resi conto che le cose non andavano proprio nella direzione auspicata; e per questo motivo che decidemmo di uscire da quella maggioranza».

Stante ai fatti cosa non vi convinceva dell'attuale amministrazione?

«Avevamo interpretato, quel consenso ottenuto dai nostri elettori come un mandato chiaro - per offrire un



Da sinistra, Antonio Petrillo, Girolamo Capezzera e il sindaco Raffaele Favale

cambio di passo alla nostra comunità - invece abbiamo notato che le cose non stavano così come ci eravamo prefigurati in campagna eletto-

rale, mentre oggi è tutta la comunità ad aver compreso che questa maggioranza fa solo finta di camminare con le proprie gambe, e di con-

frontarsi con una opposizione, le due realtà viaggiano in perfetta sintonia».

Eppure i temi per discutere e creare dei fronti di

opposizione ci sono sempre stati, ma poi svaniti come in una bolla di sapone.

«Infatti oggi certe questioni che dovevano essere oggetto di discussione politica, vengono e verranno affrontate nelle aule dei tribunali per le denunce presentate da qualche cittadino, dalle quali ci dissociamo nettamente, ritenendole incompatibili con l'attività politica. Ecco, è proprio per questi motivi che abbiamo deciso di gettare la spugna - un rondine non fa primavera».

Ma questo gesto, secondo il vostro parere, non potrebbe sembrare agli occhi della comunità come un segno di resa?

«Le cose non sarebbero

cambiate di molto restando in Consiglio; stare lì in mezzo, senza mai essere coinvolti, e continuare a subire questo teatrino della politica, non avrebbe comunque portato alcun beneficio; mentre in questo modo, uscendo da questa situazione di stallo, tentiamo almeno di attirare l'attenzione della comunità su quanto accade».

«Qualcuno - commenta il sindaco di Irsina **Raffaele Favale** - penserà che questa azione vada a rafforzare la maggioranza ma, ad onor del vero, pur con l'uscita dal gruppo dei due consiglieri, non si è mai registrato in questi anni un solo momento di difficoltà per la tenuta della stessa. Vorrei ricordare che questa compagine amministrativa non ho mai dovuto rincorrere nessuno, grazie alla serietà dei suoi componenti, all'assidua presenza nei consigli comunali e comunque, più in generale, ad una maturità delle persone che altre amministrazioni potevano solo sognare. Pertanto, pur non nascondendo l'amarezza per l'epilogo dell'esperienza dei due consiglieri - conclude il sindaco - prendiamo atto che comunque l'azione amministrativa prosegue, nell'ottica dei principi cui essa si è ispirata dall'inizio e coi quali si andrà avanti fino alla naturale conclusione della legislatura. Venerdì alle ore 11.30 è stato convocato il Consiglio per surrogare i due dimissionari, con i primi due tra i non eletti della lista che ha vinto le elezioni».

Mimmo Donvito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ STIGLIANO Poi si stabilirà come operare in collaborazione con la prefettura Un drone per studiare la frana *In fase di chiusura le operazioni di verifica nell'area del castello*

STIGLIANO - Si concluderanno in queste ore, le ricognizioni effettuate da un drone, per realizzare una sorta di ecografia nell'area dell'antico castello di Stigliano, interessata da un imponente movimento franoso, che ha costretto il sindaco, Antonio Barisano, a sgomberare una ventina di famiglie, per motivi di sicurezza.

Le immagini del drone saranno acquisite ed elaborate dall'Ufficio regionale per la difesa del suolo, che sta lavorando in stretta sinergia con il Comune. Dall'acquisizione delle

immagini, i tecnici della Regione stileranno una relazione tecnica, che descriva lo stato di gravità dello smottamento; sarà poi inviata in prefettura, per capire come affrontare il problema.

Il sindaco Barisano ha, intanto, smentito tutte le voci di un probabile intervento del Nucleo artificieri, per far saltare con cariche esplosive i ruderi del castello ancora in piedi. La notizia, che pure era circolata negli ambienti della Protezione civile locale, poi ripresa ieri dal Quotidiano, è

quindi priva di fondamento. I tempi di chiusura della ricognizione e del successivo tavolo tecnico in prefettura non sono ancora certi, ma il sindaco auspica siano rapidi, anche perché gli uffici regionali stanno lavorando con la massima celerità. Intanto le famiglie sgombrate hanno trovato una sistemazione provvisoria tra parenti, secondo case e l'albergo cittadino, a spese della Protezione civile nazionale, ma i disagi di una quotidianità che non c'è più sono negabili.

■ GRASSANO Ben 34 sacche per l'appuntamento ormai storico Amore fa rima con donazione *Record di solidarietà nella giornata di San Valentino con la Fidas*

GRASSANO - La sezione Fidas Grassano ha risposto positivamente all'appello di campagna promozionale, lanciato dal gruppo giovani Fidas nazionale nel giorno di San Valentino, festa degli innamorati.

Non poteva certo sottrarsi proprio, la locale Sezione grassanese a questo invito, considerato che il 14 febbraio è una delle cinque giornate storiche di raccolta messe in calendario sin dalla sua nascita risalente al 1981.

Ricordiamo che l'iniziativa, nata dai Giovani Fidas, mira a sottolineare che la donazione del sangue è un gesto che riempie il cuore di chi lo compie, oltre ad arricchire chi lo riceve: «Non so per chi, ma so perché» come spesso amano ripetere i giovani donatori. I donatori grassanesi hanno risposto all'appello

lanciato dai volontari, trasformando un giorno di festa personale nella possibilità concreta di estendere il proprio amore non solo ai propri cari e familiari ma anche a perfetti sconosciuti attraverso il gesto della donazione.

«Il giorno di San Valentino abbiamo registrato - ha commentato la presidente Antonietta Tortorelli - 36 accessi e 34 donazioni effettuate. Una giornata particolare, all'insegna dell'amore e della reciprocità solidale. Molte le coppie, anche madre e figlio, che dalle prime ore del mattino sono recate presso il punto prelievo di via dei caduti, tutti donatori abituali, che hanno voluto festeggiare il giorno di S. Valentino in maniera diversa. In tante hanno donato insieme ma molti fidanzati e mariti hanno voluto so-



lamente accompagnare la propria amata sostenendola nella donazione.

Un ringraziamento allo staff medico e infermieristico che volontariamente ha voluto dedicare parte del proprio tempo utile a chiudere quel cerchio perfetto della

grande famiglia Fidas pronta a dare quello che può a servizio del prossimo. Archiviata intanto questa iniziativa - ha concluso la presidente Tortorelli - si pensa già alle prossime calendarizzate per la promozione del dono del sangue e corretti stili di vita.



I fidanzati impegnati nella donazione a Grassano

tra cui quella del progetto - i pericoli del web - tenute, con le classi terze, quarte e quinte della scuola primaria, tenute dall'Ispettore della Polizia postale Filippo Squicciarini, passeremo nei prossimi mesi alla quarta edizione di Vigile per un giorno, per poi

perseguire con gli appuntamenti storici estivi buon compleanno 18enne, nonché con la raccolta così come previsto nel calendario delle donazioni suddiviso in sangue intero e giornate di donazione di plasmaferesi».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 19 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@uedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA - Via Nazario Sauro, 702 - MATERA - Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.476470 Fax 0971.476797 - Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466

■ BERNALDA Sulla spedizione via posta ordinaria: «Chi riceve in ritardo non sarà sanzionato»

Tares, aumenti dovuti per legge

Il commissario straordinario Camerini chiarisce le ragioni del Comune

BERNALDA - Mentre prosegue la raccolta firme, per chiedere la revisione delle tariffe a conguaglio della Tares, che a Bernalda hanno riservato una brutta sorpresa per i cittadini, arrivano i chiarimenti del Commissario straordinario, Ermelinda Camerini, dopo le critiche mosse anche rispetto alla recente decisione di rivedere le aliquote.

«In relazione alle notazioni di dissenso riferite alla corre-



Ermelinda Camerini

sione della rata di conguaglio Tares 2013 - si legge in una nota del commissario straordinario - ritiene di

fornire alcune brevi precisazioni finalizzate a far chiarezza sulle voci fondanti il tributo.

Il Decreto legge numero 201 del 2011, convertito con modifiche nella legge n. 214 del 2011, ha istituito a decorrere dal 2013 il nuovo tributo Tares (Tassa rifiuti e servizi), che ha preso il posto della Tarsu (Tassa sui rifiuti solidi urbani).

L'incremento dell'imposizione tributaria è determinato dalle disposizioni di legge relative all'introduzione della Tares, che prevedono la copertura totale del costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti; la graduazione della tariffa in funzione del numero degli occupanti, per le utenze domestiche; la maggiorazione di euro 0,30 al metro quadrato per i servizi indivisibili da versare allo Stato.

L'ANDAMENTO DELLA TASSA NEGLI ULTIMI ANNI

Di seguito si riportano alcuni dati significativi del "bilancio rifiuti" del Comune di Bernalda riferiti al 2012 ed al 2013:

2012				2013			
	entrate TARSU	1.724.505			entrate TARES	2.303.161	
4	agevolazioni	134.607			agevolazioni	168.000	
4	costo del servizio	1.887.139			costo del servizio	2.135.161	7
8	costi da coprire	2.021.746			costi da coprire	2.303.161	
tasso di copertura:				tasso di copertura:			
	Totale entrate	x 100 =	85 %		TARES	x 100 =	100 %
	costi da coprire				costi da coprire		
				* comprensivo del costo di spazzamento ex DPR n. 158/99			

Di seguito si riportano i dati della contribuzione dei contribuenti:

2012				2013			
4	TARSU lorda	1.724.505			TARES lorda	2.303.161	
	agevolazioni	134.607			agevolazioni	168.000	
8	TARSU netta	1.589.898			TARES netta	2.135.161	
8	Totale contribuzione	1.589.898			maggiorazione Stato	245.051	
					Totale contribuzione	2.380.212	

L'aumento percentuale medio di contribuzione richiesta dal Comune e dallo Stato è, pertanto, pari al **49,7%** (e non al 300%)

mento rifiuti; la graduazione della tariffa in funzione del numero degli occupanti, per le utenze domestiche; la maggiorazione di euro 0,30 al metro quadrato per i servizi indivisibili da versare allo Stato.

Con deliberazione numero 92 del 5 dicembre 2013, assunta con i poteri del consi-

glio comunale, è stato deliberato il differimento del termine di pagamento della rata a saldo della Tares al 18 febbraio 2014, inizialmente previsto per il 16 dicembre 2013. Infine, per ciò che riguarda il ritardo nel recapito dei bollettini di versamento del tributo, non imputabile a questo ente - conclude la nota - si pre-

cisa che ai sensi dell'articolo 5, comma 4 bis del decreto legislativo numero 102 del 2013, convertito con modifiche nella legge numero 124 del 2013, i contribuenti che effettuino i versamenti in ritardo non saranno sanzionati. Quest'ultimo dato è molto importante, perché tra le tante preoccupazioni dei cittadi-

ni in protesta, c'era anche quella di non ricevere in tempo il bollettino, con un ulteriore aumento del 30% per mora.

I chiarimenti del commissario sono tutti in punta di legge, quindi non sembrano esserci vie d'uscita per chi protesta.

Antonio Corrado

■ METAPONTO Fitofarmaci e difesa del suolo



Fitofarmaci

METAPONTO - Giovedì 27 febbraio all'Azienda Asd Pantanello di Metaponto, si terrà la giornata dimostrativa dedicata a: "La gestione delle irroratrici per l'uso sostenibile degli agrofarmaci", a cura del Servizio di Difesa integrata, Area servizi di sviluppo agricoli specialistici di Matera dell'Alsis. Le nuove normative europee per la sostenibilità ambientale dell'agricoltura, di recente attuazione anche in Italia, pongono sempre maggiore attenzione, non solo alle caratteristiche dei prodotti fitosanitari e al loro uso ma, anche, alla loro corretta distribuzione mediante macchine irroratrici mantenute efficienti con un'adeguata gestione (manutenzione, controllo funzionale e taratura) che aumenti l'efficacia del trattamento e riduca l'inquinamento ambientale. La Dir. 2009/128/Ce (direttiva quadro per un uso sostenibile degli agrofarmaci), recepita in Italia con il D.Lgs. 150/2012, introduce importanti novità nella gestione delle irroratrici, come l'obbligo di controlli funzionali periodici per tutte le irroratrici, da completare entro il 2016. Altre novità riguarderanno il mantenimento di fasce di rispetto adiacenti ai campi trattati per la tutela delle acque, la cui ampiezza dipenderà anche dall'efficienza della irroratrice. Per la sostenibilità dei trattamenti fitosanitari, soprattutto in aree intensamente coltivate e abitate come il metapontino, è possibile ridurre la deriva e l'inquinamento puntiforme.

■ ANGOLO DELLO SPORT Per l'occasione gli jonici hanno recuperato Disanza e Bruno

Scontro diretto per la leadership

Oggi pomeriggio l'atteso match tra le capoliste Rotunda Maris e Real Senise

ROTONDELLA - La partita più importante, quella che potrebbe decidere il Girone B di Prima Categoria, si gioca oggi pomeriggio a Rotondella alle ore 15: Ad Rotunda Maris - Real Senise.

A Rotondella lo sanno bene.

Entrambe le squadre in testa a 40 punti

Le due formazioni sono appaite in testa alla classifica con 40 punti: il Maris, però, con due partite da recuperare; quindi, potenzialmente, con 6 punti di vantaggio. Va da sé che una vittoria degli jonici potrebbe rappresentare uno scatto decisivo in vista della volata finale.

Non sarà facile, come mister Cosimo Rinaldi ha fatto capire ai suoi, reduci dall'ennesima goleada (il 5-0 casalingo con il Paternicchio). L'avversario di oggi non è da sottovalutare, anzi. Il Real Senise è in forte crescita nelle ultime settimane e darà il tutto per tutto per portare a casa la posta piena. Per gli ospiti la partita rappresenta un vero e proprio



Il Rotunda Maris

"dentro o fuori".

Per gli jonici, invece, anche un pareggio casalingo potrebbe essere un risultato da non buttare via. Potrebbe sembrare riduttivo, ma di fatto non lo è, per una squadra che non perde punti da mesi, con un attacco capace di segnare 64 gol e subire appena 8 in tutta la stagione. Una media pazzesca, che fa impallidire il buon risultato del Senise (34 gol se-

gnati contro i 14 subiti). Ma nel calcio, alla fine, contano i punti. E quelli, ad oggi, sono pari.

Il match arriva nel pieno di un mese non facile per il Rotondella. Ci saranno recuperi e altre sfide importanti, in particolare le trasferte, e poi, soprattutto, il derby di ritorno con il Nova Siri. Partita sempre sentita, in attesa che gli organi sportivi si esprimano in merito alla partita di

andata (vinta 1-0 dal Nova Siri) ma che potrebbe rigiocarsi per alcune irregolarità tecniche legate ai documenti di un atleta della squadra di casa.

A Rotondella, però, si minimizza. Con il Nova Siri sotto di otto punti (e due gare in meno), quella con gli jonici è una sfida che dal Balcone dello Jonio si guarda dall'alto. Per i tre punti, nulla di più. Il match che conta, per ora, è quello di oggi pomeriggio. Rientrano per l'occasione gli attaccanti Niki Disanza (capocannoniere del torneo) e Pierpasquale Bruno, nuovo acquisto già ripetutamente in gol nelle scorse settimane. Domenica scorsa sono stati ben sostituiti da Federico Suriano (una doppietta per lui), ma il loro ritorno è una risorsa importante. Giocare a Rotondella, poi, è un fattore concreto, grazie a un gruppo di tifosi, gli Ultras Maris, fedeli anche in trasferta e sempre allegramente chiososi. Forse nessuna squadra, almeno in categoria, può vantare un pubblico così.

Pino Suriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

POLICORO

**■ POLICORO** «Provvedimento da ritirare, altrimenti servizi e orari ridotti»

Personale Ata in agitazione

Amministrativi dello Scientifico "Fermi" contro il prelievo forzoso del ministero

POLICORO - Il personale ausiliario tecnico e amministrativo (Ata) del Liceo Scientifico "Fermi" di Policoro, è in stato di agitazione dopo la circolare ministeriale del 7 gennaio, che "rende inevitabile procedere al recupero delle somme già erogate" a fronte di prestazioni lavorative di carattere aggiuntivo relative agli anni 2011 e 2012, con "blocco di ogni ulteriore mensilità", sempre con effetto retroattivo, a partire dal settembre 2013.

Il personale del popolare istituto superiore, in una nota, «respinge con fermezza questo ulteriore vergognoso attacco ai propri diritti acquisiti, alle condizioni salariali, alla qualità della vita. Il Ministero dell'Economia questa volta si appresta a scappare ciò che era stato riconosciuto al personale previa frequenza di apposito corso di formazione, valutazione di titoli, servizi, crediti professionali, con finale attribuzione in graduatoria provinciale della relativa posizione economica (prima e seconda fascia). Si tratta, in sostanza, dell'applicazione del vigente art. 50 (ex art. 7 Ccnl 2005) del contratto comparto Scuola.

Non di "aumenti" stipendiali quindi si tratta - puntualizzano - bensì di una semplice indennità a carattere forfettario che produce, in cambio appunto di ulteriori e più complesse mansioni rispetto a quelle previste dai rispettivi profili professionali (per i collaboratori scolastici assistenza di base agli alunni disabili o pronto soccorso; per gli assistenti amministrativi e tecnici compiti di particolare responsabilità, compresa la sostituzione del direttore amministrativo).



Il Miur

«A fronte dei costi esorbitanti della politica, delle pensioni d'oro, degli sprechi e dei privilegi di speculatori e parassiti delle rendite - proseguono indignati gli Ata - restituire un'indennità regolarmente erogata e percepita costituisce un vero e proprio affronto alla dignità personale e di un'intera categoria di lavoratori. Il Ministero vorrebbe, oltretutto, che facciamo finta di nulla, continuando a svolgere gratuitamente le mansioni attribuite. Il blocco è partito perché il ministero della Funzione Pubblica si è accorto che la legge Tremonti del 2010 sulla razionalizzazione della spesa vieta aumenti di stipendi: il decreto 78/2011 (ex governo Berlusconi/Tremonti) disponeva infatti che «Per gli anni 2011-2012 e 2013 il trattamento dei singoli dipendenti...non può superare il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010». Questi però non sono automatismi stipendiali, ma salario per prestazioni aggiuntive, a seguito di incarichi ricevuti da ogni lavoratore. Alcuni assistenti amministrativi e tecnici debbono restituire quasi 6.000 euro. L'ultima circolare del Ministero dell'Istruzione del 5 Febbraio invita comunque a procedere al recupero delle somme dal settembre 2013. «Fino a che non avremo nero su bianco la certezza del ritiro ufficiale del provvedimento di recupero indebito delle indennità - concludono - ci limiteremo alla semplice prestazione dell'orario d'obbligo settimanale, astenendoci da tutte le attività aggiuntive (anche quelle erogate in forma intensificata) e rifiutandoci di svolgere ore eccedenti (straordinarie e sostituzionali)».

provinciamt@luedi.it



Il liceo Scientifico di Policoro

■ NOVA SIRI Emozioni e condivisione nella giornata diocesana

Giovani delle parrocchie insieme per una grande festa della pace

NOVA SIRI - «La pace soffia forte». Uno striscione con questo slogan sventolava davanti all'oratorio di Nova Siri che ha accolto, domenica 9 febbraio, bambini, accompagnatori ed educatori provenienti dalle parrocchie dei paesi vicini per la Festa della Pace, momento aggregativo dei giovani di Azione cattolica.

Erano presenti bambini, ragazzi e adulti di Nova Siri, Senise, Rotondella, Colobraro e le parrocchie Chiesa Madre, Buon Pastore e San Francesco di Policoro.

Prima di ogni considerazione arrivava le parole di chi ha pensato e vissuto intensamente la giornata. Il fatto che si tratti di teenager, poi, è un fattore di speranza per una generazione che è spesso considerata, pregiudizialmente,

vuota e priva di slancio.

«Guidati dallo spirito giusto, con libertà di operare e animati da stimoli positivi - dice l'animatrice **Maria Pastore** - anche noi ragazzi sappiamo dare tanto. La presenza di Gesù - le fa eco **Antonietta Pastore** - ha riempito i nostri cuori, è stata la nostra carica». Per **Nunzianna Pellegrino**, la festa «ha cambiato i cuori non solo di chi l'ha vissuta, ma anche di chi ha assistito al vortice di amore ed entusiasmo di cui siamo stati testimoni». E come **Mariana Stigliano** dice di essere «contenta di appartenere a un gruppo come questo», così **Antonietta Favale** spiega quanto sia raro «vivere in pace e in comunione come è accaduto durante la festa».

«In quel giorno il sorriso è stato il mio

unico vizio», ha sentenziato **Salvatore Digiamandrea**. «La gioia nel volto dei bambini ci ha ripagati della stanchezza», è il bilancio dei fratelli **Antonio e Alessandro Natale**.

Ad aiutarli, oltre agli educatori, alcuni sacerdoti e il vescovo Francesco Noè, che ha celebrato la Santa Messa. Forte gratitudine, da parte dei ragazzi di Nova Siri, è stata espressa per i sacerdoti don Mario Lacolla e Micheleangelo Crocco, vice assistente diocesano di Ac che oggi compie gli anni e sarà festeggiato. A Nova Siri, ma si sta già facendo amare dai più giovani e non solo.

Pino Suriano



I ragazzi dell'Azione cattolica davanti alla chiesa di Nova Siri



Il municipio di Policoro

■ POLICORO I Trenta spiegano il carattere innovativo del nuovo servizio
«Rifiuti, ci assumiamo le nostre responsabilità»

POLICORO - Dopo il Consiglio aperto sul tema caldo della Tares, arrivano le considerazioni del gruppo consiliare "Trenta", che affermano di comprendere i disegni della città e dell'Italia intera, «questo perché - dicono - siamo prima di tutto cittadini che vivono la nostra comunità. Abbiamo famiglie e figli, qualcuno ha anche attività imprenditoriali, qualcuno è un professionista e tutti noi lotiamo quotidianamente in un mondo del lavoro e dell'economia che mai come

oggi sono difficili e precari in un paese guidato dalla politica nazionale impannatata da troppo tempo». Secondo i Trenta, dal Consiglio è emerso «il disorientamento generale tra i cittadini in merito a questa vicenda, tanto che alcuni non sapevano nemmeno che ci si sta avviando verso un nuovo servizio. Lo scontro con le opposizioni è stato duro in queste settimane tanto da far perdere il controllo anche a qualcuno che gioca sul filo di una responsabilità intrinseca se si vuole fare attivismo politico, ma che diventa devastante quando prevale il personale protagonismo. Le proposte delle opposizioni sono state diverse e contraddittorie nel tempo, ma che comunque trovano risposta inquadrando il perché

delle scelte fatte. Su Tares e rimborso parleremo nei prossimi giorni; oggi però, sappiamo che il futuro dei rifiuti e della loro conseguente tassazione, passa necessariamente dal concetto "rifiuto-risorsa", da un modello fatto da premialità/penalità e tutte quelle elementi che sono alla base del nuovo progetto. Siamo convinti che amministrare in questo particolare momento storico, voglia dire liberare la propria comunità dagli errori del passato e noi oggi ci assumiamo la responsabilità di tutte le scelte fatte in questo percorso. Noi in fondo, abbiamo fatto una scelta forte: Non trasferire più i problemi alle future generazioni. Rendere la nostra città ambiziosa quando si cercano le soluzioni agli eterni problemi».

II | BASILICATA PRIMO PIANO**REGIONE**

LA RELAZIONE PROGRAMMATICA

PRECARI DA SISTEMAREIl capogruppo del Pd, Cifarelli, chiede la stabilizzazione dei precari regionali
«se ci sono le condizioni a norma di legge»

«Royalty a tutti i paesi? No» Robortella difende la valle

Frattura nella maggioranza sull'idea esposta nella relazione programmatica

Seduta del Consiglio regionale
centrata sul dibattito.
L'opposizione: «Saremo
costruttivi e maturi»**ANTONELLA INCISO**

● Ancora tachicardie, ancora tensioni. Questa volta frutto delle indicazioni sulle politiche petrolifere. Non sono una passeggerata per Marcello Pittella le sedute del Consiglio regionale con al centro la relazione programmatica. Dopo le durissime parole di Nicola Benedetto, è la voce pacata ma decisa del giovanissimo consigliere del Pd, Vincenzo Robortella, a segnare la nuova spaccatura della maggioranza. Questa volta, però, su un tema specifico: le royalty sul petrolio. «Devono essere estese a tutti i comuni della Basilicata, utilizzate per favorire l'inclusione sociale» è il ragionamento fatto nella relazione programmatica. Un tesi su cui Robortella ha fatto muro. Dicendo a chiare lettere che le royalty sono assegnate ai comuni della Val d'Agri e lì devono restare. «Non è immaginabile estendere il fondo a tutto il territorio regionale - precisa il consigliere - quei fondi sono indispensabili per promuovere la compensazione ambientale e lo sviluppo sostenibile. Non è possibile che quei comuni vengano depauperati dai fondi». Un messaggio chiaro, un'indicazione netta che rischia di innescare una pericolosa reazione a catena.

Perché le tensioni legate alla difesa dei territori non si sono limitate alla Val d'Agri. Si sono estese ad altre aree. Ad altri esponenti politici, della maggioranza e dell'opposizione. Come nel caso del consigliere Achille Spada, esponente del Materano che chiede «una svolta nella lenta involuzione degli uffici regionali di Matera che nel tempo sono stati svuotati e che, invece, necessitano di essere potenziati» o come l'esponente del Movimento cinque stelle, Gianni Leggieri che, a sua volta, evidenzia come «il territorio del Vulture sia rimasto ai margini, depredato e violentato, meritando, invece, un altro trattamento». Ma non è solo il campanilismo a segnare la strada della seduta di ieri. C'è anche - per la prima volta - l'apertura alla stabilizzazione dei precari della regione. Come annuncia il capogruppo del Partito democratico, Roberto Cifarelli, che «a norma di legge» sollecita che vengano stabilizzati. C'è poi, l'Europa, la governance, l'economia e tutti i temi trattati dagli altri consiglieri. «Se rivoluzione democratica doveva essere - dice Giannino Romaniello di Sel - doveva partire proprio dalla eliminazione di questo rito. Il presidente avrebbe stupito i lucani, viceversa, se fosse venuto qui illustrando le dieci proposte e, quindi, le dieci possibilità di risoluzione dei problemi per dare una vera svolta. Purtroppo, notiamo continuità con il passato nel metodo, continuità sul dibattito e, persino nel linguaggio. Ma per avere un orizzonte, per dare una speranza, occorre una visione di insieme, un progetto, un'idea, un modello di sviluppo». «Abbiamo un gap di infrastrutture notevoli - aggiunge il consigliere del Psi, Francesco Pietrantuono - in specie ferroviarie e autostradali. Le chiavi sono l'energia e l'autotratto. Tra le precondizioni dello sviluppo la centralizzazione della programmazione partecipata. Occorre, poi, ridurre l'utilizzo di risorse royalties per il finanziamento di spesa corrente, provando ad accorpare le varie misure di so-



La sede del Consiglio regionale [foto Vece]

stegno». A parlare di «libro dei sogni» è il consigliere Francesco Mollica dell'Udc. «La relazione non pone la giusta attenzione sul dissesto idrogeologico e sul patrimonio abitativo - evidenzia Mollica - Ambito, quest'ultimo, che sarà oggetto di una nostra proposta di legge capace di creare lavoro e soprattutto di evitare la perdita di vite umane. Una proposta che frutterebbe organismi che la Regione ha già come il Centro di competenza regionale per lo studio e il controllo del rischio sismico». E sempre sul fronte dell'oppo-

sizione ad assicurare che sarà «matura e costruttiva» è, infine, il capogruppo di Forza Italia, Michele Napoli. «La Basilicata ha bisogno di meno spesa pubblica improduttiva - evidenzia - di meno presenza della Regione nell'economia. E si riveda il sistema degli aiuti alle imprese, non tralasciamo i processi di riqualificazione urbana e le medie infrastrutture. Diventa prioritario creare una macchina amministrativa pubblica più efficiente attraverso una seria «spending review», ormai non più procrastinabile».

LA PROPOSTA DELL'IDV PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE

«Giovani e lavoro Un pacchetto per ridurre gli oneri»

● «Proponiamo attraverso un pacchetto di manovre da 100 miliardi una programma riduzione degli oneri contributivi, che stanno distruggendo una già agonizzante economia, ridando potere d'acquisto alle classi disagiate. La Basilicata è una terra ricchissima di ogni bene e ricchezza; e queste vanno sfruttate a favore dei lucani, del popolo lucano, che noi Idv ogni giorno difendiamo da ogni tipo di



Proposta Idv su lavoro e giovani

sopruso. La Basilicata non è terra di bamboccioni». E quanto sostiene in una nota Giuseppe Trivigno responsabile dei giovani dell'Idv di Basilicata. «Le previsioni di Unioncamere sulle assunzioni in Basilicata sono una doccia fredda - precisa Trivigno - Ormai i giovani lucani passano ore al computer alla ricerca di opportunità di lavoro anche precarie, part-time e stagionali. C'è già chi ha deciso di andare a Monaco a fare il lavapiatti. Siamo stanchi e stremati. Non ne possiamo più di inutili promesse e improponibili «giochi di potere» - conclude Trivigno - che rubano la scena e le principali attenzioni della classe politica locale e nazionale incurante della drammatica situazione che stiamo vivendo. Bisogna reagire, dobbiamo dare risposte ai giovani come ai cittadini cercando di prestare attenzione ai problemi pratici che ogni giorno affliggono il nostro territorio».

LA SOLLECITAZIONE DELL'ONOREVOLE LATRONICO

«Imprese agricole dilazioni dei mutui per sostenerle»

● Un'interrogazione al Ministro delle Politiche Agricole è stata presentata dall'onorevole Cosimo Latronico (Ft) per chiedere «quali azioni intenda porre in essere per sostenere la crisi che attraversano le imprese del settore agricolo e se ritenga doveroso attivarsi per permettere una dilazione nel pagamento delle rate dei mutui contratti dagli agricoltori lucani con l'Istituto di Servizi per il Mercato



Terreni agricoli a rischio mutui

Agricolo Alimentare, un ente pubblico economico che svolge, tra l'altro, la funzione di migliorare la gestione finanziaria dell'impresa agricola e favorire un più facile accesso al credito attraverso forme di garanzia creditizia e finanziaria». L'interrogazione nasce dal fatto che «molte aziende agricole lucane che negli anni hanno contratto mutui per ottimizzare e potenziare l'attività a causa della pesante crisi che vive oggi il settore non sono riusciti o non riusciranno ad onorare le rate del finanziamento e ciò ha comportato o comporterà per gli imprenditori del settore la vendita all'asta dei terreni, terreni che rappresentano per tanti l'unica fonte di sostentamento». Per questo, conclude Latronico, «è necessario adottare ogni utile iniziativa per evitare che la morosità nei pagamenti dei mutui contratti dagli agricoltori possa portare alla vendita all'asta dei terreni».

**IL PARTICOLARE**

Nomine, per i direttori generali oggi il giorno della verità E per il CdB spunta il nome del rettore Fiorentino

● Il «cerchio magico» che si chiude: i direttori generali dovrebbero arrivare oggi. Senza eccessive sorprese. Le indicazioni sui nomi, infatti, dovrebbero essere le stesse che circolano da tempo. Nonostante la volontà del governo regionale di attendere - in nome della trasparenza - la chiusura del bando per dirigenti esterni deciso un mese fa. Tra bando nuovo ed avviso vecchio, ad aspirare ad uno dei posti di direttore generale, sono circa 1500 persone. TROPPE per le sei caselle che devono essere sistemate. Caselle che - secondo indiscrezioni - continuano ad essere impegnate con i nomi che circolano da mesi. Con la sola variabile dell'incarico. Perché se Elio Manti e Vito Marsico sino a ieri sembravano destinati ai dipartimenti, oggi, la possibilità che vengano assegnati alla presidenza della giunta appaiono più probabili. Così come ancora da definire è il destino di Raffaele Rinaldi che sino a ieri sembrava destinato alla presidenza della giunta, mentre oggi potrebbe finire al Dipartimento agricoltura. In quest'ultimo caso ripercussioni si potrebbero avere anche sull'incarico assegnato a Carmen Santoro, che dall'agricoltura potrebbe finire all'ambiente. Alle Attività produttive, infine, dovrebbe arrivare Giandomenico Marchese. Sempre oggi, poi, potrebbe essere nominato anche il commissario unico del Consorzio di Bonifica che - sempre secondo voci non confermate - potrebbe essere il rettore dell'Università. Mauro Fiorentino. [a.i.]

le altre notizie**AMBIENTE**

Mollica (Udc) su proposta di legge sulla raccolta dei rifiuti

■ «Ridefinire i contenuti della programmazione regionale in materia, dal momento che non contiene gli elementi strutturali ed impiantistici necessari a sostenere l'obiettivo che vorrebbe perseguire: la raccolta differenziata media al 60 per cento entro il 2015». È quanto sostiene una proposta di legge sulla gestione del ciclo dei rifiuti in Basilicata presentata dai consiglieri Francesco Mollica (Udc) Michele Napoli (Ft), Gianni Rosa (Fdt) e Aurelio Pace (Ppe). «La Regione sta perseguendo una raccolta multimateriale definita impropriamente differenziata - viene spiegato - pertanto, la proposta di legge vuol rappresentare una soluzione al problema avviando un reale e funzionante sistema di raccolta differenziata spinta «porta a porta» in modo diffuso sull'intero territorio regionale atteso che, oggi, la situazione è caratterizzata da poche realtà locali».

POLITICA

Tabacci (Cd) ed il ruolo dei moderati nel Centrosinistra

■ «Di nuovo, come in Basilicata, il Centro Democratico ha dato un contributo di quantità e qualità al successo del centrosinistra anche in Sardegna». Lo dichiara Bruno Tabacci, leader del Centro Democratico. «Esiste uno spazio, ovunque decisivo - continua Tabacci - peraltro per l'affermazione del centrosinistra, per i moderati che si collocano tra il Pd e il centrodestra, che credo vada ben oltre il 2 per cento ed il nostro movimento si sta attrezzando sempre di più a rappresentarlo. Stiamo crescendo insomma, e continueremo a crescere in tutta Italia, con l'obiettivo di rafforzare ovunque il centrosinistra».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



ASSEMBLEA La seduta del Consiglio regionale durante la quale sono state illustrate le linee programmatiche del presidente Pittella (foto Vece)

Amministrative

Il Pd di Ruoti chiede al prefetto di inserire il Comune tra quelli del voto

■ Grandi manovre in vista delle elezioni amministrative. Al lavoro il Pd di Ruoti che intende chiedere al prefetto di Potenza di inserire il comune tra quelli dove si vota a maggio. A darne notizia il segretario di circolo Domenico Sileo che indica anche una serie di punti programmatici, tra cui «rilanciare su nuove basi tutto il sistema delle autonomie locali, sia negli aspetti normativi che finanziari», ma anche «riflettere sul futuro delle "Aree di Programma", per sostituirle eventualmente con le "Unioni di Comuni" per la gestione associata di alcuni servizi». «Chiederemo, poi, al prefetto - continua la nota - di inserire anche il comune di Ruoti tra quelli interessati dalla prossima consultazione elettorale di maggio, per evitare che due anni di blocco delle più importanti attività municipali (per la condanna e la conseguente destituzione del sindaco Salinaroli) possano recare grave danno all'intera comunità ruotese». «Si tratta peraltro di una questione di puro buonsenso, proprio per non mortificare la legittima aspettativa dei cittadini a scegliere il loro nuovo Sindaco sin da maggio» precisa il segretario di circolo

PITTELLA ASSICURA «AMPLIERÀ IL PROGRAMMA SULLA BASE DEGLI IMPUT RICEVUTI DAL DIBATTITO». LINEA DURA SULLE COMPENSAZIONI PER IL GREGGIO

La replica del governatore: «Riforme anche se non generano consenso»

● Marcello Pittella è deciso a portare fino in fondo la sua «rivoluzione democratica», ma vuole farlo con la collaborazione e il sostegno del Consiglio regionale.

Così, ieri, ai colleghi il presidente - durante la replica al dibattito sulla relazione programmatica - ha promesso un «nuovo inizio» centrato sulla chiarezza e su sette punti programmatici. Sette e non di più. Naturalmente Pittella sa bene di doversi muovere in una cornice di equilibri delicati, ma ritiene che ci siano le condizioni per bilanciare le varie forze sulla base di un programma di riforme e di innovazione che si estenda a tutti i settori. «L'impresa è titanica ed il dibattito irrobustisce il convincimento rispetto possibilità di modificarne il corso, di farcela - esordisce - Il nuovo corso si inaugura parlando la lingua della semplicità». Per questo, dal dibattito in Consiglio assicura di voler «recuperare insieme alla giunta gli stimoli e le proposte per azioni amministrative e politiche», riconoscendo «la legittimità e la centralità del Consiglio regionale e dicendosi certo

che «questa battaglia la vinciamo tutti insieme sul piano della chiarezza e dei pochi punti del programma». «I miracoli non li fa nessuno - continua il presidente - ma possiamo mettere in campo una quantità di lavoro anche spropositata e penso e spero che si possa recuperare la qualità necessaria per dare un segnale ad una società che è mortificata nella propria dignità perché non ha lavoro e rasenta la povertà, e coltiva il sentimento della disperazione e della non speranza». In questo quadro il «primo segnale è una classe dirigente consapevole di ciò che sta accadendo e che si assume la responsabilità delle grandi riforme». «Io ho ascoltato tutti e amplierò il programma rispetto agli stimoli ed ai suggerimenti che sono venuti» continua, assicurando nel contempo che abdiccherà «alla tentazione di inciuci, a quel meccanismo che ha impaludato la politica». «Noi dobbiamo comprendere che c'è nuovo tempo e una nuova fase - evidenzia - che deve riconoscere a questa assise una centralità assoluta. Io ho presentato all'assemblea 7 assi prioritari che sono facilmente de-

clinabili. però, penso che lo sforzo di non spaccettare e polverizzare le risorse è uno sforzo che va fatto». Il governatore, poi, si sofferma su quelli che sono alcuni punti cruciali: dal lavoro («partire dal piano del lavoro è una cosa significativa») ai consorzi di bonifica («se c'è qualcosa che non è andato nei consorzi venisse fuori. Il problema è che nei consorzi io voglio i bilanci non l'esercizio provvisorio»), al patto di stabilità («se non svincoliamo alcuni fondi dal patto non programiamo e non facciamo le opere») al titolo V («si vogliono centralizzare alcune materie, allora serve una strategia per un nuovo regionalismo ed una impostazione più meridionalista») alla crisi («se pensiamo di vincere la morsa della crisi economica con il fai da te regionale sbagliamo»). Passando, ovviamente, anche dai direttori generali («uomini e donne che possono giocare una sfida con noi») al reddito di inserimento («provvedimento che va fatto») a Matera 2019 («ad Expo 2015 la Basilicata non vuole fare la comparsa, ma dobbiamo tenerla con Matera 2019») alla sanità («gli



La replica del presidente (foto Vece)

ospedali bisogna riconvertirli anche se le riforme non generano consenso»). Ma è sul petrolio che il presidente dimostra che il suo programma sia sostanzialmente blindato. Replicando a Robertella sulle royalty. «Per chi ha le trivelle in casa c'è la necessità di immaginare un ristoro ma c'è anche un'esigenza più ampia che è quella del territorio regionale. Noi dobbiamo fare questo, altrimenti rischiamo la guerra civile e non ce la possiamo consentire» taglia corto il presidente. [a.i.]

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****L'INCHIESTA**

SEGRETI MILITARI IN MANO ALLA MALA

LE SCORTE DEI PM

Tra i giudici sotto scorta c'erano i due pm antimafia Genovese e Montemurro e il pm dell'inchiesta sullo Ior Luca Tescaroli

SENATORI E PENTITI IN PERICOLO

Tra le persone sotto tutela c'erano i senatori Colombo e Coviello e la moglie di un collaboratore di giustizia

Ecco le carte della wikileaks mafiosa

Così i Basilischi hanno appreso come lo Stato proteggeva magistrati e politici

FABIO AMENDOLARA

● Hanno scoperto che a due magistrati della Procura antimafia, Vincenzo Montemurro e Felicia Genovese, era stata affidata una scorta con macchina blindata. E che per il senatore Emilio Colombo veniva disposta la protezione armata in occasione della sua permanenza a Potenza. Ma anche che davanti all'abitazione del senatore Romualdo Coviello, all'epoca presidente della Commissione bilancio, veniva effettuata «vigilanza salutare». Che la moglie di un pentito abitava in una contrada di Potenza. Che Luca Tescaroli, il pm delle inchieste sullo Ior, la banca vaticana, veniva in vacanza in un paese della provincia di Potenza. Documenti «classificati» - «top secret» - più o meno segreti erano finiti nelle mani dei basilischi. Un «pasticcio», quello della «wikileaks» mafiosa, che ha messo in pericolo magistrati, funzionari dello Stato e politici.

Le trascrizioni di intercettazioni telefoniche relative a due omicidi di mafia e



INTRIGO A sinistra lo 007 Niccolò Cervone. È a lui che l'ex boss dei Basilischi Tonino Cossidente (a destra) consegnò il cd rom con i documenti «top secret»
(foto Tony Vecce)



la mappa di una caserma dei carabinieri in cui venivano indicate l'armiera e la polveriera erano su un compact disk finito nelle mani dell'ex boss dei basilischi Tonino Cossidente. «Quel cd rom riguardava la sicurezza nazionale». L'intrigo non è completamente sbrogliato e va avanti da oltre dieci anni. Al centro c'è

Niccolò Cervone, un agente segreto del Sismi, il vecchio servizio segreto civile, che recuperò da Cossidente il cd rom e lo consegnò ai suoi superiori. Molte informazioni finite sul supporto informatico erano «classificate» come «segrete» o «segretissime». La Gazzetta, a undici anni di distanza da quella fuga di notizie, è en-

trata in possesso - in esclusiva - di quei documenti. Quasi mille pagine - rimaste a lungo chiuse nei cassetti della Procura di Potenza - che contenevano informazioni che solo in pochissimi potevano maneggiare. E che invece sono state diffuse da Cossidente, come ha confermato l'altro giorno in aula durante il processo

che lo vede imputato, ad alcuni esponenti della criminalità organizzata. Ma l'ex boss come ha ottenuto quel cd rom? «Me lo diede un tecnico informatico (che però è stato indagato e prosciolto, ndr)», ha detto Cossidente. Sarebbe stato l'informatico, secondo il pentito, a estrarre quei dati dall'hard disk di un computer dei carabinieri in riparazione. «I carabinieri non c'entrano», ha ripetuto il pentito che all'epoca - i fatti risalgono al 2003 - era un confidente del Sismi. Nel misterioso e ingarbugliato intrigo però manca un tassello. Cossidente, ottenuto il cd, ne consegnò una copia a Cervone.

Lo 007 informò i suoi capi. Risultato? «Da quel momento mi vietarono di contattare il confidente», ha spiegato Cervone. La «copertura» dell'agente segreto fu «bruciata» e poco dopo arrivò il trasferimento ad altro incarico. Il centro Sismi di Potenza venne temporaneamente chiuso. E Cossidente si trasferì a Nola. Per sette anni - dal 2003 al 2010 - l'ex boss ha schivato i magistrati. Poi ha deciso di pentirsi.

DOCUMENTI

«SEGRETO» I documenti erano contenuti nel cd rom consegnato dall'ex boss dei Basilischi allo 007 del Sismi con cui aveva avviato una collaborazione

● Un migliaio di pagine con documenti «classificati». I timbri sono apposti sia in alto che in basso. Su ogni pagina. «Segreto», «segretissimo», «riservato», «riservatissimo». Informazioni «da trattare con la massima cautela».

Documenti indirizzati all'Ufficio criminalità organizzata, secondo reparto dell'Arma, con gli aggiornamenti sui detenuti in 41 bis, il regime di carcere duro dell'ordinamento penitenziario. La piantina della caserma dei carabinieri di Viggiano con l'indicazione dei «punti particolarmente sensibili». Le disposizioni del «Piano per la difesa della caserma»: quanti ufficiali, quanti marescialli, quanti brigadieri e vicebrigadieri, quanti appuntati e carabinieri da disporre armati. Il «Decalogo del comandante di stazione». Le «Direttive per gli stati di allerta per la difesa delle installazioni militari da possibili attacchi terroristici». Le indicazioni dell'armiera e del munizionamento presente.

Ma anche documenti «riservati» inviati alla Prefettura. «Misure di protezione individuali». Si tratta di documenti organizzati per schede. Tra i contenuti c'è la descrizione della persona da «proteggere». Ma anche la descrizione del domicilio, la motivazione legata alla «protezione», le forze dell'ordine impiegate, le unità e i turni, il tipo di auto a disposizione e il tipo di vigilanza.

Tra gli atti c'erano notizie acquisite dai carabinieri sul movimento politico «Forza nuova» e sui suoi appartenenti di Potenza. Ma anche



Sul supporto informatico notizie «da trattare con la massima cautela»

Dai detenuti in 41 bis ai giudici degli ufficiali dell'Arma sulla condotta dei carabinieri

informazioni sul boss della mala di Montescaglioso Pierdonato Zito, all'epoca detenuto in 41 bis.

Tra gli atti meno «segreti» c'erano le intercettazioni telefoniche effettuate pochi giorni dopo l'omicidio del boss Rocco Delli Gatti, avvenuto nel 2003 a Meli.

C'erano anche i carteggi tra comandi vari dell'Arma per verificare se alcuni militari avevano necessità di «portare» altre armi oltre a quella d'ordinanza. Molte comunicazioni riguardano carabinieri esposti a rischi di incolumità personale. Ci sono poi richieste di informazioni su rappresentanti dell'Arma. E giudizi espressi dai comandanti sulla condotta di sottufficiali e militari.

Qualche pagina contiene



Montemurro) solo l'ex boss dei basilischi Tonino Cossidente. L'accusa: frode informatica aggravata dal metodo mafioso. Ma sono molti i punti oscuri della vicenda che l'inchiesta giudiziaria non è riuscita a chiarire. [f.a.]

**L'iter giudiziario
A giudizio solo Cossidente**

■ Il procedimento che ha cercato di far luce sulla vicenda del cd rom ha avuto un'evoluzione giudiziaria molto ingarbugliata. Inizialmente furono indagati alcuni carabinieri, poi prosciolti perché si capì subito che non c'entravano nulla. Finirono sotto inchiesta due tecnici informatici, sospettati di aver estratto i dati dall'hard disk di un computer dell'Arma che stavano riparando. Accuse che sono finite in archivio. È sotto processo - titolare dell'indagine è il pm antimafia Francesco Basentini (ma precedentemente se ne sono occupati i pm Felicia Genovese e Vincenzo Cossidente) - solo l'ex boss dei basilischi

informazioni di natura politica o amministrativa raccolte dai carabinieri.

«Quel cd rom riguardava la sicurezza nazionale». Il colonnello Mauro Obinu, all'epoca a capo di una divisione del Sismi, e il responsabile dell'ufficio di Potenza Lorenzo Narracci, con questa motivazione lo consegnarono in Procura, sciolsero il segreto di Stato e trasferirono l'agente Nicola Cervone detto Niccolò a Roma, a disposizione dell'ufficio centrale.

Il cd rom era stato consegnato all'ex 007 dal boss pentito dei basilischi Tonino Cossidente che nel 2003 aveva intrapreso con lui un «rapporto di collaborazione informativa». Durante gli incontri, che avvenivano in un luogo riservato per garantire

all'esponente dei basilischi il più completo anonimato, l'agente segreto riuscì a farsi raccontare in che modo alcune famiglie della 'ndrangheta calabrese erano riuscite a infiltrarsi in Basilicata e che si erano divise il territorio affidandolo a sei capimandamento lucani. Ogni volta che l'agente segreto incontrava il boss preparava una relazione di servizio che «veniva protocollata in sede e inviata agli uffici di competenza». Ma, soprattutto, Cervone riuscì a sapere «che esponenti della criminalità organizzata riuscivano ad avere in tempo reale notizie relative ad atti di polizia giudiziaria». Si riferiva al contenuto del cd rom? E quello che dovranno approfondire i giudici. [f.a.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014

POTENZA CITTÀ | V

SOS AMBIENTE

LA SIDERPOTENZA

L'ASSESSORE BERLINGUER

«L'Iss ha dato una lettura meno drammatica dei dati, per questo dobbiamo fare altri controlli»

La Regione dispone ulteriori indagini

I dati raccolti sono incompleti, la loro lettura contrastante

SANDRO MAIORELLA

● Il quesito rimane drammaticamente aperto. La SiderPotenza è da considerare azienda a rischio ambientale? I suoi fumi inquinano l'atmosfera (e non solo) o rientrano nei parametri ritenuti sotto la soglia di rischi? Al momento non ci sono risposte o meglio, le risposte che arrivano sono contrastanti tra loro. Insomma per qualcuno c'è da essere preoccupati per altri la situazione è sotto controllo. Per fare un minimo di chiarezza l'assessore regionale all'ambiente Aldo Berlinguer ha tracciato un primo bilancio del lavoro svolto per venire a capo del problema. L'esponente di giunta ha confermato che «la Regione effettuerà nuove indagini ambientali e sanitarie nell'area industriale di Potenza, per acquisire anche altri dati riguardanti la questione amianto e campi elettromagnetici, oltre alle diossine per aver un quadro più completo della situazione». Insomma i dati che ci sono secondo Berlinguer non bastano o quanto meno sono incompleti per avere idea della situazione e poter agire di conseguenza. A questa situazione poco chiara si è aggiunto anche il parere ultimo dell'Istituto superiore della Sanità (Iss), che rileggendo i dati acquisiti, ha dato un giudizio «diverso» rispetto a quello di ArpaB e Politecnico di Torino sottolineando come «non emergono sfioramenti delle soglie

**FUMI** La SiderPotenza

di pericolo». Insomma ci si capisce ben poco se in un mese si è passati dall'allarme ad una situazione, come ha sottolineato l'assessore «abbastanza confortante che richiede nuove acquisizioni».

Berlinguer ha sottolineato la necessità di un nuovo controllo, con una convenzione che riguarda anche analisi sulle emissioni dei camini delle imprese e su altri inquinanti per poter circoscrivere il problema sul fattore «causa» della presenza

delle diossine e degli altri inquinanti nell'atmosfera. «È fondamentale capire se i valori riscontrati nei precedenti rilevamenti ed in attesa dei dati del terzo ri-

levamento fatto lo scorso mese sono legati solo all'attività della SiderPotenza o se ci sono delle cause. Questo si può fare solo con controlli accurati ai camini sui quali anche l'azienda ha dato ampia disponibilità». L'intero percorso di controllo ha assicurato Berlinguer «si concluderà a breve, e tutto il materiale sarà messo a disposizione della città e delle associazioni, nei tavoli tecnici che abbiamo organizzato - ha detto Berlinguer - per dare la massima trasparenza e celerità». Insomma nulla viene lasciato al caso come dimostra anche la presenza agli incontri prima con associazioni e comitati di quartieri del sindaco di Potenza Vito Santarsiero che ha sottolineato come «un punto di svolta è stato quello della valutazione d'impatto ambientale, ovvero una svolta epocale per la zona, e in questi ultimi mesi abbiamo fatto di tutto per rassicurare i cittadini, dando loro le informazioni e cercando di ottenere le soluzioni a ogni problema».

**INCONTRO** L'assessore Berlinguer ed il sindaco Santarsiero**CONTATTO**
I fumi della Sider visti dalla Cittadella di Bucaletto**POTENZA TRA LE RICHIESTE UN'INDAGINE INTEGRATA ED IL TAVOLO DELLA TRASPARENZA**

Associazioni disorientate «Si faccia subito chiarezza»

● Qualche imbarazzo, un po' di disorientamento, tanta preoccupazione ma soprattutto voglia di chiarezza. La reazione di associazioni e comitati all'incontro «tecnico» con l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer, non è stata in linea con l'ottimismo espresso dall'esponente di giunta. Sia l'associazione «La Nuova Cittadella» che «Aria Pulita» hanno espresso non pochi dubbi pur considerando importante l'atteggiamento di apertura dimostrato dall'assessore Berlinguer e il suo interessamento alle questioni SiderPotenza. In una nota l'associazione «La Nuova Cittadella», attraverso il presidente Silvia Lettini conferma il fatto che «pur apprezzando l'iniziativa dell'Assessore all'Ambiente per la sensibilità che ha dimostrato nei confronti della questione riguardante l'inquinamento dell'area industriale di Potenza, rimane perplessa per l'incongruenza tra le analisi ArpaB e le valutazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, pertanto chiede che con urgenza si passi ad una indagine integrata che possa monitorare in modo univoco gli inquinanti e ad un inquadramento dell'impatto sanitario ed epidemiologico sui quartieri nell'immediata vicinanza dell'area industriale».

Sulla stessa linea «Aria Pulita» ed il suo pre-

sidente Luciana Coletta che ritengono necessaria «un'integrazione all'Aia sulla qualità dei materiali in ingresso all'azienda con osservazione di un rigido protocollo che vieti l'ingresso di ferro verniciato, motori sporchi di grasso e materiale plastico, oltre ad analisi «parallele» con laboratori accreditati di tipo qualitative in varie matrici: alimentare, dei terreni, sulle cucurbitacee per la possibile conta-

**CITTADELLA** Una veduta aerea della Cittadella di Bucaletto

minazione di ortaggi». Inoltre Aria Pulita punta sul tavolo della trasparenza come «strumento migliore di concertazione tra le varie istituzioni e gli stessi cittadini che non possono e non devono rimanere ai margini delle attività di controllo».

SALUTE

Verifiche su ciò che mettiamo nei bicchieri

«Amarezza e delusione per quanto ha scritto l'Istituto Superiore di Sanità»

Ingegnere Baldantoni e il tenente Di Bello sui controlli dell'acqua da Tito a Rivello

Da Tito a Rivello: acqua inquinata da idrocarburi o no? L'assessore regionale Flavia Franconi ha annunciato il giudizio positivo (sui controlli effettuati) da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Intervengono l'ing. Silvana Baldantoni (coordinamento provinciale Seb), il tenente Giuseppe Di Bello (coordinatore di «Liberiamo la Basilicata»). Riceviamo e pubblichiamo.

● Apprendiamo con profonda amarezza e delusione ciò che viene scritto dall'Istituto Superiore della Sanità (Iss), nella qualità dell'ass. Franconi, la quale afferma: «I dati analitici trasmessi a questo Istituto, inferiori o prossimi al limite di rivelazione del metodo, non risultano di per sé associabili a rischi sanitari correlati al consumo delle acque». Nel monitoraggio effettuato sul territorio della Regione Basilicata dall'Associazione Pro-

getto Earth G Basilicata e Liberiamo la Basilicata ci si è attenuti ai DLgs 31/01 che è alla base delle osservazioni in merito ai criteri di potabilità delle acque destinate al consumo umano, e si è andati oltre nella ricerca di sostanze che, secondo studi condotti da Iarc, portano l'insorgenza di tumori e malattie. Pertanto abbiamo chiesto al nostro laboratorio accreditato di ricercare idrocarburi C-12 e altre sostanze non obbligatoriamente riportate nel controllo di routine chiesto dal DLgs 31/01. Contemporaneamente alle nostre richieste, secondo quanto stabilito dall'art. 6 Pto 5bis ci siamo attenuti al parere sanitario di quell'unica azienda competente sul territorio in grado di emettere pareri e attuare informativa ed ordinanza.

Infatti l'Asp di Potenza ha effettuato controlli sulle sorgenti analizzate nel corso del nostro monitoraggio vietandone l'uso. Ad esempio portiamo alcune di-

sposizioni ottenute nel nostro monitoraggio, come il divieto riportato nel Prot. 20140016525 del 03/02/2014 in cui viene vietata per usi potabili l'acqua della fontana Cavallina di Genzano di Lucania poiché gravata da una quantità di 77 microgrammi/l. Nello stesso comune viene chiusa un'altra sorgente per una quantità di idrocarburi pari a 17 microgrammi/l. A Picerno con Prot. 176050 viene vietato l'uso di acqua dalla sorgente Piano della Nevena in cui la quantità di idrocarburi è pari a 16,2 microgrammi/l. Ancora a Rivello la quantità di idrocarburi presenti nelle sorgenti è più elevata.

Vogliamo precisare che la quantità di 10 microgrammi/1 a cui si fa riferimento nel decreto legislativo 31/01 è da attribuire a «idrocarburi policiclici aromatici» e non a idrocarburi C-12. In riferimento a quest'ultima quantità si riporta una nota dell'Iss del 2003 in cui essi affermano la seguente frase: «A ulteriore integrazione

di quanto già riportato nella nota di questo Istituto del 19 gennaio 2003, n. protocollo 024711/IA.12, in relazione alla determinazione del parametro «Idrocarburi» nelle acque, si ribadisce che a parere di questo Istituto tale parametro debba essere considerato un mero «indicatore» di contaminazione di origine petrolifera». Inoltre si fa riferimento a quanto stabilito nella sentenza del Tar Campania del 3 maggio 2004 a proposito del parere dell'Iss in merito al valore limite da assegnare al parametro «Idrocarburi totali».

Quello che chiediamo all'Istituto Superiore della Sanità - rappresentato dall'Assessore Franconi - è: come mai c'è ambiguità di frasi utilizzate nella spiegazione della presenza di idrocarburi pesanti nelle acque potabili? E del tutto normale ritrovare nelle acque potabili idrocarburi pesanti quelli cioè che sono stati definiti dallo Iarc (International Agency for Research on Cancer) come agenti chi-

**REGIONE** L'ass. Flavia Franconi (T. Vece)

mici causa di tumori? Come mai con 77 microgrammi/l di idrocarburi si chiude definitivamente una sorgente, e con 300 microgrammi/l, come nel caso di Tito, si dice che l'acqua è potabile? Quali sono le linee direttive? E in merito alle sostanze ritrovate in queste acque di Benzo (g,h,i) Perilene (s), Naftalene, Dibenz(a,h,i) Pirene, Boro, Rame possiamo tranquillamente utilizzarli come integratori alimentari?

Ancora, perché non ci si è attenuti all'art. 5 p.to 1 e art.10 p.to 1 lasciando i cittadini e le famiglie colpite senza nessun aiuto e nessun informazione sui comportamenti da adottare?

Silvana Baldantoni
Giuseppe Di Bello

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014

POTENZA CITTÀ VII

ISTITUZIONI

CENTRI EUROPE DIRECT

Europa, istruzioni per l'uso

Approda anche a Potenza il dibattito sul futuro dell'Unione

GIOVANNA LAGUARDIA

● Approda anche a Potenza il dibattito sul futuro dell'Unione Europea. Nel momento della massima «disaffezione» mai registrata tra i cittadini italiani per l'istituzione sovranazionale e alla vigilia delle elezioni di maggio per il parlamento di Bruxelles, la Commissione Europea ha promosso un tour in tutta Italia per presentare le opportunità delle politiche del nuovo quadro finanziario 2014-2020 e per illustrare ai giovani che per la prima volta voteranno proprio quest'anno l'importanza dell'istituzione Europa.

Queste le tematiche affrontate ieri mattina al teatro Stabile di Potenza nell'ambito dell'incontro «L'Europa a Potenza, l'Europa in Basilicata», organizzato dalla Commissione Europea tramite i centri di informazione «Europe Direct» di Potenza e di Matera, presieduti rispettivamente da Antonino Imbesi e Patrizia Orofino. Al dibattito sono intervenuti, oltre al sindaco di Potenza Vito Santarsiero e al presidente della Giunta Regionale di Basilicata Marcello Pittella, Ewelina Jelenkowska, capo ufficio stampa della Commissione europea in Italia, e Alessandro Giordani, capo della comunicazione della Commissione Europea in Italia.

Ad una platea composta per la massima parte da studenti delle quinte classi degli istituti superiori potentini, ma anche da giornalisti e politici locali, Giordani ha illustrato quattro buoni motivi per votare alle prossime europee: per far sentire la propria voce su temi come la politica commerciale europea, in senso più o meno «liberal», sulla libera circolazione delle persone, sui temi dell'energia, dell'ambiente e della sostenibilità, sugli strumenti integrati di politica estera dell'Unione Europea (esempi concreti, i casi delle morti a Lampedusa e dei marò italiani detenuti in India). Ewelina Jelenkowska ha illustrato alcune delle opportunità offerte dall'Europa e dai fondi strutturali europei. Opportunità che,



CONVEGNO Un momento della manifestazione (foto Tony Vecce)

del resto, sono state già colte in passato dalla città di Potenza, con il Comune che è stato capofila del progetto Ener Supply, per la riduzione dell'impatto sull'ambiente e la gestione energetica, e attualmente impegnato nel progetto Envision, anche questo focalizzato sul tema dell'energia, con capofila la città di Sofia. Tra gli strumenti della prossima programmazione, particolare attenzione è stata posta su «Garanzia Giovani», che assicurerà concrete opportunità di lavoro, formazione o stage, considerato che in Basilicata il 36,49% degli under 25 sono disoccupati o inattivi.

Per il sindaco di Potenza Santarsiero, l'iniziativa voluta dalla Commissione Europea «è l'occasione per tornare a sostenere l'idea di Europa, l'Europa di cui abbiamo bisogno, l'Europa indispensabile per uscire dalla crisi, l'Europa che, come ha detto Letta, ha evitato al Paese la bancarotta. Rafforzare l'Europa significa però anche guardare agli errori di questi anni».

DIBATTITO

L'iniziativa rivolta soprattutto ai giovani alla loro prima volta al voto in occasione delle elezioni del 25 maggio prossimo

AGRICOLTURA**Notizie in rete da Confagricoltura**

■ Nasce Info.Conf@agri, la "newsletter" di Confagricoltura Basilicata, il nuovo strumento informativo del mondo agricolo di Confagricoltura Basilicata. Questo strumento si aggiunge alla pagina facebook "Confagricoltura Basilicata" che in pochi mesi ha già raggiunto circa 1300 contatti quasi tutti lucani, per la diffusione più articolata ed approfondita, sempre tramite il web, di ogni informazione legata al mondo agricolo e alle attività sindacali di Confagricoltura sia a livello regionale che sia a livello nazionale e comunitario. «Uno strumento interattivo - spiegano di Confagricoltura - per poter informare al meglio il comparto agricolo lucano a noi associato e a chi ce ne farà richiesta»

ASSOCIAZIONISMO**Nasce il Comitato Arcigay Basilicata**

■ Nella mattinata di sabato 15 febbraio, presso la Casa Del Volontariato di Potenza, alla presenza dei Delegati Arcigay Nazionale, Antonello Sannino e Ottavia Voz, si è tenuta l'Assemblea Costituente del Comitato Arcigay Basilicata «Marco Bisceglia» che ha dato ufficialmente il via alle attività dell'associazione LGBTQ lucana. Eletti Presidente e Vicepresidente, Nadia Girardi e Daniel Agostino. Presente all'Assemblea anche la Rete degli Studenti Medici di Basilicata. «Dopo anni di buio - è il commento dei neo eletti - finalmente si apre nella nostra regione una importante sfida culturale».

SOLIDARIETÀ**Iniziativa benefica dell'Ant Basilicata**

■ L'Ant (Associazione Nazionale Tumori), attivamente presente sul territorio dell'Azienda Sanitaria del Potentino con l'attività medico, infermieristica e psicologica gratuita per i pazienti oncologici, al fine di raccogliere per sostenere il suo Ospedale Domiciliare ha organizzato due eventi: il 22 Febbraio ore 20 Serata Danzante con musica dal vivo a Picerno, Ristorante Tre Pini; il 1° Marzo ore 20.30 Teatro Don Bosco di Potenza, spettacolo con l'Associazione «Il manicomio dei saggi» che presenterà la Commedia «La Chiacchiera».

**Dibattito con la società civile
Tredici domande sul futuro dell'Unione**

■ Per alimentare il dibattito sul futuro dell'Unione Europea la Commissione propone 13 domande da discutere nell'ambito di tre eventi pubblici organizzati dagli Europe Direct. Eccole. «Il rigore nei conti pubblici e le politiche per la crescita sono due obiettivi incompatibili oppure complementari?». «Pensi che una democrazia europea possa esistere solo se ci riconosciamo in un unico popolo europeo?». «Sei disposto ad accettare la prospettiva di una unione bancaria europea?». «Ci sono competenze che l'Ue oggi non ha e che tu ritieni invece sarebbero più utilmente esercitate a livello europeo?». «Saresti disposto a contribuire con le tue tasse direttamente alla formazione del bilancio dell'Ue?». «Accetteresti un ministro del tesoro unico che gestisce un bilancio federale?». «In occasione delle elezioni europee voteresti un candidato non italiano solo perché è più vicino alle tue idee politiche o alla tua idea di Europa?». «Per condividere almeno in parte il debito pubblico nazionale in modo solidale saresti disposto ad accettare un maggiore coordinamento delle politiche economiche?». «Esiste un'urgenza di unità europea tale per cui non è possibile aspettare i paesi più scettici?». «Secondo te l'Ue impone un rigore economico fine a se stesso oppure le indicazioni europee sono preziose?». «Ritieni che l'Ue sia una costruzione incompiuta?». «Accordi vincolanti tra stati e Ue sulle riforme in cambio di aiuti europei per alleviarne i costi sociali: potrebbe essere un mezzo efficace per imparare ad essere virtuosi?». «Ha senso che l'Ue fornisca indicazioni vincolanti sulle spese?».

POTENZA I DATI PRESENTATI DAL GIGANTE PETROLIFERO AL TAVOLO DELLA TRASPARENZA CON REGIONE, PARTI DATORIALI E COMUNI

Petrolio: occupazione in crescita in Eni e nelle aziende dell'indotto

● Petrolio e occupazione: aumentano i dipendenti diretti di Eni/Dime e quelli dell'indotto, mentre le imprese lucane si aggiudicano la fetta più grande dei nuovi contratti. Questi i dati illustrati da Eni al tavolo della trasparenza della Regione Basilicata, al quale hanno partecipato, oltre alla multinazionale del petrolio, le parti datoriali e sociali firmatarie del Protocollo di Intesa del 5 ottobre 2012 insieme ai rappresentanti dei comuni della Val d'Agri.

In base ai dati forniti da Eni al Tavolo della trasparenza «nel 2013 il numero degli occupati nel settore petrolifero in Basilicata è pari a 2.881. Il DIME presenta un organico pari a 348 dipendenti diretti, in aumento del 10% rispetto al 2012. Il 60% dei dipendenti di Eni/DIME è residente in Basilicata. Nel 2013, in particolare, sono stati

assunti e formati, con un corso a loro dedicato di 8 mesi, 49 giovani diplomati tra i 20 e i 35 anni tutti residenti in Basilicata. Nell'indotto lavorano 2.533 addetti, distribuiti in 118 aziende. Il numero è in crescita del 18% rispetto al 2012. Il 75% dei lavoratori dell'indotto ha un contratto a tempo indeterminato».

Per quanto riguarda la promozione della partecipazione delle imprese lucane alle attività dell'indotto petrolifero, Eni ha comunicato che dalla data della sigla del Protocollo le aziende locali si sono aggiudicate 22 nuovi contratti pari al 79% delle totale assegnato per un valore complessivo di 120 milioni di euro.

Eni ha giudicato «molto soddisfacenti» anche i risultati raggiunti sul tema della procedura di continuità lavorativa in caso di Cambio

Appalto. Il gigante del petrolio ha annunciato il proprio impegno «in stretto raccordo con Confindustria e Confapi, a facilitare l'attivazione dei tavoli sindacali per consentire l'applicazione di quanto previsto dall'Asse 5 del Protocollo. Nel 2013 si sono tenuti 12 incontri presso Confindustria Basilicata che hanno portato alla sottoscrizione di 4 verbali di Accordo permettendo la ricollocazione del 96% dei lavoratori interessati da cambi d'appalto».

Infine, per «garantire l'attuazione dei programmi di sviluppo, Eni ha chiesto la costituzione di una cabina di regia nel quadro del rafforzamento della cooperazione con la Regione e gli enti locali in riferimento agli iter autorizzativi in corso. La proposta ha registrato il sostanziale accordo di tutte le parti presenti al Tavolo».

PETROLIO Una veduta del centro oli di Viggianno. Si è riunito il tavolo della trasparenza sulle attività estrattive (foto Tony Vecce)

**I sindacati****«Impegni rispettati dalla Regione»**

■ «Al tavolo della Trasparenza con soddisfazione abbiamo verificato il rispetto degli impegni assunti dalla Regione in base al Contratto di Settore. Ora spetta alle associazioni datoriali e all'Eni fare la loro parte per il bene della Basilicata». Così dichiarano i Segretari Generali di Cgil, Cisl e Uil, Genovesi, Falotico e Vaccaro. I sindacati giudicano positivamente il nuovo presidio di 118 all'interno dell'area industriale e il percorso formativo per gli operatori di pronto soccorso dell'Ospedale di Villa D'Agri e chiedono rafforzamento e formazione anche per il presidio dei vigili del fuoco. Sul tema formazione e nuova occupazione i Sindacati hanno richiesto che in questo processo particolare attenzione sia data ai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga e che per la costruzione della Quinta linea si aspetti il termine della formazione dei disoccupati lucani prima di procedere alle as-

sunzioni. I sindacati hanno anche chiesto un maggiore coinvolgimento delle imprese lucane, soprattutto piccole e medie. Al riguardo l'Eni si è impegnata ad un confronto specifico. Il sindacato ha poi posto il tema di «proceduralizzare» lo scambio di informazioni relativamente ai cambi di appalto «Infine - concludono Cgil, Cisl e Uil - in relazione alla piattaforma presentata da Cgil, Cisl e Uil a Confindustria, Pensiamo Basilicata (Alleanza delle Cooperative, Confapi, Rete impresa Italia, ecc.), Eni e Regione in materia di riconoscimento di pari tutele e salari tra tutti i lavoratori dell'indotto, di stabilizzazione dei lavoratori a termine e soprattutto di creazione nuova occupazione in Eni e nell'indotto, il Presidente Pittella ha proposto a tutte le associazioni di impresa di unificare il tavolo sindacale per avviare il confronto sulle proposte di merito».

VI POTENZA CITTA'

SOLIDARIETÀ

UNO SGUARDO VERSO I BAMBINI

CONTRO LA MALATTIA

Le opere sono state donate da sette artisti, italiani e non, e il ricavato servirà a sconfiggere la malattia di Sandhoff

L'arte della cura può aiutare a vivere

Mostra da Cibò per il piccolo Mattia con una malattia rara

● L'arte può aiutare a vivere. Può aiutare ad aiutare chi ha più bisogno. Come il piccolo Mattia, bambino campano, affetto da una malattia rara. Per le cure occorrono molti denari. Così è nata una Onlus a suo nome. Un'associazione che ha messo insieme sette artisti (sono italiani e non) i quali hanno donato alcune loro opere per allestire una mostra collettiva: «Art for a cure». I ricavi per le opere vendute saranno utilizzati per assicurare le cure a Mattia. Domenica prossima, 23 febbraio, l'associazione porta la mostra a Potenza. Sarà ospitata presso il bistrot Cibò. A organizzare l'iniziativa, l'associazione Strange Opera

in collaborazione con l'associazione Mattia F. Onlus.

L'associazione Mattia F. Onlus nasce per aiutare il piccolo Mattia, i suoi genitori: Simona e Francesco hanno trovato nell'arte la forza per contrastare la malattia di Sandhoff, una malattia rarissima che colpisce un bambino su centotrentamila. Mattia è quel bambino.

Dal 23 febbraio al 23 marzo 2014 Cibò, a Potenza, offre lo spazio alla prima mostra a Potenza di artisti legati alla lowbrow art, alla street art, all'illustrazione e al pop surrealism che hanno donato un segno del loro talento creativo per combattere la ma-

lattia di Sandhoff e per aiutare Mattia a crescere.

«Art for a cure» darà modo al pubblico di visionare i sette artisti-donatori che usano linguaggi e tematiche differenti per raccontare l'arte contemporanea figurativa. Anche la città di Potenza, nello spazio di Cibò, ha voluto rispondere a questa idea solidale. Per far conoscere un problema come quello delle malattie rare, per portare un piccolo contributo a una buona causa, per evidenziare come l'arte possa rappresentare una opportunità di futuro per un bambino che si chiama Mattia.

[mi.sa.]



ARTE PER LA CURA Una mostra di sette artisti per curare il piccolo Mattia

CREARE UN «PONTE UMANITARIO» CON CIBO, MEDICINE, MATERIALE SCOLASTICO, GIOCATTOLE, COPERTE, INDUMENTI. COINVOLTE ASSOCIAZIONI E SCUOLE

Una mano ai bambini della Siria

Campagna di solidarietà verso chi soffre in un Paese in guerra. L'iniziativa di Roccanova

MANIFESTAZIONE IERI A ROMA

«Meno tasse» la richiesta di Rete Imprese della Basilicata

ANDREA LAURIA

● **ROCCANOVA.** Un aiuto per chi ha bisogno anche con piccoli gesti, poiché «basta poco per riscaldare i cuori siriani».

Con questa finalità e questo slogan il gruppo Lucano di Protezione civile di Roccanova ha avviato una campagna di solidarietà a favore del popolo siriano così duramente colpito da una guerra civile ormai entrata nel terzo anno, che si stima abbia già causato 130mila morti con quasi sette milioni di sfollati interni e oltre due milioni di persone fuggite dal Paese. Un situazione quella del Paese del Medio Oriente che vede colpiti soprattutto i bambini.

Ed è in particolar modo verso di loro che la Protezione Civile risponde alla chiamata dalla Siria avviando varie iniziative che servono a «costruire un Ponte umanitario». Una mano tesa a chi vive una condizione disperata in un Paese lacerato dalla guerra e piegati dai lutti.



Tra le iniziative di solidarietà messe in campo c'è anche quella cominciata da qualche giorno dal Gruppo di Roccanova, presieduta da Mario Novelli e che conta circa una trentina di iscritti, insieme all'Istituto comprensivo diretto da Marinella Giordano che raggruppa le scuole dell'obbligo di Roccanova, di San Brancato e di Sant'Ar-

cangelo.

Una raccolta di cibo a lunga scadenza, medicinali, materiale scolastico, giocattoli, coperte e indumenti nuovi e usati. Insomma tutto ciò che può essere utile per dare un po' di sollievo e concreto sostegno a chi soffre e da tempo sta vivendo gli effetti di una sanguinosa repressione. Un appello rivolto agli studenti,

ma anche ad altre persone che possono donare a Roccanova il lunedì e il venerdì dalle 18 alle 20 presso la ex scuola materna in via Belvedere.

Un atto di solidarietà, quindi, che la Protezione civile chiede a tutti e che sta portando avanti in tutta la Basilicata in collaborazione con la Ossmei. Quella organizza-

zione siriana di servizi medici di emergenza in Italia che da tempo vede l'impegno in prima linea di medici, odontoiatri, farmacisti, infermieri, professionisti e operatori sanitari, studenti universitari dei corsi di area medica sanitaria, che offrono alla martoriata popolazione della Siria la propria professionalità e dedizione.

SOLIDARIETÀ LUCANA Scuole e associazioni di Roccanova hanno avviato una iniziativa di solidarietà in favore dei bambini della Siria, Paese martoriato da una guerra civile che dura ormai da tre anni e che è già costata oltre 130mila morti

● Senza impresa non c'è Basilicata: Rete Imprese Italia della provincia di Potenza alla manifestazione di Roma.

Questa volta gli «Invisibili», i titolari delle micro-imprese, si sono resi ben visibili: le imprese lucane, stremate da una crisi senza precedenti, rispondendo all'appello alla mobilitazione di Rete Imprese Italia (Confartigianato, Confindustria, CNA, Casartigiani e Confesercenti) delle due province hanno manifestato a Roma per dire basta ad un mondo politico poco recettivo ed hanno scelto la piazza per rivendicare interventi urgenti a favore di una ripresa economica. Chiaro e sintetico l'elenco delle priorità di intervento governativo sollecitate: meno tasse, meno costi e burocrazia per il lavoro, più credito alle imprese, tempi certi di pagamento con la P.A., rilancio dei consumi. Richieste da troppo tempo sottoposte dalle Organizzazioni di categoria ai decisori politici, ma che finora non hanno ottenuto alcun risultato rilevante.

All'appuntamento in piazza SS. Apostoli, artigiani, commercianti, operatori economici e titolari di imprese del Potentino e del Materano sono arrivati con alcuni autobus e numerose auto private.

Due le parole d'ordine specifiche: «senza impresa non c'è Basilicata»; «Chiediamo ai Governi (nazionale e regionale) ed alla politica fatti concreti».

«Il prossimo governo e il Parlamento devono prendere atto di questa grande forza, dell'enorme malessere» ha detto il presidente di Rete Imprese Italia della provincia di Potenza Prospero Cassino. Quello della rappresentanza e della concertazione - continua Cassino - è un tema centrale per il lavoro che attende il Presidente Pittella quanto il nuovo Premier incaricato Renzi. La rappresentanza non è un'attribuzione stabilita per legge e tanto meno è una gentile concessione di spazio concertativo da parte della politica e quindi ha bisogno di orgoglio e di coraggio».

POTENZA NUOVA SEGNALEAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE DELL'ESPONENTE DI FRATELLI D'ITALIA, GIUSEPPE GIUZIO

Sos frana a Macchia Romana

«Dopo frettolosi lavori di rimozione di un po' di terra, siamo punto e a capo»

● Frana a Macchia Romana... Tutto «va posto»? «Certo» - afferma Giuseppe Giuzio di Fratelli d'Italia - si rischia di essere ripetitivi ed alcune volte anche stucchevoli nel volersi ripetere nel segnalare sempre gli stessi problemi ma se le cose non si risolvono forse è giusto che lo si faccia».

Così Giuzio torna sul tema della «collinetta in frana» nel quartiere di Macchia Romana. Dopo i frettolosi lavori con cui è stata rimossa un po' di terra (tra l'altro depositata, non so

quanto regolarmente, ai margini dell'esistenza canale e, ad oggi, ancora lì) e le «risentite smentite» dell'assessore, nonché, le «antipatiche» telefonate del (simpatico oltre che amico) presidente del comitato di quartiere, ad oggi, tutto è rimasto come prima, anzi la situazione è peggiorata».

«Infatti» - spiega Giuzio - altra terra, come si nota dalle foto, è scivolata verso la strada e un albero sta per cadere. Certo per alcuni saranno sciocchezze ma chi scrive - senza voler procurare alcun allarme ma al

solo fine di segnalare un disagio - ritiene, invece, che si tratta di condotta, almeno gravemente colposa, tenuta da chi non vuole affrontare e risolvere, una volta per tutte il problema».

«Ci hanno assicurato che è tutto «a posto» - conclude l'esponente di Fdi - e che non ci sono pericoli per la pubblica incolumità, ci fidiamo anche se stendiamo a crederlo ma il problema non è risolto e finché non lo sarà si continuerà, «purtroppo», a segnalare».



MACCHIA ROMANA Il posto della frana

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014**MELFI** L'ACCORDO SIGLATO IN CONFINDUSTRIA RATIFICATO IERI IN ASSEMBLEA

Vertenza Incomes (ex Lasme) sessantatré lavoratori saranno assunti dalla Brose

La Fiom: «Intesa che stabilisce la fine produttiva»

**VERTENZA**
Nella foto d'archivio una delle tante manifestazioni presso lo stabilimento della Lasme. L'accordo siglato in Confindustria non ha trovato il gradimento della Fiom-Cgil

● La Brose Melfi Automotive «atterrerà» dalla Incomes 63 lavoratori necessari alle produzioni, compatibilmente con le competenze professionali ricercate. Lo prevede un accordo siglato a Potenza, presso la sede della Confindustria dai dirigenti delle due società che operano nell'area industriale di Melfi per l'indotto Fiat, dai sindacati (Fim-Cisl, Uilim-Uil, Fimic-Confasal e Ugl-metalmeccanici) e dalla Rsu dell'Incomes. L'intesa però non trova il parere favorevole della Fiom Cgil che definisce l'accordo «insufficiente».

Intanto nella giornata di ieri l'accordo - è stato ratificato nella dall'assemblea generale dei lavoratori dell'Incomes.

«Si chiude così positivamente - hanno sottolineato i rappresentanti sindacali una fase della vertenza dei dipendenti dell'azienda di Melfi che produce

moduli alzacristalli elettrici e manuali in conto lavorazione per la Lames spa ed esclusivamente per gli stabilimenti del Gruppo Fiat oltre che di Melfi, Cassino e Val di Sangro. Con l'intesa sottoscritta l'Incomes ha ribadito l'impegno a continuare la propria attività produttiva legata alle attuali produzioni in essere che garantiscono i livelli occupazionali per il personale che sarà ancora in forza mentre la Brose che ha recentemente insediato un sito produttivo a San Nicola di Melfi si trova nella necessità di reperire risorse professionali sul territorio e si riserva di valutare eventuali futuri inserimenti rivenienti del bacino occupazionale dell'Incomes».

Come detto non in linea con gli altri sindacati la Fiom-Cgil che sottolinea come «l'accordo tra azienda e Confindustria stabilisce la fine produttiva della Incomes (i lavoratori che rimarreb-

bero saranno senza futuro occupazionale) e si abbandonano definitivamente gli 80 lavoratori ex Lasme che da fine dicembre scorso sono senza strumenti di solidarietà».

La Fiom-Cgil al tavolo ha sostenuto che la vicenda dei lavoratori Incomes doveva essere considerata una vertenza complessiva Incomes Lasme in modo da salvaguardare tutti i lavoratori rimasti fuori dal ciclo produttivo invece i sindacati che hanno firmato oggi l'intesa si sono accontentati delle 63 unità (a regime) abbandonando tutti gli altri. Per finire la Fiom-Cgil considera «grave quanto accaduto così si rischia di perdere definitivamente parte di produzione con la relativa occupazione. Pertanto insieme ai lavoratori avvierà tutte le iniziative per difendere tutte le produzioni e l'occupazione nel comprensorio di Melfi».

[a.mass.]

LA LETTERA DEI CIRCA OTTANTA LAVORATORI ESCLUSI

«Scaduta la mobilità noi senza alcun reddito»

FRANCESCO RUSSO

● Qualcuno, nell'area industriale di San Nicola di Melfi, può ritenersi certamente soddisfatto dell'accordo da poco raggiunto alla Incomes. Ma che fine hanno fatto gli ormai ex dipendenti che furono tagliati fuori nel passaggio dalla Lasme alla Incomes?

Proprio loro - in una lettera indirizzata alle istituzioni regionali e alle organizzazioni di categoria - intendono portare all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione difficile in cui si trovano a vivere.

«Dopo l'esito della vertenza Lasme di Melfi - scrivono gli ex dipendenti - 80 lavoratori continuano a produrre attraverso la Incomes, mentre i restanti 80 finirono in mobilità. Gli accordi sottoscritti prevedevano un programma di gestione degli esuberanti con ricollocazione. Ma ad oggi nessun lavoratore è stato ricollocato, invece a circa 30 addetti è scaduta la mobilità, e nei mesi prossimi questo avverrà anche per altri colleghi. I 30 lavoratori a cui è scaduta la mobilità dal primo gennaio 2014, del resto - mettono in chiaro - si trovano senza alcun reddito e stessa sorte toccherà agli altri».

Secondo gli autori della lettera «la vertenza degli 80 lavoratori ex Lasme e quella della Incomes dovrebbero essere considerate un'unica vertenza. Per questo - aggiungono - invitiamo a prendere in considerazione la nostra drammatica situa-

**SCIOPERO** La richiesta di lavoro

zione e a convocare un incontro per condividere un'azione comune al fine di trovare una soluzione per tutti». Intanto sulla vicenda interviene la Fiom-Cgil: per il sindacato, l'accordo sottoscritto fra «la Incomes (ex Lasme) e la Brose non - sufficiente, in quanto si stabilisce la fine produttiva della Incomes (i lavoratori che rimarranno, non hanno futuro occupazionale) e si abbandonano definitivamente gli 80 lavoratori ex Lasme, che da fine dicembre scorso sono senza strumenti di solidarietà».

ATELLA IERI RIUNIONE IN REGIONE. REINDUSTRIALIZZAZIONE MISTER DAY IN ATTESA DI ALCUNI PERMESSI

Eco Sun Power conferma il piano occupazionale

Nel 2016 si vogliono raggiungere le 500 unità

**REINDUSTRIALIZZAZIONE** Il sito Mister Day

● L'avvio del processo di reindustrializzazione del sito della ex Mister Day di Atella è in attesa di alcuni permessi mentre la società Eco Sun Power ha confermato il piano occupazionale che prevede l'aumento dei lavoratori fino a raggiungere, alla fine del 2016, l'obiettivo delle 500 unità. I due dati sono emersi ieri, a Potenza, durante una riunione presieduta dall'assessore regionale allo sviluppo, Raffaele Liberali. È stato precisato che una decina di addetti, a conclusione di un ciclo di formazione, «sono già pronti per l'immissione al lavoro e che, per altri, serve una ulteriore formazione sul lavoro». Liberali ha sottolineato che l'obiettivo della Regione «è di costruire percorsi che portino rapidamente alla soluzione delle questioni. La formazione non deve servire a generare altra formazione ma a creare lavoro, così come pure i piani di reindustrializzazione devono servire a creare condizioni di rafforzamento di nuove realtà industriali».

Alla riunione, hanno partecipato i sindacati, una delegazione della società Eco Sun Power e una delegazione di lavoratori. I rappresentanti della Eco Sun Power hanno anticipato alcuni dettagli di una commessa di 20 milioni di euro con Enel distribuzione che prevede un progressivo incremento di attività legate ai titoli di efficienza energetica, l'implementazione di sistemi di efficientamento energetico su ascensori idraulici, l'apertura di nuove linee commerciali in Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania. La previsione di fatturato per il 2014 - hanno detto i rappresentanti della Eco Sun Power - è di 35 milioni di euro. Il piano occupazionale - si è inoltre appreso - prevede l'incremento delle attuali sette unità a: 30 entro luglio 2014, 55 entro ottobre 2014, 140 dal primo gennaio 2015. L'obiettivo di 500 addetti resta fissato per dicembre 2016. Per quanto riguarda il sito ex Mister Day da reindustrializzare - hanno spiegato i rappresentanti della Eco Sun Power - si è in attesa del permesso a costruire da parte del Comune di Atella per il quale sono necessarie le autorizzazioni dei Vigili del Fuoco e del Consorzio Asi.

Nel concludere l'incontro l'assessore Liberali ha offerto la piena disponibili-

tà della Regione Basilicata alla predisposizione di un programma di formazione continua coerente con i bandi ancora aperti del Fondo Sociale Europeo.

«Il nostro obiettivo - ha detto Liberali - è di costruire percorsi che portino rapidamente alla soluzione delle questioni». Per velocizzare questi processi l'assessore Liberali ha chiesto ai rappresentanti della Eco Sun Power la formalizzazione di un piano attuativo entro una decina di giorni.

NOEPOLI UN 23ENNE IN VACANZA DAGLI ZII

Arrestato per danni a scuola scarcerato in meno di 24 ore

Il giovane avrebbe agito con altri due minori

● **NOEPOLI.** Arrestato e scarcerato in meno di 24 ore. Un giovane di 23 anni, A. B., in vacanza a Noepoli dagli zii era stato posto agli arresti domiciliari dai carabinieri lunedì sera con l'accusa di aver provocato danni nella scuola elementare del paese. Ma ieri mattina, al termine dell'udienza di convalida del fermo che si è tenuta nel tribunale di Lagonegro, il ventitreenne è stato scarcerato. Il giudice Vincenzo Saladino non ha convalidato l'arresto, in primo luogo perché manca lo stato di flagranza.

Il giovane è stato arrestato un'ora dopo i fatti, non sul posto e da un'altra pattuglia di carabinieri rispetto a quella che era intervenuta nelle vicinanze della scuola per iniziare le ricerche degli autori del danneggiamento. Inoltre, secondo il giudice, i danni provocati all'interno dell'edificio scolastico non sono rilevanti. Il ventitreenne avrebbe agito insieme ad altri due ragazzi (minorenni) che sono stati denunciati. I tre, secondo i carabinieri, avevano rotto una porta, distrutto cartine geografiche e cartelloni e urinato sui muri della scuola. I carabinieri della locale stazione erano intervenuti su segnalazione di un cittadino che aveva sentito rumori sospetti provenire dall'edificio scolastico. Ed erano quindi scattate le ricerche che avevano portato al fermo di A. B. L'udienza di convalida si è svolta intorno alle 12.30 di ieri. Al termine il giudice si è ritirato in camera di consiglio per decidere. L'arresto non è stato convalidato e il giudice ha ordinato l'immediata scarcerazione del ventitreenne, difeso dall'avvocato Maria Palmina Stalfieri del foro di Lagonegro.

[p. perc.]

MARSICO NUOVO CONVEGNO PRESSO IL PARCO

Cinghiali, «il nodo si risolve coinvolgendo le gente»

Da problema può diventare una risorsa

● Si è svolto a Marsico Nuovo, presso la sede dell'Ente Parco nazionale Appennino Lucano, il seminario «Il cinghiale, da problema a risorsa». La presenza delle specie invasive ed aliene è oggi uno dei principali problemi per la conservazione della natura e della biodiversità in Italia come in Europa. Nei parchi nazionali questo problema diviene ancora più importante per la rilevanza delle specie e degli habitat a tutela. Su questi temi hanno presentato le loro relazioni Federico Morimando, autore dello studio preliminare sulla gestione dei cinghiali nel parco, nonché Franca Zanichelli direttore del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e Andrea Gennai direttore del Parco regionale di Miglione San Rossore e presidente di Aidap (associazione italiana direttori e funzionari di aree protette).

L'incontro con un pubblico molto interessato ha approfondito alcune delle migliori esperienze sin qui maturate nel mondo dei parchi per la gestione dei cinghiali. Al seminario hanno partecipato l'assessore provinciale Figliuolo, la Regione Basilicata, nonché i parchi del Pollino, delle Piccole Dolomiti Lucane, delle Chiese rupestri del Materano. Ha concluso i lavori l'intervento del presidente del Parco dell'Appennino Lucano, Domenico Totaro, che ha sottolineato l'importanza di coinvolgere le popolazioni locali, gli amministratori, le associazioni ambientaliste, agricole e del mondo venatorio. «Il parco è un bene dell'umanità - ha detto il presidente - che noi vogliamo conservare per le future generazioni. Gestiremo il problema del cinghiale con cura e attenzione, coinvolgendo la gente».

le altre notizie

MELFI**CASSA INTEGRAZIONE****Fiat, ancora uno stop dal 24 al 28 febbraio**

■ Ancora uno stop alla Fiat di Melfi. Lo stabilimento Fiat Melfi «sospende» totalmente l'attività nel periodo dal 24 al 28 febbraio 2014. Lo fa sapere la Uilm Basilicata con un tweet spiegando che la direzione dello stabilimento ha appena annunciato la cassa integrazione per l'intero stabilimento per il periodo.

RIONERO**POLIZIA DI STATO****Incontro con gli studenti sulla legalità**

■ L'associazione nazionale Polizia di Stato di Melfi, ha organizzato per venerdì 21 un incontro con gli studenti di 3° e 4° del liceo scientifico e scienze umane di Rionero per parlare di legalità e disagio giovanile con i relatori: Henry John Woodcock sostituto procuratore della repubblica c/o la dda di Napoli; Aniello Ingenito commissario capo della polizia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX

**DISOCCUPATI DI VIGGIANO** La protesta va avanti da alcuni giorni**MARIAPAOLA VARGALLITO**

«Chi non ha il coraggio di ribellarsi non ha il diritto di lamentarsi». Così recita uno striscione, uno dei tanti che, da lunedì, è tra i simboli della protesta di quelli che, nei mesi, la cronaca ha imparato a conoscere come «Disoccupati di Viggiano». Un concetto che contiene due parole che, messe insieme, sembrano stridere e non poco: la disoccupazione per un lavoro che non c'è e il paese lucano simbolo delle estrazioni dell'oro nero. Da lunedì quello che un gruppo, sempre più numeroso, di persone aveva già ampiamente chiesto e spiegato nelle

missive inviate a tutti, dal Governo centrale a quello regionale, dagli amministratori locali al prefetto, è diventata protesta tangibile e presidio ad oltranza davanti al Distretto Meridionale dell'Eni.

«Una manifestazione del tutto pacifica», spiegano gli organizzatori, che vede la presenza di disoccupati, ma anche di padri e di madri che lottano contro la disoccupazione e sperano in un futuro dignitoso per i propri figli che saranno costretti ad abbandonare il paese nativo per cercare lavoro altrove. E' ora di unire le forze per il bene dell'individuo e della società, per il bene dell'economia del nostro paese. Perché la ricchezza è

VIGGIANO PADRI E MADRI IN LOTTA PER DARE UN FUTURO DIGNITOSO AI LORO FIGLI

Un presidio ad oltranza davanti al Centro olii

I senza lavoro nel paese delle estrazioni dell'oro nero

Ai disoccupati «over 45» si sono uniti anche giovani e donne che denunciano una sorta di «discriminazione»

«Vogliamo che l'accesso al lavoro sia aperto a tutti, perché qui le pari opportunità non sono mai arrivate»

qui».

Ai disoccupati «over 45», che da mesi denunciano la concreta difficoltà di trovare lavoro, si sono uniti anche i giovani e le donne, che denunciano una sorta di «discriminazione». «Vogliamo che l'accesso al lavoro sia aperto a tutti», spiega Laura Votta, portavoce del movimento ai giovani, a chi ha più di 45 anni e si trova a metà tra lavoro e pensione e alle donne, perché qui evidentemente le pari opportunità non sono mai arrivate. Ma noi abbiamo braccia, intelligenza e diritti come tutti. Abbiamo deciso di manifestare per attirare l'attenzione su questa problematica e ci rivolgiamo alle

amministrazioni, alle imprese e soprattutto a chi ha paura di fare quello che stiamo facendo noi».

La denuncia della Votta è chiara e specifica: «La mia famiglia è composta da quattro persone e mio padre non c'è più da 8 anni. Da noi nessuno lavora e la mia situazione è simile a quella di tante altre famiglie. Ma ci sono altri casi in cui, nella stessa famiglia, tutti i componenti lavorano per Eni o nell'indotto del petrolio. Crediamo ci sia molto clientelismo e così diventa quasi inutile portare i curricula. E' giusto?». Il presidio resterà ad oltranza fino a quando i cittadini non avranno risposte concrete.

Esasperati La protesta dopo l'assenza di risposte da Comune e Eni

Da una lettera a un presidio. Era cominciato tutto con una richiesta di aiuto rivolto soprattutto alle istituzioni, nel 2012. Richiesta evidentemente inascoltata. Perché, come spiegano gli stessi «disoccupati di Viggiano», «oggi la protesta arriva dopo l'assenza di risposte da parte del Comune e Eni, alla richiesta dei lavoratori - tramite lettera - ad un incontro urgente sulle garanzie occupazionali». «Siamo un centinaio tra giovani e adulti - si legge nella lettera inviata pochi giorni fa anche all'Eni - di un'età compresa che va dai 20 fino ad arrivare ai 50 anni. Uomini, ma soprattutto donne. Padri di famiglia e madri di famiglia. C'è chi sta cercando lavoro e non lo trova e chi da un giorno all'altro si è ritrovato senza lavoro, senza un'occupazione, come si vuol dire "in mezzo la strada". Alcuni di noi hanno investito nel costruirsi una casa e oggi non hanno più il posto di lavoro. Passiamo le giornate a peregrinare alla ricerca di un lavoro, ma non riceviamo altro che porte in faccia. Abbiamo la forza nelle braccia e la volontà di lavorare, ma non riusciamo a trovare occupazione. Molti di noi hanno maturato un'esperienza professionale e un bagaglio formativo davvero importante. Non apparteniamo a nessun colore politico e ne abbiamo, come si vuol dire "santi in paradiso". Ogni giorno dobbiamo lottare con disperazione e rabbia per andare avanti. Eppure apparteniamo tutti alla Val d'Agri, all'area definita Texas d'Europa, per il più grande giacimento petrolifero nazionale. Apparteniamo a Viggiano, al paese chiamato "capitale del petrolio". Tanta ricchezza e allo stesso tempo tanta povertà e disoccupazione». [mp, verg.]



UN CENTRO SENZA SPORT A Lagesole protestano i cittadini perché mancano spazi per fare attività fisica [foto a. p.]

LAGOPESOLE IN PAESE NEANCHE UN SPAZIO PER FARE SPORT

Il campo sportivo convertito in villa comunale ma i lavori sono fermi da mesi

ANTONIO PACE

Tutto ciò che era stato facilmente ipotizzato si è avverato. A Lagesole, dopo la cervellottica decisione di convertire il terreno di gioco del campo sportivo in villa o piazza comunale i lavori si sono bloccati dal mese di ottobre. Nessuno conosce le motivazioni. Lo scorso 4 gennaio dovevano essere completati e consegnati i lavori, ma dell'inaugurazione nessuna traccia. Anzi. La ditta che aveva vinto l'appalto ad un certo punto ha lasciato il cantiere senza completare i lavori.

Attualmente non si conosce per quale motivo. L'unica cosa certa sono i lucchetti apposti ai cancelli d'ingresso che con il passare del tempo si sono arrugginiti. Nessun avviso scritto, nessuna comunicazione alla popolazione, niente di niente. Gli amministratori

comunali di Avigliano, hanno fatto sapere, ma nulla di ufficiale, che è stata concessa una sospensione. I motivi per i quali sarebbe stata concessa la sospensione sono rigorosamente ignoti ai cittadini. Forse giacciono in qualche cassetto di una scrivania dimenticata. Intanto i cittadini non sanno a quale santo rivolgersi. A Lagesole esistono tutte le scuole di ogni ordine e grado (materna, elementare, media, Istituto superiore) con una popolazione scolastica che supera 600 unità, ma non esiste uno spazio da dedicare alla pratica dello sport. Una palestra annunciata dall'amministrazione provinciale, presieduta da Lacorazza, si è smarrita durante l'iter di progettazione, nonostante erano disponibili circa 800mila euro. Pare che per ragioni legate alla bellezza della struttura, l'apposito ufficio regionale

non ha dato l'ok per la sua costruzione «perché avrebbe distolto l'attenzione dei viaggiatori che percorrevano la strada Potenza-Melfi, dal castello di Federico II situato sulla collina a circa 800 metri sul livello del mare».

Ovviamente nessun cittadino ci ha creduto e il finanziamento si sarà perso. L'unica soluzione per tutti quelli che vogliono praticare sport (alunni compresi) è emi-

grare altrove, dove ci sono palestre poco o niente utilizzate. Dagli amministratori regionali, provinciali e comunali non è arrivata nessuna «voce» nemmeno ufficiale sulla soluzione del problema. Tutto tace su un problema che si trascina da anni e che per colpa di alcuni burocrati (regionali) hanno lasciato un'intera comunità senza uno spazio per fare sport. «E' una vergogna - gridano i ge-

nitori costretti ad accompagnare i figli a chilometri di distanza per far praticare loro uno sport - che questi politici non siano in grado di smuovere una decisione assurda, ma tanto svelti nel far iniziare i lavori di smantellamento del campo sportivo, che nessuno aveva loro chiesto». I cittadini di Lagesole sperano nella sensibilità della nuova giunta regionale. Ma, il proverbio dice: aspetta e spera.

LAVELLO RISPARMIATI CIRCA OTTOMILA EURO NEL PRIMO MESE

Rifiuti: la differenziata porta utili nelle casse del Comune

Arrivano a Lavello, i primi risultati positivi dopo l'estensione a tutto il centro abitato della raccolta differenziata. Secondo alcune stime, si è già raggiunto un risparmio di circa ottomila euro nel primo mese. Ma si tratta di un dato destinato a migliorare.

«A un mese dall'avvio del sistema di raccolta differenziata «porta a porta», grazie al notevole impegno dei cittadini - commenta il sindaco di Lavello, Sabino Altobello - il materiale differenziato, secondo dati certificati, è aumentato dal 34 al 51 per cento, mentre quello indifferenziato conferito in discarica è di ben 56 tonnellate in meno. Inoltre, grazie all'utilizzo delle «isole di raccolta mobili», è stato possibile liberare le strade di Lavello dalla presenza dei cassonetti, rendendole così più decorose». L'obiettivo è quello di

**UN SUCCESSO** Differenziata a Lavello

«permettere alla città di diventare il comune con più di dieci mila abitanti, più virtuoso della Basilicata, ma per fare questo - sottolinea Altobello - occorre aumentare la percentuale delle frazioni differenziate». Per questo motivo, l'amministrazione comunale ha previsto l'estensione degli orari di apertura dell'ecopunto Astea. [f.rus.]

BELLA L'INIZIATIVA RIGUARDA GLI ALUNNI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

In Comune domani Consiglio dei ragazzi con elezione del sindaco

Convocato per domani alle 11 a Bella, nella sala consiliare, il primo Consiglio Comunale dei ragazzi. L'iniziativa vuole offrire a tutti gli alunni che frequentano l'Istituto Comprensivo un primo, concreto, approccio con la vita sociale e politico-amministrativa del Comune e favorire una idonea crescita socio-culturale nella piena e naturale consapevolezza dei diritti e dei doveri civici verso le istituzioni e verso la comunità attraverso un confronto con gli adulti. Nel corso dell'incontro, aperto alla cittadinanza, si procederà all'elezione del sindaco dei ragazzi, al giuramento del neo eletto ed alla comunicazione dei compiti di questo nuovo organo istituzionale che avrà funzioni propositive e consultive, da esplicare tramite proposte e richieste di informazioni all'Amministrazione Comunale, su temi e problemi che riguardano le complesse e molteplici attività del Co-

**L'ISTITUTO** Il comprensivo di Bella

mune, nonché di rappresentare le varie esigenze ed istanze che provengono dal mondo dei giovani e dalla scuola. Il Comune di Bella diventa dunque un luogo dove i ragazzi possono confrontarsi ed elaborare proposte per migliorare il paese, prendere decisioni importanti che riguardano il loro territorio, cercare soluzioni a problemi che li riguardano. [f.d'amb.]

X | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 19 febbraio 2014**PROTESTA A VENUSIO**

IERI SESTO GIORNO DI PRESIDIO

DECISI A TUTTO

«Resteremo qui anche con la neve. Siamo resistendo ai fumi della fabbrica, non saranno le temperature più invernali a fermarci»

CARTE A RILENTO

Fino al tardo pomeriggio di ieri non si aveva traccia della richiesta annunciata dal sindaco alla Regione di rivedere l'Aia

Valdadige, tornano Forestale e Arpab

Eseguiti nuovi controlli. Non confermati due sequestri

EMILIO OLIVA

● Dopo lo stop all'utilizzo di pet coke come combustibile, ottenuto dal sindaco Salvatore Adduce nell'incontro con la proprietà della Ila Laterizi, che secondo quanto si è appreso da fonti sindacali gestisce lo stabilimento della Valdadige attraverso il fitto di un ramo di azienda, a Venusio ieri mattina sono ritornati agenti del Corpo forestale e tecnici dell'Arpab per nuovi controlli. Si ha l'impressione che l'attenzione degli inquirenti si sia riversata sull'attività della fabbrica e sulla regolarità dello stoccaggio di materiali. Non si hanno notizie invece di accertamenti sulla natura dei combustibili o in genere su tutto ciò che entra all'interno dello stabilimento. Nè sugli scarichi di reflui, anche se ieri tra i manifestanti del presidio spontaneo, giunti al sesto giorno di protesta, si era diffusa la voce di un sequestro di una porzione del bacino di acqua, che raccoglierebbe anche reflui, presente all'interno dell'ampio perimetro della Valdadige. Ma della voce non si ha alcuna conferma ufficiale. Così come di un sequestro che avrebbe riguardato un deposito di materiali, fra i quali eternit.

Quel che è certo è che la battaglia degli abitanti del borgo Venusio non cesserà per logoramento. «Resteremo qui anche con il freddo e la neve. Siamo resistendo ai fumi di questa fabbrica, non saranno temperature più invernali a fermarci», avverte Cosimo Perniola, consigliere comunale dell'Udc, che alla protesta però prende parte come residente di Venusio. «La politica non entra», tiene a precisare. «La salute dei cittadini non può avere bandiere di un colore o dell'altro». Ai dimostranti piacerebbe ne avesse una



PROTESTA Sotto il gazebo [foto Genovesi]

sola, quella della città, della comunità materana intera, che finora sembra aver delegato il problema agli abitanti del borgo. «Oggi siamo mobilitati per l'emergenza Valdadige. Ma domani siamo pronti a farlo anche per Italcementi e per tutti gli altri rischi di inquinamento che minacciassero la città», spiega Perniola.

Si lotta su due fronti. Sulla strada, giorno e notte, davanti ai cancelli della Valdadige. E nei palazzi della politica. Ieri mattina Mimmo Genchi, esponente del Movimento 5 Stelle, ma anche egli residente di Venusio, si è recato a Potenza con il consigliere regionale Gianni Perrino, «grillino», per acquisire negli uffici della Regione tutta la documentazione relativa alla Autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Ila Valdadige il 10 agosto 2011, prima cioè che un ramo di azienda fosse ceduto in fitto alla società Ila

Laterizi. Fino al tardo pomeriggio inoltre risultava ancora non pervenuta la richiesta, annunciata sabato scorso dal sindaco e rivolta alla Regione, di una revisione dell'Aia. Richiesta che a quanto risulta ai manifestanti, però, è stata formalizzata e inviata a Potenza. Accertarne la ricezione era un altro scopo della «missione» di Perrino e Genchi negli uffici regionali.

Nel frattempo nessuno pensa che il presidio possa durare all'infinito. «Ci siamo dati un termine. Attendiamo la riunione del tavolo tecnico convocato dal sindaco per lunedì 24 febbraio – afferma Perniola – e aperto alle associazioni e ad un rappresentante del presidio, anche se noi chiederemo che la nostra presenza sia allargata ad almeno tre portavoce. In base alle risposte che verranno date in quella sede, decideremo se alzare il livello della protesta o festeggiare perché il problema sarà stato risolto. Un obiettivo necessario non solo per Venusio, ma anche per Matera». La chiave di tutto, è bene ricordarlo, è la garanzia che nello stabilimento Valdadige non sia bruciato pet coke sconsigliando i rischi di inquinamento in un raggio di azione che non è certo quello della distanza di un chilometro tra la fabbrica e le abitazioni indicate dall'azienda per ottenere l'Autorizzazione integrata ambientale. «La verità – ricorda Perniola – è che il borgo è a 570 metri dalla Valdadige. Ma a 50 c'è la prima abitazione. Lo stabilimento della Lady Cucine e il centro commerciale sono nel raggio di 200 metri. Gli operai della Valdadige? A noi preoccupa il loro destino. Ma loro sono pagati dall'azienda e sono liberi di decidere se respirare i fumi. Noi che non siamo pagati da Valdadige non possiamo subirlo».



CONTRO I FUMI Si arriva al presidio in bicicletta con la mascherina [foto Genovesi]



Maria Felicia Arleo



Francesco Bianchi



Carlo Cifarelli



Marinella Fontanarosa



Agostino Gaudiano



Mimmo Genchi



Giulio Cesare Maragno



Cosimo Perniola



Grazia Schiavone

LE TESTIMONIANZE GLI ABITANTI DI VENUSIO RACCONTANO. STORIE DI VITA QUOTIDIANA A POCHI PASSI DALLA ODIATA CIMINIERA

Vivono come in prigione

«Non apriamo più le finestre. Meglio l'aria viziata che quei fumi»

● Si definiscono con orgoglio i «venusiani». Gli abitanti del borgo sono convinti di condurre una battaglia anche per quei materiali che sentono distanti da quando hanno sollevato il problema dei rischi legati all'utilizzo di pet coke come combustibile nello stabilimento della Ila Valdadige o che si limitano a scriverne su Facebook. «Se parte di quella gente che scrive nei social network fosse qui con noi, forse il problema sarebbe già risolto», obietta Cosimo Perniola, uno dei leader della protesta.

«Tutti sono bravi a parlare, ma al momento di agire si tirano indietro», rimarca Grazia Schiavone, che partecipa al presidio con il marito e il figlio. «Ognuno pensa a sé – continua –. Non ci immedesimiamo mai negli altri. Se non quando nel problema ci mettiamo le mani dentro».

A due passi dalla odiata ciminiera che vomita fumi di imprecisata natura si riuniscono a turno le famiglie del borgo Venusio.

Il gazebo installato da Perniola ripara dal vento freddo pungente e funge da dispensa per le «colazioni» da campo. Lunedì notte il menù era carne e gnemm'ridd alla brace, con antipasto di bruschette e bicchieri di vino nostrano. «Oggi c'è il cinghiale», dice

NOI VENUSIANI

Si definiscono così, con orgoglio. Lottano per una città che sentono distante

uno dei dimostranti indicandoci la pentola già sistemata sul fornello. E quando cala la notte due o tre volontari si trattengono a dormire in auto.

La protesta ha il volto della gente del borgo. Ci sono madri, padri di famiglia, ragazze e ragazzi. «Ieri (lunedì, ndr) me ne sono scappata, perché avevo un mal di testa da impazzire, a causa dei fumi.

L'aria era irrespirabile», dice Maria Felicia Arleo, madre di due figli, che partecipa con il marito al presidio. Abita da 15 anni a Venusio e in casa è costretta a vivere come in una prigione. «La mattina rinunciavo ad aprire le finestre per il ricambio d'aria. È meglio tenersi l'aria viziata che respirare quei fumi. A volte sembra che a Venusio ci sia la nebbia e invece è il fumo della Valdadige. Si avverte in maniera più forte l'estate, quando si sta all'aperto». Tra i manifestanti, un'ex guardia giurata, Agostino Gaudiano, ricorda che durante le ronde fatte nella zona, c'erano notti che non riusciva a respirare. «Ma eravamo in servizio – osserva – e non potevano sottrarci. A duecento metri dalla Valdadige c'è lo stabilimento di Lady Cucine. I lavoratori in fabbrica hanno permanentemente le finestre chiuse». Suo figlio, Francesco, abita a Serra Rufusa. «I fumi della Valdadige gli arrivano in faccia. Quel rione ha lo stesso problema nostro ed è così per al-

tre zone della città». «È impossibile evitare che quei fumi entrino in casa», spiega Giulio Cesare Maragno, che gli amici del borgo chiamano «l'Imperatore».

Ma non c'è solo il problema delle emissioni nell'aria. Gli interrogativi degli abitanti abbracciano l'intero ciclo delle attività della fabbrica. «Le acque che vengono scaricate dall'impianto vengono depurate o no? Dove finiscono?», si chiede Carlo Cifarelli. «Non vogliamo accusare nessuno. Ma pretendiamo risposte. Se gli enti preposti non hanno fatto controlli, che li facciano», incalza Francesco Bianchi. Da venerdì prende parte al presidio anche Marinella Fontanarosa. Ci è venuta con i suoi tre figli. «Mi preoccupa la loro salute, ma anche la mia. Se permettete, io ci tengo. Cerchiamo di muovere le acque – spiega – per ottenere qualcosa di concreto che non riguarda solo noi venusiani, ma che dovrebbe importare anche a Matera e ad Altamura».

[em.ol]

DOCUMENTO OLTRE ALLA SODDISFAZIONE PER IL PRIMO STOP

Ora il presidio chiede controlli rapidi efficienti e trasparenti

● È stato scritto di notte, intorno al fuoco del bivacco, il primo documento del «presidio spontaneo dei cittadini di Venusio nato contro l'utilizzo del pet coke nell'impianto della Valdadige» che ribadisce a chiare lettere il «no» all'uso di questo derivato dalla distillazione del petrolio le cui caratteristiche sono quelle di un combustibile altamente inquinante. Nel documento il presidio esprime «soddisfazione per il rinvio temporaneo concordato tra l'Amministrazione comunale e la proprietà della Valdadige» per l'utilizzo di pet coke nei forni di produzione. «Sottolineando ancora una volta, però, che l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) è stata concessa dichiarando erroneamente che le abitazioni si trovano ad oltre un chilometro dall'impianto mentre in realtà sono molto più vicine, gli abitanti di Venusio – si legge – ribadiscono con forza tutta la loro preoccupazione per le emissioni derivanti dai processi di combustione della Valdadige e la assoluta contrarietà all'uso del pet coke. Si augurano, altresì, che gli enti e le istituzioni che in questi giorni di protesta sono state coinvolte dalle numerose segnalazioni e denunce dei cittadini, come la Procura della Repubblica, l'Arpab (Agenzia regionale per la protezione ambientale, ndr), gli uffici regionali, il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, svolgano rapidamente, con efficienza e trasparenza i loro compiti di controllo e verifica a tutela della salute dei cittadini. Il presidio, in ogni caso, rimarrà attivo ed attento fino a quando non sarà definitivamente scongiurato il pericolo che a ridosso delle civili abitazioni vengano bruciati materiali, come il pet coke, internazionalmente riconosciuti come estremamente pericolosi per la salute umana e per l'ambiente».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 febbraio 2014

MATERA CITTÀ | XI

RICHIESTA CONFAPI
PATTO DI STABILITÀ E SOLUZIONI**EDILIZIA IN PIENA CRISI**

Versate solo le somme del 2012. Latorre: «Il 30 per cento dei crediti 2013 non basta. La Regione faccia qualcosa»

«PRESTO UNA SOLUZIONE»

Pmi: attenuare i vincoli comunitari è inevitabile, altrimenti la morte di altre nostre aziende è garantita

«Alle imprese si paghino i lavori»

Debiti enti pubblici: se ne faccia carico lo Stato, utilizzando la Cassa depositi e prestiti

EMILIO SALIERNO

● Il Patto di stabilità incombe come un macigno e i crediti verso le imprese da parte della Pubblica amministrazione restano in gran parte invariati.

Una situazione che costringe nuovamente la Confapi (Confederazione delle piccole e medie imprese) a richiedere l'attenzione su un problema che sta portando al fallimento le aziende materane.

La Regione Basilicata, sino ad oggi, ha versato solo le somme del 2012 alle imprese che hanno realizzato lavori per conto degli enti pubblici. Ieri pomeriggio, la giunta lucana aveva in agenda la decisione di trasferire il 30 per cento delle somme relative al 2013.

«Una percentuale insufficiente - dice Pasquale Latorre, direttore di Confapi Matera - , non basta sicuramente. È assurdo che le nostre imprese debbano finire male perché gli enti pubblici non pagano. Capisco gli obblighi comunitari, ma una

soluzione bisogna pur trovarla, altrimenti l'ecatombe sarà davvero completa».

Appunto, e quale potrebbe essere la soluzione che paventa la vostra confederazione?

«Se ne faccia carico direttamente lo Stato - propone Latorre - utilizzando la Cassa depositi e prestiti, che è il soggetto che finanzia gli enti pubblici.

Con il nostro presidente di associazione, porteremo questa proposta all'attenzione nazionale, potrebbe essere

I NUMERISolo Acquedotto
Lucano deve
20 milioni di euro

la strada da percorrere. Del resto, l'inadempienza continua della Pubblica amministrazione non è più tollerabile: perché devono morire le imprese, che non hanno colpe?».

La Cassa depositi e prestiti è una società per azioni a controllo pubblico: il ministero dell'Economia e delle Finanze detiene l'80,1 per cento del capitale, il 18,4 per cento è posseduto da un nutrito gruppo di Fondazioni di origine bancaria, il restante 1,5 per cento in azioni proprie.

La Cassa gestisce una parte



UN ALTRO APPELLO

Il Patto di stabilità fa fallire le aziende. Nel Materano è buio profondo perché gli enti sono insolventi da tempo. Le piccole e medie imprese sono senza ossigeno e una via d'uscita ancora non c'è

le altre notizie**IN CONSIGLIO COMUNALE
Gli impianti sportivi e le nuove gestioni**

■ Convocato in seduta straordinaria dal presidente Brunella Massenzio, il Consiglio comunale si riunisce venerdì, alle 16, in prima convocazione, e martedì 25 febbraio, in seconda, nella sala Pasolini, nel centro commerciale di via Sallustio. Sette i punti all'ordine del giorno fra i quali gli indirizzi per l'affidamento di gestione del Circolo Tennis di viale delle Nazioni Unite, della tensostruttura di via dei Sanniti, dei campi sportivi di La Martella e della zona Paip, del palazzetto di via Vena, nel rione Lanera, del PalaSassi, del Campo Scuola di viale delle Nazioni Unite e dello stadio XXI Settembre.

**VISITA PASTORALE
L'arcivescovo Liguori nella sede dell'Inps**

■ Mons. Salvatore Liguori, arcivescovo della diocesi di Matera-Irsina, incontrerà il presidente del Comitato provinciale, i dirigenti ed il personale della sede Inps. L'iniziativa, in programma oggi, alle 10, si inserisce nell'ambito della visita pastorale che mons. Liguori ha in corso nella parrocchia di Cristo Re. Per i lavoratori dell'Inps la visita del presule, in un periodo caratterizzato da una profonda crisi economica, rappresenta una testimonianza di vicinanza e di ulteriore incoraggiamento a perseverare e a produrre ogni sforzo nel conseguire gli obiettivi istituzionali.

**FUTURO DELLE COSTRUZIONI
Congresso provinciale della Filea Cgil**

■ Si svolgerà sabato a Matera il IX congresso della Filea Cgil. Nella sala conferenze dell'Hotel del Campo, con inizio alle 9.30, si discuterà di "Città future. Un nuovo modello di sviluppo per il settore delle costruzioni". Ai lavori interverranno Simone Randò e Fernando Mega, rispettivamente vice segretario e segretario generale Filea Cgil Matera. Le conclusioni dei lavori saranno del segretario nazionale del sindacato dei lavoratori delle costruzioni Mauro Li-vi.

**INIZIATIVA DELLA CNA
Giornate formative per gli autoriparatori**

■ Continuano oggi e domani le giornate formative della Cna Matera sulle tecnologie tecniche e competenze per gli autoriparatori, percorso formativo e di aggiornamento professionale cofinanziato da Fondartigianato.

AGRICOLTURA DOPO LA NOMINA DEL COMMISSARIO SI IPOTIZZANO LE STRATEGIE PER DARE CONSISTENZA AD UNA STRUTTURA PUBBLICA CHE È SEMPRE IN BILICO

L'Alsia e il possibile nuovo corso

I dipendenti lanciano alcune proposte alla Regione per un rilancio dell'Agenzia

● Alcune idee per rilanciare il ruolo dell'Alsia, con l'obiettivo di risultati di maggiore efficienza ed efficacia dell'azione dell'Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura, a tutto vantaggio dell'utenza. Arrivano dai dipendenti, preoccupati per il destino della struttura, che hanno inviato la loro «proposta operativa» all'assessore regionale Michele Ottati.

«Si tratta di prendere atto di una serie di norme, provvedimenti e documenti che già esprimono la volontà politica della Regione - evidenziano nel documento - lavorando su ampi margini di miglioramento solo in termini operativi. L'obiettivo è quello di conformare l'Agenzia, senza radicali interventi legislativi, agli obiettivi ed alle priorità dello sviluppo rurale 2014-2020 espressi con il Regolamento (UE) n.1305/2013, nonché con gli obiettivi e le misure del Piano di sviluppo rurale (Psr) della Regione, in corso di costruzione. Psr che già individua specifici indirizzi in tema di trasferimento delle conoscenze, soprattutto per l'incremento della competitività dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare, riconoscendo un ruolo strategico dell'Alsia con una "rinnovata missione" in termini di servizi erogati in favore dell'agricoltura, ricerca



IPOTESI E VERIFICHE
L'obiettivo è di conformare l'Agenzia, senza radicali interventi legislativi, alle priorità dello sviluppo rurale 2014-2020

e sviluppo, trasferimento delle innovazioni e delle tecnologie mediante la rete delle Aziende agricole sperimentali dimostrative».

In questo senso, si fa presente, «la strategia regionale già individua quindi alcuni contributi fondamentali che potranno essere offerti dall'Alsia, tra l'altro, nel campo della tutela e sviluppo della biodiversità agricola, della "chimica verde", delle energie rinnovabili, della valorizzazione e promozione delle qualità agroalimen-

tari locali, del risparmio idrico, della sostenibilità ambientale, favorendo tra l'altro la creazione di cluster e incentivando la costruzione di misure interfondate con il Fers. Si tratta di comparti nei quali l'Agenzia, grazie anche alla recente acquisizione del ramo di azienda di Metapontum Agrobios, ha sviluppato con competenza numerose iniziative ed offerto spunti progettuali e programmatici a livello nazionale ed internazionale».

La Regione potrebbe agire solo sulla definizione di specifici "atti di indirizzo" da attribuire all'Agenzia, attraverso uno strumento già previsto dalla normativa vigente, e cioè il Piano triennale, allineando in modo snello (e rivedibile appunto dopo un triennio) l'Alsia agli obiettivi del Psr e delle politiche di sviluppo rurale, rafforzandone così la missione, e lasciando al contempo invariato il quadro normativo e le disposizioni in materia di personale. Operativamente la Regione potrebbe affidare al commissario straordinario, appena nominato fino al 30 giugno 2014, il compito specifico di comporre entro la scadenza del mandato, con il contributo dei dirigenti dell'Agenzia, il "Rapporto" finalizzato alla composizione del Piano triennale dei servizi di sviluppo agricolo.

IDEE GIOVANI L'INIZIATIVA FA TAPPA IN CITTÀ DOMANI E VENERDÌ. SELEZIONI PURE A POLICORO

Le tappe di Start Cup Basilicata

● Torna nel Materano la selezione delle idee d'impresa innovativa da trasformare in startup. La business plan competition Start Cup Basilicata farà tappa per due giorni a Matera, domani e venerdì, e a Policoro (solo venerdì) con il team di selezione dello Scouting Tour. Chi volesse partecipare alla selezione, può prenotare un appuntamento sul sito internet "barcamper". I team di selezione, formati dal personale di Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione, e dagli esperti di dPixel, società di venture capital tecnologico, saranno dalle 10 alle 18, domani e venerdì, nella sede di Matera Basilicata in via Don Minzoni, 10. A Policoro, invece negli stessi orari, nella Sala Consiliare del Comune (in piazza Aldo Moro). Si attendono idee per i settori ICT e web, ambiente ed energia

e artigianato digitale: soltanto 30 di quelle presentate lungo l'intero percorso di scouting, partito da Potenza, accederanno al successivo TechMeeting, 3 giornate dedicate alla definizione della prima bozza strutturata dell'idea, per trasformarla in progetto imprenditoriale. Ogni team sarà supportato dagli esperti di dPixel, dai tutor di Bi Cube e parteciperà a sessioni formative per imparare a sviluppare un efficace business plan. Dopo il TechMeeting in 20 parteciperanno alla TechWeek, giornate di formazione specialistica con esperti, che renderanno i team capaci di sviluppare la presentazione strutturata del progetto d'impresa. I migliori 10 saranno sul palco di TechGarage Basilicata, la finalissima che proclamerà i 3 vincitori di Start Cup Basilicata 2014.

XII | MATERA PROVINCIA**PISTICCI** «NOVITÀ» NELLA ZONA CHE CONDUCE AD ALCUNE AZIENDE AGRICOLE E COSTEGGIA, DALL'ALTO, IL FIUME BASENTO

Una stradina parallela al canale di scolo, sorpresa di Tecnoparco

La società dice che servirà ad impedire problemi per le esondazioni

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Una stradina sterrata che corre parallela al canale di scolo di Tecnoparco e conduce diritta al fiume Basento. E' in corso di realizzazione da almeno qualche giorno nella zona, compresa tra Pisticci e Pomarico, di recente interessata dalle esondazioni del corso d'acqua più lungo di Basilicata: siamo in prossimità dell'area industriale di Pisticci scalo e, dunque, vicinissimi agli impianti di trattamento reflui di Tecnoparco. Tra cittadini ed imprenditori agricoli della zona è subito scattato l'allarme: chi la sta realizzando? Con quali autorizzazioni? A quale scopo? Sono le domande più frequenti che abbiamo ascoltato. Siamo andati in loco per verificare. Oltrepassato il ponte sul Basento, superata la prima stradina a sinistra che conduce nel letto del fiume, abbiamo imboccato, in direzione Pomarico, la strada sulla sinistra che conduce ad alcune aziende agricole e costeggia dall'alto il Basento. Percorsi circa 200 metri, abbiamo notato due escavatori in azione sul lato opposto: uno, proprio all'imbocco del canale di scolo di Tecnoparco. L'altro, sul lato più vicino al nostro punto di osservazione, proprio in prossimità del fiume ritornato, dopo le esondazioni, nel letto naturale. Oltre agli escavatori abbiamo anche notato altri mezzi, tra i quali alcuni camion, che hanno scaricato della breccia. Insomma, è evidente che viene realizzata una strada sterrata che accompagna il canale di scolo nel suo percorso di avvicinamento al fiume. A cosa serve? Ci ha risposto **Michele Somma**, presidente del Confindustria Basilicata, nonché consigliere delegato di Tecnoparco: «La stradina che stiamo realizzando ci serve, in buona sostanza, sia per impedire che alla prossima esondazione il nostro canale venga nuovamente invaso dai detriti che il fiume porta con sé, sia per consentire di raggiungere il punto finale del canale, nel caso si debba intervenire per pulirlo». Sono opere autorizzate e da chi? «C'è un'autorizzazione della Regione Basilicata per opere di somma urgenza, necessarie dopo l'episodio di dicembre, quando la piena del fiume portò al blocco del canale di scolo. Non potendo attendere gli enti competenti, abbiamo anticipato noi i lavori ed i loro costi, altrimenti tutta l'attività industriale si sarebbe bloccata». Chi sono i proprietari dei terreni interessati dai lavori? «In realtà non lo sappiamo - ha rivelato Somma - Si tratta, però, di terreni ormai sistematicamente invasi dal fiume sui quali nessuno coltiva».

La strada e uno dei dubbi dei cittadini Non servirà mica per sversare robbaccia nel Basento?

■ Sono due i dubbi dei cittadini in merito ai lavori in corso di svolgimento a Pisticci scalo: che con quella strada si alteri il corso del fiume e che serva per sversare qualsiasi cosa direttamente nel Basento. «Non abbiamo alterato il corso del fiume - ha spiegato Michele Somma -, ma solo creato un piccolo argine per far sì che i detriti non occludano il canale. Peraltro, quell'argine può funzionare solo in caso di piccoli allaga-

menti e non anche di esondazioni come le ultime». Sul secondo dubbio, invece, Somma ha spiegato, usando un paradosso: «A questo punto non vi è chi non veda che se qualcuno vuole sversare illecitamente può farlo, in teoria, da qualunque altro punto del fiume. Non c'è mica bisogno di costruire una strada e spendere tutti questi soldi. I cittadini possono stare assolutamente tranquilli».

(p. miol.)



PERCORSO La stradina che viene realizzata

SCANZANO JONICO

Manomesso un canale di scolo del Consorzio denunciate due persone

● **SCANZANO JONICO.** Personale del Comando stazione del Corpo forestale ha denunciato due persone dopo aver accertato la manomissione di un canale di scolo del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto. I due avevano installato anelli in cemento nel fondo della struttura ricoprendoli poi di terreno vegetale. Modifica tale da produrre un notevole restringimento dello spazio di deflusso delle acque compromettendo l'originaria funzionalità dell'opera idraulica. I controlli eseguiti hanno accertato che i lavori erano stati effettuati da un'impresa agricola per realizzare un passaggio sull'originaria bonifica per il transito dei mezzi all'interno del fondo ed allo scopo di ampliare la superficie dell'azienda, migliorandone la sua fruibilità. Lo stesso canale, altresì, è da considerarsi principale poiché raccoglie parte delle acque del centro abitato per una notevole porzione del territorio. Tanto che, dopo le alluvioni del dicembre 2013, è stato oggetto di un'ordinanza comunale che ne ha disposto il ripristino. Il Corpo forestale ha ricordato che il danneggiamento di opere di raccolta delle acque è considerato un reato di notevole gravità tanto che, nel caso si verifici un'inondazione, è punito con la reclusione da 3 a 10 anni.

(ff.m.)

BERNALDA

DECISIONE DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO DOPO LE PROTESTE POPOLARI

La Tares va pagata, ma senza sanzioni se versata con ritardo

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Dopo le istanze di autotutela e la petizione popolare contro i maxi aumenti della Tares (Tassa sui rifiuti e servizi), il commissario prefettizio del Comune, **Ermelinda Camerini**, ha diramato un comunicato in cui si chiarisce che «il tributo va comunque pagato perché previsto dalle leggi dello Stato, ma chi lo farà oltre la data di scadenza del 18 febbraio 2014, non sarà comunque sanzionato. Il decreto legge n. 201/2011 - precisa Camerini - convertito con modifiche nella legge n. 214/2011, ha istituito, a decorrere dal 2013, il nuovo tributo Tares (tassa rifiuti e servizi), che ha preso il posto della Tarsu (tassa rifiuti). L'incremento dell'imposizione tributaria è determinato dalle disposizioni di legge relative, che prevedono la copertura

totale del costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, la graduazione della tariffa in funzione del numero degli occupanti, per le utenze domestiche, la maggiorazione di euro 0,30 al metro quadrato per i servizi indivisibili da versare allo Stato». I costi da coprire sono passati da 2 milioni e 21 mila euro del 2012, ai 2 milioni 303 mila del 2013. La vecchia Tarsu incideva sui cittadini, nel 2012, per complessivi 1 milione 590 mila euro. Oggi, la Tares 2013 grava per 2 milioni 380 mila euro, compresi 245 mila euro di maggiorazione Statale. Camerini precisa che «l'aumento è stato di circa il 50 per cento e non del 300 per cento come da taluno riportato o riferito. Inoltre, Con deliberazione n. 92 del 5/12/2013, assunta con i poteri del Consiglio Comunale, è stato deliberato il differimento del termine di pagamento della rata a saldo

della Tares, inizialmente previsto per il 16 dicembre 2013, al 18 febbraio 2014». Quanto alle polemiche sul ritardo di arrivo domiciliare dei bollettini di pagamento, il Commissario prefettizio di Bernalda e Metaponto comunica che «il recapito dei bollettini di versamento del tributo non è imputabile all'ente locale. E tuttavia, ai sensi dell'art. 5, comma 4 bis del D.L. n. 102/2013, convertito con modifiche nella legge n. 124/2013, i contribuenti che effettueranno i versamenti in ritardo, rispetto alla scadenza fissata, non saranno comunque sanzionati». Peccato che tanti cittadini lo abbiano già fatto, sacrificando entro i termini stabiliti le proprie economie familiari. E non è neppure precisato fino a quale data sarà possibile derogare al pagamento. La protesta, nelle piazze e sul web, intanto, continua.

SCANZANO JONICO RICHIESTA MINORANZA

Senza la Giunta da due mesi e l'opposizione attacca: «Ora la crisi in Consiglio comunale»

● **SCANZANO JONICO.** Il Comune è da due mesi senza Giunta. Sarà vera crisi? Ne è convinta l'opposizione di centrodestra (Fl, Progetto Scanzano, Udc) che ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale per avere lumi e darne alla cittadinanza. Quando il sindaco, Salvatore Iacobellis (Pd), il 16 dicembre scorso, azzerò l'esecutivo, parlò di «un rimpasto di metà legislatura già deciso nelle trattative post elettorali» e che all'inizio del 2014 la nuova Giunta sarebbe stata cosa fatta. Ma così non è stato. Anzi, l'ex vicesindaco, Sante Pantano (Udc), ha preso armi e bagagli ed ha traslocato dal centrosinistra al centrodestra dove è diventato il capo della minoranza. Minoranza che attacca: «Visto il perdurare della crisi amministrativa abbiamo chiesto un Consiglio comunale in cui discuterne. La richiesta trae origine dalla preoccupazione per lo stallo in cui versa la città. Occorre dare risposte al crescente malcontento che esiste in diversi strati della popolazione. Assistenti, intanto, ad aspre ed inutili polemiche tra i rappresentanti dei partiti (Pd, Psi, Sel) che compongono la maggioranza di centro-sinistra a discapito dei cittadini sui quali si riflettono in negativo gli effetti dello stallo». Ma ci sarebbe di più. Ancora il centrodestra: «Invero, sarebbe in carica una «Giuntarella» a tre (Iacobellis e due assessori, Giuseppe Stasi, Pd, ed Angelo Lunati, Psi) della cui esistenza neanche è stato informato il Consiglio. «Giuntarella» che a malapena si occupa di ordinaria amministrazione». A quando la convocazione dell'assemblea municipale? Assie in cui la minoranza ha chiesto di discutere anche del fenomeno dell'erosione costiera in atto alla spiaggia di Terzo Madonna.

(ff.m.)

PISTICCI NUOVO SODALIZIO CHE RAGGRUPPA SETTE OPERATORI

Un'associazione dei pescatori per promuovere i prodotti ittici Attività artigianale costiera a basso impatto ambientale

● **PISTICCI.** Promuovere i prodotti ittici lucani, valorizzare il lavoro dei piccoli pescatori locali e le caratteristiche del territorio, che ha un rapporto antico con il mare. È nata con questi precisi obiettivi l'Associazione dei pescatori del Metapontino, dedicata a tutti coloro che sulla costa jonica lucana fanno di quest'attività una professione con regolare licenza o risultano iscritti nel registro pescatori della Capitaneria di porto.

L'associazione riunisce sette operatori, da Nova Siri a Pisticci, che hanno pensato bene di mettere a fuoco le potenzialità della pesca la quale, benché abbia tutte le carte in regola per essere una risorsa, da queste parti non è mai stata valorizzata. Gli associati fanno pesca artigianale costiera locale, un'attività a basso impatto ambientale, sostenibile. In più, così strutturata, è garanzia di qualità dei prodotti e di filiera corta. Il pescato, infatti, non è quantitativamente elevato e può riguardare esclusivamente le specie ittiche del posto.

L'organizzazione, però, intende diventare anche uno strumento per elevare gli standard di legalità di questo mondo: essere associati, infatti, implica avere le carte in regola. I pescatori, in buona sostanza, d'ora in poi avranno voce unica e si avvarranno anche di consulenti del mondo scientifico ed importanti interazioni con l'Osservatorio Nazionale della Pesca, il Consorzio Mediterraneo e la Lega Pesca Roma.

Nel frattempo, è già stato avviato un confronto con la Regione, alla quale le principali esigenze rappresentate riguardano la carenza di punti di sbarco e l'assenteismo della pesca di raccolta e conservazione del pescato. Per i pescatori, inoltre, andrebbero anche istituite aree marine tutelate per evitare la predazione da pesca industriale sotto costa e la pesca di frodo. La strada è stata tracciata: ora sarà necessario un costante lavoro di interazione per ottenere risposte che potrebbero gettare le basi per un piccolo mercato lucano della pesca artigianale.

(p.miol.)

LE CARTE IN REGOLA

Uno strumento per elevare gli standard di legalità

le altre notizie**BERNALDA**

DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO Tutela disabilità, a mons. Ligorio riconoscimento di Globus onlus

■ L'Associazione «Globus onlus» di Bernalda ha consegnato a mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, un attestato di merito «per la sensibilità e l'attenzione palesata al tema della disabilità, con particolare attenzione a quella legata ai disturbi dello spettro autistico». Il riconoscimento è stato consegnato al presule nella parrocchia Maria Ss. Addolorata di Matera, dal referente del sodalizio, che si occupa dei diversamente abili, Vincenzo Dell'Isola. (an.mor.)

POLICORO

L'EX SINDACO NEL PARTITO DI SAMORI Lopatriello nella direzione nazionale del movimento politico Mir

■ Nicola Lopatriello, ex sindaco di Policoro e già vice presidente regionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, è stato nominato membro della direzione nazionale del movimento politico Mir. Sono stati il coordinatore nazionale del movimento, Gerardo Meridio, ed il presidente, Giampiero Samori, a conferire la nomina a Lopatriello. In programma nel centro jonio un convegno a cui parteciperanno Meridio, i responsabili regionali e locali del Mir, e, si spera, anche il presidente Samori.

(ff.m.)

corriere.it

Riesplode la protesta di piazza a Kiev

Scontri e cariche, almeno 20 le vittime

Blitz della polizia all'alba per sgomberare i dimostranti. In fiamme il palazzo dei sindacati. Mosca: «Anarchia arancione»

L'Ucraina precipita di nuovo nello scontro totale tra le fazioni della protesta antigovernativa e la polizia. Dopo un martedì di scontri (almeno 20 le vittime), mercoledì all'alba le truppe antisommossa hanno lanciato un nuovo assalto sulla Maidan, la piazza centrale della capitale ucraina, dopo una pioggia assordante di granate e lacrimogeni.

INCENDI - Intanto non è stato ancora sedato l'incendio scoppiato nella sede dei sindacati, uno degli edifici occupati dai manifestanti e che si affaccia su Maidan. Secondo il ministero delle Emergenze ucraino sono state fatte evacuare dal palazzo 30 persone.

GUERRIGLIA - Dopo alcuni giorni di tregua, le proteste sono riprese martedì. Con il più tragico bilancio finora registrato dall'inizio della protesta: le vittime sono almeno 20 le vittime, tra cui 7 agenti e 13 civili. I feriti si contano a centinaia, molti per colpi da arma da fuoco. La Casa Bianca riferisce che il vicepresidente americano Joe Biden ha chiamato il presidente ucraino Ianukovich per esprimere la grave preoccupazione per le violenze e per rivolgere un appello al presidente a ritirare le forze di polizia dalla piazza.

SCONTI DURISSIMI - Dopo una giornata tesissima infatti, segnata da una serie di raid di gruppi di dimostranti, centinaia di poliziotti in assetto antisommossa hanno assaltato in serata Maidan Nezalezhnosti, la piazza Indipendenza da tre mesi cuore della rivolta antigovernativa. Nel pomeriggio, le autorità avevano lanciato un ultimatum ai dimostranti per sgomberare il Maidan entro due ore (alle 18, le 17 in Italia). La polizia ha atteso due ore in più, poi, alle otto di sera in punto, è entrata in azione premendo su due lati della piazza. Gli agenti delle forze speciali 'Berkut' sono tanti e ben equipaggiati, ma devono vedersela con migliaia e migliaia di dimostranti, alcuni dei quali armati di spranghe, qualcuno anche di pistole. Alle granate lacrimogene della polizia i manifestanti rispondono con pietre, molotov e fuochi d'artificio. Un copione purtroppo già vista più volte a Kiev nelle ultime settimane. I manifestanti antigovernativi hanno anche catturato un poliziotto e lo hanno portato sul palco di piazza Maidan, cuore della rivolta a Kiev. Lo fa sapere il Kyiv Post aggiungendo che i dimostranti hanno anche incendiato un blindato della polizia.

Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime

Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime

ACQUA E GRANATE - La polizia in assetto anti sommossa è avanzata in piazza Indipendenza verso i manifestanti utilizzando contro di loro cannoni ad acqua e granate stordenti, dopo che le vicine stazioni della metropolitana erano state chiuse. I poliziotti hanno iniziato a sgomberare con la forza i manifestanti, e in serata anche le autoblindo hanno partecipato alle operazioni, regolarmente bombardate di molotov dalla parte dei manifestanti.

I MOTIVI DELLA PROTESTA - I nuovi disordini sono esplosi quando i manifestanti anti-governativi sono scesi in piazza nel centro della città per protestare contro una "donazione" della Russia, che ha cementato la sua influenza sull'Ucraina con due miliardi di dollari in contanti per aiutare l'economia del paese, pesantemente indebitato. Tra i manifestanti è corsa la voce che in cambio Mosca volesse prioro la fine delle manifestazioni pro-Ue e quindi anti-russe.

L'APPELLO DI KLITSCHKO: ATTENTI - Il leader dell'opposizione ucraina, Vitali Klitschko ha sollecitato donne e bambini a lasciare il luogo simbolo della protesta di Kiev, meglio nota come Maidan, piazza, appunto. «Non possiamo escludere la possibilità - ha detto l'ex campione di box - che le forze dell'ordine attacchino il campo». La polizia ha completamente circondato la piazza dopo aver disperso i manifestanti che si stavano concentrando sulla via Grushevski. Sempre secondo Klitschko, che nella notte tra mercoledì e giovedì ha incontrato il presidente per cercare di negoziare, il primo ministro ucraino Viktor Ianukovich si rifiuta di fermare l'assalto in corso a piazza Maidan.

L'INIZIO - All'inizio delle proteste un gruppo di manifestanti aveva assaltato e poi occupato la sede del partito delle Regioni del presidente ucraino Victor Ianukovich, con bottiglie molotov e pietre. Secondo il Kyiv Post, tra le persone che hanno scavalcato l'inferriata c'era anche la giornalista e militante dell'opposizione, Tetiana Chornovol, assalita brutalmente da sconosciuti nella notte di Natale. Successivamente la polizia ucraina aveva fatto irruzione nell'edificio, in via Lipska, in parte incendiato dai dimostranti.

LE RICHIESTE DELL'OPPOSIZIONE - Klitschko ha esortato il presidente Viktor Yanukovich ad accettare le riforme costituzionali proposte per limitare i suoi poteri, e a convocare elezioni anticipate se vuole evitare un serio peggioramento della crisi. «Parliamo di minuti, non di ore», ha detto Klitschko alla stampa fuori dal Parlamento a Kiev.

IL DISAPPUNTO DEGLI USA - «Dopo un fine settimana di progressi a Kiev dispiace notare il ritorno della violenza». Così su Twitter l'ambasciatore degli Stati Uniti in Ucraina, Geoffrey R. Pyatt. «Le decisioni politiche vanno prese nella Rada (il Parlamento ndr.) e non nelle strade», ha aggiunto. L'ambasciatore si riferisce alle nuove violenze scoppiate nella capitale ucraina in seguito all'ultimo rinvio del Parlamento sulle riforme costituzionali per la limitazione dei poteri del presidente. Due giorni fa i manifestanti avevano sgomberato il municipio di Kiev occupato dal 1° dicembre, rispettando una delle condizioni previste per la liberazione degli attivisti detenuti.

LO CHOC DI SCHULZ - «Sono scioccato e rattristato dalle notizie dei manifestanti uccisi in Ucraina. La moderazione e il dialogo, e non la violenza, sono la via per uscire dalla crisi». Così il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, commenta su Twitter la notizia della morte di tre manifestanti negli scontri avvenuti a Kiev.

PREOCCUPAZIONE IN EUROPA - «Profonda preoccupazione per la nuova grave escalation» e per «le vittime» della violenza a Kiev è stata espressa dalla rappresentante per la politica estera Ue, Catherine Ashton, affermando che «la soluzione deve includere la formazione di un nuovo governo», progressi nella riforma costituzionale e preparazione di elezioni presidenziali.

MOSCA: ANARCHIA ARANCIONE - Mosca invece si esprime attraverso il capo della Commissione Affari esteri della Duma (il parlamento russo), Alexei Pushkov, che sceglie Twitter per denunciare le «pressioni occidentali». «Con le sue pressioni sulle autorità ucraine e il desiderio di portare il caos della democrazia l'Occidente ha aperto la strada ai radicali, e ora a Kiev è (in preda alla) anarchia arancione». E all'agenzia Interfax ha aggiunto che quello dei rivoltosi è «un tentativo di prendere il potere attraverso il caos e l'illegalità», definendo ormai il Paese «quasi a gli inizi di una guerra civile. Che di fatto è già presente, in forma embrionale».

18 febbraio 2014 (modifica il 19 febbraio 2014)